Anno 104 - Numero 150

LA STAMPA

Venerdì 24 Luglio 1970

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA - 10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.063 - 10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.063 - 20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121 - 00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.814 - 16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.612

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Fallito il tentativo di un governo a 4

Andreotti ha rinunciato

Dopo un colloquio con i quattro segretari (dc, psi, psu e pri) ieri mattina il presidente incaricato si è recato al Quirinale - Si parla ora di un monocolore con l'appoggio dei quattro partiti - Il Presidente della Repubblica apre le consultazioni domani e intende concluderle in giornata - La dc proporrebbe di nuovo i nomi di Andreotti e Colombo

Il travaglio della dc

Andreotti, forse il negoziatore più insinuante e tenace fra i notabili dc, ha declinato l'incarico di formare un nuovo governo quadripartito; i duri, ripetuti «no» dei socialdemocratici gli hanno imposto di rinunciare al tentativo: dopo due settimane di crisi, occorre ricominciare da capo. All'apparenza la responsabilità ricade tutta intera sul psu, che oggi sembra sostenere la parte del «cattivo»: quindici giorni fa, nel documento in cui spiegò le sue dimissioni, Rumor l'aveva assegnata al psi. Ma dalla cronaca delle trattative, per quanto oscura, emerge con piena evidenza che nella rinuncia di Andreotti ha avuto un peso determinante l'opposizione d'una parte della dc.

Mercoledì, nella seduta della direzione, sono venuti allo scoperto i dissensi interni che lacerano la democrazia cristiana e sono alla radice dell'instabilità dei governi. Non c'è stato nemmeno il solito tentativo di coprire la discordia con un compromesso di facciata: una parte ragguardevole dei *leaders* si è rifiutata di appoggiare il presidente incaricato. Ma il voto della tumultuosa assemblea democristiana non ha condotto ad alcun chiarimento, non ha costituito una *«nuova maggioranza»*. Il segretario del partito Forlani, l'uomo meglio in grado di dare un giudizio attendibile, ha detto: «*Nella dc sorgono solo nuove minoranze*».

Chi guarda dal di fuori, ha l'impressione che sia sorta una larga maggioranza dai fanfaniani alla sinistra più avanzata, contro le correnti Piccoli - Rumor - Taviani. Ma i democristiani stessi fanno osservare che quella di mercoledì è piuttosto un'intesa provvisoria di minoranze. E tutti sanno che nella dc le posizioni dei *leaders* sono mobili, intercambiabili; che le alleanze si stringono e si sciolgono, complesse e fluttuanti; che le correnti sono spesso divise all'interno o provvisorie. E' rischioso e impossibile attribuire etichette precise di destra, di centro, di sinistra anche ai capi più prestigiosi: dalla nascita dei dorotei a oggi, sembra che tra Moro e Fanfani ci sia stato uno scambio di parti; e Andreotti, fino a poco tempo fa giudicato un conservatore, negli ultimi giorni appariva il candidato di «Forze nuove» e dei socialisti.

Due anime, otto correnti, venti gruppi, nessun *leader* d'autorità indiscussa, ed il sistema proporzionale nella scelta dei dirigenti, rendono tormentata la vita della dc, ma non hanno provocato sinora alcuna scissione. Le fazioni avverse possono scambiarsi parole pesanti: l'altro ieri Piccoli e Forlani si sono accusati a vicenda di prendere iniziative «*assai disdicevoli sotto il profilo politico e morale*»; tuttavia restano assieme: per la comune origine confessionale, per interesse, per patriottismo di partito, e fors'anche perché possono scaricare una parte dei dissidi interni sulle scissioni altrui.

L'urto scoppiato in piazza del Gesù e la breccia sempre più larga tra psi e psu complicano le prospettive della crisi. La dc aveva indicato tre candidati: Andreotti è stato costretto alla rinuncia; Taviani, dopo il voto di mercoledì, appare come un uomo della minoranza. Sembra dunque verosimile che l'incarico, se non ancora ad Andreotti, tocchi a Colombo: vicino ad Andreotti, ma non bruciato dalle ultime polemiche e forse in grado di raccogliere il consenso d'entrambi i partiti socialisti.

Probabilmente il nuovo presidente incaricato non tenterà di rifare l'alleanza a quattro e ripiegherà su un monocolore sostenuto all'esterno dalle forze del Centro Sinistra. Le previsioni sono impossibili: gli stessi capi dei partiti in questi giorni parlano sempre al condizionale; ma il Paese spera di non avere, come da due anni a questa parte, un ministero «estivo», «balneare», «di parcheggio». Dal 1968 ad oggi ci sono già state troppe vacanze di potere; e quelle definizioni — esatte, ma sconsolanti — non giovano all'efficienza dei governi.

Carlo Casalegno

Il rifiuto dei socialdemocratici

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 luglio.

Ancora un colpo di scena: Andreotti ha rinunciato all'incarico. L'annuncio non era forse inatteso; ma non era previsto per stamane. Dopo le decisioni della direzione dc la rinuncia è però apparsa inevitabile al presidente incaricato dopo un primo contatto avuto con i segretari del psi, del psu e del pri.

Andreotti aveva avuto il mandato dal suo partito di insistere nel tentativo per la ricostituzione del Centro Sinistra organico. Il segretario dc, Forlani, lo aveva sostenuto nonostante l'opposizione delle correnti di Piccoli e di Taviani. Forlani stesso s'era incontrato con i *leaders* di Centro Sinistra tra ieri sera e stamane per rafforzare Andreotti di fronte ai suoi interlocutori.

La dc agiva come se non fosse stato proclamato il rifiuto di trattare da parte socialdemocratica e come se i socialisti non avessero già detto che, per loro, il psu si era «autoescluso» dal Centro Sinistra e che, ormai, occorreva puntare su un governo a tre (dc, psi, pri). Si era sperato di poter riprendere il dialogo: «*I documenti* — veniva detto — *sono fatti per essere discussi, c'è sempre da vedere*». Ma tutto quello che il psu ha potuto concedere ad Andreotti è stato di accettare un breve colloquio con il segretario Ferri. E questi ha detto stamane al presidente incaricato che le deliberazioni della direzione del psu («*Non è possibile dare avvio alla trattativa*») rimanevano immodificabili.

Andreotti, allora, ha chiesto udienza al Quirinale: vi si è recato alle 11 e ha comunicato al Presidente della Repubblica d'essere costretto al ritiro. A quell'ora gli stessi maggiori esponenti della dc erano convinti che Andreotti si fosse recato da Saragat solo «per riferire».

Il comunicato del Quirinale dice che Andreotti ha rinunciato all'incarico di «formare il governo» senz'altra specificazione. E' una formula che è stata sottoposta ad attenti esami, e si è cercato di cogliere sottilissimi sensi. Si sa che il testo è stato redatto di comune accordo da Saragat e da Andreotti, e si può supporre che viene considerata chiusa la fase del quadripartito «organico» come unica soluzione, e che ora altre vie possono essere eventualmente percorse. Altre vie, ma sempre, si deve intendere, «*nell'ambito del Centro Sinistra*»: in pratica, monocolore dc concordato con gli altri tre partiti.

Per dar tempo ai gruppi parlamentari di riunirsi e decidere, Saragat riprenderà le consultazioni sabato mattina e sabato sera le concluderà. L'incarico, salvo sorprese, deve essere previsto per domenica e certamente per un mandato ampio.

E' ricominciata la vicenda dei nomi, come sempre, tessuta di manovre indecifrabili. Alcuni affermano, facendosi interpreti, forse non autorizzati, del psu, che l'uomo nuovo non può più venire dal gruppo dello schieramento formatosi ieri nella dc perché è questo gruppo che, con Andreotti, ha rinunciato. Le ragioni che hanno indotto i socialdemocratici a negare il loro sostegno ad Andreotti rimarrebbero valide per ogni candidato che venga dalla stessa parte democristiana. Si assicura che qualche pressione presso la dc sia stata fatta affinché consideri l'eventualità di proporre la candidatura di un esponente del gruppo trovatosi ieri in minoranza (Piccoli, Taviani eccetera), e che i socialdemocratici definiscono «*amico ed alleato*».

I socialisti premono in senso opposto. E' vero il contrario, dicono, di ciò che il psu pretende. Non può essere affidato l'incarico a un uomo della minoranza della dc: quali garanzie avremmo? — si chiedono — quale appoggio avrebbe dal proprio partito?

Dopo la rinuncia di Andreotti i democristiani sono stati come isolati per tutto il giorno. Avevano un problema: vedere come limitare i danni degli scontri di ieri in direzione. E avevano assunto un impegno, quello della fedeltà al quadripartito. In pratica si trovavano di fronte alla necessità di riproporre Andreotti, magari per un monocolore, sostenuto da tutti i partiti di Centro Sinistra. Ma temevano che la decisio-

Michele Tito

(*Continua a pagina 2 in ottava colonna*)

Roma. Forlani, a sinistra, ed Andreotti alla riunione dei dirigenti dc (Telefoto Team)

Le prime indagini escludono un atto di sabotaggio

La sciagura di Gioia Tauro è stata causata dal carrello "impazzito" di una carrozza

Urtando contro la massicciata avrebbe «allargato» il binario e provocato il deragliamento del treno - Sei i morti e 46 i feriti - Per tutta la notte i chirurghi hanno operato negli ospedali di Palmi e Taurianova

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 23 luglio.

Sono 6 i morti per il disastro ferroviario avvenuto ieri pomeriggio alla stazione di Gioia Tauro; 46 i feriti. Le prime notizie sulla sciagura, frammentarie e confuse, davano ieri 8 morti o addirittura 10. Il transito dei treni è stato ripristinato stamani su un solo binario. Alcuni dei feriti (32 sono ricoverati nell'ospedale di Palmi, 14 in quello di Taurianova) versano in condizioni gravissime, ma si spera di poterli salvare. Nei due ospedali i medici si sono prodigati tutta la notte; équipes di chirurghi, giunti anche da Reggio Calabria e da Catanzaro, hanno operato senza soste per amputare arti maciullati e ricucire carni straziate.

Stamane le due carrozze-cuccette finite di traverso sui binari sono state spostate con le gru per liberare la linea e ripristinare il traffico.

Due inchieste sono in corso per accertare le cause del disastro: una della magistratura, diretta dal sostituto procuratore della Repubblica di Palmi, dott. Paolo Scopelliti; l'altra, tecnico-amministrativa, promossa dal ministro dei Trasporti. Sono stati interrogati a lungo il macchinista Giovanni Bilardi, di 41 anni, ed il suo secondo Antonio Romeo, di 31 anni. Nessun provvedimento è stato preso nei loro confronti; sarebbe pertanto da escludere una loro responsabilità. Il convoglio, al quale era stata data «via libera», aveva imboccato, agli scambi, il binario giusto. La velocità era inferiore a quella consentita.

La prima ipotesi avanzata era, pertanto, quella di un atto di sabotaggio compiuto lungo la linea ferroviaria o durante la fermata del treno allo scalo di Villa San Giovanni.

Le azioni compiute nei giorni scorsi contro le Ferrovie dai commandos della rivolta «per Reggio capoluogo di regione» *davano adito al sospetto. Si erano subito recati a Gioia Tauro il vice capo della polizia Catenacci, e il questore di Reggio Santillo; era giunta al completo anche la squadra di Polizia scientifica. Nessuna traccia di esplosioni veniva scoperta sotto le carrozze; l'allentamento di alcuni bulloni, che fissano i binari alle traversine, era imputabile unicamente alla forza di trazione esercitata sui binari dal deragliamento.*

Stamane un generale dei carabinieri, dopo aver parlato con uno dei tecnici che conducono l'inchiesta, ha detto che la tragedia può essere stata causata dal carrello di una vettura «improvvisamente impazzito». Una delle ricostruzioni più attendibili della sciagura prende in considerazione l'eventualità che una ruota del carrello del quinto vagone «arando» la massicciata, abbia allargato il binario così da provocare il deragliamento della nona e della decima vettura.

Sul treno, il Palermo-Torino, viaggiavano circa 200 persone, fra cui una comitiva siciliana che si recava in pellegrinaggio a Lourdes. La guidava frate Placido, al secolo Liborio Rivelli, e occupava la nona carrozza-cuccette, dove la morte ha mietuto più vittime. Sul convoglio c'erano anche numerose persone dirette a Torino. In uno scompartimento di seconda classe della decima vettura viaggiava l'appuntato dei carabinieri Giuseppe Fiannaca, 46 anni, con la moglie Giuseppina, 44 anni, e la figlia dodicenne Valeria: stavano andando a Torino per il battesimo di un nipote.

La bambina che la notte scorsa veniva cercata fra le lamiere contorte è stata ritrovata sana e salva. L'avevano accolta alcune persone di Palmi Calabro, che erano fra i primi soccorritori.

Tornando all'inchiesta, sembra, dunque, caduto il tremendo sospetto che la sciagura sia da attribuire ad un attentato dei «rivoltosi» di Reggio Calabria, dove la sciagura ha suscitato profonda impressione. La situazione nelle strade sembra tornata alla normalità, ma stasera una bomba è stata trovata dai carabinieri vicino al muro posteriore della prefettura. Il rinvio al 30 luglio della riunione del Consiglio regionale non ha placato completamente gli animi. Un alto ufficiale dei carabinieri esprimeva stamane il timore che i fermenti possano riprendere con virulenza.

La notte scorsa un ferroviere, lungo la linea fra Villa San Giovanni e Cannitello, ha trovato vicino ad un traliccio dell'alta tensione 15 candelotti di gelatina collegati ad una miccia, spentasi dopo aver bruciato per 50 centimetri; altri 10 candelotti sono stati rinvenuti dagli agenti che stavano perlustrando i binari.

Le 6 persone morte nella sciagura sono: Rita Caciccia, 35 anni, di Bagheria (Palermo); Rosa Pazzari, 68 anni, di Catania; Adriana Vassallo, di Agrigento; Letizia Palumbo, 48 anni, di Casteltermini; Nicolina Mazzocchio, 60 anni, di Casteltermini; Andrea Cangemi, 60 anni, di Palermo.

Ed ecco l'elenco dei feriti residenti in Piemonte. Sono ricoverati a Taurianova: Jole Maiorano, 59 anni, di Druento: contusioni addominali; Teresa D'Agostino, 41 anni, di Torino, guaribile in 10 giorni; Donatella Ferraris, di 29 anni, di Torino, guaribile in 6 giorni; Francesco Ferraris, 62 anni, di Castellamonte (Torino), guaribile in 35 giorni.

Sono ricoverati nell'ospedale di Palmi: Vincenzina Caccamo, 51 anni, residente a Chieri, alla quale è stata amputata la mano destra; Laura Russino, di Chieri, 5 anni, lievi ferite ad una gamba; Angelo Sardo, Torino.

Gianfranco Franci

(A pag. 2: *A colloquio con gli scampati al disastro del Treno del Sole*).

Uno spiraglio per il Medio Oriente

Nasser accetta la tregua proposta dagli americani

Ma insiste per il ritiro degli israeliani dalle terre occupate - E proclama: «Se la soluzione politica dovesse fallire, non rimarrebbe altra alternativa che la guerra»

Il Cairo, 23 luglio.

Il Presidente della Rau, Gamal Abdel Nasser, in un discorso pronunciato questa sera al Congresso nazionale dell'Unione socialista araba nel 18° anniversario della rivoluzione egiziana, ha annunciato che l'Egitto ha accettato le proposte americane per una soluzione pacifica del conflitto nel Medio Oriente. Il piano Usa prevede una tregua di 90 giorni in attesa d'una soluzione politica della crisi sotto l'egida dell'Onu e delle grandi potenze.

Nasser ha dichiarato: «Il ministro degli Esteri egiziano, Mahmoud Riad, ha comunicato al segretario di Stato americano William Rogers che la Rau accetta le proposte americane che sono così stesse contenute nella risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu del 22 novembre 1967».

Nasser ha aggiunto: «*Le proposte giunte dall'America non erano nuove. Ieri, il ministro degli Esteri egiziano ha dato a Rogers la sua risposta. Riad gli ha detto che noi conveniamo sull'applicazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza e che il ritiro da tutti i territori arabi occupati e la salvaguardia dei diritti del popolo palestinese sono essenziali.*

«*Riad gli ha anche detto che si dice che Israele vuole la pace e che noi vogliamo la guerra e lo sterminio degli ebrei. Riad gli ha detto che il vero quadro è che l'Egitto ha accettato la risoluzione del Consiglio di Sicurezza sin dal 1967 e Israele no*».

Il Presidente egiziano ha aggiunto: «*Mentre informiamo gli Stati Uniti che abbiamo accettato le loro proposte... diciamo anche loro che il nostro vero convincimento è che quanto è stato preso con la forza non può essere restituito se non con la forza. Aspetteremo e vedremo che cosa avverrà dopo che abbiamo accettato le proposte americane, ma se gli Stati Uniti continuano a fornire altre armi ad Israele, la situazione diventerà molto seria. Se la soluzione politica fallisce, la guerra sarà l'unica alternativa*».

«*Risulta chiaro dalle dichiarazioni degli esponenti israeliani* — ha detto ancora Nasser — *che essi sono alla ricerca dell'espansione. Quando Gunnar Jarring (il mediatore dell'Onu) ci rivolse le sue domande, noi rispondemmo con chiarezza, mentre gli israeliani dissero che avrebbero risposto in colloqui di pace a tavola rotonda con gli arabi. Gli israeliani si sono rifiutati finora di pronunciare la parola "ritiro" e in Israele c'è forte opposizione al primo ministro Eshkol per aver egli detto in un'intervista che favoriva il ritiro da certi territori arabi. Questa è la natura del nemico, che non dobbiamo dimenticare. Il nemico non vuole che riceviamo armi, ma vuole che tutte le armi vadano a lui... Il nemico vuole cieli aperti sul Canale*».

«*Quando ci arrivarono moderne armi sovietiche* — ha soggiunto Nasser — *si fece un gran baccano, mentre nessun giornale americano aveva detto che Israele aveva 72 basi missilistiche difensive. Che cosa significa? Significa che noi non abbiamo il diritto alla difesa, mentre Israele ce l'ha, insieme col diritto di attaccarci*».

Quanto al personale militare sovietico in Egitto, Nasser ha dichiarato che non si tratta di unità combattenti. «*Sono attualmente con noi* — ha detto — *esperti sovietici che istruiscono i nostri soldati ma non combattono con noi*». Della visita di 19 giorni all'Unione Sovietica, terminata la scorsa settimana, il presidente egiziano ha detto che ha dato i frutti sperati e che le relazioni egitto-sovietiche sono più forti che mai. «*L'Urss* — ha soggiunto Nasser — *ci ha promesso pieno appoggio in armi difensive e offensive per la liberazione dei nostri territori*».

Dopo aver ripetuto che il ritiro degli israeliani da tutti i territori arabi occupati è essenziale per qualsiasi accordo, Nasser ha citato, fra questi, innanzi tutto, le alture di Golan, Gerusalemme, la sponda orientale del Giordano, il Sinai e la fascia di Gaza. Nasser ha detto che è anche essenziale la salvaguardia dei diritti del popolo palestinese, conformemente alle risoluzioni dell'Onu.

(Ansa-Afp)

(A pag. 18: *Caldo messaggio della troika del Cremlino a Nasser*, di Paolo Garimberti).

Il Cairo. Il presidente Nasser (Telefoto Ansa)

Soddisfazione a Washington

Incontro Rogers-Dobrynin - Allo studio un piano russo che prevede un accordo preliminare fra arabi e israeliani garantito dalle potenze

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 23 luglio.

Parlando di ottimismo sarebbe troppo: ma si può certo parlare di soddisfazione e di speranze. E' questo lo stato d'animo che prevale a Washington, dopo la risposta egiziana alle proposte americane sul Medio Oriente. L'odierno discorso di Nasser — che solo ora gli esperti americani cominciano ad analizzare — non sembra aver modificato tali sentimenti. La diplomazia è attivissima. A Washington si sono avuti stamane due incontri. Quello dell'ambasciatore sovietico Dobrynin con il segretario di Stato americano Rogers: e quello dell'ambasciatore israeliano Rabin con Joseph Sisco.

La risposta del Cairo — definita ieri sera «positiva» — potrebbe dischiudere la porta a una fase nuova e più costruttiva. L'Egitto è disposto a prendere in considerazione il progetto americano che — com'è noto — prevede una tregua di almeno tre mesi, accompagnata da colloqui arabo-israeliani, sotto la supervisione del mediatore dell'Onu Gunnar Jarring. I russi hanno contribuito non poco a tale decisione: anche Mosca come Washington, teme di restare coinvolta in un conflitto nel Levante. Occorre ricordare inoltre che è ancora allo studio un «piano di pace» russo, piano che prevede un accordo globale preliminare fra arabi e Tel Aviv, garantito dalle grandi potenze, prima — e questa è la grande novità — del ritiro israeliano dai territori occupati.

Questi incoraggianti sviluppi non devono però far dimenticare gli ostacoli:

1) Israele non s'è ancora pronunciato ufficialmente sulle proposte Usa, ma le sue reazioni sembrano negative. Tel Aviv teme che il Cairo sfrutti la tregua per irrobustire il suo schieramento militare lungo il Canale.

2) L'Egitto — con la sua traduzione, resa pubblica, del piano americano — ha riacceso una vecchissima, ma vitale, polemica linguistico-politica. Come la risoluzione dell'Onu del dicembre '67, anche il testo americano (in realtà, una lettera di Rogers al ministro degli Esteri egiziano) parla del ritiro «da» e non «dai» territori occupati. In altre parole, mentre gli americani lasciano nel vago il ritiro dalle alture di Golan, da Gerusalemme, e da Sharm El Scheik, gli egiziani insistono invece per un abbandono totale.

Mario Ciriello

Negative in Israele le prime reazioni

La tv dichiara: «E' un discorso pieno di contraddizioni»

(Dal nostro inviato speciale)
Tel Aviv, 23 luglio.

Le prime reazioni al discorso di Nasser sono assolutamente negative. «Nasser ha assunto il tono e le vesti del moderato — ha detto il commentatore politico televisivo — per mettere in difficoltà Israele. Si tratta di una manovra intesa a dimostrare l'intransigenza di Israele per guastare i suoi rapporti con gli Stati Uniti».

Secondo il commentatore della televisione, il discorso di Nasser è pieno di contraddizioni: dice di accettare il piano Rogers, il cessate il fuoco e il ripristino della missione Jarring, tuttavia condiziona il cessate il fuoco alla sospensione dell'invio di armi, da parte degli Stati Uniti, ad Israele. In pratica — sempre secondo il commentatore televisivo — il presidente egiziano rigetta la formula di Rodi, proposta recentemente da Eban nel suo discorso al Parlamento. Insiste nella sua interpretazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre 1967 chiedendo lo sgombero totale dei territori occupati da Israele, parla dei «*legittimi diritti dei palestinesi*».

Altri commenti raccolti in ambienti ufficiosi: è vero che Nasser non rigetta la maggior parte dei punti del piano Rogers, ma subordina la sua accettazione a condizioni che, di fatto, snaturano lo spirito del progetto americano.

In sostanza — si continua ad osservare — Nasser tende a trasformare le proposte di Rogers in un regolamento globale della crisi del Medio Oriente, mentre il progetto del segretario di Stato americano sembrava proporre una specie di battuta d'arresto destinata a limitare l'incendio e a rallentare la pressione sovietica. Accade invece il contrario. Mentre il Dipartimento di Stato trova qualche elemento incoraggiante nella risposta del Cairo, Mosca intensifica il riarmo dei paesi arabi e protesta di fronte alla prospettiva di aiuti americani ad Israele.

Stamane, in una colazione di lavoro con alcuni giornalisti stranieri, il ministro degli Esteri Eban aveva detto: «*Potremmo considerare positivo il discorso che stasera pronuncerà il presidente egiziano qualora egli rispondesse a questi punti precisi: è disposto a fare la pace? E' disposto ad accettare frontiere sicure e riconosciute da negoziati, come chiede la risoluzione dell'Onu del novembre 1967? Se insisterà nello sgombero dei territori, vorrà dire che egli non accetta la nostra interpretazione che è poi la stessa degli Stati Uniti. E' pronto ad accettare la formula di Rodi? E' disposto a rispettare un cessate il fuoco incondizionato?*».

Se Nasser, aveva concluso Eban, non darà una risposta chiara a questi quattro fondamentali interrogativi vorrà dire che si continuerà a discutere su problemi semantici.

Igor Man

IL SOMMARIO

Uomini e religioni

Il profeta disarmato

Giunto alla sua quarta edizione, il Premio Viareggio-Versilia per la pace è stato conferito a don Helder Camara, il vescovo brasiliano noto in tutto il mondo per la sua coraggiosa azione in difesa dei poveri e degli oppressi, e per la fermezza dimostrata di fronte alla dittatura militare del suo paese. La motivazione del premio dice che don Helder Camara ha creduto nella pace più che nella violenza, ha predicato la resistenza morale contro la tortura, ed ha contribuito a saldare il dramma del Terzo Mondo alla coscienza dell'Occidente. E Giorgio La Pira, che ha ritirato il premio per conto dell'arcivescovo di Recife, lo ha paragonato a Mosè, che ha conosciuto la sofferenza del suo popolo, e ha dovuto lottare contro il faraone per liberarlo: e il faraone sarebbe oggi non solo il regime brasiliano, ma tutti i poteri oppressivi che violano l'integrità e impediscono lo sviluppo dei popoli in cerca di se stessi.

La lotta di Camara

Per condurre questa lotta, don Helder Camara ha solo un'arma, quella della parola. Questa parola non è sua, è quella del Vangelo. E' una parola pacifica, ma non rinunciataria; è una parola che giudica i violenti, giudica il potere, chiama i miseri alla presa di coscienza della loro dignità e dei loro diritti, e propone, alla rivoluzione armata, l'alternativa di una rivolta morale, fondata, come già aveva indicato Gandhi, sulla forza della verità e dell'amore.

Così, in una Chiesa che, come notavamo la settimana scorsa, sembra ancora preferire le vie della diplomazia, della mediazione politica, dei buoni rapporti con i potenti, don Helder Camara è il simbolo di un'altra scelta: quella dell'annunzio, del giudizio profetico, della fede nella parola disarmata.

Ma è giustificata questa fede nella parola? Qualcuno critica don Helder Camara da sinistra: «Etudes», la rivista dei gesuiti francesi, osserva che non basta che una parola sia «vera», bisogna vedere come «funziona» nel concreto della situazione in cui è pronunciata. Se si tratta di una parola che enuncia principi generali (pace, giustizia, sviluppo, ecc.), ma si esilia dai fatti, il sistema fa presto a recuperarla, ad annettersela, addirittura ad adornarsene; se si tratta di una parola tagliente, il potere riesce a filtrarla, a sterilizzarla, a farla tacere. E' quello che avviene in Brasile, dove la parola disarmata sembra marcare la sua impotenza, la sua inefficacia.

Ma il rischio, secondo «Etudes», è ancora più grave: quando don Helder condanna la violenza dei potenti, e nello stesso tempo oppone la sua riserva alla lotta armata dei miseri, quando censura le ingiustizie del sistema capitalistico, e nello stesso tempo rifiuta gli attuali modelli offerti dal socialismo marxista, quando propone una terza via, che però non ha la forza né i mezzi di rendere operante; così, contrariamente alle sue intenzioni, egli recherebbe di fatto un sostegno ai regimi che combattono contro la resistenza violenta all'interno, e contro le seduzioni ideologiche dei socialismi sovietico e cinese.

Parola e azione

Di qui l'urgenza di ancorare la parola a un luogo preciso, di iscriverla concretamente nella geografia delle forze in presenza, di legarla a una scelta, che non può essere che storica e politica. Per evitare di abbandonarla ai «profittatori della parola», occorre dunque che la parola sia inverata nell'azione; allora non solo la parola sarà criterio dell'azione, ma l'azione sarà «il criterio» della parola, la renderà riconoscibile per quello che veramente significa.

Io credo che la diagnosi sia troppo severa, e che nonostante tutto la parola di don Helder Camara — che la paga di persona — non profitti a coloro contro cui è pronunciata. Ma il problema è grave, e non ne mancano conferme nella rivelazione evangelica, che invita non tanto a «dire la verità», ma a «fare la verità» e non semplicemente ad «ascoltare la parola», ma a farsi «operatori della parola». In realtà la parola non è nulla senza le opere. Ma bisogna chiedersi se il riscontro della parola profetica nelle opere debba essere necessariamente quello di una sua immediata traduzione politica, e se questo ridurre la parola ad una opzione politica, che è sempre restrittiva, non impoverirebbe la sua capacità liberatrice e la sua attitudine a ispirare molte diverse attuazioni, senza mai in esse esaurirsi; e bisogna chiedersi se il calcolo delle forze in campo, e delle strategie conseguenti, non sia affare dei politici, piuttosto che dei profeti. Ma soprattutto bisogna chiedersi se non ci sia una potenza della Parola, che opera oltre l'impotenza e l'apparente sconfitta dei suoi testimoni.

Raniero La Valle

Non varrebbe la pena di rettificare un errore di stampa, se non ci fosse di mezzo la Bibbia. E troppo spesso accade che la Bibbia venga «adoperata» e magari adattata per sostenere i propri discorsi, invece di essere posta a fondamento dei propri discorsi; sicché non vorrei anche involontariamente contribuirvi. Nella mia di venerdì scorso, a proposito della udienza del Papa ai leaders della resistenza delle colonie portoghesi, il salto di una riga nella trasmissione ha fatto attribuire a San Giacomo una frase che letteralmente di San Giacomo non era. Il senso non cambiava, ma il periodo andava scritto correttamente così: certo, (il gesto del Papa)... era religiosamente prezioso se la religione consiste, come suggerisce l'apostolo Giacomo, nel «*visitare gli orfani e le vedove nelle loro prove*», e nel dare ai poveri e agli oppressi la notizia che essi sono i prediletti del regno di Dio, e quindi gli ospiti d'onore nella casa del Padre.

E' prossimo l'accordo tra Vaticano e Belgrado

Città del Vaticano, 23 luglio.

«*Stiamo per concludersi*», ha dichiarato questa mattina ai giornalisti il nuovo direttore della sala stampa della Santa Sede, prof. Federico Alessandrini, le trattative in corso tra il Vaticano e Belgrado per il perfezionamento dei rapporti diplomatici.

Le relazioni tra le due parti furono riprese nel 1966, dopo una interruzione di 15 anni. Fu deciso allora lo scambio di «*inviati speciali*» nelle persone di mons. Cagna e di Vjekoslav Cvrljje. Dopo la firma dell'accordo, mons. Cagna sarà nominato pro nunzio apostolico a Belgrado e Vjekoslav secondo ambasciatore presso la Santa Sede. (Ansa)

Aeroporto di Caselle. Una viaggiatrice ferita, con i parenti dopo l'arrivo (Foto Moisio)

Giunti ieri alla stazione di Porta Nuova

A colloquio con gli scampati al disastro del Treno del Sole

Erano attesi da centinaia di parenti - Tutti recavano sul volto i segni delle terribili ore vissute - Alcuni erano feriti o contusi - Uno di essi ha detto: «E' stato come un terremoto»; un altro commenta: «Siamo dei morti vivi»

Il treno che ha portato a Torino gli scampati al disastro di Gioia Tauro è arrivato a Porta Nuova alle 15,30. Sei ore e quarantadue minuti di ritardo. Era lo stesso treno della sciagura, il «Treno del Sole», il Palermo-Torino, dal quale erano stati sganciati i cinque vagoni distrutti nell'incidente e che era stato fatto proseguire per il Nord. Ma nessuno dei passeggeri si era reso conto di aver viaggiato con lo stesso convoglio su cui aveva rischiato di morire. Erano storditi, atterriti dai ricordi raccapriccianti che si erano portati appresso con le valigie e i fagotti recuperati fra i rottami. Alcuni erano anche feriti.

Racconta Calogero Schifano, 18 anni: «*Eravamo seduti in una carrozza di centro, mio padre, mia madre ed io. Il treno stava attraversando a tutta velocità la stazione di Gioia Tauro. D'un tratto un dondolio, un rumore di vagoni che cozzano uno contro l'altro. Afferro mia madre e la trascino fuori dallo sportello. C'era un gran fumo, come una nebbia e nella nebbia morti, feriti che urlavano, chi senza una gamba, chi senza braccia, un macello. Dopo cinque minuti è arrivata la prima auto dei pompieri e hanno cominciato a tirar fuori qualcosa dai vagoni di coda che si erano rovesciati. Man mano che un corpo veniva estratto, lo coprivano con un telo. Mi è sembrato che i morti fossero tutti bambini, ma ho la memoria confusa. Ricordo solo un via vai di ambulanze e in cielo, molto basso, un elicottero. Non saprei dire se siamo rimasti in stazione un'ora o mezza giornata. A un certo punto ci hanno fatti salire su un treno e siamo ripartiti*».

Il ragazzo è tutto ammaccato. Il padre, Francesco, 62 anni, ha preso una botta in testa ed è incerottato. Rammenta soltanto che gli è parso di sentire scoppiare una bomba. Si è messo a gridare: «*Dio, ti ringrazio che mi hai salvato*» e lo ripete ancora adesso.

Nella stessa carrozza viaggiava Calogero Pesce, 65 anni. Veniva da Catania a trovare l'unico figlio, Rosario, operaio della Fiat, via Cortemilia 18, al quale è appena nata la quinta bambina, Maria Grazia. Il figlio l'ha atteso per tutta la mattina in stazione, allontanando quelli che si avvicinavano per rincuorarlo. Il padre saltando giù da un finestrino si è fratturato una caviglia e ha battuto il capo riportando commozione cerebrale. Non si teneva in piedi e balbettava frasi sconclusionate. E' stato trasportato in carrozzella all'Ispettorato sanitario della stazione dove il dott. Zagaria lo ha visitato e ne ha ordinato il ricovero in ospedale.

I parenti in attesa sulla banchina del binario numero 9 dove il PT è arrivato erano centinaia. I fratelli Elia e Salvatore Morreale, Rivoli, corso Torino 213, erano venuti ad accogliere i genitori Antonio, 75 anni, pensionato dello Stato, e Concetta, 63 anni, che dopo tre anni di lontananza tornavano a rivederli. «*Ci fanno morire* — dicevano — *se non li vediamo scendere da quel treno*». Ma i due sono scesi tra i primi: «*E' stato come un terremoto. Siamo morti vivi*».

La famiglia Limuti Angelo, 39 anni, la moglie Giuseppina e due bimbe, Emanuela 13 anni e Michelina di 7, di Venaria, era andata a Caltanissetta al funerale della suocera. La figlia maggiore Grazia, via Bussoleno 11, come molti altri è stata svegliata nel cuore della notte dalla polizia ferroviaria: «*E' accaduta una disgrazia, ma i vostri sono salvi*». Da quel momento è vissuta nell'angoscia: erano vivi tutti o solo qualcuno?

Anche Salvatore Ranieri di Venaria su quel convoglio aveva tutti i suoi cari, il padre Giovanni, la madre Caterina, il fratello Angelo di 14 anni. Inutilmente gli ha chiesto di fargli un racconto particolareggiato. «*Ho ancora negli orecchi il suono della sirena d'allarme* — ha detto il padre — *e mi pare di vedere dappertutto gente insanguinata che sale e scende da quel treno*».

Ognuno il suo dramma. Loredana e Piero Panzanaro, via Belfiore 5, erano andati in gita, ospiti della zia a Palermo. Fuggendo alla cieca lungo i binari sono inciampati in un corpo maciullato, un giovane. «*Ho paura per mia moglie* — dice il Panzanaro —. *Ha solo 19 anni e aspetta un bambino, il primo*».

Maria Barraco vedova Scavone, 55 anni, è venuta da Marsala con il figlio Carmelo, per rivedere, dopo sette anni, la sorella Rosa che abita in via Capelli 130 ed è anch'essa vedova. Era la prima volta che saliva su un treno. Un viaggio da incubo.

Andrea Tufanio veniva da Corleone per assistere al matrimonio del figlio Stefano che domenica prossima si sposa a Venaria.

Nunzio Giangrande, 52 anni, è partito da Monreale per rivedere il figlio minore Antonino che è stato ricoverato alle Molinette. «*A vedere quello strazio* — dice — *mi sono persino dimenticato che venivo a Torino per trascorrere le giornate in ospedale*».

Uno solo dei viaggiatori non aveva nessuno che l'attendesse. E' Vincenzo Liberto, 18 anni. «*Ero il corridoio* — dice — *a un tratto dai finestrini è entrata tanta polvere da soffocarmi. Mi sono messo a piangere perché avevo paura. Eppure sono venuto da Palermo alla ventura, a ingaggiarmi come cameriere a Saint-Vincent. Ora che sono qui desidero soltanto tornare indietro, a casa*».

Tra i feriti più gravi uno è stato portato a Torino con un aereo militare che è atterrato a Caselle alle 13. E' Rosario D'Agostino, via Susa 18. Con lui era la moglie Maria Teresa Bocchiotti, 41 anni, ferita leggermente a un piede, che lo ha assistito. L'uomo ha un braccio maciullato: si teme la cancrena. Da Caselle è stato immediatamente trasferito in elicottero al Centro traumatologico per un intervento.

Vittoria Sincero

I tre reclusi arsi vivi nella loro cella

Il racconto di un detenuto sulla tragedia di S. Vittore

Accusa una guardia e sostiene che i soccorsi arrivarono in ritardo - La direzione del carcere afferma di non essere ancora in grado di dare un giudizio su questa versione - Sospeso l'agente di turno dinanzi alla cella - Vivace protesta dei colleghi che minacciano di non prendere servizio

(Nostro servizio particolare)
Milano, 23 luglio.

L'orrenda fine dei tre giovani detenuti, arsi vivi nella cella numero 71 delle carceri di San Vittore, poteva essere evitata? E' vero o non è vero che una guardia nel corridoio sentì le grida disperate dei tre ragazzi e tuttavia si astenne dall'intervenire credendo si trattasse di una delle solite manifestazioni di protesta?

Le autorità inquirenti mantengono un atteggiamento prudente e riservatissimo. «La porta della cella numero 71 era chiusa, mancano testimoni diretti e quindi non è facile ricostruire l'accaduto», *ha detto stamattina ai giornalisti il procuratore generale Domenico Riccomagno che guida le indagini. Ed ha ripetuto che i tre giovani erano in buone condizioni di salute, si erano sempre comportati bene, non avevano mai inscenato manifestazioni di protesta.* «L'istruttoria continua», *ha concluso il procuratore generale.* «Siamo ancora in una fase preliminare per stabilire se esistano o no elementi di responsabilità contro qualcuno».

Dov'era l'agente?

Qui sta il punto. Secondo la versione diramata in un primo momento dalla direzione delle carceri, l'agente non sarebbe in alcun modo responsabile dell'accaduto. Egli infatti avrebbe chiuso la porta della cella solo in seguito a una preghiera fattagli da uno dei tre detenuti, non avrebbe sentito alcun rumore, si sarebbe accorto che stava succedendo qualcosa di insolito e di grave solo quando dalle fessure della porta stessa cominciarono a sprigionarsi nuvole di fumo.

Ma una dopo l'altra stanno affiorando testimonianze che discordano o addirittura contraddicono clamorosamente la prima versione dei fatti. La più sensazionale è quella di Carmelo Sgura, un giovane di 24 anni, accusato di furto, che la sera di martedì si trovava in una cella del quarto raggio, di fronte a quella dove è avvenuta la tragedia.

Diversa innanzi tutto l'origine dei fatti. Secondo lo Sgura non è vero che uno dei tre reclusi della cella 71 abbia pregato il secondino di chiudere la porta (ogni cella ha un cancello di ferro e una porta di legno) perché un suo compagno, Enrico Delli Carri, raffreddato, voleva evitare le correnti d'aria. La richiesta del detenuto era stata di tutt'altro genere: aveva domandato il permesso di andare al gabinetto. La guardia, secondo il prigioniero, aveva risposto di no, in quel momento aveva altre cose da sbrigare, lo avrebbe fatto uscire in un secondo tempo. Irritati dal diniego, il detenuto e i suoi due compagni cominciarono a protestare con tanta forza da suscitare le reazioni della guardia, che pensò bene di chiudere ermeticamente la porta di legno. Al che i tre, all'interno, intensificarono le proteste.

Sempre secondo il racconto dello Sgura il secondino non se ne dette per inteso. A un certo punto le urla provenienti dalla cella 71 si fecero più forti, divennero altissime, acquistarono un tono drammatico, ben diverso da quello delle solite manifestazioni protestatarie. Secondo lo Sgura non c'era possibilità di dubbio: dietro i battenti chiusi si stava compiendo una tragedia, tant'è vero che sia lui sia molti altri prigionieri, impressionatissimi, presero a gridare a loro volta e a picchiare i pugni sulle porte o sui muri per richiamare l'attenzione delle guardie.

Finalmente, scossa da quell'insolita levata di scudi, la guardia tornò sui suoi passi, si diresse verso la cella 71, aprì lo spioncino da cui si sprigionarono lingue di fuoco e fumo. Di fronte a quella tragica scena l'agente fu colto da choc, cercò ripetutamente di aprire porta e cancello, ma non vi riuscì.

Solo diversi minuti più tardi, quando dall'interno della cella non si levava più alcuna voce, arrivarono altre guardie che riuscirono ad aprire porta e cancello. Ai loro occhi si presentò uno spettacolo tragico: fra il fumo e i guizzi delle ultime fiamme, tre corpi bruciati.

Naturalmente neppure Carmelo Sgura è stato in grado di dire qualcosa di preciso circa le cause dell'incendio. Il direttore delle carceri, Alfonso Carbo, cui i giornalisti avevano richiesto un parere sulla versione Sgura, ha detto di non essere ancora in grado di darlo.

Il quadro, come si vede, si va facendo molto intricato anche perché continuano a susseguirsi nuove versioni della tragedia. Liborio Lanza, per esempio, un ventunenne, condannato a un breve periodo di reclusione per atti di libidine, che si trovava anch'egli in una cella poco lontano da quella della tragedia, ha detto di aver visto il fumo uscire dalla porta numero 71, ma di non aver sentito grida. A suo dire, la guardia carceraria non si sarebbe allontanata, ma sarebbe rimasta sempre nelle vicinanze.

Protesta dei custodi

Tuttavia l'agente di custodia in servizio dinanzi alla cella 71, è stato sospeso in attesa dell'inchiesta (secondo una normale prassi), ma la decisione è stata male accolta dai colleghi e questa mattina si è avuta una specie di agitazione tra le guardie del carcere. Agitazione durata pochi minuti: essi minacciavano di non prendere servizio, ma poi hanno rinunciato al loro proposito.

La rivolta di ieri e il conseguente trasferimento ad altre carceri di numerosi detenuti ha avuto uno strascico patetico. Fra coloro che sono stati trasferiti la notte scorsa c'era anche Domenico Cariello, 36 anni, che proprio oggi avrebbe dovuto essere processato.

Stamattina la moglie, Giovanna Spagoni, 34 anni, per protestare contro l'allontanamento del marito e contro un provvedimento di sfratto che l'ha messa sul lastrico, ha preso i sei figli e si è accampata per qualche ora sulla gradinata del Palazzo di Giustizia.

Gaetano Tumiati

Domani nuove consultazioni

Andreotti rinuncia

(Segue dalla 1ª pagina)

ne apparisse come una sfida. Si sono consultati a lungo. La conclusione cui sono giunti è che è ormai difficile per chiunque ricostituire il quadripartito «organico», cioè con la partecipazione di tutti i quattro partiti.

Così occorre negoziare in tutti i casi, con tutti. Sulla base di questa strategia che dovrebbe rassicurare gli uni e gli altri, è possibile rendere meno spinosa la questione dei nomi.

Quando la delegazione del partito incaricata delle trattative si è riunita in serata, per un primo esame della situazione e una prima indicazione, i nomi che si facevano erano, nell'ordine, Andreotti e Colombo (che appartiene allo stesso schieramento di Andreotti, ed è con Moro e le sinistre). E' apparso significativo che sia stato deciso di annullare le riunioni dei direttivi dei gruppi parlamentari e di rinunciare a un'altra direzione prima dell'incarico da parte di Saragat.

Si è voluto far intendere che non si vuole discutere sui nomi. Ora i dirigenti dc fanno sapere che non hanno altro da aggiungere, e che, per il momento, rimangono indifferenti alle pressioni e alle polemiche che vengono dai socialdemocratici e dai socialisti.

I socialdemocratici avvertono, però, che le cose non sono così semplici. Si sono riuniti i loro deputati e senatori per ascoltare una relazione del segretario Ferri: relazione dura, che riprende con intransigenza l'argomentazione principale che ha portato al no ad Andreotti: la dc ha fatto la crisi e l'ha approvata giudicandola necessaria a causa degli orientamenti socialisti per le Giunte; ora la dc non può contraddirsi, e deve chiarire tutta la faccenda nel proprio seno. Anche più duro è stato Tanassi, presidente del partito, che avrebbe giudicato «*senza speranze*» il Centro Sinistra. Agenzie di stampa, largamente smentite dai portavoce del psu, riferiscono che sarebbero stati fatti accenni alla inevitabilità di elezioni anticipate. Le voci e le notizie infondate danno però un'idea dell'atmosfera. E' una atmosfera di grande tensione, e di estrema diffidenza socialdemocratica.

L'*Umanità*, giornale del psu, afferma che il partito ha inteso contenere le tendenze «*distruggitrici*» del Centro Sinistra (dall'atteggiamento verso i sindacati ai rapporti col comunisti), ha cercato di «*decantare*» situazioni interne nella dc facendo apparire alla luce del sole cose pensate «*di soppiatto*», e che ora non drammatizza ciò che è accaduto ieri, «*anche se la decisione presa inevitabilmente pesa*». L'*Umanità* sfida il psi a dar vita ad un governo senza il psu e conclude con un avvertimento: «*C'è una sola scelta possibile: quella che la maggioranza del Paese ha fatto, e ripeterà ogni volta che il Paese sarà consultato. Non è in potere dei gruppi o degli uomini sottrarsi indefinitamente. Perciò siamo sicuri che otterremo il chiarimento, otterremo le scelte giuste e necessarie prima che sia troppo tardi*».

L'*Avanti!* di domani risponde rivolgendosi alla dc: «*Nessun partito serio può prestarsi al gioco del psu, che fa vivere o morire le formule di governo a seconda del declinare o del possibile sorgere di questo o quell'uomo politico*». E conclude anch'esso con un avvertimento: «*Per parte nostra, a meno di resipiscenze che non vediamo — vediamo semmai il contrario — consideriamo chiusa una fase politica nella quale al nostro senso di responsabilità si è opposta una volontà di aggressione, di oltraggiosa mistificazione delle posizioni politiche che sosteniamo: una fase politica nella quale alla nostra intenzione di trovare ragionevoli soluzioni sui problemi controversi si è risposto con le minacce e le richieste di capitolazione*».

Davvero, commentano i democristiani, vogliono che ci spacchiamo formando due partiti, quello degli «*amici del psu*» e quello degli «*amici del psi*»?

m. t.

Un successo dei ricercatori italiani

Ottenuto l'ossigeno a Roma riscaldando le pietre lunari

La presenza di ossigeno entro le rocce (terrestri e lunari) era già nota - Il chimico De Maria è ora riuscito a ricavarne praticamente una minima quantità

Roma, 23 luglio.

Un esperimento scientifico che potrebbe anche avere una notevole importanza per l'avvenire dell'astronautica è stato compiuto stamane alle 9,30 nella facoltà di Chimica dell'Università di Roma dal prof. Giovanni De Maria con i suoi collaboratori. Il prof. De Maria è riuscito, per la prima volta nel mondo, ad estrarre ossigeno gassoso dai campioni di pietre lunari che gli sono stati forniti dalla Nasa.

Si sapeva finora che nel suolo lunare la polvere e le pietre avevano fra i loro componenti solidi anche l'ossigeno, ma non si conosceva un metodo per poterlo isolare e utilizzare in forma gassosa, cioè per la respirazione degli astronauti e come combustibile e propellente per le astronavi. In 30 chilogrammi di polvere lunare esiste in combinazione ossigeno teoricamente sufficiente per la respirazione di un astronauta per la durata di un giorno. L'esperimento del prof. De Maria apre perciò orizzonti difficilmente valutabili per le future tappe della scoperta e dello sfruttamento dello spazio.

Il prof. De Maria sottolinea che nel suo esperimento è stato sviluppato ossigeno libero in piccole quantità, caratterizzando anche le condizioni chimico-fisiche e il comportamento del materiale lunare in rapporto alla possibilità di ulteriori sviluppi soprattutto in vista delle future applicazioni sul suolo lunare. Lo sviluppo dell'ossigeno gassoso è stato ottenuto dal prof. De Maria e dai suoi collaboratori in condizioni di vuoto spinto, simili a quelle esistenti sulla Luna e sotto una sorgente di calore di oltre mille gradi centigradi, tale da trasformare in gas il materiale lunare. Tutto l'esperimento è stato ripreso dal regista Gianni Bisiach della Televisione italiana e sarà trasmesso domani a Tv 7.

Il prof. Giovanni De Maria è nato 39 anni fa a Tricarico, in provincia di Matera; nel 1965 è entrato nell'Università di Roma con la qualifica di professore straordinario. Ora è professore ordinario e dirige la seconda cattedra di chimica-fisica dell'Istituto di Chimica.

Uno dei suoi assistenti ha dichiarato: «*Siamo arrivati a questo risultato dopo molti mesi di studio. Possediamo uno dei tre spettrometri di massa che esistono in Europa. Si tratta di uno strumento eccezionale che ci ha aiutato a pervenire al successo*».

Il dott. Piacenti, lo spettrometrista che ha assistito all'esperimento, ha precisato: «*Stavamo eseguendo questo tipo di ricerche da due o tre anni. Infatti già da allora in una località della Sardegna siamo riusciti a trovare rocce che hanno una composizione chimico-fisica molto vicina a quella delle rocce lunari. Ciò ci ha consentito* — ha proseguito lo studioso — *di fare una teorizzazione che si è prolungata per molti mesi e che ora abbiamo messo in pratica. Qualche mese fa poi la Nasa ci ha consegnato sette grammi di polvere lunare che abbiamo usato con molta parsimonia. Oggi ne abbiamo adoperato soltanto qualche milligrammo e quindi ne abbiamo a nostra disposizione oltre sei grammi*». (Ansa)

Dichiarazione a Washington

Interesse della Nasa per la scoperta italiana

Washington, 23 luglio.

Il dott. John Pomeroy, vicedirettore del settore campioni lunari della Nasa, ha manifestato vivo interesse per la notizia della scoperta fatta dal prof. Giovanni De Maria.

«*Non voglio arrischiare commenti, fino a che non sarò stato informato dallo stesso prof. De Maria* — egli ha dichiarato —, *ma se le cose stanno proprio così, se cioè effettivamente il ricercatore italiano è riuscito ad estrarre ossigeno allo stato gassoso da campioni lunari, mi sembra che si tratti di una realizzazione molto interessante ed utile*». (Ansa)

"Fantasie latine" le accuse per i marinai della "Fulvia"

Il capitano ha dichiarato che il comportamento dell'equipaggio è stato esemplare

Oslo, 23 luglio.

L'equipaggio norvegese del transatlantico *Fulvia*, affondato lunedì nell'Atlantico dopo essere stato devastato da un violento incendio al largo delle isole Canarie, ha reagito con profonda indignazione alle accuse mossegli da alcuni dei passeggeri che si trovavano a bordo della nave durante il disastro.

Il capitano della nave Christopher Fasting, giunto oggi ad Oslo con 50 membri dell'equipaggio ha dichiarato: «*Il comportamento dell'equipaggio è stato esemplare. Così lo è stato quello degli uomini della nave che ci ha tratti in salvo, il piroscafo francese Ancerville*».

Uno dei rappresentanti della Norwegian-America Line, la compagnia proprietaria della *Fulvia*, ha dichiarato: «*Deve essersi trattato di fantasie latine. E' la prima volta che sento una cosa del genere e non ritengo che le critiche siano fondate. Fino ad ora non dobbiamo far altro che lodare il nostro equipaggio*».

Uno dei marinai, che non ha voluto rilasciare il proprio nome, ha esclamato: «*Ognuno ha fatto il suo lavoro. Ovviamente nessuno di noi era ubriaco. Alcuni hanno detto che alcuni marinai scherzavano e ridevano. E cosa bisognava fare per cercare di mantenere la calma fra i passeggeri?*».

L'ufficiale Leif Eriksen si trovava sul ponte quando scoppiò l'incendio ed ha riferito che tutte le operazioni di salvataggio si sono svolte secondo le procedure. (Ap)

Un giudizio sui piani di riforma

Tutti promossi anche in liceo?

Un altro tormentato anno scolastico sta volgendo al termine: dopo i sussulti del giugno che parvero, a un certo punto, compromettere scrutini ed esami, i resoconti che si leggono a proposito delle prove di maturità ci descrivono per lo più una situazione idilliaca, instauratasi in modo quasi miracoloso. Tra candidati e professori l'esame sembra essere diventato occasione per scambi di sorrisi, pacche sulle spalle, caramelle e bevande tonificanti. L'Arcadia rivive di colpo nella nostra scuola.

E' purtroppo un'illusione, favorita dalla calura estiva. Tutti i più gravi problemi di struttura e di organizzazione della scuola continuano a impendere minacciosi, senza venir seriamente affrontati al di fuori di soluzioni populiste. L'anno scorso suscitarono critiche innumerevoli due colpi di mano demagogicamente avventati: la «sperimentazione» della nuova formula per gli esami di maturità (in cui s'inserì anche l'abilitazione professionale) e la possibilità di iscrizione a qualsiasi Facoltà universitaria per tutti i diplomati di scuola secondaria superiore. Il risultato fu che si poté parlare, a ragione, di «Università scardinata».

Il presupposto dello scardinamento era la mancata attuazione della riforma della scuola secondaria superiore, di cui si discute invano da un decennio, dopo che i politici, nel '62, avevano deciso per motivi puramente «politici» la riforma della scuola media unica, che almeno i tre quarti degli attuali professori che vi insegnano ritengono inefficiente. Tutto ciò è malamente mascherato dai continui richiami ai «motivi sociali, pedagogici e didattici», che assieme ai «tempi maturi», alle «esigenze avvertite» e alle «istanze di sperimentazione» sono gli orpelli di cui si ricopre il rivoluzionamento a buon mercato.

Ora si hanno fondate ragioni per temere sempre più del destino della scuola media superiore. Dopo anni di tentennamenti, la volontà politica di riforma ad ogni costo pare aver preso il sopravvento. Ai primi di maggio, nella Villa Falconieri di Frascati, si è tenuta una conferenza sui nuovi indirizzi dell'istruzione secondaria in Italia, alla quale hanno attivamente partecipato il ministro e un sottosegretario della Pubblica Istruzione. Il documento che condensa in dieci punti i lavori della conferenza (lo si può leggere nel fascicolo di maggio-giugno della *Rassegna della Istruzione Secondaria*) merita d'essere attentamente meditato, perché si può essere quasi certi che esso sarà alla base delle future deliberazioni politiche e non si può escludere che abbia suggerito al ministro la celebre circolare del 3 giugno («Oggetto: Scrutini del corrente anno scolastico. Istruzioni»), meglio conosciuta come «circolare dei tutti promossi».

Alcune di quelle dieci tesi hanno un valore positivo, considerate spregiudicatamente: ma preoccupano l'orientamento generale e la logica interna che le sorregge. Si tratta, in breve, d'un progetto per una scuola secondaria superiore quinquennale a struttura unitaria, *«articolata nel suo interno tramite un sistema di materie e attività comuni, altre opzionali ed altre ancora elettive, tali da permettere un progressivo orientamento culturale in direzioni specifiche»*, con la previsione di cinque indirizzi diversi: letterario-linguistico, sociale, scientifico, tecnologico e artistico. *«L'età terminale dell'obbligo scolastico è da elevarsi immediatamente a 15 anni e a breve scadenza a 16 anni».*

Non si dà alcuna indicazione sui motivi ed i vantaggi d'una scuola secondaria unica; la sola giustificazione è quella fornita dal ministro: *«La riforma della scuola secondaria superiore ha oggi, in una certa misura, una linea di indirizzo risolutivo obbligata. C'è infatti un provvedimento importante che condiziona ogni prospettiva di riforma, quello, recente, della liberalizzazione degli accessi all'Università... La nuova scuola secondaria superiore dovrà perciò necessariamente armonizzarsi con questo provvedimento; ed è per tal motivo che noi pensiamo ad una scuola unitaria».*

E' la necessità ferrea che costringe il povero vedovo che ha soppresso la prima moglie a risposarsi, per non rimanere solo. A chi chiedesse il perché di quel recente provvedimento di liberalizzazione, si risponderebbe infatti che lo si è preso perché si pensava a una scuola media superiore unitaria. E sarebbe difficile per l'interrogante dichiararsi soddisfatto.

La nuova scuola, inoltre, si presenta con un carattere prevalentemente «orientativo». E l'esperienza recente mostra che, per i nostri riformatori, «scuola orientativa» e «sperimentale» sono sinonimi di «scuola facile». Non mancano infatti anche nel nuovo progetto né l'affermazione pseudo-scientifica che *«il progressivo orientamento degli allievi è reso più valido da un servizio psicopedagogico interno alla scuola, al quale peraltro collaborano tutti gli insegnanti»*, né il dogma che *«nella scuola obbligatoria le ripetenze dovranno gradualmente scomparire, grazie ad un'azione didattica e assistenziale adeguata»*. Il diritto allo studio per tutti i capaci e i meritevoli viene così travisato in una generale concessione di diplomi, meri pezzi di carta che non testimoniano una seria formazione culturale.

Essenzialmente orientativa dovrebbe già essere la scuola media unica. Perché protrarre ancora l'orientamento negli anni scolastici successivi? Anche l'Università potrebbe allora essere orientativa, sì che la formazione verrebbe delegata alla vita. Ma non si comprenderebbe più, infine, la funzione della scuola. E non si tratta soltanto della funzione culturale, bensì anche della formazione professionale.

Il punto 4 asserisce, infatti, che *«gli studi secondari non hanno per se stessi, carattere professionale. La scuola offre possibilità di formazione preprofessionale a vari livelli e permette uscite laterali. La formazione professionale vera e propria è successiva a tali uscite (in nessun caso anteriori al termine del 2° anno) e viene devoluta all'Ente Regione e ad iniziative dallo stesso coordinate, cui collaborino anche le associazioni professionali e sindacali»*. E' un'esplicita rinuncia dello Stato ai propri compiti scolastici. Tutti si rendono conto che lo Stato non attende ad essi in modo soddisfacente; ma il delegarne parte non indifferente ad un ente di cui non si scorge ancora l'efficacia o la possibilità di funzionamento, significa giocare pericolosamente sul destino delle giovani generazioni.

C'è, infine, un'ultima e non trascurabile osservazione. Il progetto è ricco di nobili e grandiosi intenti. Esso vuol fare della scuola un centro di educazione permanente o ricorrente (con un diritto ad essa assicurato dalla legge), che organizzi corsi serali e per corrispondenza e metta le sue attrezzature *«a disposizione delle autonome iniziative degli allievi e delle attività culturali della comunità»*. Prevede l'accertamento dell'efficacia didattica dei singoli istituti *«con regolari rilevazioni nazionali, operate con le moderne tecniche docimologiche»*; l'istituzione d'un organo formato da parlamentari, esperti e rappresentanti della scuola per la determinazione degli orientamenti programmatici generali e il controllo della sperimentazione, e la costituzione di un Istituto nazionale di ricerca pedagogica.

E' tuttavia significativo che nel corso della conferenza non sia stato adeguatamente preso in considerazione il problema dei costi. E' sintomo del diffondersi anche nel campo della scuola d'una tendenza politica ormai troppo pericolosamente generalizzata: quella di indulgere alle parole senza una sufficiente volontà e capacità di saper fare i conti.

Francesco Barone

LE VACANZE ELEGANTI DELL'ARGENTARIO

Una commedia dell'arte

Porto Ercole è il palcoscenico d'una recita, spesso in dialetto, su uno schema un po' vecchiotto che non ammette scandali né stranezze - Il tema di fondo è il tentativo della «middle class» d'avvicinarsi a quelli che contano - Qui il decollo turistico ha origini araldiche: incominciò quando due prìncipi romani vendettero le prime terre da capre; poi arrivarono i reali d'Olanda

(Dal nostro inviato speciale)
Porto Ercole, luglio.

E' l'ora dell'aperitivo. Il colpo d'occhio, i suoni, la limpidezza dei «ruoli» ricordano la commedia dell'arte. Ciò che risalta di più sono i dialetti, i «caratteri». Il conte veneto, che parla veneto, è naturalmente quello che beve di più: il whisky è «un goto», lo champagne «la gasosa». Il marchese romano, che parla romanesco, è quello del turpiloquio. Il duca napoletano parla napoletano, è il più elegante (il lino un po' stinto dei pantaloni, il sandalo positanese) e non paga in contanti: «segna», dice al barman, «metti in conto». Il milanese è quello che spende di più: il tavolo per otto di ieri sera, il tavolo per dieci di stasera sono per lui; per lui l'ossequio dei camerieri. Insomma: Goldoni.

Molti fox, lenti

E' così da tanti anni. La scena di stasera, al «King's» di Porto Ercole, è la stessa di vent'anni fa al «Number Two» di Capri o all'«Harry's» di Venezia, quella di quindici anni fa al «Carillon» di Paraggi o alla «Buca di Bacco» di Positano, di dieci anni fa al «Posta» di Cortina o da «Oliviero» ai Ronchi. Sotto questo aspetto l'Argentario è quanto di più tradizionale, «già vissuto», si possa immaginare. Sotto questo aspetto, si può risalire persino a Sorrento 1930 (il «Circolo dei Forestieri») o al Forte dei Marmi del '39 (la «Capannina», gl'ingressi trionfali di Italo Balbo). La villeggiatura all'italiana, poco sport e molti fox lenti, che avrebbe trovato nella celebre vignetta del Bertoldo *una sintesi deliziosa: «la mattina mi abbronzo», diceva il gagà agli amici, «la sera mi sbronzo».*

A chi venga dalla Sardegna, dai bunker di lusso della Costa Smeralda dove i ricchi e gli eleganti si sono asserragliati come non avevano mai fatto, forse, prima d'ora, defilandosi bruscamente e per sempre dalle correnti dei villeggianti da sette, dieci, quindicimila lire al giorno, la scena che offre un posto come Porto Ercole appare addirittura arcaica. L'estate è qui, ancora, la corrida mondana della middle-class che aspira a crescere di grado, il tormentoso agognare per accodarsi a quelli che contano, per riuscire a dare del tu a qualcuno di loro, per essere ammessi nelle loro case o invitati sulle loro imbarcazioni.

Stasera, distribuite tra il bar e i divani bianchi del «King's», ci sono più o meno settanta persone. Dieci che «contano», sessanta che tentano in ogni modo di avere a che fare con le prime dieci. Come sempre è il gruppo «elegante» (gli aristocratici, coloro che posseggono da più tempo le ville della zona, la beauty del momento, i ricchi con gli yachts più imponenti) quello che conferisce tono e fisionomia al luogo di villeggiatura: in questo caso all'Argentario, a Porto Ercole, a questo bar sul molo. Quanto agli altri, essi vivono un'avventura proustiana, portano avanti sera dopo sera il tentativo di «salire», di entrare nel «gruppo», di restarvi in pianta stabile.

Strana vacanza, niente affatto vacante anzi colma di patemi, i cui momenti-faro sono l'apparizione sul molo della principessa ereditaria d'Olanda, il passaggio di Costantino di Grecia, l'attimo in cui al bar — nell'ora del massimo affollamento — si resta a contatto di gomito con un vero principe d'antico blasone.

Il decollo dell'Argentario, d'altra parte, aveva avuto origini nettamente araldiche. C'erano due principi, uno toscano e uno romano, Corsini e Borghese, che possedevano le terre del promontorio: terre da capre, spini e timo, interrotte da qualche raro vigneto a terrazza nella parte media del monte. C'era stato qualche tentativo di utilizzazione turistica (cominciavano a sorgere le prime ville: attori, grossi professionisti romani), e poi il gran colpo. Il principe Borghese aveva venduto la villa dello «Sbarcatello» alla famiglia reale d'Olanda. Da allora — 1961 — l'Argentario è diventato uno dei centri della mondanità estiva italiana, prima Porto Santo Stefano e poi Porto Ercole. A Porto Santo Stefano si è esagerato con le lottizzazioni e le costruzioni. A Porto Ercole i prezzi sono più alti e il paesaggio non è ancora sfigurato.

Quelle origini costituiscono ancora i connotati essenziali del luogo. Qui non ci sono precedenti leggendari e un po' peccaminosi (gli omosessuali di Capri e Positano negli Anni Trenta, le follie di Forte dei Marmi nell'immediato dopoguerra), né gente che esagera in un qualche senso (l'eccentricità del vestire, l'adulterio, la droga): è un posto «perbene», dove tutti cercano di stare il più possibile attenti a quel che fanno.

I tuffi di notte

Ieri sera, due giovani ragazze inglesi (poco più che bambine) si sono tuffate verso l'una di notte nella piscina del «King's» (il night a mezza costa che ha lo stesso nome, perché appartiene allo stesso proprietario, del bar di moda sul molo di Porto Ercole), dai tavoli, dalla pista dov'erano impegnati nei loro interminabili shakes, i giovani «perbene» hanno dato un'occhiata distratta, nessuno ha palesato il minimo impulso all'emulazione. Perché il punto non è fare follie, ma fare amicizie. Al sesso si preferisce l'invito in una casa importante. E gli yachts sono come gli ombrelloni di Viareggio all'inizio del secolo, al tempo di Giacomo Puccini, quelli di gruppo A e quelli di gruppo B: un aperitivo sulla barca «giusta» vale più d'una giornata in mare sulla sbagliata.

La «society» italiana ha i suoi fornitori fissi, ai quali ritorna per fiducia o per simpatia. I suoi fornitori di divertimento, per esempio, i suoi «brasseurs de plaisirs», sono sempre gli stessi. Sulla Costa Smeralda il night che ha più successo è il «Number One» di Liscia di Vacca, gestito da un gruppo di quei giovanotti che la convenzione definisce play-boys, i quali ruotano nel giro dei locali notturni (prima clienti, poi animatori, infine proprietari) da anni e anni: Gianfranco Piacentini, Gigi Rizzi. Il restaurant dello «Sporting» di Porto Rotondo è gestito da Alfredo, lo stesso del delizioso «Tula» di Cortina, dell'eccellente «Tula» di Roma. Il «Bobino», sempre a Porto Rotondo, un night fresco e levigato come un confetto, è gestito dai proprietari del «Bobino» di Cortina.

Sport a motore

Ed i «King's» di Porto Ercole (il bar e il night, piccola catena di montaggio del piacere dove si entra alle nove per l'aperitivo, si va a tavola alle dieci e mezzo per il pranzo, poi ci si sposta d'un paio di chilometri per ballare) appartengono allo stesso proprietario del night più alla moda di Cortina: appunto il «King». I barmen, i capocamerieri sono sempre quelli, sicché uno dei patemi degli scalatori sociali è di farsi riconoscere, chiamare col proprio cognome, così come vengono riconosciuti e chiamati quelli che «contano».

Vita tutto sommato costumata, nella quale i soli sobbalzi, tensioni e rotture sono di tipo mondano, un saluto rivolto e non corrisposto, una festa dove sembrava certo di dover essere invitati e dalla quale si è all'ultimo esclusi, un principe atteso al proprio party e che invece non viene. Anche qui, tuttavia, come in Sardegna, si fa un po' più di sport che ai tempi della vignetta del Bertoldo. *Certo, andare in giro per il golfo su un'imbarcazione a motore non è propriamente un'attività sportiva. Ma comunque ci si alza più presto, si va a letto meno tardi, di quanto non fosse di norma qualche anno fa.*

Intorno, l'Argentario ha conservato spesso intatto il suo fascino. La costa (lì dove non è scivolata la massa dei condomini e delle villette «di marzapane», come dice Antonio Cederna) è molto bella, il mare dei più azzurri e limpidi di tutto il Mediterraneo.

Un mare pulito

E questo, di tutti i mari puliti, è forse il più a buon mercato: ci sono alberghi sulle 20.000 lire al giorno («Cala Piccola», il «Pellicano»), altri sulle 18.000, ma ce n'è sulle 10.000 e anche meno. Qui una famiglia di quattro persone (la stessa che sulla Costa Smeralda, a Cala di Volpe, spende sulle 170.000 lire al giorno) può cavarsela tutto compreso anche con 40-45.000 lire, un po' più d'un milione per un mese di vacanza.

Certamente non sono cifre per tutti. Ma con le cifre a disposizione dei più non c'è mare pulito. Ci sono Ostia, Genova, Napoli, la nafta, i mucchi dei rifiuti e le ordinanze della magistratura dove si parla di «decine di fogne» che sboccano in vicinanza della battigia.

Sandro Viola

Porto Ercole. Sull'Argentario è l'ora dell'aperitivo. Ma c'è anche chi ostenta di non accorgersene (Telefoto)

Le amare esperienze di un italiano all'estero

È più facile telefonare con la terra dei lapponi

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, luglio.

Con le telefoniste svedesi addette ai servizi internazionali sono stato sul piede di guerra per dieci anni. In questi giorni ho inviato loro una scatola di cioccolatini chiedendo scusa degli scontri del passato e riconoscendo ampiamente le loro buone ragioni. Questo perché ho potuto constatare personalmente che parlare con l'Italia è un'impresa quasi disperata in ogni ora del giorno e della notte. Per comprendere bene la questione occorre cominciare dal principio, ricapitolando l'intero problema.

Teleselezione in Svezia

In Svezia il servizio in teleselezione funziona da una quindicina d'anni: si tratta d'un sistema che si può definire perfetto e costa pochissimo. Da Stoccolma, per esempio, si può chiamare in teleselezione una qualunque località della Lapponia, ad oltre mille chilometri di distanza, con una spesa di circa cinquecento lire per minuto. Richiedere l'intervento della telefonista costa di più, poiché la manodopera in Svezia è scarsa e molto cara. Lo Stato favorisce quindi il sistema automatico, che oltre tutto è assai più rapido.

Diversi anni fa la teleselezione fu estesa ai Paesi nordici: Svezia, Norvegia, Danimarca e Finlandia ebbero così la possibilità di comunicazioni rapide e poco costose. Gli impianti si rivelarono efficienti e sicuri: in breve tempo il traffico prese proporzioni notevoli e se ne avvantaggiarono soprattutto i rapporti d'affari. Da Stoccolma per esempio si raggiunge tutto il Nord Europa in un baleno e si arriva, sempre direttamente, sino al numero dell'abbonato senza venire interrotti dal segnale di occupato della nazione o della città richieste.

Dopo la Scandinavia la teleselezione fu estesa con passi da gigante alla Gran Bretagna, al Belgio, all'Olanda, alla Germania Occidentale, al Lussemburgo, all'Austria ed alla Svizzera. A mano a mano che venivano messi in funzione nuovi allacciamenti furono ridotte le tariffe. In quattro anni il non richiedere l'intervento della telefonista ed usare invece la teleselezione comportò un ribasso di tariffe fra il trenta ed il cinquanta per cento.

Il sistema di chiamata via telefonista, in funzione per esempio con l'Italia sino a qualche tempo fa, è regolato in Svezia da un modulo di lavoro preciso, quasi una cerimonia. Si fa lo 0011 e subito una voce incisa su nastro risponde: «0011». Tocca a me, quindi, dire «Italia» (o altra nazione) e la telefonista, che entra in questo momento in scena, mi conferma «Italia», passandomi poi il reparto apposito. In Svezia c'è un gruppo di telefoniste addette solo all'Italia, o agli Stati Uniti o al Giappone e così via.

A questo punto una voce su nastro mi chiede: «Da dove?». Ed io dico prima il mio numero, poi la città ed il numero richiesti. Mi confermano il tutto e mi precisano il tempo d'attesa: da subito a mezz'ora. Per l'Italia un'eccezione: «Se Torino risponde, un quarto d'ora». Ed in questo modo sono andato avanti dieci anni: ogni quarto d'ora la telefonista svedese mi ha chiamato per informarmi di non riuscire a mettersi in contatto con Torino. Quasi ogni giorno, quando dovevo telefonare il servizio, m'è venuto male al fegato; passavano i quarti d'ora, le mezze ore, le ore, e la telefonista continuava a dirmi di non riuscire a chiamare Torino.

Ho spesso dubitato di questa affermazione e sovente mi sono arrabbiato. Sono giunto, con i colleghi, a vedermi vittima di un boicottaggio. Un giorno decidemmo pertanto di fare un'azione comune e ci recammo alla sede dei telefoni di Stoccolma. Fummo ricevuti dal direttore del reparto internazionale, una giovane signora che ascoltò le nostre lamentele e poi disse: *«Volete che proviamo a chiamare l'Italia?»*. Prese a comporre un numero lunghissimo, ma fu interrotta a metà dal segnale di occupato. Riprovò cinque volte, poi lasciò perdere. Ci congedò con queste parole: *«L'Italia mi piace moltissimo, ci trascorro le vacanze tutti gli anni. Ma lavorare con l'Italia è impossibile. Gl'impianti telefonici sono dimensionati per venti o trenta milioni di persone, non per cinquanta».*

Italia così lontana

Poi, finalmente, i giornali annunciarono che la teleselezione era stata estesa all'Italia. Fui certo, allora, di poter lavorare in tranquillità, senza patemi d'animo. Fra l'altro, era stata ridotta la tariffa: da 726 lire il minuto, con un minimo di addebito di tre minuti, a circa 300 lire il minuto, senza limite minimo. Un bel risparmio. Ricordo ancora la prima sera col nuovo sistema: 00939, Italia; 11, Torino; poi il numero del giornale. Occupato dopo lo 00939. Altro tentativo: sempre occupato. Poi arrivai all'11 e qui fui bloccato. Passai quaranta minuti a formare numeri prima di poter parlare. E da allora è sempre così. Posso fare a meno della telefonista, ma le ore passate davanti al telefono non si sono ridotte.

Con l'Italia è sempre molto difficile parlare, sia al mattino sia al pomeriggio, di domenica e di giorno feriale. Arrivare al numero de *La Stampa* è un'impresa. Ogni volta che lo imbrocco è una vittoria. I tecnici possono fornire tutte le spiegazioni che vogliono. Rimane il fatto che, mentre posso chiamare con facilità l'Europa intera, non posso avere comunicazioni adeguate con il mio paese.

Walter Rosboch

Dal governo americano

Fabbriche incriminate per scorie nelle acque

New York, 23 luglio.

L'allarme era stato dato più volte e l'ultimo è di pochi giorni fa: le scorie di mercurio riversate nei grandi laghi e fiumi d'America dalle industrie chimiche stanno diventando pericolose per la salute pubblica.

Il governo ha deciso ora un drastico intervento e ha chiesto al ministero della Giustizia di incriminare tredici grandi fabbriche, rimaste insensibili ai precedenti moniti. Il vice ministro Shiro Kashiwa deciderà la formula più conveniente per portare sul banco degli accusati i responsabili d'una delle forme di inquinamento più perniciose, che fra l'altro ha già portato alla distruzione di immense quantità di pesce. Sarà il primo processo del genere negli Stati Uniti e l'opinione pubblica ne attende l'esito con interesse.

La legge a disposizione dei giudici è piuttosto vecchia, risale al 1899, ma è stata riesumata apposta. *(Ansa)*

Governo di Centro Sinistra con 30 voti su 50

La Regione Piemonte ha eletto la Giunta presieduta da Calleri

Sono stati nominati anche sedici assessori: undici dc, due psi, due psu, uno pri - E' la prima Regione d'Italia che ha già designato tutti gli organi previsti dalla legge - Oberto chiamato a presiedere la commissione che preparerà lo Statuto

La Regione Piemonte è la prima in Italia che abbia eletto tutti gli organi previsti dalle norme e dalle leggi in vigore per cui può incominciare immediatamente ad operare. Dopo la nomina avvenuta nei giorni scorsi del presidente dell'assemblea Paolo Vittorelli del psi, affiancato dai vice presidenti e dall'ufficio di segreteria, il Consiglio regionale ha proceduto ieri alla elezione del presidente della Giunta dott. Edoardo Calleri (dc) e di 12 assessori effettivi e 4 supplenti.

I sedici assessori sono così ripartiti: *11 democristiani*, Angelo Armella, Carlo Borando, Domenico Conti, Giovanni Falco, Piero Franzi, Luigi Petrini, Augusto Dotti, Mauro Chiabrando, Anna Vietti, Ettore Paganelli, Enzo Garabello; *2 socialdemocratici*: Germano Benzi e Giulio Cardinali; *2 socialisti*: Mario Fonio e Aldo Viglione; *1 repubblicano*: Aldo Gandolfi.

La coalizione formata dai quattro partiti del Centro Sinistra che dispone nel Consiglio regionale di 30 seggi su 50, ha votato compatta. Il presidente della Giunta Calleri ha riportato 30 voti ed anche quasi tutti gli assessori hanno ottenuto questo risultato. In sede di dichiarazione di voto i comunisti hanno espresso la loro opposizione «*alla formula di Centro Sinistra che nasce in Piemonte mentre è in disfacimento in tutto il Paese*».

Ha replicato il consigliere Bianchi della dc: «*La politica di Centro Sinistra deve fare ancora una lunga strada per evitare che la lotta politica nel Paese si radicalizzi. Se al momento è soggetta ad usure e contraddizioni, ciò non significa che non sia più valida. La radicalizzazione della lotta potrebbe essere la fine del sistema democratico e della libertà. Per ciò il Centro Sinistra resta valido*».

Socialisti, socialdemocratici e repubblicani hanno espresso l'adesione dei rispettivi gruppi al Centro Sinistra «*anche per non lasciare vuoti di potere che potrebbero essere riempiti da altri*» come ha detto il consigliere Nesi il quale ha però avvertito che «*i socialisti piemontesi conserveranno la piena autonomia per la formazione delle Giunte locali*».

Prima della elezione della Giunta si era sviluppata una lunga discussione sull'opportunità di nominare 12 assessori effettivi e 4 supplenti (cioè il massimo previsto dalla legge Scelba) invece di 10 effettivi e 4 supplenti (il minimo previsto dalla stessa legge). I partiti del Centro Sinistra hanno optato per il numero massimo (ma pure con una riserva dei repubblicani) e il presidente della Giunta regionale Calleri, che parlava ancora come consigliere, ha affermato il proposito di «*dar vita ad una Giunta funzionale ed efficiente che non concentri troppe incombenze su pochi uomini e che affronti subito problemi e indagini conoscitive sulle grandi questioni riguardanti la pianificazione urbanistica del territorio, la creazione di infrastrutture, la diversificazione dell'apparato produttivo regionale attraverso lo sviluppo del settore terziario, la formazione di enti quali la "Finanziaria regionale", l'Ente agricolo e quello dei trasporti ecc.*». Calleri ha inoltre affermato che non deve esserci confusione tra maggioranza ed opposizione, ma un attento confronto di idee senza irrigidimenti nei puri rapporti di forza.

Nella prima parte della seduta di ieri era proseguita la discussione sui principi informatori dello statuto con interventi dei consiglieri Minucci (pci), Simonelli (psi), Bianchi (dc), Berti (pci). Sulla formazione della Giunta hanno parlato poi i rappresentanti di tutti i gruppi: Gandolfi (pri), Benzi (psu), Furia (pci), Carazzoni (msi), Bianchi (dc), Nesi (psi). Era assente l'unico rappresentante del psiup.

Lo statuto, è noto, dovrà essere pronto entro 120 giorni, cioè entro il 10 novembre per essere sottoposto all'approvazione del Parlamento nazionale. Il Piemonte, come ha ribadito il presidente dell'assemblea Vittorelli, intende rispettare questo termine. Nella seduta di ieri è stata nominata la commissione per lo statuto che lavorerà durante l'estate per presentare all'assemblea un primo progetto a settembre.

A presiedere la commissione è stato chiamato il vice presidente regionale Gianni Oberto, il quale già stamane terrà la prima riunione. A comporre la commissione per lo statuto il Consiglio regionale ha designato 2 dc Armella e Bianchi; due pci Rivalta e Sanlorenzo ed un rappresentante per ognuno degli altri gruppi: Simonelli del psi, De Benedetti del psu, Zanone del pli, Carazzoni del msi, Gandolfi del pri e Giovana del psiup.

E' stata anche formata la commissione per il regolamento dell'assemblea che sarà presieduta dal presidente regionale Vittorelli e formata da 2 dc Conti e Falco; 2 pci Berti e Marchesotti e da un rappresentante per ogni altro gruppo: Nesi del psi, Cardinali del psu, Gerini del pli, Curci del msi, Gandolfi del pri e Giovana del psiup.

I lavori dell'Assemblea sono proseguiti con l'elezione dei tre revisori dei conti: i consiglieri Simonelli, Soldano e Raschio; e delle due terne di esperti che formeranno le commissioni di controllo per le discipline amministrative: i professori Ferrari, Levi e Siniscalco e gli avvocati Vecchione, Scalvini e prof. Cassacchi. Terminate le votazioni ha parlato il presidente della Giunta, Calleri. Ha ringraziato i consiglieri della dc e degli altri partiti del Centro Sinistra per l'elezione all'alta carica e per la elezione dei membri della Giunta. «*Ringrazio anche* — ha aggiunto — *i consiglieri dell'opposizione per l'impegno con cui hanno partecipato a queste prime sedute e l'alto senso civico dimostrato; ciò è di buon auspicio e sarà elemento di propulsione e stimolo per lo sviluppo del nostro Piemonte*».

La prima sessione del consiglio regionale si è chiusa con le parole del presidente Vittorelli: «*Abbiamo lavorato bene, attuando, primi in Italia insieme con l'Emilia, gli adempimenti costituzionali. E' stato possibile grazie all'impegno di tutti i gruppi, che hanno collaborato in un clima di rapporti che auspico sarà mantenuto anche quando nasceranno inevitabili le divergenze. Dobbiamo risolvere alcuni problemi immediati, come la scelta dell'emblema e la sede; con stretta collaborazione fra le due presidenze tenteremo di lavorare speditamente per affrontare molti dei problemi di fondo già emersi dalle discussioni. La commissione del regolamento si riunirà domani alle 9, quella per lo statuto alle 11*». Vittorelli ha rivolto infine un saluto al nuovo sindaco di Torino, ing. Porcellana, presente in aula.

Edoardo Calleri illustra i compiti della Giunta

In tasca aveva un biglietto: "Lascio mia figlia a mia madre,,

Lo salvano mentre tenta il suicidio perché sua moglie lo ha lasciato

Un operaio di 23 anni, la donna ne ha 18 - E' fuggita lasciando una bambina di 19 mesi - Afferrato da un passante mentre stava per gettarsi in Po dal ponte Balbis - Una donna smemorata si lancia nella Dora: la salvano i guardiani della Fiat

Abbandonato dalla moglie diciottenne, un operaio di 23 anni ha deciso ieri pomeriggio di togliersi la vita. E' salito sul parapetto del ponte Balbis, in corso Bramante, per gettarsi in Po. I suoi movimenti sono stati notati da un gruppo di passanti che l'hanno immobilizzato prima del tragico volo.

Si chiama Giuseppe Accardo, piazza Filzi 13, lavora nell'impresa Bassi al Lingotto. Due anni fa ha sposato Leonarda Bonomo, di 16 anni: dal matrimonio è nata Maria Cristina, che oggi ha 19 mesi. «*Non andiamo d'accordo* — ha raccontato più tardi alla polizia l'Accardo — *mia moglie vuol sempre fare di testa sua. Nove giorni fa, dopo un litigio, se n'è andata di casa, abbandonando la bambina*».

L'operaio ha portato Maria Cristina dalla madre, Giovanna Scalia, ha vissuto questi giorni nella disperazione, infine ha pensato di farla finita. Ha scritto un biglietto: «*Io sottoscritto lascio mia figlia Cristina Accardo a mia madre Giovanna Scalia*», se l'è infilato in tasca ed è uscito. Ha camminato alcune ore per le vie della città, poi verso le 17,30 si è fermato sul ponte Balbis a guardare l'acqua del Po che scorreva sotto i suoi piedi. Lentamente ha scavalcato il parapetto, si è chinato in avanti: in quel momento due mani l'hanno afferrato per le braccia, trascinandolo sul ponte.

E' passata una radiomobile della polizia che ha trasportato il giovane alle Molinette: era sconvolto, gli occhi sbarrati. I medici l'hanno ricoverato in osservazione, oggi un neurologo lo visiterà. Agli agenti l'Accardo ha detto: «*Vorrei tanto che Leonarda tornasse a casa. Poi ce ne andremmo di qui, perché mi vergogno di quello che ho fatto*».

* *

Una giovane donna si è gettata nella Dora, è stata salvata da un sorvegliante della Fiat, non è grave. E' in preda ad amnesia, non ricorda il suo nome, dice di avere 41 anni e abitare in via Di Nanni con la madre che da qualche giorno è in villeggiatura. Il fatto è accaduto ieri alle 14,30 in corso Lecce nell'interno 400, davanti all'ingresso dei reparti «Bonafous» della Fiat Ferriere. In quel punto la Dora è molto profonda.

Il sorvegliante Salvatore Casu, 26 anni, via Monginevro 163, è seduto nella guardiola, ha appena controllato un camion diretto nello stabilimento e sta compilando il foglio del servizio. Racconta: «*Ho guardato verso il torrente e visto una donna che camminava adagio sulla sponda e osservava attentamente l'acqua che scorre tre metri più in basso. Era a circa 200 metri, non potevo vederla bene in faccia, ma mi è sembrato che stesse parlando da sola e gesticolasse con le mani. Mi ha incuriosito e l'ho tenuta d'occhio*».

La donna continua a camminare ed è già molto dentro i campi. «*Improvvisamente si è fermata* — continua il Casu — *si è guardata attorno, ha alzato le braccia e si è lasciata rotolare giù dalla riva, nell'acqua*». Il sorvegliante si toglie la giacca e le scarpe e corre verso la donna che si dibatte nell'acqua alta e limacciosa. La corrente molto forte la stava trascinando verso il centro del torrente. L'uomo si tuffa, con due bracciate raggiunge la pericolante e la porta faticosamente a riva.

Nel frattempo arriva anche il capo dei sorveglianti e due operai che portano la donna nello stabilimento per i primi soccorsi, poi avvertono la polizia. Nel frattempo la interrogano, ma senza risultato.

La sventurata ha sempre solo detto di abitare in via Di Nanni con la madre, che non è in casa. Poi si è chiusa in un ostinato mutismo, lo sguardo assente; l'unico segno di vita è stato un movimento rotatorio della mano destra, come avvolgesse del filo in un rocchetto.

Gli agenti hanno portato la donna al Maria Vittoria dove è stata visitata e successivamente trasportata all'ospedale psichiatrico. Anche la Squadra Mobile si interessa per identificarla. L'hanno fotografata e alcuni agenti sono stati per tutto il pomeriggio in via Di Nanni e nelle strade vicine a chiedere nei negozi e nelle portinerie delle case.

Giuseppe Accardo: «Spero che Leonarda torni» - La sconosciuta che s'è gettata nella Dora e il sorvegliante che l'ha salvata

Si discute l'orario degli impiegati Fiat

Le delegazioni delle commissioni interne Uil, Sida, Cisl e Cgil hanno discusso ieri con la direzione Fiat il nuovo orario degli impiegati che, in base agli accordi contrattuali, deve essere ridotto di mezz'ora quest'anno, di un'ora nel prossimo e di un'altra ora nel '72; in totale di 2 ore e mezzo in tre anni.

Per il '70 i sindacati hanno chiesto di anticipare l'uscita serale del venerdì spostandola dalle 19 alle 18,30. La Fiat non ha concordato su questa impostazione ed ha chiesto di discutere anche l'orario dei prossimi due anni. Ma i sindacati si sono dichiarati contrari, perché è prevista l'istituzione dei ristoranti aziendali che secondo i rappresentanti dei lavoratori dovrebbe favorire l'orario unico dalle 8,15 alle 17,45 con un'ora per la refezione.

In mancanza di un accordo la Fiat si è riservata di comunicare dopo le ferie il nuovo orario del 1970. Secondo i sindacati è probabile che proponga l'ingresso posticipato di 15 minuti il lunedì mattina e l'uscita anticipata di 15 minuti il venerdì sera.

Autoferrotranvieri — La Cisl ha inviato al Sindaco ed alla Giunta un documento sui trasporti pubblici. «Nell'interesse della collettività — è detto tra l'altro nel testo — si chiede: *a*) L'urgente costituzione di un Ente regionale dei trasporti. *b*) Nel frattempo il servizio sia potenziato con la fusione delle aziende esistenti in una sola impresa pubblica per tutto il comprensorio torinese. *c*) Sollecita realizzazione di una rete metropolitana. *d*) Provvedimenti di viabilità che favoriscano i trasporti pubblici. In particolare: creazione di un'isola pedonale centrale di almeno 1 chilometro quadrato; adozione di vie e piste riservate opportunamente protette; estensione del numero di vie verdi; completamento degli anelli di corona della città e costruzione delle tangenziali; costruzioni di svincoli nei punti nevralgici di traffico».

Stamane il giuramento del sindaco Porcellana

Omaggio al Presidente Saragat - Visita a *La Stampa*

Il Sindaco ing. Porcellana si recherà stamane alle 10,30 in prefettura per la cerimonia del giuramento davanti al prefetto dott. Caso. Con questa formalità l'elezione fatta l'altra sera dal Consiglio comunale diventa ufficiale a tutti i fini giuridici ed amministrativi.

Il primo atto compiuto ieri dal nuovo sindaco è stato l'invio di un telegramma di omaggio al Presidente della Repubblica. Nel pomeriggio l'ing. Porcellana ha fatto visita a *La Stampa* dove è stato ricevuto dal direttore e dai suoi collaboratori.

Mortale incidente in un cantiere di via Vandalino

Un operaio precipita dal quinto piano insieme alla piattaforma dell'ascensore

Stava preparando i condotti per i cavi, la scala era appoggiata alla base della cabina che ha ceduto - Altro fatto: identificato il muratore morto in una sciagura a Nichelino, era appena arrivato dalla Calabria

Un operaio di 59 anni è morto in un incidente sul lavoro precipitando dal quinto piano nella tromba dell'ascensore. Si chiamava Paolo Garegnani, abitava a Borgaro in via Roma. Da circa un mese lavorava nel cantiere in via Don Murialdo angolo via Vandalino, dell'impresario Giorgio Guidi, 36 anni, via Lanzo 73.

Preferiva lavorare da solo, e mercoledì gli avevano dato l'incarico di ampliare i fori per il passaggio dei cavi dell'ascensore. L'incastellatura della cabina doveva poggiare su un ponte in legno all'ultimo piano, in modo da permettere l'ampliamento dei buchi anche dal basso.

Dice Zeno Mazzi, 55 anni, via Lanzo 97, patrigno dell'impresario e capo cantiere: «*Nessun operaio lavora nel luogo dove è successo l'incidente, tranne il tecnico ascensorista Sante Egizi, 35 anni, via Gamalero 6, che però ieri non c'era. Alle 13, quando sono entrato nel cantiere e non ho sentito i colpi di martello del Garegnani, mi sono allarmato. L'ho chiamato e cercato dappertutto: era nella tromba dell'ascensore, schiacciato, ormai morto, con l'orologio fermo sulle 11,30*».

E' accorso il brig. Pascucci dei carabinieri. Dai primi accertamenti risulta che la gabbia metallica era priva del ponte di sostegno. Perciò, quando il Garegnani è salito con la scala, la gabbia si è mossa, lo ha trascinato nella caduta e stritolato. L'ispettorato del lavoro ha aperto un'inchiesta per accertare le responsabilità.

Paolo Garegnani - Sante Egizi e il capocantiere Zeno Mazzi che ha trovato il cadavere

— E' stato identificato il muratore morto mercoledì nel cantiere edile di Candiolo. Si chiamava Giuseppe Caruso, 52 anni, abitava presso il figlio, Domenico, 25 anni, a Moncalieri, al 6 di strada Vecchia di Villastellone. Originario di Ardore (Reggio Calabria) era venuto in Piemonte da un mese in cerca di lavoro. Al paese aveva lasciato la moglie, Maria, 44 anni.

Martedì, passando davanti al cantiere di Franco Tarditi, in via Torino 38 di Candiolo, aveva chiesto lavoro. Il secondo giorno gli è rovinato addosso il montacarichi con una carretta piena di cemento. Era morto sul colpo, nessuno sapeva il suo nome. Ieri mattina, il figlio, preoccupato di non averlo visto rientrare, è andato dai carabinieri ed ha così scoperto la tragica verità. Oggi alle 14,30 si svolgeranno i funerali. Il corpo del poveretto sarà portato in Calabria.

Il Cardinale parte per il Sud America

Il cardinale Pellegrino parte domani per un viaggio nell'America Latina durante il quale si incontrerà con sacerdoti, religiose e laici delle diocesi di Torino e Fossano. Lo accompagna il can. Lorenzo Burzio, rettore della SS. Annunziata di Chieri. Domani mattina alle 8 mons. Pellegrino celebrerà una Messa alla Consolata quindi partirà per l'aeroporto di Linate. Alle 14,25 decollerà per il Sud America.

«Il viaggio — ha detto il cardinale in un suo messaggio ai sacerdoti torinesi — sarà occasione anche per manifestare quella "collegialità" cioè attenzione e partecipazione alla vita e ai problemi di tutta la Chiesa che il concilio Vaticano II ha insegnato essere una dote peculiare dell'intero episcopato».

Si incontrerà anche con mons. Cantura, il vescovo che ha recentemente vinto il premio Viareggio e si recherà a visitare le tombe di due sacerdoti torinesi morti recentemente: don Matteo Accastello e don Luciano Gariglio annegato qualche settimana fa a Carnpera durante una gita parrocchiale.

Specchio dei tempi

La frigida: « Ce l'ho fatta, grazie » (una famiglia felice) - No ai colonnelli e no ai carri russi, ce la caveremo - Lo Stato ruba sul peso (o chi per lui) - Anche ad Alassio spariscono le vie? - Non multe, ma servizi

Una lettrice ci scrive da Piossasco:

« Caro *Specchio*, sono la sposa che non poteva far fronte ai suoi doveri coniugali. Come vedi, ben poco tempo è trascorso dalla mia ultima che ti scrissi. Questa volta con mia grande gioia e di mio marito, posso dirti che sono finalmente riuscita ad assolvere ai miei doveri coniugali. Ho consultato per la prima volta uno psichiatra: infatti il mio male non era tanto nel fisico, ma nella psiche per uno "choc" subito da bambina. E tutto è andato a posto.

« Vorrei ringraziare attraverso questa tua rubrica i dottori che hanno collaborato dandomi dei buoni consigli, tutti quelli che gentilmente mi hanno scritto e la gentile signora che mi ha fatto tanto coraggio.

« Caro *Specchio* non ho parole per esprimerti la mia gratitudine. Accetta da me e mio marito un caloroso saluto ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Sono passati 25 anni dalla fine della guerra. Invece di progredire creando una sempre migliore società, noi italiani andiamo indietro, abbiamo imparato a spaccare tutto anche per una sciocchezza. Il senso del dovere che ha fatto la fortuna del vecchio Piemonte va scomparendo. Nelle scuole come in ogni posto di lavoro non si accetta più un consiglio o un rimprovero. Casi recenti lo hanno dimostrato. A Roma i signori deputati vanno a gara nel sabotarsi uno coll'altro ed intanto l'Italia va alla rovina. Ma ci sarebbe una buona medicina per tutto questo: che la Russia mandasse i suoi carri armati. Sotto la loro protezione in un mesetto rifiorirebbe l'ordine. Più niente malcostume, consorterie, delinquenza, prostituzione, sfruttatori. Un po' di libertà a molti italiani gli starebbe bene. Scusatemi il mio sfogo, sono un vecchio che ha sempre fatto il suo dovere e credo che si stia proprio raggiungendo il colmo ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Sono un modesto impiegato con famiglia. Mi è capitato di contare il numero di cerini contenuti in alcune scatole sigillate e mai ne ho contati più di 97. Trascurando il fatto che centinaia di migliaia di scatole vendute al giorno, costituiscono centinaia di migliaia di lire al giorno che entrano nelle casse o tasche dello Stato, preciso che su ciascuna scatola di cerini c'è scritto "100 cerini" non già "circa 100 cerini" come le norme della legislazione commerciale e il codice impongono.

« Ai gentili lettori di *Specchio dei tempi* espongo due brevi considerazioni. Anche in questo caso (strano) chi paga è il cittadino. Trattandosi inoltre di imposta Fiammiferi ad opera dello Stato, il cittadino dovrebbe essere meglio informato su ciò che acquista ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Alassio:

« Che tempi! In Italia sparisce tutto, fuori che il malgoverno e la politica più o meno pulita. Leggo quello che succede a Salerno: è sparita una via pubblica. Ad Alassio la moda non è ancora arrivata. Eppure mi dicono che anche qui sia scomparsa una via comunale. E' vero? Con la strada sarebbe sparita una piazzetta. Non giudico, domando. Ti segnalo inoltre che un torrente è stato coperto con spaventosi palazzoni, ma forse questa era una operazione lecita, dicono di risanamento. Sarà!

« Se Alassio non è stata resa celebre dagli scandali edilizi, certo celebre è per la immensa sporcizia che orna le sue strade. Perché il tuo Mario Fazio non viene a fare un'inchiesta anche da noi? Costruzioni, licenze edilizie, interventi del sindaco (che ha lavorato, per la cronaca), rispetto del piano regolatore ecc. Ma pubblica fatti e non articoli di bello scrivere ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Non è mia abitudine scrivere ai giornali, ma questa volta, come vecchio torinese, non posso trattenermi dall'esprimervi il mio vivo plauso per l'articolo "*La città naufraga nel rumore*". Il vostro è un doveroso grido d'allarme. Di vigili in giro non se ne vedono più, neanche di giorno. Giorni fa sono passato davanti alla sede centrale del corpo dei vigili a mezzogiorno ed ho visto frotte di vigili che se ne andavano a casa come se fossero degli impiegati, incuranti della situazione caotica che ai diversi incroci della città si stava determinando a causa dell'ora di punta.

« Occorre veramente, come ho letto su *Stampa Sera* tempo addietro, che la Civica Amministrazione si aggiorni alle necessità del momento, esaminando come funzionano i propri servizi, riportando il corpo dei vigili al suo compito vero, cioè di "polizia municipale", perché se si continua così i nostri "civich" dimenticheranno quelle che sono le loro vere funzioni. E quest'ultimi non se ne abbiano a male: non certo per far loro un dispetto si dicono queste cose, ma al contrario perché si crede nell'utilità e nell'indispensabilità del loro servizio di polizia. Come sarebbe bello rivedere i nostri "policemen" agli angoli delle vie in tutte le ore! (E non per dare multe, ma per tutelare, con animo gentile, la cittadinanza, snellire il traffico, soccorrere chi ha bisogno. *N.d.r.*) ».

Mario Actis-Barone

Inchiesta sui bimbi "legati,, nel reparto B di Villa Azzurra

I carabinieri hanno compiuto un sopralluogo nella casa di cura di Grugliasco, dove sono ospitati i malati inguaribili, pericolosi a se stessi

I carabinieri hanno compiuto ieri sera un sopralluogo a Villa Azzurra, la clinica psichiatrica dove sono ospitati nei reparti A e B un centinaio di bambini che la famiglia respinge non avendo la possibilità di curarli con quell'assiduità che le loro condizioni mentali richiedono. *La Stampa* si è più volte occupata, lo scorso anno, di questo problema.

La visita dei carabinieri è avvenuta a seguito di un articolo pubblicato da un settimanale romano in cui si denuncia che i bambini del reparto B, i più gravi, vengono assoggettati, notte e giorno, a una penosa «contenzione», cioè legati sui letti o sulle panche del cortiletto e chiusi in camicie di forza. L'articolo riferisce il colloquio con un'infermiera che ammette di ricorrere ai «ferri» in tre casi: perché i bambini non si facciano male (parecchi sono masochisti o sadici o coprofagi), perché sono «cattivi» o perché desiderano, per divertimento, essere legati.

Nel corso del colloquio l'infermiera definisce «arnesi» i piccoli pazienti, e il giornalista individua in questa parola l'autoalienazione del personale di assistenza. Gli ospiti di Villa Azzurra non sarebbero tutti subnormali gravi, ma spesso soltanto disadattati o difficili, più diseredati che malati, più casi sociali che psichiatrici, più ritardati che deficienti.

Si ricorda che per 97 bambini ci sono 35 infermiere, che i medici sono pagati mezzo milione al mese, che la Provincia versa all'Opera pia una retta di 8 mila lire al giorno. Il problema non è quindi di mezzi, né di personale. Bisogna cambiare piuttosto, secondo l'articolista, la radicale percezione dei bisogni di questi infelici, dato che il loro comportamento (e quindi i motivi per i quali vengono legati) è una conseguenza della mancanza degli stimoli affettivi, conoscitivi, sociali di cui soffrono e della violenza fisica a cui sono sottoposti.

Da notare che l'Opera Pia per ovviare all'angustia dello spazio in cui gli inguaribili del reparto B sono ospitati, ha deciso di sfollare quelli del reparto A. Ma anche questa soluzione non è parsa soddisfacente alla commissione di tutela dei ricoverati.

Delle condizioni dei minori di Villa Azzurra si era occupata anche la magistratura, in occasione del caso di un paziente che pare fosse stato legato a un termosifone. L'inchiesta allora ordinata non è ancora conclusa. Lo scorso anno anche il medico provinciale ordinò un'inchiesta di esperti nel reparto B.

Il sindaco di Grugliasco, Rossi, ha inviato ieri il vice ufficiale sanitario dott. Gallucci a controllare le condizioni degli ospiti di Villa Azzurra e la presenza di bimbi «incatenati». Il medico era accompagnato da un vigile urbano. Dopo il rapporto del dott. Gallucci il sindaco Rossi si è andato di persona a visitare la clinica.

Architettura: raggiunto un accordo sugli esami

Si è sbloccata, per ora, la situazione alla facoltà di Architettura: studenti e professori hanno trovato un accordo per gli esami. I giovani hanno revocato l'occupazione.

Lunedì, martedì e mercoledì prossimi si discuteranno le tesi di laurea che saranno presentate in segreteria entro le 11,30 di oggi. La sessione estiva andrà dal 1° settembre al 10 ottobre e le interrogazioni si articoleranno per gruppi di materie. Infine una sessione di laurea è in programma dal 7 al 10 ottobre.

Condannata al carcere la turpe madre che ha sfruttato la figlia di sedici anni

La disgustosa vicenda nel novembre scorso a Condove - La sentenza: due anni di detenzione e uno di casa di lavoro - Rinviato il processo agli sfruttatori di una giovane minorenne

La madre di Condove che sfruttava la figlia sedicenne è stata condannata ieri dal Tribunale (pres. Capirossi, p. m. Sinisio, canc. Casatelli) a 2 anni di reclusione e uno di casa di lavoro. Il p. m. aveva chiesto 3 anni, oltre la misura di sicurezza.

Il 28 novembre scorso l'operaio Paolo Bertini, 53 anni, abitante a Condove, via don Pettigiani 15, si presentò ai carabinieri pregandoli di far ricoverare la figlia Nadia, allora di 16 anni, in un istituto di rieducazione. «*L'ho vista* — disse il Bertini — *con un tipo poco raccomandabile in motoretta*».

Il maresciallo Tribisonno convocò la ragazza che, confessò: «*Da qualche mese mi incontro con ragazzi del paese e dei dintorni. Mi regalano piccole somme, 1000 o 2000 lire, talvolta anche più, secondo le loro possibilità. Una parte dei quattrini li consegno a mia madre, che sa benissimo da dove provengono e anzi mi raccomanda sempre di non dire nulla a mio padre*».

La madre, Felicita Dosio in Bertini, 49 anni, ammise in sostanza i fatti. Tentò soltanto di giustificarsi, dicendo: «*Mio marito non dà molto in casa. Quando Nadia vuol comperarsi un vestito i soldi non ci sono mai. E se la ragazza mi porta qualcosa, certo non lo butto via*». Il maresciallo nel suo rapporto precisò che la Bertini aveva il vizio di bere.

La donna fu arrestata. Ieri, difesa d'ufficio dall'avv. Molletti, ha tentato di negare: «*Non sapevo nulla. Non so perché dissi quelle cose al maresciallo. In realtà, credevo che i soldi di mia figlia venissero da un conoscente, al quale facevamo il bucato*».

Anche Nadia, ora ospite del «Buon Pastore», si è sforzata di difendere la madre: «*Non le dissi mai che cosa facevo quando uscivo la sera. Anzi le feci intendere che i soldi me li dava uno zio*». Il tribunale non ha creduto né alla madre, né alla figlia.

— *Per* l'indisposizione di un avvocato, il processo contro gli sfruttatori di una minorenne è stato rinviato al 31 luglio. Gli imputati sono: Michele Di Monte, 23 anni, via Verdi 33; Salvatore Mandarano, 20 anni, via Bonelli 4 e Rosetta Macaluso, 23 anni, via Pio Foà 86. La ragazza conobbe nel novembre scorso, in una sala da ballo, la sedicenne Incoronata Costantino, giunta pochi giorni prima da Potenza per cercare un lavoro. Le propose di scendere sul marciapiede e la Costantino accettò.

Dopo due giorni si fecero avanti il Di Monte e il Mandarano che offrirono la loro «protezione» alle due donne. L'avventura della sedicenne durò poco: l'11 dicembre la polizia arrestò la Macaluso e il Di Monte, qualche tempo dopo anche il Mandarano finì in carcere. I primi due devono rispondere di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di Incoronata Costantino; il Mandarano è accusato di violazione della legge Merlin nei confronti delle due ragazze. Difesa: avvocati Dal Piaz, Gentili Insabato, Mamini, Molletti e Verazzo.

temperatura di ieri	
massima	+ 28,5
minima	+ 18,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 23,6; press. 743,5; umidità 55%. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni**: cielo poco nuvoloso o localmente nuvoloso sui rilievi, visibilità buona; venti deb., temp. in legg. aumento. **Temperatura a Caselle**: mass. 29,9; minima 17,2; media 23,6. **Sole**: sorge 4,5, tram. 21,6. **Temperatura dell'anno scorso**: massima 29,4, minima 21,3.

Comunista il nuovo sindaco di Settimo

Il Consiglio comunale di Settimo si è riunito ieri sera per eleggere la nuova Giunta. Pci, psiup e psi si sono accordati per una giunta di sinistra, l'unica possibile dopo il voto del 7 giugno che ha assegnato 13 seggi ai comunisti, 1 ai socialproletari, 3 ai socialisti, 2 ai socialdemocratici, 1 ai repubblicani, 8 ai democristiani e 2 ai liberali. La maggioranza disporrà di 17 voti su trenta. E' stato eletto Antonio De Francisco, 42 anni (pci), funzionario del partito, che ha avuto 872 voti di preferenza. La giunta risulta pertanto così composta: vice sindaco e finanze Beltrame (pci); polizia urbana e annona Cravero (pci); pubblica istruzione Cerruti (psiup); lavori pubblici Bonifetto, sindaco uscente (psi); igiene e sanità Bisfari (psi); sport Arrotino (psi).

Commissione di maturità trasferita all'Ospedale Mauriziano

La candidata sostiene gli esami chiusa in una corazza di gesso

Aveva eseguito gli scritti su una sdraio; poi i medici l'hanno immobilizzata - Colloqui all'Avogadro, istituto industriale - Purtroppo i programmi isolano gli studenti dagli interessi culturali - Dice un professore: « Prepariamo ottimi tecnici, che però hanno difficoltà a parlare e scrivere correttamente »

La quinta commissione dell'istituto Berti, presieduta dal prof. Grolieri, si è recata ieri al Mauriziano per consentire ad una studentessa malata di sostenere il colloquio. Si tratta di Maria Teresa Montenegro, 19 anni, ricoverata da una decina di giorni per una grave forma di scoliosi.

Da tempo soffriva di acuti dolori alla schiena, i medici le avevano ordinato l'immobilità assoluta. Maria Teresa ha voluto rinviare le cure per eseguire gli scritti della maturità: ha svolto il tema di [illegible] o la prova di matematica su una sedia a sdraio. Subito dopo è entrata in ospedale e le è stato immobilizzato il busto in una pesante armatura di gesso. La ragazza non si è persa d'animo; aiutata da una compagna si è preparata per l'orale. Ieri alle 10,30 la commissione si è trasferita nella sua stanza per il colloquio.

Maria Teresa ha risposto con sicurezza alle domande di storia riguardanti i problemi dell'Italia dopo l'Unità, la Triplice alleanza, l'avvento del fascismo. Si è fatta onore anche in latino: Quintiliano, Seneca, Orazio, Cicerone. I professori l'hanno elogiata. Due commissari, per dimostrarle la loro simpatia, hanno recitato una poesia in siciliano.

Al termine dell'esame Maria Teresa ci ha detto: *« Pensavo di studiare lingue, ma chi sa quanto tempo dovrò perdere dentro questa corazza. Comunque spero di poter presto insegnare e magari iscrivermi contemporaneamente all'Università ».*

* *

Gli esami di maturità stanno per concludersi, si comincia a tirare le somme. Clima disteso, alcune interrogazioni eccellenti, ma la maggioranza è affogata nella mediocrità. Ciò che colpisce di più è la povertà e l'imprecisione del linguaggio, caratteristica spiccata negli istituti tecnici, soprattutto in quelli ad indirizzo industriale. Ne [illegible] avuto un esempio trascorrendo una mattinata all'Avogadro.

La colpa è imputabile più ai programmi che alla scuola o ai ragazzi. Dice un commissario di italiano: *« E' triste pensare che un bravo tecnico spesso scrive con errori di ortografia, che non sa formulare una frase con i verbi giusti. Il bagaglio di cultura che questo tipo di studi dà ai ragazzi è assolutamente insufficiente ».*

Chi frequenta gli istituti industriali preferisce in genere le materie scientifiche a quelle letterarie, ma i programmi non aiutano certo lo studente a scoprire la soddisfazione della lettura o il fascino della storia. Gli insegnanti tentano di suscitare una scintilla di interesse scegliendo autori e fatti vicini alla mentalità giovanile, *« ma il tempo è troppo limitato per svolgere un minimo di lavoro utile ».*

L'orario prevede 38 ore di lezione la settimana di cui 5 per italiano, 2 per storia, 2 per geografia il primo anno. Il secondo anno stesse ore per italiano e storia, ma non si fa più geografia. Nel terzo, quarto e quinto anno sono previste 3 ore di italiano e due di storia la settimana (più 2 ore di diritto in quinta). Un insegnante con esperienza ventennale afferma: *« In queste condizioni i ragazzi vengono imbottiti di nozioni aride e restano tagliati fuori dagli interessi culturali. Il professore è costretto a fare studiare argomenti generici senza poterli approfondire. Noi prepariamo degli ottimi tecnici che purtroppo hanno difficoltà a scrivere e parlare correttamente ».*

Riassumiamo due esami di italiano ascoltati in una commissione per elettrotecnici. Il programma verte sull'800 e '900, tre canti del Paradiso, un autore moderno a scelta del candidato.

PROFESSORE: *« Lei ha scelto Pavese. Mi sa dire quale peso ebbe nel suo tempo la sua voce? »*

Il giovane traccia una breve biografia dello scrittore, si sofferma *« sul tentativo di risolvere i problemi della vita raccontato ne "La Luna e i falò" ».* Afferma: *« Questa ricerca non si sente specificatamente nel libro, ma lo dedica ad un amico ».* Parla dei temi fondamentali tra cui identifica *« la nostalgia e la descrizione del paesaggio »,* illustra i personaggi principali. Si sofferma poi *« sulla caratteristica neorealistica del racconto che viene subito a dare l'immagine pensata dal poeta specialmente per quanto riguarda il paesaggio ».* A suo giudizio *« Pavese è anche un decadente, perché parla di problemi più personali che universali ».*

PROFESSORE: *« Crede che dica ancora qualcosa oggi o la sua voce è sorpassata? »*

CANDIDATO: *« Un messaggio c'è, però è negativo. Pavese finirà suicida ».* Si passa ad altro.

PROFESSORE: *« In che modo il Foscolo è stato un tipico rappresentante del suo periodo? »*

CANDIDATO (tenta): *« E' un preromantico con molte caratteristiche del romanticismo. In lui c'è l'amore per la patria e la giustizia... Lo vediamo quando a Venezia si alza per declamare le teorie... ».* Dice qualcosa su « Le ultime lettere di Jacopo Ortis », si confonde parlando dei Sepolcri. Anche Dante non l'aiuta a risollevarsi. Le domande sono generiche, il commissario cerca invano di aiutarlo. La seconda materia è misure elettriche. Con una interrogazione senza infamia né lode riuscirà a dimostrare di avere studiato.

Secondo candidato, italiano.

PROFESSORE: *« Secondo le Manzoni nei Promessi Sposi come vede il popolo? E' democratico o antidemocratico? Se la domanda non ti va cambiamo subito ».*

CANDIDATO: *« Il Manzoni cerca di vedere il popolo in tutti i suoi aspetti. Dedica interi capitoli alla folla senza mai esagerare in toni drammatici o ottimisti che siano. Il protagonista principale dei Promessi Sposi è l'ambiente ed il tempo in cui agiscono i personaggi. Nel Manzoni non troviamo l'individualismo come nell'Alfieri, ma grandi figure umane ».* Il professore cerca di riportare il discorso sul « popolo ». Dopo alcuni [illegible] cambia argomento.

PROFESSORE: *« Come vede Montale il problema della vita? »*

CANDIDATO: *« Ha un pessimismo globale, vede la vita priva di significato. Si può dire che il suo pessimismo è vicino a quello di Leopardi perché oltre la vita c'è il vuoto. Anche quando rappresenta la natura sembra voler escludere l'uomo. Montale è un ermetico, le sue parole sono oscure. Tendono più che altro a rendere l'idea delle immagini ».*

PROFESSORE: *« Si può dire che è vicino al Pascoli? »*

CANDIDATO: *« Il Pascoli sente il problema della vita e della morte, infatti verrà chiamato il poeta del mistero ».*

PROFESSORE: *« Pascoli, Montale, Leopardi suscitano problemi nei giovani? ».*

CANDIDATO: *« Mah... il materialismo attuale non è tanto imperniato sui problemi della vita, quanto su altro... ».*

PROFESSORE: *« Quali caratteristiche del Foscolo possono essere vicine ai giovani di oggi? ».*

CANDIDATO: *« Ne aveva tante di caratteristiche che non saprei... Forse il desiderio di giustizia e libertà ».* L'interrogazione si chiude con l'elenco delle opere più importanti del Manzoni. La seconda materia è costruzioni ed il candidato l'affronta con [illegible] risultati.

La studentessa Maria Teresa Montenegro durante gli esami di maturità all'ospedale (Foto Moisio)

Drammatico episodio in una cascina sulle colline di Moncalieri

Salvati dal pianto dei loro tre bambini due sposi avvelenati dentro una cisterna

Osservavano il padre che spalmava il fondo con un composto di catrame e altre sostanze - L'uomo sviene, i bambini corrono a chiamare la madre - La donna scende nella vasca, ma cade, si ferisce ed è a sua volta colpita dalle esalazioni - Nuova richiesta di aiuto, arrivano i proprietari che portano in superficie i due morenti

I coniugi Ferrarese: « Dobbiamo la vita ai nostri bimbi »

Due coniugi hanno rischiato di morire intossicati da esalazioni velenose sul fondo di una vasca di cemento. E' accaduto ieri sera, alle 18,30, nella cascina al numero 25 della strada di Miravalle, in frazione Testona di Moncalieri. Appartiene ai fratelli Guido Monticone, 58 anni, e Carlo, di 44. Sono scapoli, la casa è troppo grande per loro e hanno affittato due stanze all'operaio Fortunato Ferrarese, 32 anni, che ha moglie, Ines, di 28 anni, e tre figli: Silvia, di 3 anni, Paola, di 4, e Ivan, di 2.

A qualche decina di metri dalla cascina c'è una vasca di cemento lunga 7 metri, larga 3 e profonda quattro: un serbatoio di acqua piovana, che serve per irrigare. Da qualche tempo si è screpolato, non tiene più, e il Ferrarese si è incaricato di ripararlo. Ieri sera rientrato dal lavoro con un bidone. Non si sa che cosa contenga esattamente: sembra un preparato a base di catrame, ma contiene altre sostanze, probabilmente tossiche.

L'operaio, con una scala a pioli, scende nella vasca e, con una spatola, comincia a distendere questo preparato sulle pareti. Sul bordo, curiosi, sono affacciati i tre bimbi, che seguono interessati il lavoro. Lo vedono barcollare, portarsi le mani alla gola, e stramazzare sul fondo. Gridano: *« Papà, papà ».* Non risponde, è ormai privo di sensi. Allora corrono spaventati dalla mamma: *« Papà si è sentito male, vieni subito ».*

Ines Ferrarese si cala nella vasca lungo la scala a pioli, ma al fondo inciampa, piomba a terra, batte il capo e resta tramortita. La scala le cade addosso. I tre bimbi, singhiozzando, tornano alla cascina, si aggrappano ai calzoni di Guido Monticone chiedendo concitatamente aiuto. C'è anche un vicino, Luciano Caiazzo di 30 anni.

Corrono alla vasca, dal bordo scorgono i due corpi senza vita, la scala rovesciata e intuiscono l'accaduto. Si procurano una corda, il Caiazzo ne regge un capo mentre il Monticone, con l'altro legato alla vita, scende nella trappola di cemento, ormai satura di esalazioni mortali. Riesce a legare il corpo della donna, e il Caiazzo, faticosamente, la tira fuori. Arrivano intanto anche Carlo Monticone, con l'amico Matteo Triverio di [illegible] anni e pochi minuti dopo un equipaggio dei vigili del fuoco al comando del maresciallo Dadone, avvertito per telefono. Ora l'operazione di soccorso procede spedita, anche il corpo di Fortunato Ferrarese viene riportato alla superficie.

Con un'ambulanza, i coniugi vengono ricoverati all'ospedale di Santa Croce. La donna, cadendo, si è prodotta una lieve ferita al capo. Non è questa che preoccupa, ma per lei come per il marito, l'avvelenamento da vapori di catrame. I medici si sono riservati la prognosi, finché non si avrà la certezza che le cure disintossicanti subito adottate abbiano avuto effetto.

— Per un tamponamento, forse un giovane rimarrà paralizzato. Liberato Martuccello, 19 anni, via Montebello 31, operaio, alle 22 percorreva con la sua « 500 » corso Francia diretto a Torino; al fianco aveva l'amico Giovanni Maccaldi, via Provana 23, Settimo, operaio. Sul cavalcavia di Collegno l'utilitaria ha fatto una brusca frenata. Alcuni passanti affermano che stava passando una vistosa ragazza in minigonna e i giovani avrebbero inchiodato.

A pochi metri dalla « 500 » procedeva la « Bianchina » di Giuseppe Latturola, 35 anni, corso Torino 100, Rivoli: per evitare l'urto si è spostata sulla sinistra. Il tamponamento non l'ha evitato, invece, Michele Scotto, via Germonio 13, operaio, che accompagnava a casa Leonardo Crepaldi, via Murialdo 32; la sua Simca ha urtato la « 500 » nella parte posteriore sinistra, facendola capottare e mandandola sul ciglio del cavalcavia.

Liberato Martuccello è rimasto incastrato nelle lamiere, ha avuto un tremendo colpo al collo: al Maria Vittoria si sono riservati la prognosi. Giovanni Maccaldi e Leonardo Crepaldi hanno avuto ferite superficiali: se la caveranno in una settimana. Illesi gli altri.

Liberati per scadenza dei termini sono arrestati con un nuovo ordine

Tre giovani che abitano a Collegno e Rivoli - Avevano compiuto rapine nel Sud

Scarcerati alcune settimane fa perché scaduti i termini della detenzione preventiva, tre giovani residenti a Collegno sono tornati in prigione su ordine di cattura della magistratura di Salerno. Si tratta di Emilio Violo, [illegible] anni, corso Francia 224, Bruno Francesconi, di 23, corso Francia 351, entrambi di Collegno e di Gelsomino Pregnolato, 25 anni, via Tamaro 4, Rivoli.

Tre anni fa avevano compiuto una serie di rapine in Calabria e nel Salernitano. Muratori, nel maggio del 1967 avevano abbandonato il lavoro per un viaggio al Sud. « Volevamo un lavoro presso l'impresa appaltatrice dell'autostrada di Reggio » dissero ai carabinieri. La prospettiva sfumò ben presto.

Avevano speso molti soldi e con le 60 mila lire rimaste acquistarono tre pistole. Assalirono una tabaccheria a Soverato di Catanzaro, rubarono un'auto a Salerno, e poi si fecero consegnare l'incasso da un benzinaio.

— Due pistole ed oggetti d'oro che erano stati dimenticati in una vecchia credenza sono stati trovati casualmente durante il trasloco da Giuseppe Vaudagna, via Santa Chiara 36. Il mobile, che gli era stato consegnato da un amico, era stato sistemato in un magazzino. Ieri ha deciso di affidarlo ad un rigattiere per liberare il locale. Mentre gli operai caricavano la credenza si è aperto un cassetto e le armi e l'oro, forse provento di un furto, sono caduti a terra. La Mobile ha sequestrato il materiale.

— L'operaio Giulio Campanale, 32 anni, via Banfo 5, ieri pomeriggio percorreva in « Vespa » corso Giulio Cesare. Nei pressi di corso Palermo un cavo di sostegno della linea aerea dell'Azienda tranviaria si è spezzato: colpito da una violenta frustata, il Campanale è stato sbalzato di sella e proiettato sull'asfalto. Ha riportato fratture alla gamba sinistra ed escoriazioni multiple; i medici dell'Astanteria Martini lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

Oggi la prima riunione della Giunta in Comune

Il segretario del psu contesta per incompatibilità la nomina dell'on. Magliano, pure del psu, ad assessore

La Giunta del Comune si riunirà oggi a mezzogiorno per decidere la convocazione del Consiglio. Su proposta del sindaco ing. Porcellana la seduta sarà fissata per mercoledì prossimo 29 luglio. Frattanto il sindaco provvederà a rilasciare la delega agli assessori per il disbrigo delle pratiche nei settori affidati alla loro direzione. La delega di vice-sindaco sarà attribuita all'on. Secreto del psi. Circa il pro-sindaco la questione è rinviata.

Come è noto l'altra sera hanno ottenuto lo stesso numero di voti l'on. Magliano ed il dottor Geuna. Quest'ultimo, in base all'età, è stato eletto « assessore anziano » ma dovrebbe dimettersi per tener fede agli accordi di Centro Sinistra secondo i quali il pro-sindaco spetta al psu. Una decisione definitiva non è ancora stata presa.

In proposito il segretario regionale del psu Panzini solleva delle eccezioni. Egli ricorda che lo statuto del partito, approvato il 30 giugno, stabilisce l'incompatibilità tra la carica di deputato e quella di assessore. L'on.le Magliano non potrebbe entrare in Giunta a Torino. In una lettera indirizzata all'on. Ferri, segretario nazionale del partito, Panzini scrive: *« Mi appello alla direzione perché venga rispettato lo statuto. Altrimenti dovrò prendere le opportune decisioni ».*

A Mirafiori preoccupa la mancanza di aule

Il Comitato di quartiere della « Borgata Mirafiori » che comprende circa 20 mila abitanti, ha indirizzato una lettera ai gruppi del Consiglio comunale: pci, dc, psiup, pli, psu, pri, pli. Nel documento si chiedono solleciti provvedimenti.

« Alla elementare "Ada Negri" — è scritto nella lettera — sono mancate quest'anno 13 aule e si sono dovuti fare altrettanti doppi turni. Nel prossimo periodo scolastico gli alunni dovrebbero crescere di 100-150 unità. Si aggraverà la crisi dei locali e aumenterà l'affollamento delle aule, già preoccupante ».

Posta NORD/SUD

Lo chiamavano il « terrone pazzo »; è diventato il fotografo ufficiale della Juventus - Protesta di impiegati trasferiti al Nord: « Ci strappano alle nostre case » - Quando il padrone di casa non vuole famiglie numerose - Felice a Stoccarda con il marito siciliano

Quando alla domenica sbuca dalla scaletta degli spogliatoi ed entra in campo, dal settore dei popolari si levano grida e applausi. I tifosi lo salutano come si fa con un vecchio amico, gli vogliono bene perché è anche uno di loro, uno che vive e soffre per la sua squadra. E' il cav. Pasquale Petrone, nato a Spinazzola di Bari 64 anni fa, fotografo ufficiale della Juventus da quasi 40 anni.

« Sono arrivato a Torino nel '23 — *racconta* — appena congedato dal corpo delle Guardie di Finanza, dove avevo prestato servizio per sei anni. Già allora ero appassionato di fotografia, un'arte, sia pure minore, che stava nascendo ». *Ad un ricevimento ha incontrato uno dei primi fotografi di Torino, Ottolenghi.* « Si arrabattava con scalette, lampi al magnesio, lastre. Ho cercato di aiutarlo e così è nata la nostra amicizia ». *Il giorno dopo viene assunto come aiutante.*

« Allora ero un vero sportivo — *prosegue* — d'inverno andavo a sciare, mi chiamavano il "terrone pazzo" perché correvo sugli sci come un forsennato, e scattavo foto a tutti. Erano i tempi eroici del Sestriere, quando ci andava anche il figlio del re, il principe Umberto ». *Petrone diventa così il fotografo ufficiale dell'ex re di maggio e la sua fama aumenta.* « Frequentavo il bar di Combi, il leggendario portiere della Juventus. Un giorno mi ha proposto di fare delle foto ai giocatori. Ho incominciato ad andare allo stadio, ho visto le prime partite di pallone » *E ci ha preso gusto.*

Pochi anni dopo diventa il fotografo ufficiale della squadra. « Metà della mia vita l'ho trascorsa sui campi di calcio. Il tifo qualche volta mi ha giocato dei brutti scherzi. Ricordo che durante una partita difficile, la Juve perdeva due a zero, i nostri giocatori hanno rimontato lo svantaggio in maniera sorprendente. Quando hanno segnato il secondo goal, ho mollato la macchina e mi sono messo a saltare di gioia. I colleghi mi hanno guardato stupefatti: loro avevano scattato la foto, io no ».

A 64 anni continua a lavorare con lo stesso entusiasmo del primo giorno. « Davanti al mio obiettivo sono passati campioni di tutti i tempi. Vede questa foto? E' l'ultima scattata alla formazione del grande Torino: pochi giorni dopo morivano tutti nella sciagura di Superga ». *Sfoglia l'album dei ricordi: immagini ingiallite dal tempo, attimi di gloria fermati dalla sua macchina fotografica. La porta si apre: entra un ragazzotto sui 15 anni, accompagnato dalla madre. E' impacciato nell'abito della festa, con giacca e cravatta. Con gesto fiero presenta una lettera:* « Mi ha mandato l'allenatore della squadra dei "pulcini" della Juventus. Deve farmi la foto per la tessera ». *Petrone sorride, accende i riflettori, lo mette in posa davanti al telone bianco. Chissà, forse domani sarà un campione.*

Pasquale Petrone: da 40 anni fotografo ufficiale della Juventus

Due impiegati siciliani a nome di un gruppo di colleghi, protestano contro il sistema, in uso nell'amministrazione pubblica, di trasferirli al Nord appena assunti, lontano dalle famiglie che hanno bisogno del loro aiuto.

« Siamo un gruppo di giovani della Valle del Belice (colpita dal terremoto nel gennaio '68), trasferiti al Nord appena assunti nella pubblica amministrazione. Giovani in esilio nella propria nazione: così ci sentiamo noi, ragazzi della Valle Belice, mandati lontani da casa perché abbiamo avuto la fortuna, o la sfortuna, di vincere un concorso statale.

« E' vero che gli uffici del Settentrione presentano carenze di personale rispetto a quelli del Sud, ma lo Stato dovrebbe agire più oculatamente e non trasferire in altre regioni giovani che sono l'unico sostegno delle loro famiglie, ridotte a vivere in baracche in attesa di ricevere gli aiuti promessi tanto tempo fa per i terremotati e mai arrivati.

« Assistiamo ad un fenomeno strano e incongruente: mentre da una parte lo Stato concede sia pur minimi contributi alle famiglie sinistrate per la ricostruzione della casa, per la ripresa delle attività commerciali ed artigiane, dall'altra strappa inesorabilmente il giovane vincitore del concorso, sovente unico sostegno per la famiglia, al suo ambiente naturale e lo spedisce di punto in bianco a più di mille chilometri di distanza.

« I nostri paesi ormai sono ridotti a ricovero di vecchi, bambini e disoccupati: lo Stato si ricorda della Valle del Belice solo quando i giovani sono chiamati al servizio militare o entrano nella pubblica amministrazione. Ci pare che non sia ammissibile: noi vogliamo renderci utili e contribuire attivamente alla ricostruzione dei nostri paesi, cosa che non possiamo fare dal nostro esilio ».

Nicolò Graffagnini
Ufficio postale di Bra
Giovanni Vaccaro
Ufficio postale di [illegible] T.

Il padre di cinque figli ha infine trovato casa

Un operaio immigrato da Cosenza, con moglie e cinque figli, ha risolto il problema dell'alloggio in modo brillante ed economico.

« Scrivo sperando che questa mia lettera possa aiutare quegli immigrati come me che, carichi di prole, non riescono a trovare un alloggio o, quando lo trovano, devono pagare somme enormi per pochi, malsani locali. Arrivato a Torino due anni fa, sono stato assunto presso una grande industria. Dopo cinque mesi, ormai sicuro del posto, ho fatto arrivare la mia famiglia: moglie e quattro figli (il quinto era in viaggio).

« Ho agito d'impulso, senza preoccuparmi di trovare prima un alloggio: per i primi tempi abbiamo vissuto in un modesto alberghetto; poi, siccome i soldi sfumavano come neve al sole e l'alloggio non riuscivo a trovarlo, siamo finiti in una pensione squallida e maleodorante. In quel periodo ho risposto a decine di inserzioni, ne ho fatte altrettante, ma la casa non me la volevano affittare, perché avevo troppi figli. L'unico "alloggio" che ho trovato, alla barriera di Milano, era composto di una stanza e cucina, gabinetto sul balcone in comune con altre tre famiglie, e chiedevano 45 mila lire al mese di affitto. Disperato, ho abbandonato l'idea di trovare un alloggio in città.

« Un mese dopo, girando per la provincia, ho affittato parte di una piccola cascina vicino a Villanova e da quel giorno abitiamo lì. I miei figli crescono sani e robusti, sempre all'aria aperta, lontani dal pericolo delle auto. Ho un piccolo orto, dove coltivo l'insalata, un pollaio, qualche coniglio. E' pur vero che ogni giorno devo sobbarcarmi la fatica di un'ora di viaggio in pullman per andare e tornare dal lavoro, ma in compenso ho risolto tutti i miei problemi ».

Antonio Sibio

Una ragazza di Savigliano ha sposato, contro il desiderio dei suoi, un siciliano. Vive con lui a Stoccarda, in perfetta felicità.

« Unico legame con l'Italia, oltre alle lettere dei parenti, è *La Stampa*, il giornale del mio Piemonte che ogni tanto riesco a trovare in edicola. Ho visto perciò nascere questa rubrica, ho seguito i suoi primi passi, ho visto la sua affermazione tra il pubblico. Purtroppo devo constatare, quasi ogni volta, che la polemica fra settentrionali e « terroni » continua aspra ed inutile. A noi italiani che viviamo all'estero, questo sciocco campanilismo fa male al cuore.

« Per questo ho voluto scrivervi, come emigrante e come donna piemontese sposata con un siciliano nato a Trapani. Il mio matrimonio, avvenuto tre anni fa, è stato contrastato da parenti e genitori. Anziani contadini, i miei non vedevano di buon occhio il mio fidanzato, scuro di pelle e con l'inconfondibile accento siciliano. Il fatto che lui lavorasse come meccanico, dal mattino alla sera, non era sufficiente a tranquillizzarli. Erano convinti che, una volta sposati, avrebbe tirato i remi in barca, vivendo alle mie spalle e di quel po' di terreno che hanno.

« I più contrari erano, naturalmente, i fratelli. Io l'ho sposato lo stesso, quasi in segreto. Credevo di aver risolto in tal modo tutti i miei guai, invece ho scoperto che il peggio doveva ancora venire. Non so in che modo, ma i miei fratelli sono riusciti a far perdere il posto a mio marito. Abbiamo attraversato momenti difficili e un giorno, al colmo della disperazione, abbiamo deciso di emigrare.

« Adesso viviamo in una casa modesta, mio marito ha un buono stipendio, siamo felici. Una felicità appena turbata dalla nostalgia del nostro bel paese, dove però siamo stati trattati in modo crudele proprio dalle persone più care. Io sono fiera di mio marito, il "terrone", mentre invece lo sono molto meno dei miei parenti piemontesi ».

Segue la firma

"Rischiatutto,, ha quasi raggiunto "Lascia o raddoppia?,,

La riscoperta del telequiz

Lo stesso Bongiorno è stato sorpreso dal successo della sua trasmissione - Il rapporto del pubblico col «personaggio» di Giuliana Longari

(Nostro servizio particolare) Roma, 23 luglio.

Da 14 a 16 milioni di spettatori, da 78 a 80 di indice di gradimento, le ultime puntate di *Rischiatutto* hanno segnato fra i programmi televisivi dell'anno un successo quale nessuno avrebbe neppure osato auspicare. «"*Lascia o raddoppia?*" *è qualcosa che non torna più* — disse Mike Bongiorno al momento del varo della trasmissione — *il quiz non incontra ormai i gusti del pubblico come allora. Speriamo bene, ma io sono un po' scettico*».

Dopo i tempi eroici della Bolognani e di Marianini, quando il giovedì sera il traffico stradale diradava, cinema e teatri si vuotavano tanto che alla fine si prese a proiettare in sala la trasmissione, mentre i bar e le case dotate di apparecchio televisivo rigurgitavano di un pubblico che non solo «assisteva» ma «partecipava» alle vicende in cui si trovavano coinvolti i concorrenti di turno, la fortuna del telequiz era andata sempre più calando.

Al primo posto nelle preferenze del pubblico nel '56 con un indice di 86, era passato al nono posto nel '66 con 47 di gradimento ed era risalito soltanto al settimo posto nel '68 con un indice di gradimento di 61. Ma la formula appariva logora e priva di mordente.

Il presentatore-principe del genere, Mike Bongiorno, sembrava aver perso lo smalto di un tempo. «*Il nome Bongiorno è tornato ad essere soltanto una forma di saluto*» rilevò Achille Campanile, per significare come il successo strepitoso di cui Mike aveva goduto negli Anni Cinquanta, quando per le masse simboleggiava il «mito americano» del benessere e della fortuna, era andato declinando.

Altri personaggi si erano affacciati sul piccolo schermo prendendo presso il pubblico il posto che egli prima aveva occupato. Vani si erano rivelati anche i tentativi di rinverdire le sorti del quiz facendo ricorso a presentatori di tipo nuovo ed imprevedibile, da un'attrice-domatrice di circo, come Liana Orfei, ad un campione ciclista dalla parlantina sciolta come Vittorio Adorni.

Con *Rischiatutto* i giornali sono tornati a parlare a tutta pagina di una trasmissione televisiva. Con Giuliana Longari gli spettatori sono tornati a far il tifo più di prima. Un onorevole, Giulio Andreotti, ha seguito le vittorie della campionessa pieno di ammirazione. I fotografi hanno passato giorni interi appostati sotto l'abitazione della signora mamma, come se fosse una diva dello schermo o della canzonetta. Per quali motivi, a quindici anni di distanza da *Lascia o raddoppia?*, il pubblico italiano ha ritrovato di suo gradimento un «telequiz culturale» che — esemplarmente — aveva debuttato con una bella gaffe, facendo di una nota poesia di Carducci diventasse l'inno «Fratelli d'Italia» di Mameli?

«*Il quiz non muore mai* — spiega Bongiorno —. *La gente vuole sempre imparare. E' finito il tempo degli spettacoli leggeri e sciocchini, tutti a base di musica. E' passata la stagione di divertirsi con il semplice varietà. Ci vuole qualcosa di più impegnato. Basta guardare le canzonette che si scrivono: non sono più come quelle di una volta, c'è dentro una serietà che fa pensare*».

Un personaggio che s'impone — spiega il sociologo — è sempre fondamentale nella psicologia del telespettatore. Soprattutto se è una donna, e quindi si carica di significati e simboli erotici. La macchina da presa che fruga il volto, mette in rilievo le rughe, scopre i momenti di tensione, di imbarazzo e anche di vacuità, pone lo spettatore in una posizione non passiva ma attiva. Il gioco, inoltre, il gusto del rischio, l'ansia di sapere come va a finire, hanno anche loro non poca importanza. In particolare quando si tratta di uno spettacolo ripreso dal vivo, o almeno creduto tale.

La composizione del pubblico che ha seguito la trasmissione — come si ricava da un documento del servizio opinioni della Rai-tv — è più di tutto illuminante.

La puntata del 21 maggio è piaciuta più alle donne (78 di gradimento) che agli uomini (76), più alle persone anziane (80, dai 55 in poi) che agli altri (76, dai 25 anni in poi), più alle persone con istruzione elementare (80) che a quelle con istruzione inferiore (76) o superiore (70) o con laurea (66). A questo punto vale la pena di ricordare che da un'indagine compiuta circa dieci anni fa emerse che il 63 per cento degli spettatori tv è composto da semi-analfabeti o che hanno al massimo la licenza elementare, il 23 per cento da persone fornite di licenza media inferiore, il 12 per cento di licenza media superiore e solo il 4 per cento di laurea: una platea ideale, insomma, perché appaia quasi mitico il personaggio che sa rispondere spedito, e non importa poi se si tratta di questionari che niente hanno che fare con la cultura.

l. m.

Le minacce all'indossatrice

Processo in autunno per Maurizio Arena

(Dal nostro corrispondente) Milano, 23 luglio.

(g. m.) E' stato fissato, per i primi del prossimo autunno, il processo contro Maurizio Arena, accusato da una sua ex fidanzata di aver usato metodi un po' troppo rudi anche per uno che è un po' il prototipo dei «fusti» all'italiana.

L'episodio risale al 1965, quando l'indossatrice si trasferì a Milano. Nel suo appartamento di via Savonarola 21 sarebbe appunto accaduto il «fattaccio»: l'indossatrice aveva chiamato gli agenti della Volante perché — disse — «*Maurizio è per strada e mi aspetta per picchiarmi*».

Dopo quella prima querela presentata dalla bella indossatrice contro l'ex «povero ma bello», ne seguirono altre, sempre riguardanti episodi piuttosto turbolenti del loro *ménage*. Arena dovrà rispondere davanti ai giudici milanesi di violazione di domicilio e minacce.

Al Palazzo dello Sport

«Duke» Ellington stasera a Torino

Stasera alle 21,30 al Palazzo dello Sport si tiene il concerto unico di «Duke» Ellington e la sua orchestra. «Duke», che suona a Torino dopo Palermo, Pescara, Nervi e Verona, eseguirà la «New Orleans jazz suite» e i «ritratti» di Bechet, Armstrong, Mahalia Jackson e Wellman Brand.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI - PALAZZO DELLO SPORT: questa sera ore 21,30 Duke Ellington e la sua orchestra. Vendita «La Stampa» (telef. 533.113); «Giardini Reali», telefono 561.513 e Palazzo dello Sport.

AL BAGATELLE ESTIVO (Cavoretto) ... L. 1000. **AL FLORIDA** (p. Solferino, t. 542.622): 21 I Los Santos, canta Marco. **BELLE ARTI**: ore 21 ballo liscio. **CHALET**: ore 21 Bruno Billy. **CLUB 84**: ore 21 The George's. **GAY ESTIVO**: 21 Romano Farinatti. **LE ROI ESTIVO**: 21 Meme Bandi.

AL 2000 (v. Stradella 93, tel. 290.714). **BOCCACCIO** (Moncalieri 143, 683.666). **COLUMBIA NIGHT CLUB**: Attrazioni internazionali. **GOLDEN BOY** (v. Venaria 159). **SAN GIORGIO** Valentino Ristorante Dancing: orch. Astor; canta N. Bosco. **SHAKER PIANO BAR** (v. C. Battisti 3). ore 21 Raf Cristiano. **WEST END NIGHT CLUB** Complesso D'Angelantonio.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.025): 21. **BABY NIGHT - LA CLOCHE** Ristorante (t. 894.213, str. Traforo Pino 108). **CAPRICE** (Sacchi 16, 531.528): ore 21. **LIDO ESTIVO** (Moncal. 422): ore 21. **VILLA GAY DISCOTECA**: ore 21.

GALLERIE E MUSEI

NARCISO (p.zza C. Felice 18): Pittori dell'800 e 900, grafica contemporanea.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GISSI (piazza Solferino 2, t. 534.475): Temi dell'ultimo Salvador Dalì e dipinti del surrealismo; or. 10-13; 16-20. **LA BUSSOLA** (v. Po 9): Rassegna di pittura contemporanea: 10-12; 16-20.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Orario: 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «West Side Story» in technicolor 70 mm. con N. Wood, R. Beymer, R. Moreno, G. Chakiris. Orario spettacoli: 14,20; 17; 19,50; 22,30. **ASTOR**: domani riapertura con «Gli sciacalli del Comandante Strasser» con S. Whitman, J. Collins, a colori. **CENTRALE d'Essai**: «Marcia nuziale» di Marco Ferreri, Ugo Tognazzi, Shirley Anne Field, Alexandra Stewart. V. 18. Or.: 14,20; 16; 17,40; 19,20; 20,50; 22,30. **CORSO**: domani riapertura con «La conquista del West» con G. Peppard, G. Peck, J. Wayne, J. Stewart, H. Fonda, R. Widmark, C. Baker, colori. **DORIA**: «Mash» primo premio Festival di Cannes, colori. Viet. anni 14. Orario: 14,20; 16,20; 18,25; 20,25; 22,30. **GIOIELLO**: «Lo specchio della follia» in technicolor, con Stella Stevens, Shelley Winters. Vietato min. 14. Inizio film: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **LUX**: «Il terrore negli occhi del gatto» Michel Sarrazin, Gaile Hunnicutt, colori. Vietato ai minori di anni 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **NAZIONALE**: «Hombre» con Paul Newman, Diane Cilento, a colori. **REPOSI**: chiuso per ferie. **ROMANO**: «L'incredibile affare Kolowitz» a colori, con Tom Courtenay, Romy Schneider. Orario spettacoli: 14; 15,55; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

ALFIERI: «Ciao Charlie» con Tony Curtis, Walter Matthau, a colori. Orario: 16; 18,05; 20,10; 22,30. **AUGUSTUS**: «Giocatori d'azzardo» Don Gordon, Suzy Kendall, eastmanc. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. **CAPITOL**: «Nino Manfredi e il dott. Nino Pasqui che prescrive le pillole di Ercole» con Nino Manfredi, S. Koscina. Vietato ai minori di anni 16. **ERBA** (c. Moncalieri 241): «Il giorno in cui i pesci uscirono dal mare» T. Courtenay, C. Berger. Regia M. Cacoyannis. Or.: 16,15; 18,20; 20,25; 22,30. **MAFFEI**: «Nel paradiso terrestre lo vivo come Eva» a colori. Vietato 18. **TORINO**: «Anni ruggenti» con Nino Manfredi, Michèle Mercier.

ALEXANDRA: «Riccardo cuor di leone» con R. Harrison, L. Harvey, V. Mayo, scope technicolor. **COLOSSEO**: «I bucanieri» Y. Brynner, C. Bloom, C. Heston, C. Boyer, col.

FARO: «Riccardo cuor di leone» sc. tec. R. Harrison, L. Harvey, V. Mayo. **FIAMMA**: «La maschera di cera» sc. tec. C. Bronson, V. Price. Vietato 18. **HOLLYWOOD**: «I bucanieri» Y. Brynner, C. Heston, col. Ap. 14,45, ult. 22,30. **MASSAUA**: «I bucanieri» Y. Brynner, Charlton Heston, C. Boyer, tech. sc. **ORFEO**: «I magnifici 7» con Y. Brynner, S. Mc Queen, in technicolor scope. Apertura 15, ultimo 22,30. **PRINCIPE**: «I magnifici 7» con Yul Brynner, Steve Mc Queen, a colori. **STATUTO**: chiuso per lavori.

ADRIANO: «Sull'orlo della paura» L. Harvey, Mia Farrow, tech. Viet. 14. **ALPI**: solo per oggi «Due Ringos nel Texas» F. Franchi, C. Ingrassia, col. sc. **REGINA**: «Anibar l'invincibile» con Kirk Morris, M. Girardon, technicolor.

MILANO: «Django» a colori. «I 2 evasi di Sing Sing» con Franchi, Ingrassia. Apertura 10. **OLIMPIA**: «Non aspettare Django spara» in technicolor. **PO**: «Killer calibro 32» con Peter Lee Lawrence, in technicolor. **P. NUOVA**: «Ursus e la ragazza tartara» a colori. «Spie contro il mondo» a colori, con S. Granger. Ap. 10.

GIARDINO: «5ª non ammazzare» in technicolor, con R. Hill. **MIRAFIORI**: «L'infallibile ispettore Clouseau» A. Arkins, F. Finney, tec. **S. RITA**: «L'orlo del diavolo» a colori, con A. Arkin, S. Locke. **SMERALDO** (v. Tunisi 92, t. 390.111): «Formula uno nell'inferno del Gran Prix» con R. Harris, O. Berova. **VINZAGLIO**: «I bucanieri» con Yul Brynner, Charlton Heston, technicolor.

AMERICA: «Django la pistola infallibile» scope, technicolor, con A. Steffen, E. Fajardo, G. Giorgelli. **ARALDO**: «Doppia immagine nello spazio» con Roy Thinnes, a colori. **ELISEO**: «Riccardo cuor di leone» con Rex Harrison, Virginia Mayo, scope technicolor. 1ª visione. **SAN PAOLO**: «Quei disperati che puzzano di sudore e di morte» con G. Hilton, in technicolor.

ARIZONA: «Due mafiosi contro Goldginger» F. Franchi, C. Ingrassia, col. **ARTISTI**: «Sartana non perdona» con G. Martin, G. Ruland, a colori. **CORALLO**: «Chi ha rubato il Presidente?» a colori. Louis De Funès. **ERIDANO**: «Tutto per tutto» con Mark Damon, F. Sancho, a colori. **OROPA**: «Django la pistola infallibile» con A. Steffen, R. Neill, a colori. **VITT. VENETO**: «Django sfida Sartana» G. Ardisson, T. Kendall, colori.

ASTRA: «Un caso di coscienza» tec. sc. Lando Buzzanca, M. Pardo. V. 18. **BERNINI**: «La bisbetica domata» di Zeffirelli, con E. Taylor, R. Burton, col. **CIBRARIO**: «L'uomo che non voleva uccidere» D. Murray, in technicolor. «Diabolico intrigo» Y. Bastien, tech. **ELIOS**: «Erick il vichingo» a colori. **ODEON**: «La stagione dei sensi» (solo per oggi), con R. Neri, L. Belli, in technicolor. Vietato ai minori anni 18.

STAR: «Quei disperati che puzzano di sudore e di morte» con G. Hilton, E. Borgnine, in technicolor.

ADUA: «Mezzanotte il volto della morte» con K. Kendall, in technicolor. **ARS**: «Due occhi di ghiaccio» con T. Stamp, J. Felli, a colori, scope. **AURORA**: «King Kong» technicolor. **MAIOR**: «L'ombra» in technicolor, con Jean Sorel. Vietato ai min. anni 14. **NORD**: «Gli specialisti» in technicolor scope, J. Hallyday, G. Moschin. **ORIENTE**: «Femina Ridens» a colori, con P. Leroy, D. Lassander. **SOCIALE**: «Formula 1 nell'inferno del Gran Prix» con R. Harris, O. Berova. **ZENIT**: «Sodoma e Gomorra» con Stewart Granger, in technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 651.264, p.zza Nizza): «Anna dei mille giorni» R. Burton, I. Papas, technicolor. **CABIRIA**: «La sposa in nero» con J. Moreau, J. C. Brialy, tech. Viet. 14. **CONTINENTAL**: «L'ora del malessere» con H. Poitiloff, J. Sorel, a colori. **GHIGO**: «Le avventure di Stanlio e Ollio» Crick e Crock. **ITALIA**: «Ercole contro i figli del sole» G. Gemma, M. Foresi, techn. **PIEMONTE**: «7 volte 7» G. Moschin, A. Celi, T. Thomas, a colori. **SAN CARLO**: «Signore e signori» con Gastone Moschin, Virna Lisi, a colori.

DIANA: «Robin Hood l'invincibile arciere» con C. ... ney, in technicolor. **DORA**: «L'uomo di Toledo» a colori. **ROMA**: «Silvia e l'amore» tec. sc.

ALBA: «I due invincibili» con J. Wayne, R. Hudson, technicolor scope. **APOLLO**: «Formula 1» R. Harris, O. Berova, C. Hill, G. Agostini, tec. sc. **EDERA**: «I diavoli della guerra» con Guy Madison, in technicolor scope. **LUCENTO**: «Mademoiselle strip-tease». Vietato ai minori di anni 18. **LUTRARIO**: «Ucciderò Billy Kid» scope, technicolor, con Robert Redford. **SPLENDOR**: «Uno strano tipo» con Adriano Celentano, Claudia Mori.

LEINI'

AMBRA: «Eva la venere selvaggia» tec.

MONCALIERI

EXCELSIOR: «I dolci peccati di Venere».

ORBASSANO

MODERNO: «Angeli bianchi, angeli neri». Vietato ai minori di anni 18.

SETTIMO

BECCARIS: «Wanted grido di guerra» a colori, scope. **GARIBALDI**: «Il primo premio si chiama Irene» technicolor. Vietato 18. **MODERNO**: «Butch Cassidy» colori.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Adriano, Maffei, Vittorio Veneto.

Ente Manifestazioni Torinesi: biglietti ed abbonamenti ridotti all'Enal: Teatro Erba: abbonamenti «Estate al cinema» in vendita all'Enal: Piscine Comunali: riduzioni Enal alla cassa.

LA CRONACA TELEVISIVA

"I compagni di Baal,, ci hanno divertito

Concluso il teleromanzo francese - Nuova campionessa a *Rischiatutto* - Stasera *Tv 7* e *Boomerang*

Il «feuilleton», oggi, tanto più diverte quanto più è fumettistico. Questa forse è la sua sola ragione di esistere. La serie cinematografica di «Angelica» piacque proprio perché tutto era così scopertamente falso, esagerato, sciocco, inutile. «I compagni di Baal» di cui è andata in onda ieri sera l'ultima puntata, hanno avuto dalla loro anche un forte sapore «nero». I cadaveri: si sono accumulati a mucchi. La bella: era addirittura trasformata in macchina per uccidere.

Il «mostro»: è morto, ma proprio alla fine, dopo aver tenuto in un'atmosfera da incubo onesti giovanotti e tenere fanciulle. Le fughe: sono state dalla prima all'ultima intricate, pericolosissime e dense di trabocchetti. Mai stanco di bare e di cappelle gentilizie illuminate da funebri fiaccole, il regista Pierre Prévert, con finta aria seriosa, ha condensato in questi telefilm a puntate che hanno avvinto il pubblico di gusti più semplici stuzzicando anche il gusto ironico dei più disincantati, gl'ingredienti goffi, assurdi o grotteschi di un po' tutti i romanzi di appendice. In certe scene da incubo c'era un ricordo curioso, di percorsi infantili sulle giostre di Carnevale; pieni di rumori sinistri, le sagome bianche che calavano addosso, mummie che saltano fuori dal muro e uno scialo di occhi feroci allo zolfo. Il tutto combinato con un piglio caricaturale, veloce, allegro: appena un pizzico vampiresco.

* * *

La prima delle due parti di Boomerang *è stata dedicata a Jean-Paul Sartre con una presentazione di Guido Calogero. E' andata in onda ad ora piuttosto tarda: peccato. La rubrica è raffinata, punta direttamente sull'attualità, meriterebbe di essere seguita da una platea non troppo stanca. Stasera dovrebbe avere di nuovo come protagonista il filosofo francese che, a suo tempo, rifiutò il premio Nobel.*

* *

Giuliana II è stata la campionessa del Rischiatutto *soltanto per una settimana. Con la piccola testa sfrangiata, gli occhi timidi, è uscita di scena quasi in silenzio, lasciando il posto ad una graziosa ragazza occhialuta e in minigonna, Anna Nicoli, studentessa vicentina, esperta in vulcanologia. Mike Bongiorno è di nuovo alla ricerca di un personaggio per chiudere in bellezza il suo quiz in attesa dell'autunno: ma senza la bella e fredda Longari, per ora pare un orfano.*

* *

Sul Nazionale, tra le varie repliche di comodo estive, ha preso l'avvio uno spettacolo che merita di rivedere. O, per molti, di vedere «ex novo» poiché fu trasmesso in aprile, per i ragazzi. E' «La fantastica storia di Don Chisciotte della Mancia», tratto da Cervantes per opera di Roberto Lerici e diretto da Carlo Quartucci. Questo regista, dissacratore ma non superficiale o approssimativo, ha tentato, con spunti di notevole interesse, un esperimento doppiamente difficile soprattutto alla tv: raccontare a suo modo una grande storia classica facendo intervenire con domande, commenti, in una sorta di happening, i giovani spettatori presenti.

* *

I programmi del venerdì costringono il pubblico ad una scelta abbastanza scomoda: sul Nazionale stasera c'è «Tv 7» la rubrica di Emilio Ravel che, specie nei servizi delle ultime settimane, è apparsa di nuovo viva e stimolante; dall'altra, in Eurovisione, «Giochi senza frontiere '70».

* *

Radio: stasera sul Nazionale alle 22 un numero di «Interpreti a confronto» dedicato a Franz Schubert. Sul Secondo alle 21,27 «Strumenti alla ribalta: il violino»; alle 22,43, l'originale radiofonico di Lamberto Trezzini «Il fantastico Berlioz». Alle 21,45 sul Terzo l'opera di Leos Janacek «Jenufa».

«Voi ed io», la trasmissione musicale che Giorgio Albertazzi sostiene ogni mattina sul Nazionale dalle nove alle undici, sta ottenendo un vasto successo. Albertazzi parla di tutto, recita, canticchia. Fa il mattatore, ma con misura. Spara bordate, senza cattiveria. E' scintillante, caustico, rapido. Soprattutto intelligente.

vice

Una Mostra Mercato della Radio e della Televisione si apre domani a Barge. Nel corso della settimana sono previste numerose manifestazioni collaterali.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

18,15: La tv dei ragazzi: «Uno due e... tre».
18,45: «Il paese del circo», numeri del circo Everywhere.
19,15: «Lassie: una gita a Pratonero», telefilm.
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Tv 7», settimanale di attualità a cura di Emilio Ravel.
22 —: «Squadra speciale: pesca a Miller Spring», telefilm con Michael Cole. Il capitano Green della Squadra speciale va a pescare e non dà più notizie di sé. I tre giovani collaboratori che lo cercano scoprono che a Miller Spring è stato commesso un omicidio in cui è implicato il capitano.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «Giochi senza frontiere», da Avignone. Presentatori Renata Mauro e Giulio Marchetti.
22,30: «Boomerang», ricerca in due sere a cura di Luigi Pedrazzi.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,40: «Minimondo musicale»; 20,15: Telegiornale; 20,30: Telefilm; 20,45: «La torta del mistero», fiaba con i pupazzi di Maria Perego; 21,20: Telegiornale; 21,40: «La signora Dally», con Bianca Toccafondi; 23: «Scusi canta?», programma musicale; 23,40: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornali radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23.
6,00 Mattino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io, con Giorgio Albertazzi
11,25 Rigoletto, di Giuseppe Verdi. Con Carlo Bergonzi, Dietrich Fischer - Dieskau Renata Scotto, Ivo Vinco, Fiorenza Cossotto. Dir. R. Kubelik
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Una voce dal sud: Rosanna Fratello
13,30 Turi Ferro in «Liolà» di Luigi Pirandello
14,05 D. Luce e M. Costanzo in Buon Pomeriggio
16,00 Musica a due dimensioni
16,30 Per voi giovani - estate
18,00 Millenote
18,15 Sette volte Jimmy
18,45 Selezione di canzoni
19,00 Sui nostri mercati
19,05 Vacanze in musica
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Discutiamo sul Viareggio
20,50 Perdoni il disturbo
21,15 I Concerti di Torino. Direttore Pierluigi Urbini. Bruno Giuranna, Anna Maria Rota, Carlo Franzini

SECONDO

Giornali radio: 6,25 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,14 Musica espresso
8,40 Una voce per voi. Tenore Doro Antonioli
9,00 Romantica
9,35 Signori l'orchestra
10,00 Aquila Nera
10,15 Un disco per l'estate
10,35 Chiamate Roma 3131, con Franco Moccagatta
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Appuntamento con Franco IV e Franco I
13,00 Hit Parade
13,45 Quadrante
14,05 Juke-box
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Per gli amici del disco
15,40 Marestate
16,00 Pomeridiana
17,35 Aperitivo in musica
18,45 Sui nostri mercati
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Qui Bruno Martino
19,55 Quadrifoglio
20,10 La cicala
21,00 Musica blu
21,15 Libri-stasera
21,30 Folklore in salotto
22,10 Piccolo dizionario musicale
22,43 Il fantastico Berlioz, di Lamberto Trezzini
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornali radio: 13 - 21
9,30 Radioscuola delle vacanze
10,00 Concerto di apertura: Bach, Schoenberg.
10,45 Musica e immagini: Emanuel Chabrier.
11,20 Archivio del disco: Sergei Prokofiev.
11,45 Musiche italiane d'oggi: Carlo Jachino.
12,10 Meridiano di Greenwich
12,20 L'epoca del pianoforte: Mozart, Beethoven, Schubert
13,00 Intermezzo: Saint-Saens, Milhaud, Roussel
14,00 Baritoni Mario Ancona e Piero Cappuccilli
14,20 Listino Borsa di Roma
14,30 Ritratto di autore: Wolfgang Fortner
15,15 Alessandro Stradella: Ester liberatrice del popolo ebreo
16,30 Louis Spohr
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Wolfgang Amadeus Mozart
17,35 Il museo della medicina
17,45 Jazz oggi
18,15 Musica leggera
18,45 Musica da camera: Chopin, Ciaikowski, Prokofiev
19,15 Concerto della sera: Haydn, Weber
20,15 L'adolescente, problemi, crisi e sviluppo dell'età evolutiva
20,45 Bettino Ricasoli
21,30 Operetta e dintorni

Le pubblicazioni giungono dal Nord

Una indagine a Roma sulle "pornoriviste,,

Denuncia di un cittadino per una «offerta»

(Nostro servizio particolare) Roma, 23 luglio.

La Magistratura romana ha deciso di iniziare un'offensiva contro il materiale pornografico che, per vie traverse ma sino ad un certo punto, varca il confine partendo da Stoccolma e da Copenaghen.

L'indagine della Procura della Repubblica è già avviata e non è da escludersi che possano essere emessi, anche tra breve, numerosi mandati di arresto contro coloro che sembra siano riusciti ad acquistare un notevole *stock* di *film* a passo ridotto, libri e foto a colori e in bianco e nero di contenuto inequivocabile.

Per ora, l'iniziativa del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Nicola Amato si è limitata a disporre il sequestro del materiale: ma evidentemente si tratta soltanto di un primo passo. La legge in proposito è notevolmente severa e punisce con la reclusione da tre mesi a tre anni «*chiunque allo scopo di farne commercio o distribuzione ovvero di esporli pubblicamente fabbrica, introduce nel territorio dello Stato, acquista, mette in circolazione e detiene scritti, disegni, immagini o altri oggetti osceni di qualsiasi specie e alla stessa pena soggiace chi fa commercio, anche se clandestino, degli oggetti indicati nella disposizione precedente*».

L'attenzione della Magistratura è stata richiamata sull'argomento dall'esposto di un signore il quale aveva ricevuto dalla Svezia un *dépliant* pubblicitario nel quale lo si invitava a prendere in considerazione l'offerta molto vantaggiosa di acquistare dei *film* a passo ridotto. Era sufficiente, secondo quel *dépliant*, inviare l'adesione e di lì a poco avrebbe avuto il materiale richiesto ad un prezzo neanche eccessivo: dalle otto alle sedicimila lire, tutto in proporzione al tipo di merce.

Si è accertata così l'esistenza di una organizzazione molto vasta che faceva capo a venti imprese editoriali svedesi e danesi nei confronti delle quali si è iniziata in pratica un'indagine penale. E' vero che si tratta di cittadini stranieri che risiedono all'estero, ma è anche vero che al magistrato italiano non è vietato assumere una eventuale iniziativa se il reato viene commesso, in tutto o in parte, nel territorio italiano. Ed in questo caso l'invio in Italia del materiale pubblicitario con foto abbastanza esplicite costituirebbe di per sé già reato. Inoltre sembra che talune società italiane già abbiano acquistato *film* e libri con questo sistema per poi rivenderli ad un prezzo maggiorato.

g. g.

SULLO SCHERMO

I bambini terribili

«Lo specchio della follia» di Bernard Girard

(Gioiello) - Si comincia davvero benino nel film *Lo specchio della follia* firmato dal regista Bernard Girard. Mandy e George, in età rispettivamente di 4 e 6 anni, uccidono babbo e mamma; dopodiché sono ricoverati in una miniclinica psichiatrica.

Lasciamoli lì a maturare, e teniamo dietro alla loro sorella maggiore Ellen, divenuta frattanto dama di compagnia della signora Warren, vedova di mezza età, e fidanzatasi col figliastro di lei, Sam. Passano anni e il direttore della clinica, incorrendo nel solito errore di superbia, protesta che i due ricoverati sono perfettamente guariti e li dimette.

Ellen impetra dalla signora Warren di accoglierli sotto il suo tetto; e da questo momento, se voleste scommettere una lira sulla vita della buona vedova, dimostrereste d'avere poco cervello. La demenza originaria di Mandy e George rigermoglia su una vena volitiva più sicura e con metodo più raffinato. L'effetto è che i muri s'imbrattano di sangue, cani selvatici si aggirano per casa con lacerti umani in bocca, e realtà e sogno smarriscono i rispettivi confini, valevoli così in Canada (dove l'azione è ambientata) come da noi.

Chi ama le sensazioni forti nella stessa misura che l'aria condizionata, non perderà nulla a vedere questo film attentamente costruito su motivi d'orrore, ma appunto costruito e non invasato dal demone, come erano *Psyco* di Hitchcock (il confronto col quale sarebbe temerario) e altri classici del brivido.

Qui la ricetta piega a sé anche l'irrazionale, e la paura si devolve quieta dentro gli argini del cinema di consumo, così come fa l'interpretazione, del resto ottima, della provetta Shelley Winters, affiancata dalla giovane Stella Stevens. **l. p.**

Una fabbrica di marmellata

Una ditta americana fa causa ai Bonaparte

Per la proprietà di un terreno - Ma non ci sono più eredi

Washington, 23 luglio.

Un capitolo poco noto della storia dell'era napoleonica è stato riaperto in questi giorni a Bordentown, una cittadina del New Jersey, quando la più grossa ditta produttrice di marmellata di mirtilli degli Stati Uniti ha deciso di far causa al fratello di Napoleone, Giuseppe Bonaparte, re di Napoli, di Sicilia e di Spagna.

Giuseppe Bonaparte è sepolto da 126 anni a Firenze, ma viva è ancora la polemica suscitata da una sua decisione di carattere patrimoniale presa durante i quindici anni della sua fastosa residenza in America, seguiti alla sconfitta di Waterloo nel 1815.

Signorotto di campagna col titolo di conte di Survilliers, Giuseppe Bonaparte possedeva un vastissimo appezzamento di terreni. Quando decise di rientrare in Europa nel 1836, egli donò una piccola parte delle sue proprietà ad una compagnia ferroviaria, con la clausola che tali terreni sarebbero tornati a far parte del corpo principale del feudo se la compagnia avesse cessato di usarli.

Nel 1872, i diritti della società vennero acquisiti da un'altra compagnia ferroviaria, la «United New Jersey Railroad and Canal Company». Accanto ai terreni famosi sorge ora lo stabilimento di marmellata di mirtilli della ditta «Ocean Spray Cranberries Inc», la quale desiderosa di espandersi, ha impugnato la legittimità del titolo di proprietà della compagnia ferroviaria. Si tratta di due strisce di terra larghe in tutto non più di venti metri, ma a quanto sembra molto importanti per i fabbricanti di marmellata.

Il direttore locale della «Ocean Spray», Edward Lipman ha deciso di non aver paura dei fantasmi, ed ha perciò citato davanti al tribunale di Trenton Giuseppe Bonaparte e tutti i suoi discendenti.

Ma il tribunale dovrà forse accontentarsi di storici, dato che sembrano non esistere più discendenti viventi del ramo Bonaparte che fa capo a Giuseppe. L'avv. Henry Putek, che ha compiuto minuziose ricerche, assicura che tutti sono morti: il ramo americano, derivante dal matrimonio di Giuseppe con Julie Clary, si è estinto nel 1945 dopo la morte di Gerolamo Napoleone Carlo Bonaparte, ed estinta si è pure la casata europea, con il decesso di Eugenia Ney D'Elchingen avvenuta nel 1949.

Attualmente, dove sorgeva un tempo la villa di Giuseppe Bonaparte, vi è un seminario cattolico, ed i ragazzi amano giocare fra ciò che resta di un labirinto di gallerie segrete sotterranee. *(Ansa)*

"Hair„ l'allegra rivolta dei giovani

Roma. Si prova «Hair». La commedia è stata tradotta da Patroni Griffi. La scena collettiva di nudo verrà forse tolta dall'edizione italiana (Team)

I "midi„ presentati alle sfilate autunno-inverno di Parigi

Le orfanelle di Christian Dior

Indossatrici «truccate» da uomini con capelli corti e lucidi, e occhi arrossati - Gli abiti, di linea semplice e affusolata, sembrano avere dimenticato le curve del corpo femminile - Efficace la scelta dei colori

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 23 luglio.

Fino alla stagione scorsa, secondo un'abitudine così ripetitiva da guadagnarsi quasi il primato della tradizione, la quarta giornata delle collezioni francesi era riservata ai modelli di Christian Dior, che facevano la loro entrata in passerella circondati dalla stessa attesa che in genere si concede ai primi attori quando si presentano in scena. Oggi invece i protagonisti in programma sono stati tre: Dior, Ungaro e Saint-Laurent.

Questo può avere valore solo di una coincidenza, ma un fatto è certo: che la curiosità si è d'improvviso moltiplicata per tre, rinnovandosi equamente ogni qualvolta i «big» della «haute couture» hanno rivelato le nuove proposte per il '71, confermando puntualmente lo stile che li differenzia. Anche il numero di capi esposti è risultato diverso: ridimensionati ad un più saggio numero di 107 quelli di Dior, aumentati sensibilmente quelli di Ungaro, al vertice di 119 quelli di Saint-Laurent, più che sufficienti in totale per dare una idea del nuovo corso della moda.

Una moda da finta «povera orfanella» per il primo creatore di questo famoso terzetto in concorrenza. Mai come stamani infatti è apparso tanto sacrificato l'aspetto del volto delle sue esili indossatrici, le cui palpebre sono apparse arrossate e lucide per l'eccentrico tocco di un visagista, creando un antiestetico effetto più di probabile congiuntivite che di invidiabile «maquillage», né le pettinature, lisce e volutamente miserelle, talvolta addirittura trattate ad energici colpi di rasoio e brillantina secondo lo stile maschile dei divi dei film muti, hanno conferito migliori risultati di grazia estetica.

Al contrario molto ben scelta la gamma modulata dei colori base del corredo di queste creature: dei toni sordi e spenti, dei bruni rossastri, delle sfumature prugna, dei verdi sottobosco o grigiastri come la patina esterna del guscio delle mandorle, dei blu miscelati con una permanente pennellata di grigio, dei grigi fondi e bluastri, ed un nero senza riserve. Ecco poi tutta la gradazione più gaia dei toni dolci e tenui dedicati alle mussole di seta ed ai velluti panne sfumati degli abiti da sera: l'avorio, il color miele, quello simile ad una perla rosata, all'ambra, al tè, alla pesca.

Notevoli anche i tessuti che insieme con l'attualissimo daino giocano un ruolo particolarmente importante nella concezione di un lusso lasciato vibrare in sordina nei modelli volutamente spogli e di una studiatissima semplicità apparente. Prova ne sono gli originali tweeds piatti, firmati Cardin-Tex, con breve trattino chiaro che spicca sul fondo «melange» rosso-nero, biscotto-marrone scuro, prugna-nero: Dior li ha utilizzati per delle tipiche interpretazioni sportive, con gonna svasata, ampia e midi.

Con feltro ben calzato in capo una piccola ala rialzata le filiformi figurette «stile '71» rivelano ad uno ad uno i loro dettagli preferiti: tailleurs-pantaloni con le caratteristiche giacche tipo camicia su pantaloni di taglio diritto, splendide mantelle di daino color ruggine indossate sopra a tailleurs di jersey color bleu spento che lasciano ampiamente sorpassare, dal nudo giro collo un alto colletto rovesciato di grossa maglia nel colore della mantella, le giacche e i mantelli di jersey disegnato con cuciture a macchina che lasciano in rilievo motivi di imbottitura (come i caldi copriletti invernali).

S'aggiungano i paletots bordati di volpi guerniti sulle tasche fulve o ragenlatem, le bordure di astrakan che si arrampicano lungo il centro e lungo l'orlo dei cappotti di linea scivolata, le molte, ampissime mantelle, dai brevi sproni, realizzate in colore contrastante e assortito alla gonna di lana a pieghe piatte stirate e alla blusina di seta bicolore fantasia con cravatta annodata. Vi sono inoltre stivali per tutte le ore del giorno, in daino, in tessuto, in cuoio, e grandi borse piatte a tracolla che potrebbero far invidia ad un cacciatore.

I modelli da sera si vestono di velluto panne lucido come il raso, di mussola di seta a gradazioni fortemente sfumate di un unico colore, si impreziosiscono di lamé «scorza d'albero» dorato o argentato oppure diventano spettacolari con l'aiuto di un inusitato satin stampato a colori vivi come «le antiche pitture asiatiche». La linea è sempre affusolata, snella, inesistente per quanto riguarda le curve del corpo femminile, totalmente dimenticate a favore di questo studiatissimo effetto longilineo, avvalorato da pieghe, da godets slanciati nella parte inferiore, da fasciati corpini incrociati sul davanti.

Su tutta questa semplicità scattano squillanti le belle fibbie di smalto in colori brillanti oppure vivacissime farfalle in rosa o varie tinte e rilevate da fitte paillettes e pietre colorate che formano impegnativi disegni su abiti lunghi di seta color mordoré o nero: un volo di fantasia che vuole animare forse un cielo un po' buio?

A pochi metri di distanza sempre nella medesima Avenue Montaigne, Emanuel Ungaro ha ricevuto il pubblico inaugurando altre due nuove sale. In questi ambienti modernissimi e chiari, del tutto intonati alla personalità di questo giovane creatore dal gusto preciso e dal tipo altrettanto sicuro, le indossatrici non hanno mancato di raccogliere molti commenti positivi rivolti alle bellissime mussole di lana disegnate con molta sensibilità pittorica dalla brava Sonia Knap. Da questi tessuti, che rappresentano il «leit-motiv» di tutta la riuscita collezione, prende infatti spunto continuo la cerebrale, sottile interpretazione di Ungaro, sempre accorto ad accostamenti di colore preziosi e mai casuali.

Questo giovane sarto di origine italiana, di infaticabile attività e di ben meritata fortuna, anche questa volta è riuscito a superare brillantemente l'esame della gonna lunga, a cui è stato uno degli ultimi ad arrendersi.

Con gli impermeabili lunghi dal riconoscibile taglio di sproni con i mantelli, i cappotti dalle corte pellegrine, con i brevi boleri di pelliccia (leopardo delle nevi, gatto cinese), con tanti dettagli gustosi come certe sagome ben studiate di carré o di cinture, con sciarpette, berretti con visiera e fazzoletto nel taschino (sempre assortiti alla fantasia degli abiti in colori screziati e tenui), con calze scure come i cappotti (color bordeaux, bluardesia, legno scuro, melanzana, verde muschio, cannella) e con graziose scarpette accollate, chiuse a giro caviglia, è riuscito a delineare bene la sua donna moderna «con orlo lungo».

Savina Roggero

La birmana di Roma

Roma. L'attrice anglo-birmana Rose Marie Dexter sta girando il film «Come together» con Luciano Paluzzi (Team)

Si è chiuso il Festival di Juan-les-Pins

Aretha, la timida

La Franklin, regina del «soul», è schiva e teme la folla Mano nella mano col marito ricorda quando cantava nella chiesa del padre, «preacher» a Detroit, con le due sorelle

(Nostro servizio particolare)
Juan-les-Pins, 23 luglio.

Un colloquio con Aretha Franklin non può che essere breve: è timida e chiusa. Ha sempre il marito al fianco, mani nelle mani. Se chiedete a Ken Kunningham quale sia il suo mestiere vi risponde: *«Sono il marito di Aretha»*. Hanno qui due figli, il più piccolo, di tre mesi, è a casa con la nonna. Ken si occupa di tutto ciò che occorre ad Aretha, lei ha bisogno di appoggio per la vita di tutti i giorni: la coppia è molto unita.

Aretha ci parla del padre: lo ammira molto, il pastore di Detroit, un vero *preacher*, non solo un predicatore, ma un dispensatore di pensieri religiosi espressi su fondo musicale, ripetuti dal pubblico. Se il *preacher* è bravo, trova dei temi toccanti, poetici: questo è il *soul*. Aretha l'ha ereditato come le due sorelle Erma e Carolyn, meno celebri, ma professioniste pure loro di *blues*. E ci ha parlato della sua grande amica scrittrice negra *bestseller* Carole Polite, che ha scritto «I flagellanti», già tradotto in francese.

Così ben circondata, con il fratello Robert che le fa da impresario, Aretha non si scompone nemmeno davanti alla contestazione. I suoi *fans*, la prima sera del Festival del jazz, si sono arrabbiati perché lo *show* era stato troppo corto e sostenuto spesso dall'orchestra. Il pubblico ha urlato, ha chiesto bis. Ma Aretha era filata via sull'ultima nota (in America non si concedono bis, anche se Ella Fitzgerald ha imparato in Europa a prodigarsi senza limiti). Al suo albergo, il *Provençal*, le dovevano consegnare il premio dell'Accademia del Jazz, intitolato a Otis Redding e destinato alla migliore incisione di *rythm and blues* dell'anno: *Aretha in Paris*.

Convinta dagli organizzatori iersera è stata più generosa, ha cantato accompagnandosi al pianoforte, ha entusiasmato con *Dark end of the street*, *This girl's in love with you*, *Son of a preacher man*, *The weight*. Stupisce in questa donna la sua imperturbabilità tra la folla: il volto non brutto e giovane che non sorride, la bella bocca sinuosa che sussurra appena una o due parole non per scortesia, forse per timidezza o disinteresse. A chi le chiede autografi disegna con garbo un ghirigoro e v'inserisce soltanto il nome: Aretha.

I suoi abiti da scena sono vistosi e disadatti: ne porta uno con piume di struzzo bianche che la ingoffano, *lamé* bianco e oro teatrale; ma sulla spiaggia nel costumino bianco e giallo comprato qui sulla Costa è veramente una bella donna.

Aretha non fa un passo a piedi; dalla *Pineta* al *Provençal*, appena finito lo *show*, scappa via in Cadillac; saranno cento metri, ma è il solo modo per sfuggire all'assalto dei *fans*.

Il Festival ricorderà Aretha, la *Lady Soul* come un personaggio senza eguali. Ma forse non ha l'eguale Errol Garner il pianista che stasera ha chiuso la manifestazione. Cinquant'anni, baffuto, barbuto, ha imparato il piano ad orecchio, partendo dalla scuola di Art Tatum e di Fats Waller, ma si è creato poi uno stile personale che non si rifà a nessun genere, non è influenzato da alcuna moda. Errol Garner cerca variazioni sempre sullo stesso tema, ricamando con la mano destra, con lievi ritardi, un motivo che accompagna con la sinistra.

Il pubblico capisce Garner, lo segue e lo applaude appena, quando dopo qualche volontaria peregrinazione sulla tastiera, si riavvicina al tema di *St Louis blue*, *Summertime*, *I'm in mood for love*, *Play piano play*, *Easy to love*.

Questo Festival 1970, *cocktail* di molti stili, che ha visto sul palcoscenico Hampton, Shepp, Garner e Aretha Franklin, avrà una coda inattesa: domenica suonerà sotto i pini la famosa orchestra pop dei «Pink floyd». **m. r.**

Le nozze al paese del cantante

Al Bano sposa Romina (nonostante la suocera)

Linda Christian è stata invitata

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 luglio.

E' durata due anni la lotta accanita che Linda Christian ha condotto contro il rapporto sentimentale tra sua figlia Romina e Al Bano, ma non ha avuto successo: domenica prossima 26 luglio, o al più tardi il 13 agosto, i due giovani si sposeranno. Le nozze saranno celebrate a Cellino San Marco in provincia di Brindisi, paese natale del cantante.

Romina e Al Bano hanno dato oggi la notizia del loro imminente matrimonio all'aeroporto di Fiumicino, provenienti da Nizza. *«Sono due anni che ci frequentiamo — ha detto la ragazza — e siamo perfettamente felici. Non uno screzio. Non una incomprensione. La nostra è una vera storia d'amore, con tutte le premesse perché riesca un'unione serena. Forse anche noi avremo finora sbagliato in qualche cosa, ma onestamente, in buona fede. Oggi non abbiamo né rammarichi né rimpianti. Ci ameremo sempre, avremo tanti bambini»*.

La procedura che ha permesso loro di arrivare alle nozze è stata in un certo senso straordinaria, data la minore età di Romina — che è nata nel '51 — e la opposizione della madre. Presso il consolato degli Stati Uniti a Milano nei giorni scorsi è stata presentata richiesta di una speciale dispensa, che il console ha rilasciato dopo aver ricevuto la ragazza e il suo fidanzato. Ma le pratiche necessarie non sono ancora completate, perché dall'America non è giunto fino ad oggi il certificato di nascita di Romina.

Le accuse che Linda Christian aveva rivolto contro il giovane cantante pugliese erano state innumerevoli e delle più sanguinose. *«Ha plagiato Romina* — dichiarava la vedova di Tyrone Power ad ogni giornalista che l'avvicinava . — *L'ha segregata dal suo ambiente, quello artistico. Le fa fare filmetti di serie C, sottraendola ad una carriera importante. La sposa per i soldi. Non l'ama affatto. Dovrà passare sul mio cadavere prima di sposarla. Le ha fatto il lavaggio del cervello soltanto per farsi pubblicità e mettere le mani sui suoi soldi...»*.

Ha avvisato sua madre del matrimonio? è stato chiesto oggi a Romina. *«Sì, tre settimane fa. Lì per lì è rimasta un po' sorpresa, anche se in fondo se lo aspettava. Poi ha sorriso e mi ha fatto gli auguri. Però non so ancora se sarà presente alla cerimonia, perché attualmente si trova in Olanda per il compleanno del nonno. Le telefonerò quando tutti i documenti saranno pronti. Spero che quel giorno ci sia anche lei con noi»*. **l. m.**

Sculture-protesta esposte in fornace

Luino, 23 luglio.

(c.) Una mostra d'arte-protesta, cui partecipano una quarantina fra pittori, scultori e ceramisti italiani, tedeschi, olandesi, francesi, si è aperta nei locali dell'antica fornace di mattoni e ceramiche di Cunardo, sotto il titolo «Intesa e protesta nella segnaletica».

Tra gli espositori l'olandese Hermanus, già direttore del museo d'arte di Amsterdam. Fra le opere esposte alcune sculture gonfiabili di Mazzucchelli, un grosso cuscino di Dressler, composizioni in mattoni per rappresentare il confuso mondo attuale della viabilità dello stesso Dressler, oltre a ceramiche.

Villa della Regina. Questa sera alle ore 21,30 il «Teatro della ringhiera» di Roma, diretto da Franco Molè, presenta «Daisy come folclore» e «Beppe come Brassens». I biglietti (gratuiti) si ritirano all'Assessorato alla gioventù, via Bricherasio 8.

L'attrice parla del film "Ninì Tirabusciò„

La "sciantosa„ Monica Vitti interpreta la "Belle époque„

Dietro l'apparenza allegra, i difficili problemi dell'inizio del secolo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 luglio.

La *Belle époque* e il *café chantant*, la «mossa» e le canzonette piccanti di quel periodo, il Salone Margherita di Napoli e il Maffei di Torino rivivranno per gli spettatori cinematografici in un film di Marcello Fondato, *Ninì Tirabusciò*, la cui lavorazione si avvia a conclusione. *«Penso di aver fatto un film divertente sul café chantant* — ha detto il regista —, *un film tutto imperniato su un personaggio femminile: una attrice-cantante-ballerina che si esibisce davanti alla truppa e sogna di interpretare Shakespeare».*

«Ma in questa storia, che si svolge attraverso i primi quindici anni del secolo, ho voluto anche indicare che cosa in realtà caratterizzasse la mitica Belle époque: scioperi, disoccupazione, emigrazione massiccia, censura, repressione dopo il regicidio di Umberto I, persecuzione dei movimenti anarchici e socialisti, rifiuto di ogni avanguardia artistica, paura della guerra che incombeva e che infatti scoppiò».

Protagonista del film è Monica Vitti. Ancora più bionda e sottile del consueto, la brava attrice si è sottoposta ad un vero *tour de force* per riuscire a cantare e ballare, così come il copione prevedeva.

Come pensa di aver reso la carica di sessualità vistosa ed immediata di un personaggio come Ninì Tirabusciò — le abbiamo chiesto — lei che non ha le caratteristiche dell'attrice *sexy*? *«Io ce l'ho messa tutta* — ha risposto la Vitti. — *Certo, per rendermi credibile l'ho buttata sull'ironia, sul divertimento, senza mai prendermi sul serio come eventuale seduttrice e "sciantosa"».*

Oggi lei è diventata la maggiore attrice comica italiana. Eppure, sia in cinema sia in teatro, aveva cominciato per tutt'altra via. Si può considerare chiuso quel primo periodo della sua carriera? *«No. Il compito di un'attrice è di essere sempre diversa. Quando frequentavo i corsi dell'Accademia d'arte drammatica, nelle lezioni di Tofano dovevo far ridere, e in quelle della Capodaglio dovevo far piangere. Allora, quando cominciai, pensavo che avrei fatto solo e per sempre teatro. Non ero abbastanza bella per poter ambire al cinema e le attrici cinematografiche di allora erano tutte bellissime. Poi venne Antonioni e mi offrì per primo — cosa di cui gli sarò sempre grata — un ruolo in un suo film. Se un altro regista mi avesse chiesto allora di interpretare dei ruoli comici, io avrei fatto con lo stesso piacere. Al film comico sono arrivata in un secondo tempo. Ma non penso che una strada escluda l'altra, che quella che oggi percorro abbia seppellito per sempre quella che avevo intrapreso un tempo»*

Per le idee che in alcune occasioni lei ha manifestato, per i film cui ha partecipato e le persone che le sono state vicino, si può dire genericamente che il suo orientamento ideologico è di sinistra. Di conseguenza non dovrebbe essere logico attendersi da lei almeno un fondamentale rispetto per gli altri, soprattutto per le persone con cui lavora? Come mai invece sono in tanti a dire che lei è capricciosa ed esigente con la *troupe*, che quando i fotografi le sottopongono i provini dei servizi che le hanno fatto lei con la sigaretta brucia tutte le inquadrature che non le piacciono, distrugge così ore di lavoro, materiale costoso, impegno e fatica di un lavoratore? *«Nego che ciò accada. Sono favole. Lei ha mai assistito ad una scena del genere?».* **l. m.**

Un persuasore occulto

Il concerto diretto da Marsan al Teatro Nuovo

Una lusinghiera classifica tra le prime piazze del prestigioso concorso Mitropulos metteva in evidenza quest'anno il nome piemontese di Guido Ajmone Marsan, ancorché si precisasse che il giovane direttore d'orchestra risulta, all'anagrafe, americano. Assumendosi l'opportuno compito di presentare le nuove bacchette che si affermano in campo sinfonico, l'Ente Regio non se l'è lasciato scappare e gli ha offerto l'occasione di farsi sentire dai suoi quasi concittadini.

Davvero assai giovane (ventitré anni), Ajmone Marsan sfugge felicemente alla consueta irruenza e tracotanza giovanile. Cura attentamente lo sfumato e le mezze tinte, è un persuasore occulto dell'orchestra, più che un dominatore: la gentilezza intima dell'*Idillio di Sigfrido*, di solito accessibile soltanto all'età matura, ha avuto in lui un interprete sensibile e accorto. Ciò non gli ha impedito di conseguire una bella compattezza di suono nella energica scansione nel *Concerto* per orchestra di Petrassi, largamente fondato sul vigore del ritmo e l'impulso motorio. (Naturalmente si trattava del *Primo Concerto*; i rimanenti, specialmente gli ultimi cinque, che costituiscono un monumento indistruttibile della musica nel nostro secolo, rimangono lettera morta per la pigrizia di quasi tutti i direttori, anche giovani).

Festosa chiusura con l'affascinante *Prima Sinfonia* di Schumann, resa con generoso entusiasmo; l'esperienza della maturità consentirà al giovane ed affermato direttore di realizzare con più aerea leggerezza il «fuoco» schumanniano, nell'esattezza di tutti i particolari. Applausi vivissimi hanno salutato ogni esecuzione. **m. m.**

Questa sera all'Arena di Susa secondo spettacolo musicale della stagione con l'orchestra del Teatro Regio di Torino diretta da Guido Ajmone Marsan. Musiche di Wagner, Verdi, Schumann.

Per 500 miliardi

La guerra tra mutue e ospedali

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 luglio.

La crisi degli ospedali si è ulteriormente aggravata. Il forzato rinvio dei pagamenti ai fornitori e il blocco delle forniture sta provocando l'assottigliarsi delle scorte di generi essenziali, mentre continua ad essere incerto il pagamento degli stipendi al personale. Nel mese di agosto in particolare, se non interverranno provvedimenti urgenti, si può registrare la sospensione o la riduzione dell'attività in alcuni reparti. In qualche nosocomio già si rifiutano i ricoveri dei malati «non urgenti», in altri si minaccia il passaggio alla assistenza indiretta con la richiesta ai mutuati di anticipare le spese per le rette di degenza e le cure.

Questa situazione, che suscita serie preoccupazioni, è stata nuovamente esaminata oggi dal comitato esecutivo della Federazione degli ospedali (Fiaro). Il comitato ha dato il più ampio mandato fiduciario al presidente avv. Lanni per la presentazione di una «denuncia-esposto» alla Procura generale della Repubblica. La denuncia, precisa un comunicato della Fiaro, *«documenterà lo stato di estremo disagio in cui versano gli ospedali, ormai impossibilitati a svolgere compiutamente ed efficacemente i compiti di istituto, e consentirà alla magistratura — anche in relazione ai rilievi avanzati dalla Corte dei Conti ai bilanci degli istituti mutualistici — di individuare eventuali responsabilità, attuali e future, inerenti alle possibili carenze assistenziali».*

Il comunicato rileva, poi, che con questo atto gli amministratori ospedalieri intendono sottolineare *«il protrarsi della carenza di adeguati interventi governativi per il settore»* e rinnovare di fronte all'opinione pubblica la testimonianza dell'impossibilità di assolvere il loro mandato che è quello di assicurare alle popolazioni locali adeguati servizi ospedalieri.

Si invitano le singole amministrazioni ospedaliere a iniziare immediatamente azioni civili per l'esecuzione forzata nei confronti degli enti mutualistici morosi da lungo tempo e ciò anche ai fini di consentire una più equa ripartizione delle disponibilità esistenti tra i vari creditori (medici, farmacie, ospedali).

Gli ospedali vantano, nel complesso, crediti per circa [illegible] miliardi dall'Inam, dalle mutue coltivatori diretti, commercianti e artigiani, da altri istituti mutualistici, dagli enti locali e così via; ma la cifra effettivamente esigibile è sensibilmente inferiore. Al riguardo una precisazione sarà fatta nei prossimi giorni dagli enti per fornire obiettivi elementi di giudizio.

Per quanto riguarda, ad esempio, l'Inam si apprende che i crediti degli ospedali ammontavano a poco più di [illegible] miliardi al [illegible] giugno 1970: di questi, 70 miliardi si riferiscono a differenze di rette chieste dagli ospedali e non ancora approvate dalle competenti autorità tutorie. Della rimanente cifra, cioè circa 300 miliardi, solo per 118 miliardi vi è una inadempienza dell'ente nei confronti degli ospedali in base ai termini di pagamento fissati dalle convenzioni.

I 118 miliardi, infatti, riguardano gli impegni scaduti al 30 aprile scorso e relativi a ricoveri dei mutuati per i mesi di marzo e precedenti. Le convenzioni tra ospedali e Inam stabiliscono che i pagamenti vengano fatti dopo sessanta giorni dalla presentazione dei conti.

Gli enti, dal canto loro, hanno bilanci passivi, complessivamente, per circa 1000 miliardi in seguito al perdurante squilibrio fra entrate e spese.

Preoccupazioni per la difficile situazione dell'assistenza malattia sono state espresse questa sera dalle segreterie delle tre confederazioni sindacali dei lavoratori. La Cgil, la Cisl e la Uil rilevano l'urgenza di abbandonare la strada degli interventi contingenti per *«imboccare decisamente la riforma sanitaria».* Le organizzazioni, che da mesi hanno presentato adeguati piani di intervento *«senza che nulla sia stato seriamente contropropospo o realizzato da parte del pubblico potere»*, ribadiscono — di fronte alla prospettiva di paralisi totale del sistema mutualistico — la volontà dei lavoratori per una soluzione globale con un avvio immediato e determinante della riforma.

Giancarlo Fossi

Ieri uno sciopero degli edili a Genova

Genova, 23 luglio.

(f.d.) Uno sciopero di 24 ore dei lavoratori dell'edilizia si è svolto oggi a Genova e provincia. Gli attivisti sindacali hanno discusso la prosecuzione della lotta sul contratto integrativo provinciale.

L'anestesista sposa il chirurgo

Bergamo. La dottoressa americana Dorothy Watkins, di Dallas, specializzata in anestesiologia. Sposerà il cardiochirurgo Gaetano Azzolina, il «Barnard italiano» (Telef. Ap)

Professore a Milano offriva la maturità

Si accontentava di mezzo milione - Quando si è accorto di essere stato scoperto è fuggito

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 luglio.

I carabinieri del nucleo investigativo hanno aperto le indagini su un tentativo di corruzione compiuto durante gli esami di maturità tecnica in un istituto milanese, il «Cattaneo». Un commissario esterno, professore di Diritto, avrebbe promesso promozioni ai candidati privatisti in cambio di somme che andavano dalle 200 alle 500 mila lire a testa.

Il docente (della sesta commissione) avrebbe, secondo l'accusa, avvicinato la segretaria di un istituto privato, la quale accompagnava agli esami 24 candidati, promettendo la promozione in blocco per i giovani in cambio di una somma imprecisata. La segretaria non diede peso, sul momento, alla proposta. Dovette però ricredersi quando uno dei candidati le confidò di aver ricevuto dal professore una richiesta di danaro.

La segretaria riferì allora la cosa al provveditore agli Studi di Milano, il quale ne informò a sua volta il ministero a Roma. Ma il professore, fiutando l'aria infida, dal 18 luglio si è reso uccel di bosco.

g. m.

Condannato a 8 mesi

Soldato all'«attenti» risponde con un verso

La Spezia, 23 luglio.

Il militare Doriano Scarpa, 21 anni che al segnale di «attenti» dato dal proprio sergente rispose con un suono oltraggioso è stato condannato ad otto mesi di reclusione con il beneficio della condizionale.

Doriano Scarpa, che è stato giudicato dal Tribunale militare della Spezia, si trovava con il proprio reparto al poligono di tiro di Forlì. Terminate le esercitazioni a fuoco il sergente Giulio Bugo stava mettendo ordine nei ranghi: quando diede l'ordine di «attenti» dal reparto echeggiò un suono oltraggioso. L'autore fu presto individuato e deferito al Tribunale militare che lo ha ritenuto responsabile di insubordinazione e oltraggio. *(Ansa)*

Alla Leon Beaux di Tortona

Vanno al lavoro ma la fabbrica è chiusa

(Nostro servizio particolare)
Tortona, 23 luglio.

I 150 operai dello stabilimento tortonese della «Leon Beaux» (una ditta specializzata in produzione di munizioni, con uno stabilimento anche a Milano) hanno trovato stamane chiusi i cancelli della fabbrica. Il provvedimento della direzione, che negli scorsi giorni aveva già comunicato ai dipendenti la riduzione dell'orario di lavoro ed il ricorso alla Cassa integrazione, forse prelude alla chiusura definitiva della «Leon Beaux».

Nei giorni scorsi i 150 dipendenti tortonesi avevano ricevuto comunicazione che il lavoro sarebbe stato ridotto a soli due giorni la settimana, per complessive 16 ore; per il resto sarebbe intervenuta la Cassa integrazione. Cisl, Cgil e Uil presero contatti con il gruppo finanziario lombardo che controlla la società, nel tentativo di evitare il provvedimento, senza però ottenere alcun risultato positivo. Gli operai infatti sostengono che vi siano ordinazioni sufficienti a garantire il lavoro nei due stabilimenti, mentre la direzione afferma che la mancata disponibilità finanziaria liquida costringe alle decisioni adottate; analoghi provvedimenti valgono per i 150 dipendenti dello stabilimento milanese.

Stamane, come si è detto, le maestranze hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento tortonese. Un folto gruppo di dipendenti, agitando cartelli di protesta, si è recato davanti alla Prefettura di Alessandria, ed una delegazione, accompagnata da esponenti sindacali, è stata poi ricevuta dal vice prefetto.

La chiusura della «Leon Beaux» rappresenterebbe un notevole danno per l'economia del Tortonese.

f. m.

Casualmente da una cordata spagnola

Rinvenuto morto sul Bianco uno degli alpinisti milanesi

E' il diciannovenne Eugenio Süss - La salma era ricoperta di neve - Nelle mani stringeva due piccozze - Una è del compagno che si presume sia stato stroncato dal freddo - Forse tentava di raggiungere la capanna Vallot per dare l'allarme

Courmayeur. Familiari in attesa. A destra: il fratello di Eugenio Süss, il giovane alpinista morto sotto la neve

(Nostro servizio particolare)
Courmayeur, 23 luglio.

I due giovani alpinisti milanesi, Eugenio Süss, di 19 anni, studente, residente a Milano in via Tabacchi 51, ed il ventenne Paolo Martinoni, di Castano Primo, in servizio militare di leva all'Aquila, dati per dispersi da domenica sulla via dello sperone della Brenva al Monte Bianco, sono morti.

Il corpo del Süss è stato rinvenuto casualmente oggi da una cordata di spagnoli a poche decine di metri dalla vetta del Monte Bianco, coperto da uno strato di neve. Nelle mani stringeva ancora le due piccozze, quella sua e l'altra del compagno di cordata del quale non è stata trovata invece traccia.

Evidentemente i due, sorpresi dalla bufera scatenatasi domenica notte, hanno tentato di raggiungere la capanna Vallot, ma non ce l'hanno fatta e sono morti stremati dalla fatica e dal freddo.

La notizia è giunta a Chamonix nel tardo pomeriggio di oggi, trasmessa dal rifugio dell'Aiguille du Goûter, dove erano appena arrivati alcuni componenti la comitiva degli spagnoli, gli altri sarebbero scesi nella serata direttamente a Chamonix per portare i documenti trovati sul cadavere. Domattina all'alba un elicottero della gendarmeria francese tenterà di atterrare sulla cima del Monte Bianco per effettuare il recupero.

Sul luogo sarà anche calata una squadra del soccorso alpino composta da guide e gendarmi di Chamonix che perlustreranno all'intorno alla ricerca del corpo del Martinoni, il quale non dovrebbe essere molto lontano. Sembra infatti impossibile che egli sia precipitato da qualche parete, perché l'amico in questo caso non avrebbe potuto trovarsi in possesso della sua piccozza. E' logico pensare che sia morto qualche istante prima nel corso della lunga marcia tra le intemperie verso la salvezza, costituita da quella ormai vicina capanna Vallot.

Secondo le notizie giunte dal rifugio dell'Aiguille du Goûter, il rinvenimento sarebbe avvenuto stamane mentre gli alpinisti stavano portandosi in vetta al Bianco. Per il momento non ci sono altri particolari.

Stamane alla ricerca dei due alpinisti si era levato in volo da Courmayeur l'elicottero del Soccorso aereo di Linate, nel tentativo di posare due guide, Alessio Ollier e Luigino Cosson al Colle della Brenva, ma il vento impetuoso aveva impedito la manovra oltre i 4000 metri di altitudine. S'era così esplorato lo sperone della Brenva, non trovandovi traccia alcuna dei due alpinisti.

Dal versante francese intanto è giunta notizia di una altra sciagura. Un alpinista parigino ha perso la vita mentre scalava con la moglie ed un amico l'Aiguille du Jardin (metri 4035) nel gruppo dell'Aiguille Verte, sulla catena del Monte Bianco, colpito alla testa da un masso staccatosi dalla parete. La vittima è il trentaduenne Jean Maldesclaire, di Metz, impiegato, residente a Parigi.

Italo Vaglienti

I funerali a Omegna delle vittime del Rosa

(Dal nostro corrispondente)
Omegna, 23 luglio.

(g. g.) Si sono svolti oggi pomeriggio ad Omegna i funerali di Luigi Combi e di Piero Lanza, i due giovani alpinisti periti tragicamente domenica sul Monte Rosa, i cui corpi erano stati rinvenuti ieri mattina dalle squadre del soccorso alpino di Macugnaga.

L'arresto al traforo del Gran San Bernardo

Ragazza e due giovani bloccati con la droga al confine svizzero

I tre viaggiavano su un'auto presa a prestito - La donna aveva tentato già domenica scorsa di espatriare: fermata, era stata riconsegnata ai genitori - Nella sua borsetta sono stati trovati 30 grammi di hashish

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 23 luglio.

(l. v.) *La Squadra Mobile di Aosta, in collaborazione con la Guardia di Finanza e la polizia di frontiera, ha arrestato tre giovani meridionali trovati in possesso di sostanze stupefacenti al traforo del Gran San Bernardo.*

I tre arrestati sono: Gilda Di Monte, 21 anni, di Foggia, residente a Torino in via Po 2; Cesare Trovato, 25 anni, di Castroreale (Messina), residente a Rivoli in corso Torino 139; Mario Clerici, 23 anni, di Bari, residente a Torino in via Barletta 47.

La ragazza e i due giovani si stavano recando in Svizzera a bordo di una «Bmw 750» targata To 523311, prestata loro da un conoscente. La Di Monte, che era segnalata alla polizia per essere scomparsa da casa, già domenica scorsa aveva tentato di espatriare con il Trovato: fermata, era stata però rinviata a Torino e consegnata ai genitori da agenti della squadra mobile di Aosta. Anche questa volta la giovane non è riuscita a passare la frontiera: è stata sottoposta a una minuziosa perquisizione effettuata da una ispettrice di polizia e nella sua borsetta sono stati trovati circa 30 grammi di hashish, un pacchetto di sigarette turche presumibilmente drogate, quattro siringhe, delle quali una appena usata, e alcune pipette per fumare l'oppio. Sull'auto sono stati inoltre rinvenuti alcuni flaconi contenenti sostanze imprecisate, che dovranno essere analizzate, un fascio di bastoncini d'incenso e un mozzicone di sigaretta drogata, contenuto in una piccola forma di creta. «Tutta questa roba ci è stata regalata da un capellone al quale abbiamo offerto un passaggio», hanno dichiarato la Di Monte e il Trovato. Il Clerici si è dichiarato estraneo al fatto. «Mi è stato solo chiesto di portarli in Svizzera — ha detto — con l'auto avuta in prestito».

I tre giovani, dopo gli interrogatori in questura, sono stati rinchiusi nel carcere e denunciati all'autorità giudiziaria per detenzione di stupefacenti. Le indagini, condotte dal capo della squadra mobile aostana, dott. D'Agostino, proseguono per accertare anche eventuali responsabilità del proprietario dell'auto, che è stata sequestrata. Nel pomeriggio il Trovato ha manifestato in carcere segni d'insofferenza per mancanza di droga.

Aosta. Cesare Trovato dopo l'arresto, e Gilda Di Monte

Le indagini a Torino

(a. p.) *A Torino gli agenti della sezione antinarcotici della Squadra Mobile cercano l'alloggio dove abitavano Gilda Di Monte e l'amico Cesare Trovato, perché non è escluso che lo usassero come «fumeria» e ospitassero intossicati che volevano trascorrere alcune ore di oblio.*

«La "fumeria" esiste quasi certamente — *ha detto il dott. Fersini che dirige l'operazione* — Non sarà facile trovarla, ma i miei uomini si danno molto da fare e speriamo in qualche buon risultato nei prossimi giorni».

I personaggi della vicenda. Iniziamo con la Di Monte, una bella ragazza molto alta e dal viso aperto, che fino a un anno fa era tutta dedita al lavoro e alla cura dei fratelli più piccoli. Era arrivata a Torino 12 anni fa da Foggia con i genitori e nove fratelli; c'era anche la nonna paterna Maria Principe, che oggi ha 67 anni, ed erano andati ad abitare in via Po 2, dove risiedono attualmente. Maria ha trovato subito occupazione come sguattera, cameriera e barista. Lavorava anche 10 ore al giorno e guadagnava bene. «Ci portava a casa oltre centomila lire al mese — *dicono i fratelli* — era felice e diceva che non sarebbe mai più tornata al paese a patire la fame».

Un anno fa è morta la madre, il padre è tornato a Foggia con parte dei figli e Maria con cinque fratelli è rimasta sotto la tutela della nonna. La sorveglianza si è un po' allentata. La ragazza era libera di andare dove voleva e rincasare tardi alla sera; così ha conosciuto il Trovato, si sono frequentati e hanno deciso di scappare da casa. Il 4 settembre dello scorso anno, la giovane ha detto alla nonna che andava a fare una breve gita in montagna ed è tornata 5 mesi dopo. Con l'amico era stata in giro per l'Europa e avevano vissuto di espedienti. Questa avventura si è conclusa ora con l'arresto per traffico di droga al Traforo del Gran San Bernardo.

Cesare Trovato ha moglie e due figli in tenera età. Fino al settembre scorso abitava a Rivoli in corso Torino 139, chi l'ha conosciuto dice che faceva il decoratore, ma nessuno lo ha mai visto lavorare. «Rincasava a notte alta — *dicono* — e non si alzava mai dal letto prima di mezzogiorno». *A settembre è arrivato sotto casa un camion, la moglie ha caricato sopra i mobili e un paio di bauli e da allora più nessuno sa dove siano andati a finire.*

Mario Clerici è un altro ragazzo sbandato. Il padre dice che non ha mai avuto voglia di studiare, frequentava sempre i bar della zona.

Infermiere deluso in amore s'impicca con un guinzaglio

Savonese, 30 anni - In una lettera incarica un amico di baciare una ragazza

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 23 luglio.

Carlo Negrini, un infermiere di trent'anni, forse deluso in amore, si è tolto la vita la scorsa notte impiccandosi con un guinzaglio nella cucina della propria abitazione in via Untoria 28/8.

Il giovane, che prestava servizio presso l'ospedale San Paolo, era rientrato a casa come di consueto verso la mezzanotte, dopo aver trascorso la serata con gli amici. Invece di andare subito a letto era rimasto in cucina e probabilmente aveva cominciato a meditare sulla decisione che stava maturando. Verso le due i genitori venivano svegliati da un colpo violento, come di una sedia caduta a terra. Subito correvano in cucina, dove si trovavano dinanzi il figlio impiccato con un guinzaglio ad un grosso chiodo piantato su una parete; a terra, ad alcuni passi di distanza, una sedia.

Il padre di Carlo Negrini, pure egli infermiere presso l'ospedale, adagiava sul pavimento il corpo del figlio nella speranza di richiamarlo in vita, ma ormai non c'era più nulla da fare. Veniva dato l'allarme e subito dopo intervenivano agenti di polizia ed un medico, che non poteva far altro che constatare la morte del poveretto.

Sul tavolo della cucina sono state rinvenute due lettere, una indirizzata ai genitori ai quali Carlo ha semplicemente scritto: *«Vi ho sempre voluto bene. Perdonatemi»*; l'altra diretta ad un amico, incaricato di dare un bacione ad una ragazza di cui evidentemente l'infermiere era innamorato. Una delusione sentimentale, unita ad una forma di esaurimento nervoso è probabilmente la causa di questo suicidio che ha stupito quanti conoscevano il giovane infermiere.

n. s.

Furto in un'agenzia di viaggi a Savona

Savona, 23 luglio.

(n. s.) Un furto è stato compiuto oggi, in pieno giorno, in un'agenzia di viaggi. I ladri, inseguiti, sono riusciti a fuggire.

I due malviventi, penetrati nell'agenzia di viaggi di Cesare Ivaldi, in via Paleocapa 153, si sono impadroniti di 40 mila lire. Sono stati però sorpresi all'uscita dall'ufficio da un passante che si è messo a gridare: «Al ladro!». Un cameriere del vicino albergo Acqui ha tentato l'inseguimento, ma dopo un centinaio di metri i due hanno fatto perdere le tracce.

Un importante elemento nel "giallo,, del Canal Grande

Il conte afferrò per i capelli l'uomo che poi lo ha ucciso

Nella lotta disperata con il suo aggressore alcuni capelli gli sono rimasti tra le unghie - Ora sono all'esame dei periti. La polizia sempre in attesa di notizie da Londra del giovane jugoslavo ritenuto «teste importante» della vicenda

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 23 luglio.

Alcuni capelli trovati tra le unghie della mano destra del conte Filippo Giordano Delle Lanze, ucciso nel suo palazzo sul Canal Grande, sono all'esame dei periti dell'Istituto di anatomia della Università di Padova. Questo è considerato un importante indizio per avvalorare la tesi che tra il conte e il suo aggressore si è svolta una furiosa colluttazione. Anche parte di altri organi interni, prelevati ieri durante l'autopsia dell'ucciso dal perito settore prof. Viterbo, sono stati inviati a Padova con la richiesta di esame urgente.

Il primo (e finora unico) nome venuto fuori in questo «delittone» è quello di Raoul Blasich, marinaio jugoslavo di 32 anni. Che non si trova. Cerchiamo qualcosa nel suo alloggio, un piccolo appartamento a Santo Stefano, dove egli abitava con l'amica Nancy Schaeffer, 24 anni, americana. Cameretta, piccola cucina, bagno. Arredamento così così. Alle pareti manifesti del «Maggio francese» e di Charlie Brown. Ci sono i vestiti invernali del giovane. Niente altro.

La polizia veneziana e l'Interpol cercano Blasich come «teste importante» per l'uccisione del conte Filippo Giordano delle Lanze, avvenuta domenica sera a Palazzo Dario. Il magistrato vorrebbe avere il jugoslavo qui per interrogarlo. Ma egli è in qualche parte del mondo, non si sa dove. E' facile che ignori che c'è del chiasso attorno a lui.

C'è un mucchio di giornali d'Europa che parla del «delitto sul Canal Grande» e di Raoul Blasich, ma Blasich non sembra tipo da comprare e leggere i giornali. Magari in questo momento gira per Soho, o per qualche altro quartiere di Londra, con la sua Nancy, e non sa che putiferio si è scatenato sulla sua persona. Ma che parte ha avuto Blasich nel «delittone»?

Ecco, egli è stato ospite del conte un'ora, mezz'ora prima dell'uccisione del nobile miliardario. Su questo punto non vi sono dubbi. Poco prima delle 20, la governante Maria Gallotti ha detto al conte, che conversava in biblioteca con un giovanotto: *«Sior Conte, ga telefonà tre o quattro volte il signor Brenner»*. Blasich si presentava normalmente con il nome della sorellastra, che è appunto Brenner. «Grazie, Maria — ha risposto il conte. — *Il signor Brenner è questo giovanotto*».

La sorella di Blasich disse che il conte, quando aveva saputo che Raoul andava a Londra, gli aveva detto che se fosse passato da lui gli avrebbe dato alcuni indirizzi utili. Questo invito spiega la telefonata del «signor Brenner» e poi la visita di Blasich.

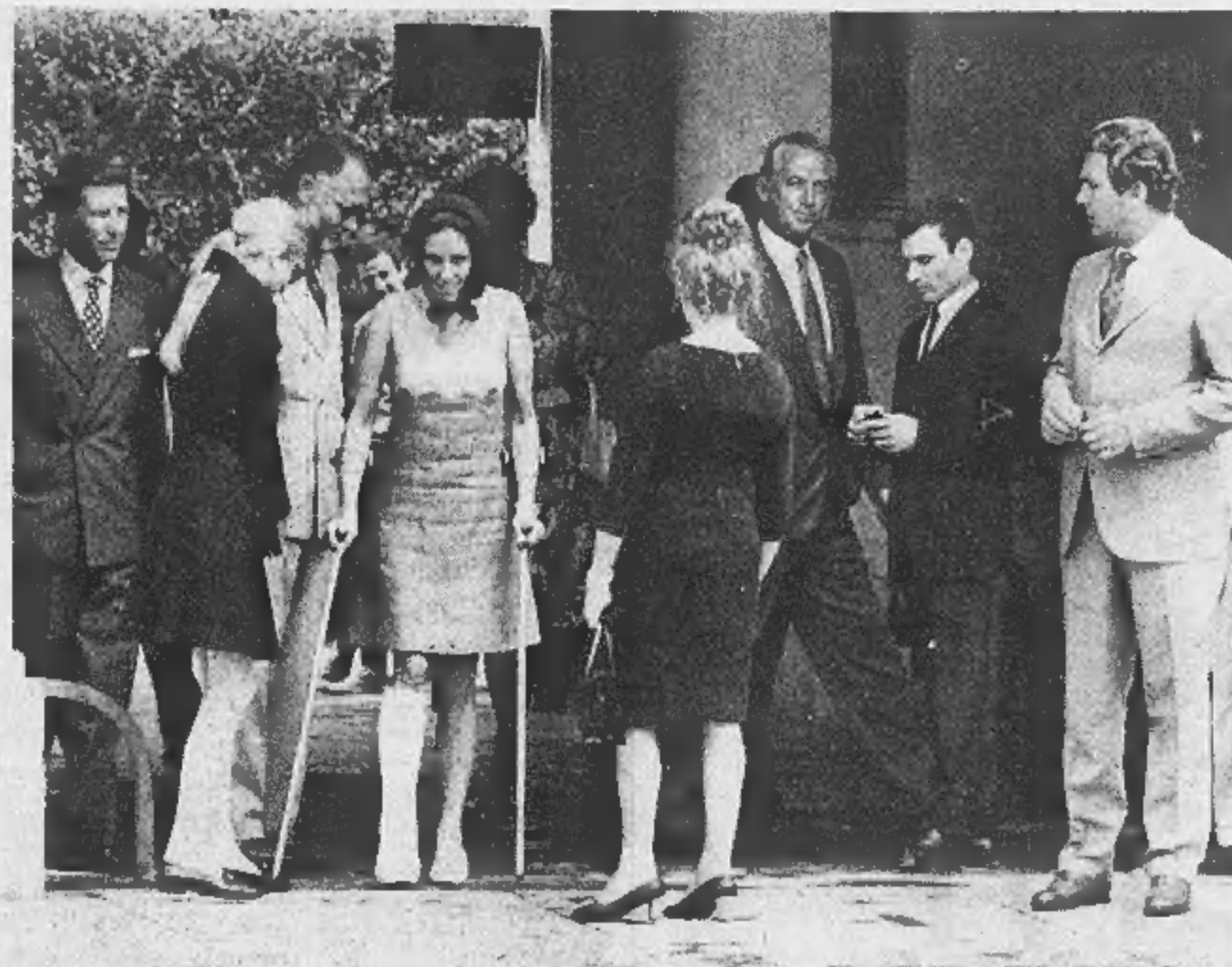
Soli, il conte e il marinaio jugoslavo nel bel palazzo. La governante è andata nel suo alloggio, *dépendence* di Palazzo Dario, a cenare in fretta e ad ascoltare Orietta Berti alla tv. Ha lasciato il tavolo apparecchiato per uno solo, il padrone: insalata di pollo, acqua minerale, grissini.

Ebbene, sono rimasti in due: il conte e il marinaio. Si sa che il conte aveva il suo vizio. Ma era di estrema riservatezza. Prudentissimo. Da parecchio tempo conosceva Raoul (*«Un fiol qualunque»*, lo definiscono), e l'aveva sempre salutato come un semplice conoscente. Il jugoslavo era andato altre volte a Palazzo Dario, sempre con Nancy, e alla ragazza il conte aveva regalato un crocifisso prezioso. Nessun regalo a Raoul. Proprio niente.

Il conte sapeva, domenica sera, che Blasich aveva i minuti contati perché altrimenti avrebbe perso l'aereo e che Nancy l'aspettava in piazzale Roma accanto alle valigie. E Blasich sapeva di essere stato visto in quella casa, riconosciuto: era come se avesse lasciato il suo biglietto da visita. E anche lui guardava l'orologio, pensava all'aereo ed a Nancy che l'aspettava.

Tutto fa pensare ad una visita rapida, sul filo dei minuti. A che ora è andato via Blasich da Palazzo Dario? Forse prima delle 20, certo non dopo le 20,20 per arrivare a piazzale Roma in tempo per prendere, con Nancy, il taxi e correre all'aeroporto, dove l'aereo partiva alle 21,35. Ma alle 20,10, il conte telefona ad una conoscente, la signora Alfieri, ed *«era assolutamente normale, spiritoso, non so se c'era qualcuno con lui»*.

Perciò: 20,10 telefonata alla Alfieri, alle 20,15 e non più tardi il jugoslavo sarebbe uscito da Palazzo Dario. E' però vero che cinque minuti bastano per uccidere.

E' vero, cinque minuti bastano per uccidere. Mettiamo: il conte sorprende l'ospite che fruga nei cassetti e lo affronta, ma ha la peggio. E' solo un'ipotesi. Però non si spiega perché il conte, con un ospite che ha i minuti contati, si apparti per fare una telefonata non urgente.

Finora, contro Blasich, c'è solo un punto in sfavore, o comunque è il motivo per cui lo ricercano come «testimone importante»: prima delle venti era certamente a Palazzo Dario. Non c'è niente altro contro di lui. Si è detto che sul taxi che lo ha portato all'aeroporto sono state trovate macchie di sangue. Potrebbe — all'analisi dei periti — diventare un altro punto a sfavore. Per ora non lo è. Altri, prima di lui o dopo di lui, potrebbero avere macchiato di sangue il sedile posteriore di quel taxi che lo ha portato all'aereo per Londra.

«A Londra — dice il capo della Mobile dott. Barba — *si perdono le tracce di Blasich»*. Si è fatta l'ipotesi che il jugoslavo da Londra abbia proseguito per gli Stati Uniti, assieme a Nancy. Sembra da escludere. Egli non avrebbe il «visto» per gli Usa. Per quel paese egli avrebbe solo il libretto di navigazione: una franchigia di 24 ore o poco più, si fa una bevuta, si piglia una donna e via.

Il perito ed il magistrato — il dott. Gianfranco Bagarotto, sostituto procuratore della Repubblica che dirige le indagini — vogliono anche stabilire, al più presto, se il conte usasse sostanze stupefacenti.

Questo perché nei giorni scorsi gli investigatori avevano raccolto alcune voci relative ad un presunto traffico di stupefacenti in cui sarebbe stato coinvolto anche il nobiluomo. Secondo gli investigatori, la lite tra il conte ed il suo uccisore avrebbe potuto avere come sottofondo un altro movente oltre a quello delle «amicizie particolari», cioè quello, appunto, di traffico di stupefacenti.

Luciano Curino

Parenti ed amici ieri a Torino per i funerali del conte Filippo Giordano delle Lanze (Foto Moisio)

I funerali a Torino del nobile piemontese

La salma del conte Filippo Giordano delle Lanze riposa da ieri pomeriggio nella cappella di famiglia al cimitero generale di Torino. Vi è giunta alle 14 su un lussuoso furgone «Mercedes» targato Padova: un lungo viaggio sull'autostrada verso la città natale, al seguito una sola auto con i parenti, stravolti dal dolore. Lontano è rimasto il clamore del delitto, il mistero che circonda il truce assassinio consumato nello splendore di Palazzo Dario, a Venezia.

Poche le persone presenti, una decina di amici che hanno recato l'ultimo saluto, qualche conoscente, il cugino Ferruccio Ducrey Giordano, presidente dell'Ente Moda Samia, con la sorella e la madre Maria Luisa, zia del conte. Sul furgone una corona del Samia, grosse margherite bianche, sulla bara altri due cuscini di fiori della famiglia. Una breve cerimonia funebre è stata officiata nella cappella del cimitero dal canonico Peyron.

Terminato il servizio funebre, la bara è stata riportata a spalle sul furgone per compiere l'ultimo tragitto. I duecento metri di distanza dalla tomba di famiglia sono stati percorsi a passo d'uomo, nell'afa incombente, sotto i raggi brucianti del sole. Le spoglie della vittima di Ca' Dario sono state sistemate vicino a quelle del conte Filippo Alberto Delle Lanze, morto nel 1952, e della contessa Graziella, deceduta un anno dopo. Sulla lapide provvisoria è stato deposto un fascio di rose rosse.

Il "crack,, dell'ex presidente della Sampdoria

L'imprenditore fallito sperava in un mutuo di mezzo miliardo

L'aveva chiesto allo Stato in base a una legge già operante - Mancavano però i fondi, la crisi di governo ha bloccato lo stanziamento - Situazione difficile a Genova per gli ex dipendenti dell'azienda

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 23 luglio.

La prima riunione dei creditori per la verifica dello stato passivo della ditta «Rag. Arnaldo Salatti» avverrà nel prossimo ottobre. Così ha stabilito il Tribunale fallimentare di Genova, dopo aver accolto l'istanza di fallimento in proprio presentata ieri mattina da Arnaldo Salatti, ex presidente della Sampdoria ed ex assessore comunale all'economato.

La dimensione del «crack» è dell'ordine di quasi cinque miliardi, ma è probabile che venga sensibilmente ridotto dalla vendita dei beni patrimoniali dell'azienda, cui faceva capo una serie di attività ausiliarie all'edilizia e di manutenzione nell'ambito delle aziende Iri.

Le cause del dissesto sono note: una mancanza di liquidità che non ha permesso di soddisfare le sempre più pressanti richieste dei creditori. Questi ultimi sono istituti previdenziali, banche, uffici delle imposte e fornitori.

Ultimamente, l'imprenditore genovese aveva puntato tutte le sue carte sulla legge «1450» (che aiuta le aziende in dissesto) in base alla quale avrebbe potuto ottenere un mutuo di mezzo miliardo. Pur essendo questa legge già operante, mancavano i fondi necessari e il provvedimento sul nuovo stanziamento doveva essere discusso alla Camera. La crisi di governo ha bloccato tutto.

La maggior parte dei dipendenti dell'azienda, che sono un migliaio, ha già trovato un nuovo lavoro: è il caso dei dipendenti dei cantieri di Savona, di Novi Ligure, di Bagnoli e di Piombino.

Esiste invece una situazione più difficile a Genova per i 104 lavoratori che prestavano la loro attività all'Italsider di Cornigliano e alla Siac di Campi. *«Per il momento* — hanno dichiarato ai giornalisti i rappresentanti di questi operai — *noi siamo senza lavoro. L'azienda ci ha pagato il 50 per cento della mensilità di giugno, poi null'altro, fino ai giorni scorsi quando il lavoro è stato sospeso. Inoltre non abbiamo avuto nulla a titolo di liquidazione; e sotto quest'ultima voce i nostri crediti non sono indifferenti, tenuto conto che ci sono operai con quindici anni di anzianità e che il meno anziano è alle dipendenze di Salatti da non meno di quattro anni»*.

f. d.

Forse in Assise la suora che seviziò gli orfanelli

Chiesto il suo rinvio a giudizio per una serie di reati che comportano una pena di 20 anni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 luglio.

La ex suora Maria Diletta Pagliuca, fondatrice e direttrice dell'Istituto «Santa Rita» di Grottaferrata dove bambini orfani e subnormali erano trattati in modo disumano, è destinata a finire in Corte d'Assise. Il sostituto procuratore della Repubblica ha chiesto il suo rinvio a giudizio per una serie di reati che, complessivamente, possono raggiungere anche il limite di 20 anni: maltrattamenti seguiti da morte, truffa ai danni di numerose amministrazioni provinciali.

La medesima sua sorte, se il giudice istruttore sarà della medesima opinione espressa dal pubblico ministero, dovrebbero seguire un medico, dott. Vespasiano Casella, ufficiale sanitario di Grottaferrata ed un autista, Esterino Vigliotta perché entrambi hanno aiutato suor Pagliuca a fare quello che ha fatto.

Ma l'indagine sul «lager» di Grottaferrata non è destinata a concludersi con il processo a suor Pagliuca e agli altri due imputati. La Procura della Repubblica ha il sospetto che possono essere accertate altre responsabilità: quella di chi sapeva quanto avveniva nell'istituto ed ha preferito tacere. E' per questo che, nella sua requisitoria scritta, il p.m. ha chiesto al giudice istruttore la restituzione di numerosi atti processuali per eseguire un controllo sul comportamento del sindaco di Frascati, [illegible] Luigi Liversani, un commissario di p.s., taluni funzionari della prefettura e un maresciallo dei carabinieri. Sembra impossibile infatti che suor Pagliuca sia riuscita ad evitare così abilmente tutti i controlli sull'istituto senza l'aiuto di qualcuno.

g. g.

Inchiesta giudiziaria all'Ateneo di Padova

Sarebbero state commesse irregolarità amministrative

Padova, 23 luglio.

La procura della Repubblica di Padova ha aperto un'inchiesta su presunte irregolarità commesse all'interno dell'Ateneo. In relazione a tali fatti l'Associazione nazionale docenti subalterni ha firmato un manifesto nel quale si afferma, tra l'altro, che negli istituti di anatomia patologica e di chimica sarebbe stata accertata la presenza di «*personale fantasma*» e vi sarebbero state «*prestazioni a pagamento per conto terzi, senza versamento delle corrispondenti somme sui fondi dell'Università*».

Da parte sua, il rettore ha emesso un comunicato nel quale precisa che «*sono attualmente in corso per opera della procura della Repubblica una serie di accertamenti sulla situazione amministrativa di due istituti dell'Università di Padova e precisamente: l'Istituto di anatomia patologica e l'Istituto di chimica generale*».

«*Questi accertamenti*, prosegue il comunicato, *sono stati preceduti da un'inchiesta promossa dal Consiglio d'amministrazione dell'Ateneo fino dal 9 aprile 1970 e cioè anteriormente alla pubblicazione del manifesto dell'Associazione nazionale docenti subalterni*».

«*Questo rettorato*, conclude il documento, *ha adempiuto puntualmente ai propri doveri con tempestività e energia*». (Ansa)

Rivelazioni sullo scandalo di Varese

Una "minorenne-squillo,, s'uccise per la vergogna?

Abitava presso Morazzone e frequentava la «casa» di via Rainoldi - Sarebbe anche stata sottoposta a pratiche illecite - La denuncia del padre di una sedicenne

(Dal nostro corrispondente)
Varese, 23 luglio.

Nuove rivelazioni nella vicenda della «casa-squillo» di via Rainoldi, per la quale la magistratura sta preparando il rinvio a giudizio di tutte o di parte delle diciannove persone imputate nell'istruttoria formale.

Una ragazza minorenne, residente presso Morazzone e frequentatrice (con altre coetanee della zona) della casa di via Rainoldi, si sarebbe uccisa per la vergogna di essere stata travolta nello scandalo. La giovane sarebbe anche stata sottoposta a pratiche illecite quando rivelò di essere in attesa d'un bimbo. Per ora, la polizia non ha rivelato il nome della giovane.

Che cosa c'è di vero in questo nuovo episodio? Per ora di certo si sa che il capitano Cucchetti, comandante la compagnia carabinieri di Varese, sta svolgendo indagini dopo aver ricevuto nelle ultime quarantott'ore, per raccomandata-espresso, una denuncia (sotto forma di querela) a proposito d'un'altra vicenda. A scrivere è C. G., abitante a Castronno e padre di Nadia, un'altra ragazza di sedici anni che frequentava l'appartamento di Giuliana Malugani e di Vero Fiore, i due principali imputati dello scandalo, in carcere dopo l'arresto ordinato dalla magistratura.

La denuncia-querela inviata dal padre di Nadia sarebbe molto precisa. Egli è assistito nella propria azione legale dall'avvocato Giovanni Valcavi, del foro varesino. Sono quattro fogli dattiloscritti, nei quali è narrata l'avventura, iniziatasi poco meno di due anni fa, della figlia (allora quattordicenne), che fra poco diventerà madre. Proprio le condizioni della ragazza hanno indotto i genitori, un mese fa, a farla visitare da un ginecologo varesino, il quale non poté che confermare la gravidanza. Messa di fronte ai fatti, Nadia confessò ai genitori.

In un locale da ballo di Morazzone, un paese vicino a Varese, due anni or sono la ragazza conobbe un giovanotto, tale Jet Eraus, che con un amico la convinse a recarsi in altri locali da ballo della zona insieme con due amiche Ernestina C. e Crocetta S. Gli appuntamenti nella sala da ballo diventarono frequenti, finché le tre ragazzine finirono nel giro della «casa» di via Rainoldi.

Quando arrivavano, veniva loro offerta una bibita dal sapore strano, come specifica la denuncia, che le stordiva e privava di ogni volontà. Così dovevano subire i convegni con clienti occasionali nell'appartamento.

Le visite in via Rainoldi avvenivano sempre nei pomeriggi domenicali (tra le 15 e le 17), giorno ed ora che non mettevano in sospetto le famiglie delle tre ragazzine, che giustificavano la loro assenza dicendo di andare al cinema a Varese.

La confessione di Nadia C. è compresa nella denuncia-querela inviata dal padre al capitano Cucchetti. Parla anche d'un'altra «casa», dalle parti di Vergiate, dove le tre ragazzine sarebbero state condotte, sempre da Jet Eraus e da un suo amico che i carabinieri stanno cercando ora di identificare.

Questo è il nuovo risvolto dello scandalo della «casa-squillo» di via Rainoldi, fatto scoppiare dalla denuncia della quattordicenne Laura Nigro e per la quale due persone già si trovano in carcere, mentre altre diciassette sono imputate di gravi reati.

Il procuratore della Repubblica, dottor Cioffi, è in questi giorni impegnato nella stesura della requisitoria, dopo aver esaminato l'intero fascicolo della prima istruttoria formale condotta dal giudice inquirente, dottor Rovello.

Non appena la requisitoria dal pubblico ministero perverrà al giudice istruttore, questi provvederà alla formulazione della sentenza di rinvio a giudizio.

v. m.

«Orge» sui treni delle vacanze?

Lo scandalo annunciato da un giornale tedesco - Implicato anche un controllore italiano

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 23 luglio.

(e. p.) *«Orge sui treni delle vacanze»*: sotto questo titolo la rivista tedesca *Neue Illustrierte Revue* nel suo ultimo numero ha pubblicato un servizio che ha messo nei guai il controllore italiano Ennio Scandola, di Verona, ma residente nel capoluogo altoatesino, contro il quale è stata aperta un'inchiesta disciplinare.

Nel servizio, corredato da alcune foto, è stato ritratto anche il ferroviere mentre in uno scompartimento pone sul capo di una ragazza, alla quale è abbracciato, il suo berretto di servizio: un'altra immagine riproduce una ragazza in abbigliamento succinto, mentre porge allo stesso ferroviere il berretto da viaggio.

Nell'articolo, dedicato ai treni speciali Monaco-Verona, che alcune agenzie tedesche organizzano per i turisti che si recano in ferie in Italia, si afferma che i vagoni-letto offrono più spazio e più occasioni per l'amore e si specifica che gli scompartimenti vengono sfruttati dai giovani tedeschi diretti al sud per organizzare feste che talora si tramutano in orge. Il giornale riferisce ancora che, solitamente, sono le ragazze a invitare i giovani all'intimità, allo scopo di assicurarsi nuove amicizie durante le ferie.

Nel servizio della *Neue Illustrierte Revue* si afferma, inoltre, che i ferrovieri tedeschi di servizio sono talmente abituati a simili manifestazioni da non reagire agli spogliarelli tenuti da alcuni passeggeri in stato di euforia alcoolica. Si specifica, fra l'altro, che i capigruppo delle comitive che viaggiano su questi treni devono dare le sistemazioni negli scompartimenti conformemente alle richieste dei ragazzi e delle ragazze.

Il servizio, corredato da fotografie di donne seminude e in altre pose audaci, vorrebbe dimostrare che nei «treni speciali» le orge sessuali avvengono con la compiacenza anche dei ferrovieri.

Un'inchiesta è stata aperta per far piena luce sulla vicenda: Ennio Scandola, sposato e padre di tre figli, ha dichiarato di essere stato effettivamente fotografato in uno scompartimento da alcuni giovani tedeschi e ha anche ammesso che una ragazza gli avrebbe tolto il berretto. Di quanto avvenuto, il ferroviere avrebbe però fatto rapporto al capotreno del convoglio. Il controllore ha aggiunto che la foto che lo riproduce vicino a una ragazza in «slip» è stata effettivamente scattata, mentre l'altra, molto più compromettente, in cui egli abbraccia una bellissima giovane, sarebbe frutto di un fotomontaggio.

Lo Scandola ha anche dichiarato che il fotografo, al momento di scattare le istantanee, avrebbe accennato a un servizio di tutt'altro genere da quello che è stato poi effettivamente pubblicato.

Ladri d'appartamenti «armati di sonnifero»

Livorno, 23 luglio.

Render pesante il sonno delle persone da derubare con un sonnifero tipo «spray» sarebbe il nuovo sistema adottato dai ladri a Marina di Cecina.

Nelle ultime notti malviventi sono entrati in sette appartamenti impossessandosi di apparecchi radio, televisori, registratori ed altri oggetti per un valore complessivo di un milione. I derubati, al loro risveglio avvenuto dopo molte ore, hanno avuto tutti i chiari sintomi di un sonno procurato da sonniferi. *(Ansa)*

Adescato e percosso in una villa a Milano

Ridotto in fin di vita un bimbo che tenta di sfuggire al bruto

Il piccino, 8 anni, è morente al Policlinico - Ha potuto sussurrare solo tre parole: «Mi ha picchiato» - Il maniaco aveva cercato di trascinarlo in cantina

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 luglio.

(g. m.) Un bambino di 8 anni, Massimo Cecchi, figlio dell'architetto Enrico, è stato adescato e ridotto in fin di vita da un bruto mentre si trovava nel giardino della villetta dove abita. Ora è morente al Policlinico. Secondo le prime indagini, il maniaco non riuscendo a vincere la resistenza di Massimo lo ha percosso a sangue, lasciandolo agonizzante sulla scala che dal piano terreno porta in cantina. Il piccino, dopo che l'aggressore si era allontanato, si è trascinato lungo i gradini, macchiandoli di sangue, poi ha perso i sensi ed è caduto.

Una donna che abita in uno stabile vicino a quello del professionista, ha dichiarato di aver visto Massimo parlare con un giovane sui 25-30 anni, che indossava un paio di pantaloni neri. Il bambino, privo di conoscenza, non può raccontare che cosa gli è accaduto. Alla cameriera, che lo ha trovato e soccorso, è riuscito a sussurrare solo tre parole: *«Mi ha picchiato»*.

L'episodio è accaduto a Cesano Boscone, nella «cintura» di Milano, in via delle Acacie 1. La famiglia dell'architetto Cecchi è composta dalla moglie e da altri tre figli, una bambina di sei anni e due ragazzi di 12 e 14 anni.

Il piccolo Massimo stamane era sceso in giardino per giocare con gli amici. Poco dopo le 9, la cameriera addetta alle pulizie della villetta, Elvira Balsari, di 27 anni, l'ha trovato sanguinante ai piedi delle scale.

Ha subito avvertito la madre, che ha portato il figlio con un'auto all'ospedale. I sanitari hanno riscontrato al piccolo gravi lesioni al volto ed alla testa. E' stato ricoverato con prognosi riservatissima.

E' probabile che il bruto abbia tentato di attirare Massimo in cantina. Giunto sulle scale, il piccolo si sarebbe però opposto ai desideri dello sconosciuto che avrebbe reagito picchiandolo a sangue e lasciandolo in fin di vita.

E' da escludere, per la particolare natura e gravità delle ferite, che Massimo possa essere caduto accidentalmente per le scale o possa essere rimasto vittima di un tragico gioco di bambini.

UN'ISTANZA PER ANNULLAMENTO DI MATRIMONIO

è stata presentata nei confronti di Antonio Di Munno già residente in Lucera (Foggia) a 20 Vico Cassella n. 34, il quale può chiedere una copia dell'istanza rivolgendosi alla County Court, Harcourt House, Marston Road, Oxford, Inghilterra. Se entro un mese egli non ha comunicato col Cancelliere della Corte questa potrà trattare il caso in sua assenza.

C.F.B. GILMAN,
Cancelliere

Morte presunta

Il Tribunale di Torino con sentenza 2-7 luglio 1970 ha dichiarato la morte presunta come avvenuta il 13 giugno 1916 di **RUBATTO Giorgio**, nato a **Villastellone il 6 agosto 188[illegible]**.

TRIBUNALE DI ASTI

VENDITA ALL'INCANTO nel fallimento della S.O.L.V.A.

Società a responsabilità limitata con sede in Poirino

Il Cancelliere sottoscritto

AVVISA

che il Giudice Delegato al Fallimento ha ordinato la vendita con incanto dei sottoelencati beni di proprietà della fallita, per il giorno 21 ottobre 1970 ore 11, al prezzo base di L. 25.000.000, con offerte in aumento non inferiori a L. 300.000.

La vendita avverrà in unico lotto in una sala del Tribunale.

Ogni offerente dovrà presentare domanda in bollo da L. 400 entro le ore 10 dello stesso giorno, con deposito di somma pari a L. 2.500.000 per cauzione e di L. 3.000.000 per spese approssimative.

Il prezzo di aggiudicazione dovrà essere versato in cancelleria mediante assegno circolare non trasferibile intestato all'«Ufficio Fallimentare del Tribunale di Asti, Fallimento s.r.l. SOLVA» entro trenta giorni dalla vendita.

Per informazioni rivolgersi in Cancelleria od al Curatore rag. Ezio Fasolo di Asti.

FABBRICATI - al N.c.e.u. così censiti:

Partita 126 - Comune di Villanova d'Asti - Ditta: SOLVA - Società a responsabilità limitata con sede in Poirino via G. Verdi 2 rappresentata da Gaido Michele di Giuseppe amministratore unico nato a Carmagnola il 12-12-1913. Strada prov. Villanova Buttigliera:

Foglio 20 - N. 24 sub. 3 - p. t. - Categoria A/6 - V. 5,50 - R. 264
» » » 25 sub. 1 - p. t. - Categoria A/4 - V. 4,50 - R. 558
» » » 186 sub. 1 - p. t. - Categoria A/6 - V. 3,00 - R. 144
» » » 24 sub. 1 - p. t. - Categoria D/7 - Rendita R. M.
» » » 178
» » » 186 sub. 2
» » » 187
» » » 188
» » » 189 sub. 1
» » » 189 sub. 2 - 1° p. - Categoria A/4 - V. 6 - R. 744
» » » 189 sub. 3 - 1° p. - Categoria A/4 - V. 4 - R. 496
» » » 189 sub. 4 - 1° p. - Categoria A/4 - V. 4,5 - R. 558
» » » 189 sub. 5 - 1° p. - Categoria A/4 - V. 4,50 - R. 588
» » » 25 sub. 2 - p. t. - Categoria C/2 - M² 59 - R. 407
» » » 189 sub. 6 - p. t. - Categoria C/6 - M² 13 - R. 59
» » » 189 sub. 7 - p. t. - Categoria C/6 - M² 13 - R. 59
» » » 189 sub. 8 - p. t. - Categoria C/6 - M² 14 - R. 64
» » » 189 sub. 9 - p. t. - Categoria C/6 - M² 13 - R. 59

TERRENI - a catasto così censiti:

PARTITA 3617 - Comune di Villanova d'Asti - ditta: Società a responsabilità limitata «SOLVA» con sede in Poirino via G. Verdi 2:

Foglio	N.	Qualità	Are	Red. dom.	Red. agr.
20	37	SEMINAT.	34.15	239.05	85.37
20	11	PRATO	27.40	150.70	71.24
20	182	SEMINAT.	19.05	133.35	47.63
20	189	PRATO	8.12	54.81	22.73
20	38	SEMINAT.	39.00	273.00	97.50
20	39	SEMINAT.	38.70	270.90	96.75
20	187	PRATO	1.33	8.98	3.73
20	188	PRATO	1.47	9.93	4.12
20	180	PRATO	1.90	10.45	4.94
20	35	PRATO	38.10	257.18	106.68
20	33	PRATO	65.00	438.75	182.00
20	183	PRATO	44.43	299.90	124.40

PARTITA 2904 - Comune di Villanova d'Asti - ditta: Società a responsabilità limitata «SOLVA»

Foglio	N.	Qualità	Are	Red. dom.	Red. agr.
20	93	PRATO	2.00.30	1.102.65	520.78
20	81	SEMINAT.	21.20	121.90	44.52

PARTITA 3848 - Comune di Villanova d'Asti - ditta: «SOLVA» Società a responsabilità limitata con sede in Torino v. Conte Verde 7.
F. 20 - N. 34 - Prato - Are 1.27.36 - R. D. 859.68 - R. A. 356,61
F. 20 - N. 66 - Semin. - Are 43.10 - R. D. 247,80 - R. A. 90,51

PARTITA 3993 - Comune di Villanova d'Asti - ditta: Società a responsabilità limitata «SOLVA» Torino
F. 20 - N. 40 - Semin. - Are 46.40 - R. D. 324.80 - R. A. [illegible]
F. 20 - N. 41 - Semin. - Are 69.10 - R. D. 483.70 - R. A. 172.73

Asti, 6 luglio 1970.

Il Cancelliere
MORANDO

Dichiarazioni di Lupis

Parla il ministro sul mare sporco

Il problema è una grave minaccia per il turi[illegible] - Ridotto l'afflusso sulle spiagge romane

(Nostro servizio particolare) Roma, 23 luglio.

Un contributo alla campagna [illegible] contro l'inquinamento del mare è venuto oggi dal ministro del Turismo. L'on. Lupis ha posto in rilievo il ruolo determinante del turismo nella nostra economia, per chiedere un «coordinato intervento dei pubblici poteri», i quali debbono tenere conto delle esigenze del settore, nel predisporre le necessarie misure legislative per sanare la situazione.

Le entrate dovute agli stranieri venuti in Italia tra gennaio e maggio, infatti, hanno permesso di coprire il 51,3 per cento del *deficit* registrato negli scambi commerciali e, per l'84 per cento, il saldo negativo della bilancia dei conti con l'estero.

A monte del problema dell'inquinamento, ha detto il ministro Lupis, c'è l'espansione dell'industria produttiva, il disordine urbanistico, l'inadeguata attrezzatura di impianti di depurazione nelle grandi città. Bisogna perciò coordinare la politica della localizzazione degli insediamenti industriali con quella degli investimenti turistici, per evitare che vengano compromesse le risorse ambientali, culturali e idriche.

Bisogna anzitutto approvare una legge per la tutela delle [illegible] onde evitare ulteriori danni agli ambienti umani e naturali, ha concluso l'on. Lupis, mentre deve entrare in fase operativa la legislazione contro l'inquinamento dell'aria.

Secondo i dati forniti dal ministro, i turisti stranieri hanno speso in Italia nei primi cinque mesi di quest'anno 301 miliardi, 21 in più rispetto all'anno precedente. Da gennaio a maggio sono entrati in Italia 8 milioni e 300 mila turisti.

Continua intanto l'inchiesta giudiziaria sul [illegible] inquinato a Roma. Oggi è la giornata dedicata alle analisi di laboratorio dei campioni di acqua. Alcuni ricercatori dell'Istituto di Sanità hanno definito privatamente «molto preoccupanti» i risultati dei primi sommari accertamenti.

Il ridotto afflusso di romani verso il mare sta mettendo in crisi i commercianti del litorale. A Tor Vajanica il sindaco di Pomezia è stato invitato a premere sulle autorità che si occupano [illegible] mare inquinato, per sollecitarle a fare presto. A Fiumicino i venditori di pesce sono in crisi. Il pubblico si preoccupa per le infezioni e diserta i moli dove sino al mese scorso affluiva numeroso. Inutilmente i pescatori spiegano che il pesce viene preso a decine di chilometri dalla costa, lontano dagli scarichi di fogne e canali.

A proposito di canali è stata presentata al Consiglio comunale un'interrogazione urgente per sapere con quale periodicità vengono puliti i canali di acque irrigue e di scolo della zona di Fiumicino e dell'Isola Sacra. Secondo l'interrogante, l'ultima bonifica sarebbe stata compiuta oltre venti anni fa.

Alberto Rapisarda

Il tempo che farà

Al Nord cielo poco nuvoloso o sereno con locali annuvolamenti pomeridiani. Possibilità di qualche temporale sulle Alpi e Prealpi orientali. Foschie in Val Padana e lungo i litorali. Al Centro, al Sud e sulle Isole, cielo sereno o poco nuvoloso. Temperatura: stazionaria. Venti: deboli in prevalenza a regime di brezza. Mari: quasi calmi o poco mossi.

Le temperature minime e massime di ieri

Torino	17	30	Pescara	28	31
[illegible]	17	34	L'Aquila	16	34
Trento	20	32	Roma	16	30
Verona	20	31	Campob.	20	31
Trieste	21	30	Bari	19	27
Venezia	20	27	Napoli	16	34
Milano	20	33	Potenza	17	29
Genova	22	30	Catanzaro	21	33
Bologna	20	32	Reggio C.	21	—
Firenze	17	33	Messina	24	33
Pisa	16	34	Palermo	23	28
Ancona	20	27	Catania	17	32
Perugia	20	33	Cagliari	21	30

Temperature minime e massime registrate in alcune città straniere.

Parigi	13	24
Londra	13	21
Berlino	9	21
Amsterdam	14	22
Bruxelles	12	21
Madrid	19	31
Mosca	17	21
Stoccolma	10	16
New York	20	30
San Francisco	11	17
Los Angeles	19	30
Chicago	12	26
Miami	24	30
Tokio	24	34
Hongkong	27	30
Buenos Aires	11	17
Honolulu	24	32
Toronto	9	26

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.

Alassio: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.

Varazze: temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento [illegible]sente.

Rapallo: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Viareggio: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Capri: temp. 28, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Positano: temp. 25,5 - 27,5; vento assente, cielo sereno, mare calmo.

Taormina: temp. 30, cielo sereno, mare calmo, vento debole.

Rimini: temp. 27, [illegible] sereno, mare calmo, vento assente.

Cesenatico: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento assente.

Venezia Lido: temp. 28, cielo poco nuvoloso, mare calmo, vento quasi nullo.

Jesolo (Venezia): Temp. 29; cielo sereno; mare leggermente mosso; vento assente.

Lignano Sabbiadoro: temp. 27, cielo sereno, mare calmo, vento nullo.

Provvedimento del Pretore

Ordinata un'indagine sulle acque a Milano

Milano, 23 luglio.

(g. m.) Le acque inquinate hanno trovato in Italia i loro nemici più spietati nei giovani magistrati. Dopo quelli di Genova e Roma è ora la volta di un pretore milanese, Vincenzo Castiglione, di 31 anni, dirigente le sezioni penali feriali che ha dichiarato guerra alle acque sporche.

Questa mattina, con un suo provvedimento viene disposto che in tutto il territorio di competenza della pretura milanese «*siano effettuate opportune indagini affinchè si accerti quali fonti idriche siano inquinate e il grado di inquinamento; si accertino le fonti del medesimo e si identifichino i responsabili*».

Oltre alle indagini il dottor Castiglione ha ordinato prelievi di campioni d'acqua negli acquedotti e nei fiumi di Milano.

Domattina il pretore riceverà il medico provinciale di Milano, Nicola Tecce, che gli fornirà i primi ragguagli sulla situazione.

Si prepara la legge sulla tutela delle acque

Roma, 23 luglio.

(r. s.) Il presidente del [illegible]mitato parlamentare di studio sul problema delle acque in Italia, on. Calati, ha detto che, in base ai risultati finora raggiunti, «*la Camera, quando sarà chiamata a deliberare sul disegno di legge per la tutela delle acque dagli inquinamenti attualmente all'esame del Senato, avrà gli strumenti di conoscenza indispensabili per intervenire con adeguatezza per la soluzione del problema*».

Continua a prelevare campioni

Ostia. Il pretore Amendola, a sinistra, esamina un campione d'acqua marina prelevato dai tecnici (Telefoto - Team)

La fontana non è inquinata

Roma. Per combattere la calura, un bagno refrigerante nella fontana di Piazza Venezia (Telefoto Ansa)

Gli elicotteri della polizia sorvolano le campagne di Nuoro

Tre pastori [illegible] per il [illegible] rapimento

Hanno lasciato gli ovili dopo il sequestro dell'allevatore - Non è escluso, però, che siano nei pascoli

(Dal nostro corrispondente) Cagliari, 23 luglio.

Polizia e carabinieri stanno ricercando tre pastori per il sequestro dell'allevatore Antioco Manca, rapito lunedì mattina dai fuorilegge nella sua azienda agricola nelle campagne di Sorgono, in provincia di Nuoro. Non sono state fornite le generalità dei ricercati e neanche l'indicazione del loro paese di residenza.

I tre pastori [illegible] ricercati in quanto i loro ovili, situati in [illegible] località compresa fra quelle battute dalle forze di polizia durante i rastrellamenti di questi giorni, sono stati trovati incustoditi. Gli inquirenti, per ora, non danno molto peso a questa circostanza, poichè i tre pastori avrebbero potuto lasciare i loro ovili temporaneamente per ragioni di pascolo. Tuttavia non viene trascurata qualsiasi traccia che possa portare [illegible] una svolta nelle indagini.

Numerose altre persone sono state interrogate ieri durante i rastrellamenti. Nessuno, però, avrebbe dichiarato di aver visto i fuorilegge e l'ostaggio. Ciononostante, dopo l'interrogatorio di alcuni pastori nelle [illegible]ne dei carabinieri di Austis e Sorgono, le forze di polizia hanno organizzato una nuova battuta in [illegible] [illegible] delimitata senza peraltro ottenere, almeno sembra, risultati positivi.

I rastrellamenti continuano con l'appoggio di elicotteri. Si scrutano dall'alto le campagne nella speranza di trovare un segno che possa indicare la presenza dei banditi con il loro prigioniero.

Le speranze [illegible] però poche. Gli elicotteri vengono sentiti ed avvistati a notevole distanza ed i fuorilegge hanno [illegible] possibilità di nascondersi, soprattutto se, come si rileva, sono riusciti a raggiungere la zona montagnosa della Barbagia. E' questo un sistema montuoso aspro e desertico, [illegible] centinaia di dirupi e forre che consentono [illegible] fuorilegge di trovare un sicuro nascondiglio.

I cani-poliziotti, d'altro canto, in Sardegna sono praticamente inefficaci. I continui passaggi del bestiame nelle campagne ingannano l'olfatto degli animali e li disorientano a tal punto da renderne vana l'utilizzazione.

A Sorgono, i familiari di Antioco Manca attendono intanto che i banditi si facciano vivi con i loro emissari per la richiesta del riscatto e per le modalità della [illegible] segna [illegible] soldi che [illegible] richiesti. [illegible] nutrono molte apprensioni sulla cifra che i fuorilegge chiederanno. Se è [illegible] che i Manca sono proprietari terrieri abbastanza facoltosi, è pur vero che negli ultimi tempi hanno compiuto diversi investimenti per ingrandire la loro azienda e pare che si siano anche indebitati.

m. g.

Lo «schema» in Commissione

Esaminate le [illegible] per la [illegible] alla [illegible]

Roma, 23 luglio.

L'esame dello schema sui nuovi sistemi di misure prevenzionali (il soggiorno obbligato per i soggetti «*socialmente pericolosi*») è proseguito oggi alla commissione parlamentare antimafia. Lo schema contiene innovazioni radicali come, ad esempio, la proposta della confisca dei beni.

Il presidente, on. Cattanei, ha messo a confronto le misure suggerite dallo schema e quelle contenute sia nella legge del 1965 sia in quella del 1956. Ha quindi ribadito che il criterio informativo che ha ispirato l'apposito [illegible]mitato è stato quello [illegible] conferire un assetto organico a tutte le disposizioni di legge applicabili «*in materia di mafia*», con l'intento di formulare suggerimenti affinchè governo e Parlamento traducano tali indicazioni in proposta o disegno di legge.

L'on. Cattanei ha aggiunto che la commissione, in settembre, farà una [illegible]cognizione in Sicilia, nei centri minori dell'isola, per completare il quadro conoscitivo della situazione locale circa il fenomeno mafioso.

(Ag. Italia)

Il processo d'Appello

Vajont: la P.C. chiede anche i danni morali

L'Aquila, 23 luglio.

Al processo di appello per la sciagura del Vajont ha parlato oggi l'avv. Odoardo Ascari per conto del Comune di Longarone e di alcuni superstiti del disastro.

L'avv. Ascari ha chiesto la condanna degli imputati ed ha aspramente criticato la sentenza del tribunale per l'assoluzione, in prima istanza, di 5 degli 8 imputati.

L'avvocato ha chiesto che la Corte esamini il problema [illegible] danni «*non patrimoniali*» subiti dal Comune di Longarone. Si tratta, in altri [illegible]ni, [illegible] decidere se un Comune che ha perso oltre la metà dei propri abitanti abbia diritto a danni morali [illegible] no.

Il tribunale, secondo l'avv. Ascari, umiliò la natura di tale quesito riducendolo ad una faccenda tributaria, cioè ammettendo che la richiesta poteva essere discussa solo dal punto di vista di una amministrazione comunale che perde il 50 per cento dei «*propri contribuenti*». Ascari ha poi letto numerosi documenti, che, secondo la parte civile, dimostrano una inequivocabile previsione dell'evento catastrofico. *(Ag. Italia)*

Dopo [illegible] lite nel suo alloggio di Milano

Una [illegible] [illegible] si dà [illegible] vicino [illegible] bambino [illegible] pochi mesi

Il marito l'ha salvata, spegnendo le fiamme con le mani - La donna è grave

(Dal nostro corrispondente) Milano, 23 luglio.

Una giovanissima madre ha tentato oggi pomeriggio di uccidersi col fuoco: si è cosparsa di alcool, poi ha acceso un fiammifero e ha incendiato gli abiti sotto gli occhi di [illegible] figlio, un bimbo di soli quattro mesi. Deve la vita al marito, che con le mani nude ha spento le fiamme che la stavano bruciando viva. Ora i coniugi si trovano ricoverati al Policlinico. La più grave è la donna, per la quale i medici si sono riservati la prognosi. Non preoccupano, invece le condizioni dell'uomo.

Il dramma è avvenuto poco dopo le 15 in via Palmieri 33, a Milano, in un alloggio al quarto piano dove abitano Francesco Oriani, di 23 anni, commesso in una pescheria del centro, la giovanissima moglie Damiana, di 16 anni, e il loro figlio di soli 4 mesi.

Da qualche tempo, le liti tra marito e moglie erano frequenti e violente. Oggi i coniugi si sono di nuovo affrontati mentre erano a ta[illegible] Ad un tratto, la donna si è alzata di scatto ed è entrata nella camera da letto, dove dormiva il bambino.

La Oriani ha tratto da un cassetto [illegible] boccetta di alcool denaturato e [illegible] ne è versata il contenuto sulla parte superiore del corpo. Poi, senza un [illegible] di esitazione, ha acceso un fiammifero e si è data fuoco, cominciando ad urlare per il dolore.

E' accorso allora il marito, il quale le si è gettato addosso per spegnere le fiamme, ustionandosi a sua volta. Due operai, che lavoravano in una officina nel cortile interno dello stabile, hanno udito le invocazioni di aiuto, sono saliti di corsa al quarto piano e hanno buttato giù la porta d'ingresso. Hanno visto i coniugi avvolti dalle fiamme ed hanno gettato loro addosso una coperta. Poi hanno chiamato un'autoambulanza.

g. m.

Dà alla luce una bimba e [illegible] 2 giorni dopo

Bussoleno, 23 luglio.

(g. d.) Una giovane albergatrice di Bussoleno è morta due giorni dopo il parto. La trentunenne Agostina Bulla, che abitava in via Traforo 21 con il marito Giuseppe Angeli, di 33 anni, e la figlia Elisabetta, di 3 anni, due giorni fa aveva dato alla luce una bimba. Il parto era avvenuto regolarmente, con la assistenza di un'ostetrica e alla neonata era stato imposto il [illegible] di Alessandra. Improvvisamente, ieri sera verso le 23, la puerpera è stata colta da malore e, nonostante le cure di un medico subito accorso, è morta poco dopo per embolia polmonare.

Savona, 23 luglio — Maria Rossetti in Laretti, 59 anni, residente a Savona in via Piave 12/2, si è uccisa la scorsa notte impiccandosi in un ripostiglio della propria abitazione.

ANNUNCI ECONOMICI

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 10)

AFFITTO nuovissimo 2 camere salone cucina terrazzo, 80.000, Tel. 591.300.

ALLOGGIO [illegible] Portanuova due vani servizi tutto nuovo [illegible]. Tel. 539-089.

AMMINISTRAZIONE immobiliari [illegible] affittano via Roslon salone, 2 camere, tinello, servizi 60.000. Telefonare 510-777.

AMMOBILIATO affittasi Crocetta [illegible] tre vani servizi. Telefonare 322-290.

[illegible]

⑧ Alberghi e Turismo

ALBERGO Grotta, 12080 [illegible] (Cuneo), tel. 64-428, cucina casalinga, prezzi modici, sala da ballo con complesso e cantante, parcheggio [illegible].

CASTELNUOVO Nigra [illegible] albergo Villarese bellissima posizione cucina ottima, prezzi modici, Tel. 0124-4944.

CATTOLICA, Hotel delle Nazioni, telefono 62.334. Al mare, tutte camere doccia, w.c., parcheggio, cabine spiaggia. Luglio-agosto 3400 - 25-31 agosto 2600. Settembre 2200. In settembre soggiorno gratuito bimbo sino 8 anni.

CATTOLICA, Hotel Tritone, tel. 63-140 direttamente mare. Modernissimo. Tutte camere doccia, w.c., vista mare. Sino 25 agosto 4400. Dal 25 al 31 agosto 3500. Settembre 2700. Parcheggio.

CESENATICO - Palace Hotel. Telefono 82-336, il migliore al mare, offerte eccezionalmente concorrenziali.

HOTEL Smeraldo Cesenatico Valverde. Inaugurazione giugno 70. Primordine. 60 camere doccia, WC., balcone, telefono, aria condizionata. Restaurant. Bar. Ascensore. Garage. Prezzi speciali dal 16 agosto. Telefonare 86-460.

IGEAMARINA - Hotel Silmar. Telefono 84-[illegible]. Fronte mare, modernissimo, preventivi famiglia assoluta convenienza.

[illegible]

⑨ Collegi Istit. Scuole

[illegible]

⑩ Lezioni - Traduzioni

[illegible]

⑪ Camere mobiliate - Pensioni

[illegible]

⑫ Domande impiego

[illegible]

OFFRESI perforatrice diplomata sala l'I.B.M. Telefonare [illegible].

PARLO, [illegible] Scrivere: «Eco-Kompass Pubblicità 5071 — 10100 Torino».

PERITO agrario offresi per qualunque tipo di impiego, [illegible] tecnica, [illegible], topografia, enologia e patologia vegetale. Scrivere «Eco-Kompass Pubblicità 4460 — [illegible] Torino».

QUARANTOTTENNE referenziato offresi impiegato o magazziniere [illegible]. Telef. 741-[illegible].

RAGAZZO 17enne offresi impiego mezza giornata. Tel. 322.120.

RAGIONIERE tecnico meccanico ed elettronico 24enne militeesente, cerca [illegible] impiego. Telefonare 338-709.

SEGRETARIA libera subito offresi. Telefonare 322-053.

SIGNORA giovanile, responsabile [illegible] commerciale, scopo migliorare, offresi. Scrivere: «Eco-Kompass Pubblicità 4046 — 10100 Torino».

SIGNORINA impiegherebbesi pratica paghe lavori ufficio. Telefonare mattino 350-308.

TECNICO diplomato 30ennale esperienza tecnologia gomme libero subito offresi. Casella 321 R Sip Tritone Roma.

TRENTATREENNE diplomata maestra asilo scopo integrazione economica, disposta svolgere attività baby-sitter presso famiglia piemontese. [illegible] Carla Federico, Vercelli. Tel. 60-374.

VENTENNE diplomato militeesente, impiego offresi. Tel. 364-349.

VENTUNENNE quarta geometra offresi presso serio studio. Tel. 554-501.

⑦ Locali villeggiatura

[illegible]

ALLOGGETTI, giardino mezza montagna, vendo, anticipo 300.000; [illegible] 50.000. Telefonare 610-836.

CERCASI cascina con giardino collina mezza montagna 50-60 km da Torino. Telefonare 526-[illegible].

CERIALE affittasi mese settembre e seguenti alloggetto ammobiliato. Telefonare 447-120 Torino.

COURMAYEUR affitto alloggio due camere matrimoniali, soggiorno, accessori, posizione [illegible]. Telef. 647-200.

FINALE Ligure affittasi appartamento per ferie. Scrivere Casella Posta 51, Ferrovia, Torino.

IMPERIA affittasi appartamento ammobiliato mese agosto. Sciolli Aure, via Milazzo 33, Imperia.

LAIGUEGLIA affittasi ammobiliato, panoramico, 4 letti. Settembre 60.000. Telefonare 768-025.

LAIGUEGLIA affittasi settembre alloggio [illegible] giardinetto parcheggio [illegible]. Telefonare 391-382.

LOANO affittasi agosto bicamere tinello cucinino, vicino mare. Telef. 278-038.

LOANO Borghetto affittasi alloggi ammobiliati o vuoti. Telefonare [illegible] 774-559 ore 9-12-15-19.

LOANO Lungomare 162. Impresa Ca[illegible] 014-604 [illegible]. vende magnifiche posizioni prezzi convenientissimi facilitazioni pagamento.

RAPALLO: Impresa vende direttamente appartamenti 2-3 [illegible] con[illegible] comode modalità pagamento. [illegible] Galleria Montallegro. Telefonare 50-561, 52-333.

SAUZE D'OULX affittasi in villetta 4 camere servizi. Telef. 387-354.

⑬ Offerte impiego

A.A.A. PER ampliamento settori agenziali, Primaria Società Assicurazione ricerca [illegible] Procuratori Alleanza Assicurazioni, largo Turati 44, tel. 502-551.

A. 300.000 mensili più premi ad agenti [illegible]. Alba Sita, corso Novelli 44 ore 16-17.

ADVEX cerca [illegible]

[illegible]

CONIUGI [illegible] offresi entrambi per custodia stabilimento o portineria stabile. Direttamente. Telefonare 613-305.

DAMA compagnia o custodia bimbi [illegible] offresi subito. Tel. mattino 782-069.

DOMESTICO, [illegible], pratico cucina, [illegible] offresi. Referenze. Telefonare 296-120 dopo 19.

DONNA mezza età offresi per assistenza malata libera subito. Telefonare 675-164.

ELETTRICISTA civile offresi solo consumo anche fuori Torino. Tel. 734-207.

ELETTRICISTI qualificati e specializzati per manutenzione impianti cerca compagnia [illegible], offriamo ottima retribuzione ambiente di lavoro moderno [illegible] stabile impiego. Presentarsi presso laboratori ore 18-19 corso Vercelli 501 [illegible] Sala oppure strada Settimo [illegible] piano. Ditta dispone servizio pullman per dipendenti.

ESPERTO elettricista offresi perfetto manutenzione industriale e civile. Tel. 331-303.

FRATELLI 24enne 27enne patente C offronsi entrambi per trasporti nazionali e [illegible]. Telefonare 794-218.

FRESATORI [illegible] giorni lavorativi ore 18-19 [illegible] compagnia italiana [illegible] Vercelli 501 [illegible] Sala oppure strada per Settimo cavalcavia per Volpiano.

FRESATORE [illegible] libero [illegible] offresi. Tel. 726-324 [illegible].

⑭ Domande lavoro

[illegible]

(Continua a pag. 24)

Il "non libro„ di Zavattini

Big Sur e Padania

Cesare Zavattini: «Non libro più disco». Ed. Bompiani, pag. 97, lire 2000.

Ad aprire questo ch'egli definisce «non libro», Cesare Za[illegible] impiega [illegible] delle parole oscene che più frequentemente troviamo graffite sui muri: quasi un ghignante sberleffo che riduce la portata di quelle che, celiando, potremmo definire dichiarazioni di poetica. Le troviamo subito dopo: Za[illegible] «*il libro non* [illegible] *fa, lo disfa*»; «*da oggi il sottoscritto è disponibile solo per l'azione in presa diretta*»; rifiuta [illegible] gingillarsi con lo stile all'improbabile scoperta d'una «*lingua del contropotere*».

Guai però ad immaginarsi [illegible] Zavattini investito [illegible] spirito [illegible] maggio francese, postumo fruitore del vento delle barricate. Le sue perentorie affermazioni vengono in buona parte [illegible] dalla pagina scritta e prendono [illegible] soltanto alla luce dell'ironia, magari esercitata [illegible]. Così, schierandosi a fianco del «proletariat», chiede d'essere ascoltato «*con cautela in quanto non è da escludersi mi sfuggano consigli da neofita, sparare per esempio*». Così, profetizza giorni di furore, quando «*teste saranno mozzate col taglio netto dei paladini sui carretti siculi*». C'è poi un prefetto, ul[illegible] residuo di personaggio, che spia Zavattini dal buco della serratura, all assicurarsi che scriva anziché dedicarsi a turbe sediziose, e gli consiglia il genere erotico. Un erotismo grasso, padano, cui lo scrittore indulge volentieri e che fa, in queste pagine di ammiccante aggressività, uno strano effetto: come dire, Big Sur più Luzzara, provincia di Reggio Emilia.

[illegible] lettore avrà già inteso che non condividiamo il giudizio espresso nella copertina del «non libro», dove si parla di un «represso discorso» che esplode, di «negazione violenta e totale». Preciseremo inoltre che il testo [illegible] condensa in [illegible] capriccioso monologo, tutto franto e slegato, dove l'invettiva populistica (oh, *le neiges d'antan!*) si accompagna [illegible] *nonsense* e all'aneddoto surreale, al crepitante aforisma, alla divertita m[illegible]. E a contrastare la sopravvivente fluidità del discorso, Zavattini interviene con spazi bianchi, caratteri da titolo di giornale, colaticci d'inchiostri rossi e neri, facsimili di dattiloscritti brulicanti di correzioni e macchie, giochi di lettere e sillabe che arieggiano la poesia concreta.

* *

Come [illegible] bastasse questo frugare di seconda mano nel magazzino di tutte le avanguardie con [illegible] ambivalenza, Zavattini [illegible] il b[illegible]gno [illegible] trascorrere dal segno al suono, dal non libro al disco. Ma sbaglia chi si aspetta dal microsolco allegato il documento [illegible] un radicalismo stilistico, negato in partenza [illegible] to corteggiato: [illegible] fatica per dirci, [illegible] bonarie, vocalizzan[illegible] cadenze emiliane, che «*ha* [illegible] *pappaccia della polizia con i fascisti, ha visto la collusione*»; e che il magnetofono è tutta un'altra cosa, le parole pronunciate finalmente hanno un senso, una diversa immediatezza rispetto alla scrittura.

[illegible] direbbe che Zavattini, da venticinque [illegible] a questa parte, sia vissuto sulla Luna, [illegible] abbia subito le offese dei comizi e della televisione, la volgarità di suoni che, dopo averci ferito, si dissolvono, rifiutano di essere esorcizzati. Insomma, a dirla franca, un gran pasticcio, Dio lo perdoni.

Ma perché ne parliamo? Perché, nonostante tutto, Zavattini è scrittore autentico, di tutto rispetto. Prendete certe aperture, dove la libertà della tavola sboccia naturalmente in moralità, o viceversa: «*Davanti a me Roma, la invado trascinandomi dietro col piffero magico i barattoli vuoti dei prati che crescono fino* [illegible] *sesto piano, fragore e terrore*»; o la magia dell'imprevedibile che viene a turbare le ore più lente e quotidiane: «*Non sentite che i fatti arrivano? Come i gatti dalla parte opposta a dove voi li aspettate*»; o quel brivido surreale, appena uno spunto lasciato cadere, che presentiamo nello scrittore che vaga per Roma, «*pedinato dall'ombra dei Dioscuri*», e ancor più in questa poesia in prosa: «*Quando una mano qualsiasi / mi abbasserà le palpebre / ce ne saranno di cose a profittarne / il libro sul comò se ne andrà nel tinello / la maniglia* [illegible] *tanto sorvegliata per anni dai miei occhi volerà via / per tacere del portauovo creduto immutabile / che diventerà quadrato e il sole? / l'aria sarà piena* [illegible] *movimenti e strepiti senza che anima viva se ne accorga*».

Sono schegge di un libro, di appunti, sconvolti da una bomba a mano. E' arrischiato, o ingeneroso, chiedere a Zavattini la pazienza e l'umiltà necessarie a [illegible] un libro vero?

Lorenzo Mondo

Cesare Zavattini: malgrado tutto, una gran voglia di scrivere

Che amabile futurista

Il microromanzo anarcoide [illegible] Bruno Corra merita d'essere salvato dall'oblio

Bruno Corra: «Sam Dunn è morto», a cura di Mario Verdone, [illegible]. Einaudi, pag. 80, lire [illegible].

Se non fosse così succinto che anche i pigri lo leggono in un'ora, sarebbe un ideale libro per le vacanze questo «romanzo sintetico» di Bruno Corra (pseudonimo del ravennate B. Corradini Ginanni, nato nel 1892), che il saggista Mario Verdone ha sagacemente sottratto all'oblio corredandolo d'una squisita nota filologica che ne rammenta l'effimera fortuna (uscito nel 1915, ebbe sul caldo quattro ristampe) e l'importanza nell'ambito della letteratura d'avanguardia.

Dinamismo elettrico

Rispetto al Futurismo storico (cui il Corra appartiene), Sam Dunn è morto è eretico, non trovandovisi il fugato delle «parole in libertà», ma un'esposizione in chiare e ben costruite lettere, fornita di tutta la punteggiatura possibile, e anzi, nell'uso illuminante del corsivo, [illegible] *schietto sapore settecentesco. Ma futuristico* [illegible] *certo nel di*[illegible] *elettrico che lo pervade e fa del suo protagonista un* [illegible] *altrettanto spassosamente «negativo» del Perelà palazzeschiano.*

A persuaderci che un'operina come questa non si da[illegible] *perdere, basterebbe la magistrale impostazione del personaggio,* [illegible] *attraverso lo stacco del solito narratore-testimonio. Viveur eccentrico in* [illegible] *Parigi d'operetta, Sam persegue il proposito d'infrangere ogni certezza* [illegible] *esperienza acquisita, sostituendo alla realtà d'uso una realtà sotterranea e più vera «I fatti della realtà lo interessavano solo in quanto erano sintomi di un sommovimento vitale ancora inesplorato».*

Trattando il visibile come invisibile e viceversa, [illegible] *ricordati i* [illegible] *tentativi di passare attraverso una porta senza aprirla e il* [illegible] *alzarsi da tavola digiuno perché dimentico* [illegible] *metodo da seguire per far passare il cibo dal piatto alla bocca. E lo vediamo sospeso ai crocicchi di strade e in genere su tutto ciò che s'intreccia e dirama; talché anche i capelli d'una certa cameriera gli si configurano allegorici, rappresentando «uno dei più ammirevoli aneliti di* [illegible] *organismo materiale a dissolversi in un fascio di energie musicali».*

Così saida, coerente e rabdomantica è l'eccentricità del personaggio, che ogni suo gesto si risolve in provocazione; ma tutti quanti (e qui entra l'intelligenza dello scrittore) sono così amabili che gli aggiungono simpatia. La [illegible] *è per così dire una contestazione cosmico-privata, senz'ombra di arroganza anzi* [illegible] *di tutte le vigliaccherie, che esercitandosi su* [illegible] *materia comica (l'amante dai tredici nèi e dai tredici gemiti erotici; la pistolettata nelle* [illegible]*chie dell'amico dormente) ne prende il colore con gran divertimento di chi legge.*

Nella seconda parte è qualche eccesso di violenza [illegible]*tiva;* [illegible] *impossibile che un libro così piccolo dia luogo a flessione, isolandosene una sorta di Ur-Sam incomparabilmente più fresco. Ma* [illegible] *capitolo cometario che descrive i portenti avvenuti in Parigi* [illegible] *notte che Sam vi scatena la* [illegible] *«rivoluzione lirica», quando finalmente nel mondo degli uomini si aprono «crateri d'imprevedibilità», emergono «foreste di capricci», irrompono «torrenti di nuove leggi e di* [illegible]*ve logiche»,* [illegible] *un gioiello di enumerazione umoristica, soprattutto per quella battuta* [illegible] *donna alla finestra («Gian Paolo, se i vostri cerini* [illegible] *verdi, non dimenticatevi delle più grosse barbabietole») e per quel mulo che «coi piedi fissati su quattro pattini, fu visto filare a una velocità pericolosa sulla strada che porta alla dogana di Bercy».*

Il soggetto e la parola

Come poi [illegible] *mondo torni in sesto e la decrepita immobilità della materia risottentri all'elasticità multiforme per colpa di un'influenza ostile (si tratta, al nocciolo, del vecchio* [illegible] [illegible] *pizzicottare le donne nelle parti posteriori) è brillantemente spiegato in* [illegible] *che tengono piuttosto del «fuor d'opera» che della catastrofe vera e propria: dovendovisi però ammirare la chiarezza e pulizia di termini con cui l'autore scioglie il gioco, facendo finire l'eroe metafisico* [illegible] *a sederate dalla serva.*

Corra, di poi perdutosi fra gli scrittori alla moda, non trovò più il momento di grazia che gli [illegible] *dettato questo microromanzo, la cui vibrazione anarcoide si sente ancora, e* [illegible] *sente, osiamo dire, perché verte sul «soggetto» soltanto e risparmia la parola. Come altri futuristi che meritarono* [illegible] *sopravvivere, anche lui innestò il nuovo sulla tradizione.*

Leo Pestelli

Un grande artista ed [illegible] lucido teorico

Svoboda mago delle scene

Denis Bablet: «La scena e l'immagine», Ed. Einaudi, pag. 256, lire 6500.

Nell'aprile scorso, a Firenze, durante un «seminario» sulla scenografia contemporanea: alla lavagna, Josef Svoboda spiega come usa gli specchi, dal banco della presidenza, Denis Bablet lo pungola con continue domande. In quel momento, lo scenografo ceco e lo studioso francese aggiungono idealmente un capitolo a un libro che in [illegible] certo senso hanno scritto insieme in sette anni [illegible] incontri e di dialogo. Infatti *La scena e l'immagine*, primo saggio su uno dei maggiori scenografi viventi e tra i pochissimi sulla scenografia pubblicati in Italia, è un'opera che lo stesso Bablet, al quale l'editore l'ha direttamente commissionata (e il libro esce da noi prima ancora che in Francia), definisce «collettiva»: non solo è intessuta [illegible] testi e interventi svobodiani, ma anche di interviste, citazioni e scritti di registi, musicisti e tecnici che con l'artista hanno strettamente collaborato.

Certo, oggi lo scenografo non [illegible] più chi «dipinge le scene», ma in pratica [illegible] scenografia è tuttora confinata al servizio della regia e della recitazione. Per Svoboda no. Oltre trecento realizzazioni (e il volume [illegible] offre una ricca iconografia) nei principali teatri del mondo, Italia compresa, dicono che per lui scenografia significa spazio da organizzare, [illegible] già per Appia, Craig, i costruttivisti [illegible]vietici. [illegible] in che modo? Svoboda, si dice, è lo scenografo [illegible] movimento [illegible] della luce. Giustamente. [illegible] proprio per la sua [illegible] dinamica, la scenografia dell'artista ceco è «uno degli strumenti della grande orchestra formata [illegible] diversi mezzi d'espressione del teatro» e quindi può intervenire con più o meno forza a seconda dell'azione e, se occorre, anche annullarsi perché «non [illegible] necessario — sostiene Svoboda — *sottolineare sulla scena quanto è già espresso in modo abbastanza chiaro dal dramma*».

Quanto alla luce, essa [illegible] spazi, evoca atmosfere, avvolge la [illegible] di colori e di immagini proiettate, ma è [illegible] che parte integrante del dramma, un «personaggio» in[illegible]. E tuttavia [illegible] [illegible] abbia preminenza alcuna su altri mezzi di espressione. Svoboda rifiuta ogni stile già determinato, ogni teoria prefabbricata, si [illegible] solo [illegible]l'esperienza (ha cinquant'anni [illegible] e lavora [illegible] teatro da ventisette) e di fronte alle tecniche sceniche [illegible] riserva ogni libertà di scelta. [illegible] preferisce, ed è comprensibile, lavorare [illegible] testi drammatici e musicali mai rappresentati, [illegible] disdegna i [illegible] che riesce a «leggere» — e lo dimostrano le sue scenografie scespiriane — con occhio affatto nuovo.

Fedele a una concezione di lavoro [illegible] gruppo, [illegible] s'improvvisa mai regista, tanto meno autore. Ma a parte che al Teatro Nazionale di Praga dispone di un'*équipe* di 484 specialisti da far morire di rabbia i suoi colleghi d'Occidente, [illegible] inevitabile che, quando regia o testo zoppicano, lo scenografo sia spinto in primo piano. Al punto che il Bablet si chiede se con[illegible] a Svoboda il titolo di scenografo o non sia meglio considerarlo un «concreatore», tanto più che, nei [illegible] rari casi di felice collaborazione col regista, la base della realizzazione scenica non è il testo drammatico, ma una specie di «sceneggiatura» stesa in comune.

Probabilmente Svoboda va oltre la scenografia comunemente intesa anche quando impiega l'immagine — diapositiva, film, ripresa televisiva — in modi così complessi e articolati da approdare al cinema: sua è l'idea della «Lanterna magica» in cui palcoscenico e schermo si combinano e si danno la replica [illegible] effetti spettacolari, [illegible] è l'idea del «Polyecran» basato sulla proiezione simultanea [illegible] immagini fisse e in movimento, in bianco e nero e a colori, su schermi di diversa forma e misura. [illegible] dice molto di Svoboda, e gli [illegible] onore, che egli abbia abbandonato questi strumenti [illegible] non appena [illegible] diventati un'attrattiva per le fiere mondiali o i turisti, ma non quando [illegible] ha potuto usarli nelle [illegible] scenografie aggiungendoli [illegible] altri macchinari e congegni che della sua arte costituiscono semplicemente i mezzi e non, [illegible] fortuna, il fine e la sostanza.

Alberto Blandi

Scenografia di Svoboda per «Il revisore» di Gogol (Teatro Nazionale di Praga, 1948)

Il segno sul braccio

Nel libro di Clotilde Marghieri, la storia di una insopprimibile vocazione, le memorie e gli incontri in una Napoli ormai perduta

Clotilde Marghieri: «Il segno sul braccio», Ed. Vallecchi, pag. 214, lire 2500.

Questo nuovo libro di Clotilde Marghieri, *Il segno sul braccio* (al quale è andato, in questi giorni, il premio «Villa San Giovanni»), è [illegible] libro [illegible] memorie autobiografiche, riguardanti [illegible] periodo della [illegible] vita intermedio fra quello dell'adolescenza, tra[illegible] lontano dalla sua Napoli, in [illegible] collegio [illegible]lla Toscana, e rievocato nel precedente racconto *Le educande di Poggio Gherardo* (1963), e il periodo della maturità avanzata, dai frequenti [illegible]giorni o «ritiri» nella bella casa vesuviana, argomento del [illegible] libro d'esordio, *Vita in villa* (1960).

In quanto tale, *Il segno sul braccio* comprende [illegible] anni [illegible] primo anteguerra al [illegible]condo dopoguerra inoltrato: ma senza limiti cronologici precisi, ché i riferimenti al prima o al poi [illegible] mancano, come del resto non mancavano negli altri due libri, e l'idea di un trittico non dovette certo presiedere alla vocazione di narrare, e di narrarsi, viva e irresistibile nella Marghieri fin dagli anni giovanili anche se realizzatasi tardi.

Vocazione di cui ella cominciò a prendere coscienza quando, in quel collegio, le fu messa, appunto, al braccio una fascia con la «S» maiuscola (iniziale di «scrittrice»), a premio di [illegible] suo componimento letterario; e che in [illegible] nutrì una vera «religione delle lettere», espli[illegible] in «appassionati incontri» con i «sacerdoti» di essa, nonché con quelli del culto affine delle arti. Il succedersi di questi incontri, che si risolve in una [illegible] di ritratti di scrittori, critici, musicisti di quel periodo, colti sullo sfondo della Napoli intellettuale o di una Capri an[illegible] agli inizi dell'invasione artistico-mondana, o di scorciate prospettive di Roma o di Firenze: questa successione, attraverso la quale matura quella vocazione, costituisce la linea conduttrice del libro.

Una linea, peraltro, che [illegible] giunge [illegible] profondità in quanto i ritratti, presupponendo o dando per scontata la personalità degli «incontrati», si appuntano sui particolari piuttosto che sull'insieme, sulle loro caratteristiche psicologiche, su certi loro aspetti o atteggiamenti. Quel che preme alla Marghieri è di richiamare e fissare nelle sue pagine le impressioni, i sentimenti, le riflessioni suscitati [illegible] quei contatti o frequentazioni, e soprattutto le reazioni di quella [illegible] «religione», [illegible] spontanea e vibrante, [illegible] è tuttavia [illegible]nformistica e prima o poi avverte le sbavature o denuncia le delusioni.

[illegible] i ritratti di questi personaggi, da Borgese a Berenson — i due maggiori, e per ragioni diverse, più ricchi di fascino su lei —, da Sibilla Aleramo alla Duse, [illegible] Edwin Cerio e Sacha Sologub a Moravia, appaiono disegnati con mano ad un tempo sagace e sommaria, affettuosa, o devota, e pungente. Perché la Marghieri in questo suo recupero del passato non segue — pur rimanendo Proust uno dei suoi testi più amati — i modi del memorialismo proustiano. La sua memoria, più che di *humour*, è intrisa di ironia, che tiene a distanza le persone, [illegible] cose, i tempi evocati, quantunque tale evocazione sia piena di trepide implicazioni e di ricorrenti nostalgie. Una iro[illegible] che è, anche, autoironia, e che in questo libro vuole essere più vigile che nei precedenti in quanto, trattandosi d'una materia prevalentemente letteraria, più forte è [illegible] rischio di cadere in un certo manierismo. Ma non è detto che il rischio risulti [illegible]pre eluso. Donde quell'aria sostenuta che il linguaggio della Marghieri, pur così limpido, qua e là presenta.

Vero è che la sostanza più profonda de *Il segno sul braccio* è altra: quella che i libri precedenti trasforma da inventari di ricordi in itinerari [illegible] [illegible] [illegible] che è presenza dei morti nei vivi, pro[illegible] o speranza di breve immortalità. E' la stessa [illegible]stanza, ma ancor più [illegible]vata, ancor più toccante sotto lo schermo di quella ironia.

[illegible] essa fanno capo le parti o pagine più belle del libro, quelle [illegible] ricordi non «pubblici» ma familiari: sul defunto zio libertino, e sulle sue varie donne che, nella religione del ricordo, lo mantengono vivo; sul proprio fidanzamento, matrimonio e contrastato inserimento nel clan familiare dello sposo, tradizionalista per quanto lei è incline alla libertà; su donna Isabella, fascinosa pianista, il cui ardore amoroso sembra purificare l'affatturata atmosfera caprese. E, soprattutto, la figura della madre, anche se la sua importanza fondamentale risulta solo all'ultimo, quando le sparse notazioni sul suo carattere, [illegible]toritario e insieme volubile, convergono nell'episodio del[illegible] profonda modificazione dei suoi rapporti con la figlia, in seguito alla scoperta del comune destino di donne: [illegible]perta cui farà riscontro nella figlia, vent'anni dopo, alla nascita del primo nipote, quel[illegible] della vera ragione dell'«invadenza» degli anziani parenti nell'intimità dei giovani [illegible]si: la ricerca, nella nuova vita, di quella continuità del sangue, che [illegible] garanzia di un «personale infinito».

Il dato autobiografico, che nella parte «pubblica» assume bensì valore di testimonianza storica, ma rimanendo narrativamente alquanto slegato, qui si articola in un racconto di rara, poetica felicità.

Arnaldo Bocelli

Svagato [illegible] graffiante eroe dei fumetti

Little Nemo dorme

Winsor McCay: «Little Nemo», Ed. Garzanti, pagi[illegible] 263, lire 10.000.

Tra le saghe infantili del fumetto americano, quella di Little Nemo non è la più antica. Prima di questo fanciullo svagato e sognatore erano nati i personaggi ben più furbeschi e turbolenti dei Katzenjammer Kids (i terribili Bibì e [illegible] del *Corriere dei Piccoli*, che cominciò a pubblicarne le avventure nel 1912, quindici anni dopo l'apparizione delle loro prime gesta nel *New York American Journal*) e di Buster Brown, [illegible] malizioso discolo dal viso angelico, anch'egli approdato al *Corriere dei Piccoli* nel 1908, col nome di Mimmo Mammolo, quando già da sei anni le [illegible] birichinate comparivano regolarmente nell'edizione domenicale del *New York Herald*.

[illegible] questi eroi della marachella dispettosa erano, in un certo senso, figure prevedibili e quotidiane, «bambini terribili» tradizionali, capaci solo di combinare — e danno naturalmente dei grandi — guai del tipo più ovvio: rotture di vasi, scivoloni, allagamenti domestici, figuracce con gli ospiti. Le birbonate, insomma, che ogni persona adulta può aspettarsi dai propri figli e dai figli dei vicini di casa.

Con Little Nemo, nato nel 1905 dalla fantasia di Wi[illegible] McCay, si entra in una dimensione [illegible] diversa, in cui la vita quotidiana fa solo da cornice. Questo bambino longilineo e compunto, sempre impastato di sonno, non ha, per quanto [illegible] sappiamo, un'esistenza diurna. Nella vita reale lo vediamo soltanto [illegible] camicia da notte, sdraiato sul suo lettino, o accoccolato con aria perplessa vicino alla spalliera, oppure seduto sulla sponda nell'atto [illegible] reprimere, ma senza impegnarsi troppo, uno sbadiglio; o, infine, nel quadro conclusivo [illegible] ogni avventura, con l'espressione vacua di chi, ormai sveglio, pensa che tutto sommato sarebbe stato meglio continuare a dormire. Perché tutte [illegible] biz[illegible] e folgoranti avventure di Little Nemo si consumano mentre egli dorme. Sono sogni, e sogni tra i più sfrenati: evasivi e pungenti nello stesso tempo, carichi [illegible] ammiccamenti e di simboli, [illegible] surdi ma corposi, al punto da rendere evanescenti i [illegible] notati della realtà al momento [illegible] risveglio.

In queste fantasticherie compaiono, in forma allegorica e discreta, molti miti e valori della società americana all'inizio del secolo: il gigantismo dei primi grattacieli e quello degli ultimi grandi spazi di frontiera; la nuova coscienza e volontà di potenza di un [illegible] che pochi [illegible]ni prima, vincendo in pochi mesi la guerra contro la Spagna per Cuba, [illegible] era reso conto improvvisamente di contare molto più di quanto credesse nel concerto delle nazioni; l'entusiasmo ingenuo e generoso per la tecnica. Ma tutto questo, ripetiamo, traspare in modo tutt'altro che esplicito: ogni frammento di realtà [illegible] travestito e trasformato dalla fantasia narrativa e grafica dell'autore.

[illegible] disegno è di un delizioso gusto *liberty*; e *liberty* è [illegible] che [illegible] taglio capriccioso ed elegante [illegible] riquadri, sempre diversi a seconda delle [illegible]sità figurative. Ma il pregio maggiore di questi fumetti è il colore ricco e pieno, eppure sempre pronto a stemperarsi in sfumature tenui quan[illegible] lo impone la rarefazione dell'atmosfera onirica. [illegible] direbbe che l'autore voglia [illegible]bilire, nell'ambito di ogni [illegible]gno, una gerarchia, una stratificazione dell'irrealtà, forse anche per graduare e differenziare i risvegli dell'eroe. E' stata fatta — e la cita Oreste del Buono nella scintillante prefazione allo splendido volume — una ripartizione statistica dei risvegli di Little Nemo. [illegible] termine di 246 sogni, 74 volte il ritorno alla realtà è accolto con sollievo, 46 volte interrompe una fantasticheria piacevole e suscita un certo rammarico, 62 volte è accolto [illegible] un misto [illegible] indifferenza e di blando stupore, 64 volte è provocato, in modo brutale, da [illegible] caduta dal letto.

Lo [illegible] titolo originale della storia (*Little Nemo in Slumberland*, vale a dire *Piccolo Nessuno nel paese del dormiveglia*) richiama [illegible] titolante *Alice in Wonderland* di Lewis Carroll; ma Alice, nel paese delle meraviglie si muoveva con perfetto agio, senza immalinconirsi quando le meraviglie cessavano di botto. [illegible] invece le storie di Little Nemo sono piene di tonfi della fantasia, di [illegible] solati ritorni ad [illegible] pigra e deludente realtà. E non vedremmo molto più di una coincidenza cronologica tra il primo scalpore suscitato dal[illegible] teorie freudiane e le avventure oniriche sfornate settimanalmente dal 1905, per anni ed anni, da Winsor McCay nell'edizione domenicale [illegible] *New York Herald*. Perché scomodare Marx ogni volta che un lavorante barbiere litiga col padrone, o Newton ogni volta che un vaso da fiori cade da [illegible] davanzale?

Mario Bonini

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Antonino Pagliaro, professore [illegible] glottologia nell'Università di Roma e accademico [illegible] Lincei, è noto al mondo degli specialisti di linguistica per le sue fondamentali ricerche di teoria del linguaggio e [illegible] semantica applicate alla letteratura, e, in questo ambito, soprattutto per i [illegible] studi [illegible] Dante. In *Ironia e verità* (ed. Rizzoli, lire 2400) [illegible] rivela nella sua veste di lettore «privato», a [illegible] modo sprovveduto e ossessionato di fronte agli interrogativi più semplici che occorrono [illegible] lettore comune, senza gli artigli degli strumenti metodologici. Il libro si gode quindi per la sua freschezza mirabile e per la sua immediatezza di osservazioni che mostrano in Pagliaro un lettore assai attento ai proble[illegible] della cultura contemporanea.

* *

Tre saggi su Jean Paulhan di Anceschi, Barilli e Serra, oltre ad un saggio su Il Marchese di Sade e [illegible] *suo complice* [illegible] la rivincita del pudore [illegible] *fusicono un nucleo di grande interesse del trentaduesimo numero del «Verri» (ed. Feltrinelli). Sul fascicolo compaiono ancora interventi di Gillo Dorfles su ipotesi per i futuri rapporti tra arte e design, di Saul Yurkievich* su Borges, poeta circolare *e di Alfredo Giuliani su* L'epos idillico di Vittorini. *Nella «Rassegna» di narrativa, segnalazioni di Albertazzi, Barilli e La Polla.*

* *

L'aderenza alla realtà — quasi ai limiti della cronaca quotidiana — costituisce la dote [illegible]gliore di Giorgio Scerbanenco lo scrittore recentemente scomparso, il segreto delle sue «medite» ricette poliziesche. Ne costituiscono [illegible] pregevole documento i *Centodelitti*, [illegible] pubblicati da Garzanti (lire 1600): una sorta [illegible] antologia della sua alacre fantasia nera. In queste storie Scerbanenco rifiuta programmaticamente la suspense artificiosa, l'apparato scenico hollywoodiano alla 007, e [illegible] nega i condimenti erotici del classico menu consumistico. Lo scrittore [illegible] sostituisce una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] serrata che nasce da un'autentica partecipazione umana alle vicende tormentate dei personaggi. Il narrare di Scerbanenco rimane su una linea voluta di medie osservazioni, avanzate sempre [illegible] un fare [illegible] e sorridente: sempre con un margine [illegible] intelligente riserva, pronto a capovolgere le carte e a ridurre tutto in termine [illegible] paradosso. La lettura quindi del libro è una promessa di [illegible] divertimento, di una intelligente vacanza.

* *

L'Arturo [illegible] *segugio di Jurij Kazakov (ed. La Nuova Italia, lire 1100) e un'inconsueta proposta di lettura per ragazzi. Il romanzo offre un quadro complesso della società sovietica di oggi;* [illegible] *all'interno di esso Gigliola Venturi (curatrice dell'edizione) ha operato un'intelligente scelta di pagine, attraverso cui si ricostruisce un panorama di comportamenti psicologici nella vita quotidiana. E' un modo per far entrare i lettori più giovani, senza fatica, pianamente, nell'intimità d'un mondo che ragioni storiche geografiche e politiche differenziano sensibilmente dal nostro, e per accostarli direttamente ad esperienze reali, che altrimenti rimarrebbero per i ragazzi pure nozioni deformanti, non criticamente assorbite.*

* *

Le vicende [illegible] Jean-Marc, Carole, Philippe e Françoise, che tanti lettori avevano appassionato negli *Amori sbagliati* di Henry Troyat, proseguono ora in [illegible] altro romanzo: *Una famiglia a pezzi* (ed. Rizzoli, lire 2800); mentre per conoscerne la conclusione si dovrà attendere [illegible] terzo volume, di prossima pubblicazione. Al termine del primo romanzo del ciclo, i protagonisti apparivano come relitti irrimediabilmente sconfitti nella lotta tra le [illegible]me dell'ambiente in cui vivono e la loro tenace vocazione alla rivolta. Nelle pagine di questa seconda puntata non si assiste [illegible] ad una resurrezione globale: la sconfitta è accettata come una lezione irrevocabile da Carole, da Jean-Marc e da Philippe, che affannano nella ricerca faticosa [illegible] un equilibrio, per quanto precario purtroppo di tentare la risalita. Solo per Françoise si prospetta un destino diverso e la possibilità di un riscatto.

g. der.

Passioni e spettri fra i "papisti„

Ann Radcliffe: «Il confessionale dei penitenti neri (L'italiano)», Ed. Sugar, [illegible]. 496, lire [illegible].

Come il Walpole, con il quale condivide un'eroica indifferenza al ridicolo, Ann Radcliffe predilige [illegible] trame macchinose, i paesaggi notturni e spettrali, le situazioni che sollecitano nel lettore gelidi sudori o brividi talvolta puerili. Cattivante ma prolissa, come si [illegible] detto sempre, la Radcliffe [illegible] si abbandona a interminabili descrizioni, mescolando romantici sdilinquimenti e potenti fantasie, ingegnose trovate e grottesche superstizioni popolari. Con [illegible] eloquen[illegible] accesa dalla più schietta immaginazione riempie capitoli, colma interi temi. Invano ci aspetteremmo [illegible] distinguere nei suoi tumultuosi, aggrovigliati racconti quei cupi riflessi [illegible] fiamma, quelle fosforescenze psichiche, che si levano dalle pagine del *Mo*[illegible] di Lewis, forse [illegible] più gloriosamente infernale tra i [illegible] neri.

Nella Radcliffe, nella sua intelligenza potente ma sommaria sarebbe impossibile supporre quegli eccessivi calori o quegli ustionanti contrasti, che testimoniano una tormentata consapevolezza del male e del suo contrario. Scrittrice ragguardevole, [illegible] ben determinati confini del genere gotico, ella amministra [illegible] senza astuzia i più contagiosi terrori, le più forti e comunicative emozioni.

Come [illegible] vedrà in questo romanzo, che corre velocis[illegible] attraverso le polverose strade di un'Italia dipinta [illegible] i più audaci colori della fantasia, gli avvenimenti occupano anche lo spazio riservato alla loro giustificazione: non di rado la congestionata macchina narrativa sfugge al controllo della [illegible]gione o, persino, del più [illegible]vio buon senso. Apparizioni, scene madri, sensazionali colpi di scena si susseguono tra ruderi abbandonati, inaccessibili gole abitate solo dal [illegible], chiostri silenziosi e chiese immerse nel semibuio.

In [illegible] sera dell'estate 1758, Vincenzo Vivaldi, un giovane e impetuoso gentiluomo napoletano, si lascia colpire [illegible] una [illegible], incancellabile visione. Mentre passeggia svogliato, forse attendendo qualcuno o qualcosa, il suo sguar[illegible] incontra una fanciulla bellissima, quasi irreale. Immediatamente le gelide nebbie [illegible] avvolgono la [illegible] mente si sciolgono. [illegible] generoso [illegible]re di Vincenzo, quasi subito corrisposto, risveglia tuttavia le invidiose potenze [illegible] male.

Non senza una decisa intenzione polemica nei confronti della Chiesa romana, spiegabilissima in una dama protestante del tardo Settecento inglese, la Radcliffe contrappone al candore dei due infelici innamorati la figura [illegible] un frate perverso, autentico virtuoso del delitto. Creatura eminentemente letteraria, [illegible] un livido volto di pietra sotto il cappuccio calato fin sulla fronte, costui ha il compito [illegible] macchinare delitti, di predisporre atroci sevizie e improbabili orrori. Lo spettacolo [illegible] calcolatamente intollerabile. Per quasi cinquecento fittissime pagine, si attende [illegible] [illegible] sospeso, acritico quanto impaziente, il castigo del malvagio e il tardivo, estremo trionfo della giustizia.

In questo romanzo, come qualcuno ha giustamente osservato, la Radcliffe [illegible] tenta più di giustificare razionalmente le [illegible] creazioni. Al contrario il soprannaturale prende continuamente il [illegible] provvento e si concentra misteriosamente nella profonda oscurità di soffitti troppo alti, nei vari e indistinti rumori che turbano la quiete di grandi stanze deserte, nel lontano cigolio di porte dischiuse da mani invisibili. E sono proprio queste invenzioni più apparentemente insensate a rendere inimitabile, ancor oggi attivo, il fascino di un'opera tanto remota.

Antonio Debenedetti

Rinunce [illegible] S. Agostino

La musica e il peccato

S. Agostino: « De musica », [illegible]. Sansoni, lire 6500.

Nei primi anni dopo la conversione, S. Agostino visse in un quieto ritiro, [illegible] pochi amici, secondo la tradizione comunitaria dei filosofi e dei religiosi. L'eco delle conversa[illegible] di quei giorni si coglie nei dialoghi, modellati [illegible] quel[illegible] di Platone. Da pochi anni aveva lasciato l'insegnamento e, allo scopo d'indirizzare gli animi a Dio attraverso il sapere, concepì il disegno di scrivere [illegible] ciascuna delle materie scolastiche superiori un [illegible]tato.

Ricordava, da vecchio, nelle *Ritrattazioni*, quello sulla Grammatica, che andò perduto; scomparsi anche i pochi appunti inerenti alle altre dottrine (dialettica, retorica, geometria, aritmetica, filosofia: le arti liberali che costituirono la base della cultura da Aristotile al Medioevo), rimase solo il *De musica*, compilato [illegible] il 389 e il 391. Poi venne la nomina a vescovo, che gli fu imposta non senza proteste [illegible] parte [illegible] e lacrime.

Questa dunque [illegible] una delle poche opere antecedenti la [illegible] lunga carriera di scrittore *engagé*, suggerita da un bisogno di chiarezza interiore e non dalla necessità di scendere in lizza contro questo o quell'avversario del dogma e della Chiesa. Il titolo, infatti, [illegible] contiene quel *Contra* che, in altri trattati, è tanto frequente, seguito dal nome degli eretici o scismatici o pagani che bisognava persuadere, confutare o distruggere.

Eppure, ebbe anch'essa [illegible] conflitto. Vi erano altri nemici, oltre quelli esterni, e S. Agostino li portava dentro [illegible] sé; erano i principi, le abitudini mentali, le idee di cui s'era nutrito in gioventù, le inclinazioni della sua natura infocata; e se, nelle *Confessioni*, si riflette l'aspetto spirituale del suo contrastato itinerario verso Dio, nelle altre opere si rintracciano le tappe dell'intelletto e i conflitti della ragione contro le tentazioni del pensiero e della cultura.

Contro accademici, manichei, donatisti, pagani, pelagiani, compose dissertazioni forse rivolte a se stesso quanto a loro: alle prime due correnti aveva partecipato; le altre rappresentavano deviazioni dalla fede e aperte opposizioni, e lo tenta[illegible] sottilmente, in quanto contenevano istanze che non poteva non condividere in parte: le rivendicazioni etniche e sociali della provincia africana [illegible] donatisti, la tradizione culturale i pagani, [illegible] morale stoica i pelagiani. Fattori vitali della cultura contemporanea che strenuamente respingeva in nome dell'imperativo supremo: l'unità della Chiesa e [illegible] dogma, il primato della trascendenza.

Nel *De musica* egli [illegible] batte contro « le voluttà dell'udito », che lo avevano [illegible] quanto e più delle altre lusinghe dei [illegible] il turbamento provato nell'udire i canti di chiesa forse lo [illegible] indotto a chiedersi se era la forza suadente dei suoni a sospingerlo alla fede e non la certezza cristallina raggiunta con la ragione. S'era liberato da quella come dalle altre schiavitù della materia e nel diniego alla suggestione della melodia lo ave[illegible] confortato precedenti autorevoli, pregiudizi tradizionali, più che l'ascetismo. Pitagora e Platone [illegible] deplorato l'influsso snervante della musica; la loro condanna è riecheggiata da Plutarco; gli esecutori, inoltre, erano creature infime, cortigiane, istrioni, e le audizioni accompagnavano passatempi tipicamente plebei.

La musica dunque andava elevata al rango di scienza, esaminata non come arte, ma per quel complesso [illegible] valori aritmetici, sottoposti a regole immutabili, per quei rapporti regolari di [illegible] constava. Il ritmo delle note, il metro dei versi [illegible] percepiti dallo spirito attraverso i [illegible], ma [illegible] è il piacere o l'emozione che essi provocan[illegible] ad agire sull'anima: è questa a distinguere e classificare i dati forniti dalle sensazioni e riconoscere, nelle proporzioni dei numeri, nella [illegible]golarità del loro procedere dall'uno all'infinito, una parvenza dell'armonia suprema che è Dio.

Il tema del dialogo quindi (che la traduzione impeccabile e l'introduzione di G. Marzi rendono accessibile, ma non meno arduo) non è l'estetica, bensì la conoscenza: per S. Agostino, essa prescinde dall'esperienza [illegible]riale.

Nell'inviare a un amico il VI libro del *De musica* ven[illegible]t'anni dopo, si dolse di non aver potuto comporre gli altri che aveva [illegible] mente, quando l'animo suo era libero dai mille impegni che [illegible] assillavano; ma « da quando mi fu imposto il fardello degli obblighi sacerdotali, tutti i diletti mi son fuggiti di mano... ». La frase contiene due termini rivelatori: S. Agostino definisce le attività del pensiero « *deliciae* », che significa p[illegible] voluttuosi; e i doveri assunti « *sarcina* », che è pesante fardello, ma anche lo zaino del soldato. Era una dura milizia, quella nella quale s'era arruolato; non c'era posto per la dolcezza del vivere. E la [illegible]cia ai profumi, [illegible] cibi squisiti, alle note soavi, alle membra tenere era stata meno gravosa che non quella della cultura.

Lidia Storoni

"Politica ed economia,, nuova rivista del pci

Un marxismo banalizzato

La diversità di opinioni non è utile soltanto perché, come diceva Mark Twain, permette le scommesse negli ippodromi. In materia politica può essere sfruttata sommando le esperienze, sempre parziali e mai superflue, dei singoli. Gli economisti, a loro spese, impararono addirittura che una eccessiva concordanza di giudizi, una troppo diffusa « saggezza convenzionale », nascon[illegible] pericoli più di una polemica multilaterale ed aspra: agli inizi degli Anni Trenta, si sa quel che accadde per la solidale imbecillità d'una stragrande maggioranza [illegible] benpensanti politici ed accademici.

Che dunque sulla congiuntura italiana i pareri possano divergere non deve scandalizzare affatto, ed è con l'intenzione di istruirsi leggendo i pareri più crudamente avversi al conformismo governativo che il lettore avvertito apre il primo numero di una nuova rivista del pci (più esattamente del Cespe, Centro studi [illegible] politica economica del pci) intitolata appunto, con chiarezza ma senza estro, Politica ed economia.

In realtà, i promotori dichiarano [illegible] volere elaborare « le prese di posizione del pci » e inoltre « delle diverse forze di sinistra », tanto è vero che un articolo è firmato da due esponenti del psiup, ed [illegible] altro [illegible] basa su un dibattito al quale partecipano un democristiano e un socialista. Da sé questo non è negativo, mentre è certamente positivo l'ampio servizio di documentazione offerto sul nostro Paese e sui principali Paesi stranieri, capitalistici e no. Quel che forse il lettore non trova in abbondanza, è però proprio quel che più cerca, ossia un discorso da gente con tradizioni rivoluzionarie e che da un quarto di secolo è all'opposizione. Troppo spesso il testo bene impaginato di Politica ed economia *dà la fastidiosa sensazione di rileggere questo o quel ministro: il mercato interno sacrificato all'esportazione, la fuga dei capitali, i 4 milioni di disoccupati per il 1980, i prezzi che aumentano prima delle paghe, il pericolo dell'inflazione, il pericolo della deflazione, giù giù fino alle edificanti sentenze che la produttività deve aumentare grazie al progresso tecnico, e le risorse produttive devono essere integralmente impiegate, ecc.*

In parte la coincidenza c'è perché si dicono cose ovvie, banali: chi non vuole le riforme, chi non si rammarica del loro ritardo? Scuola, agricoltura, fisco e finanza pubblica, sanità, casa, trasporti: l'elenco è sempre lo stesso e sta in ogni programma [illegible]vernativo e antigovernativo. L'alternativa « prima le riforme o prima il risanamento della congiuntura? » è un falso problema, e comunque i personaggi dei partiti di maggioranza hanno espresso tutte le preferenze temporali decenti, una delle quali è per forza condivisa dal pci.

Ma è soprattutto lo stile « burocratico » che avvicina la cultura comunistica, come ce la mostra Politica ed economia, *a quella « ufficiale », e viceversa, senza un ritorno alle sferzate del vecchio Marx, gran nemico dei burocrati, o un'avanzata nella direzione dei bons mots dei giovani « cinesi ». C'è, s'intende, la denuncia dello « sfruttamento dei lavoratori »; sfortunatamente è ridotta a una formula rituale, e per giunta diluita in un bagno di frasi alambiccate, per esempio sui « centri decisionali » che « si integrano sia a livello strutturale che a livello sovrastrutturale » e diventano « maggiormente trasparenti » e debbo[illegible] rispondere « a un ventaglio allargato di istanze che promanano dalle varie esigenze ma anche dalle varie contraddizioni della integrazione in questione », ecc.*

Chissà se il Cespe ricorda un discorso di Stalin del 1928 sulla politica agraria e talmente terra terra (un modo di dire che fa davvero al [illegible]so) da suscitare l'interruzione di un coraggioso, ma stolto, membro del comitato centrale del pcus: « Questo è empirismo! »; e la replica di Stalin: « L'empirismo ci è assolutamente indispensabile, perché altrimenti corriamo il rischio di affogare una questione così seria come la soluzione del problema del grano in vuote chiacchiere sull'agricoltura in generale ». *Stalin, che non aveva sempre ragione, non aveva nemmeno sempre torto, e il suo richiamo all'empirismo vale per la questione del grano e vale ancor più per l'ancor più importante questione dello « sfruttamento dei lavoratori ».*

Una rivista [illegible], anche [illegible] nella forma è tipograficamente ricca e nel contenuto è portavoce di ideologie ambiziose, suscitatrici per alcuni di speranze, per tutti di interessi, non può lasciare alla pazienza del lettore di setacciare e setacciare alla ricerca della pagliuzza d'oro. Attendia[illegible] il secondo numero.

Sergio Ricossa

In un'antologia i testi religiosi dell'Egitto antico

Il grande cielo dei faraoni

Osiride, il dio risorto, da un affresco nella tomba di Sennedjen

« Testi religiosi egizi » a cura di Sergio Donadoni, Ed. Utet, pag. 636, lire 7500.

« ... L'Egitto è un'immagine del cielo... il nostro paese è il tempio del mondo intero. Eppure... apparirà che invano abbia [illegible] instancabile religiosità onorato piamente la divinità... O Egitto, Egitto! Della tua religione solo sopravviveranno le favole, ed anche quelle incredibili ai tuoi posteri, e solo avanzeranno le parole incise sulle pietre che narreranno le tue pie imprese ». *In quest'inno dell'Asclepius — un'opera della cosiddetta letteratura ermetica (II/III sec. d. C.) — la struggente nostalgia del paganesimo al tramonto, pur nel presagio irrimediabile di morte, lancia una sfida alla storia. Che la terra del Nilo fosse la più religiosa del mondo era convinzione antica e profonda: già Erodoto la registrava. E ai nostri giorni se n'ebbe una sorta di paradossale conferma quando, nel 1922, Carnarvon e Carter trovarono la tomba di Tut-anch-Amon (allora si diceva Tutankàmen) e l'opinione pubbli[illegible] mondiale, impressionata come da nessun'altra scoperta archeologica, accreditò a lungo « la maledizione del faraone ».*

Ancora molte oscurità

Oggi anche il lettore sprovveduto ha potuto accostarsi all'antica civiltà egiziana grazie ad ottimi libri di divulgazione, più volte ristampati anche in collezioni economiche (dal celebre Civiltà sepolte *del Ceram a* La valle dei re *del Neubert). Sul terreno propriamente storico-religioso — mentre si sta passando dalla semplice curiosità erudita di tipo, potremmo dire, positivistico a più vivaci e profondi interessi per l'esperienza umana che i reperti archeologici ci comunicano — la raccolta [illegible] curata da Sergio Donadoni, uno dei nostri maggiori egittologi, permette di accedere ai documenti originali.*

L'introduzione generale e quelle ai singoli testi sono condotte [illegible] metodo estremamente rigoroso, senza mai dare per certo quel che è solo probabile, impostando problemi più che fornendo soluzioni: le difficoltà di tradurre i geroglifici in modo fedele e insieme comprensibile sono tuttora enormi (note sobrie ed elementari consentono tuttavia una lettura abbastanza spedita), così come perdurano non lievi oscurità sui miti, sui rituali, sulle elaborazioni teologiche.

La raccolta è ordinata storicamente e presenta scelte dai Testi delle Piramidi, *che risalgono al 2500 a.C. e furono ritrovati sulle pareti delle camere sepolcrali dei sovrani Onnos, Teti e Pepi; dai* Testi dei Sarcofagi, *scritti sulle casse funebri; dal* Libro dei Morti, *contenuto in numerosi papiri deposti nelle tombe secondo un costume sviluppatosi nel II millennio (il titolo, ormai consacrato dall'uso, è del Lepsius, studioso tedesco della prima metà dell'800). Ma oltre a questi tre raggruppamenti fondamentali di inni, preghiere, formule, accomunati — pur nella diversità [illegible] tempo, di provenienza, di significato — dal medesimo scopo magico-rituale di [illegible] compagnamento del morto nell'aldilà (non senza corredo, nei papiri, [illegible] disegni e cartine), il volume offre moltissimi altri testi sulla vita religiosa, compresa l'amministrazione dei templi, divenuti ben presto centri di potere economico-politico: giungendo fino all'epoca cristiana, quando l'Egitto, specialmente con i misteri di Iside, « conquista » il mondo ellenistico-romano.*

L'eresia [illegible] Echnaton

Si tratta di un universo religioso straordinariamente complesso, [illegible] certo riducibile a un quadro organico e unitario di credenze e di comportamenti culturali, ma immerso in un profondo dinamismo storico. In senso orizzontale: dall'una all'altra età, ma anche dall'una all'altra città, Menfi, Tebe, Sais, con la breve, violenta censura di Akhet-Aton (oggi Tell [illegible]-Amarna), d[illegible] si [illegible]ò l'eresia solare di Echnaton (se [illegible] rilegge qui il bellissimo inno, tradizionalmente paragonato al Salmo 104 e al Cantico di san Francesco). In senso verticale: poiché, sotto la religione ufficiale dei faraoni e dei templi, emergono forme di religiosità popolare ricche di fermenti innovatori.

[illegible] pensi al lento maturare della coscienza che davanti alla morte gli uomini sono tutti eguali: all'inizio, il particolare trattamento che assicurava [illegible] sopravvivenza e la guida nell'aldilà era riservato esclusivamente al re, già per sua natura divino; poco per volta si verifica una « democratizzazione » dell'oltrevita, nel senso che ogni morto può diventare un re e assimilarsi alla divinità. Analogo processo per il modo di procurare la vittoria sulla morte: dal meccanismo rituale, dall'azione magica delle formule (la mummificazione ne è un elemento) al prevalere del comportamento morale, della giustizia operata nella vita. « E' accetta la virtù del giusto più che [illegible] lo sia il bove [illegible] chi compie peccato ».

Nel Libro [illegible] morti *c'è una [illegible] di psicostasia: [illegible] sorte del defunto sarà decisa da una bilancia, sulla quale il dio ne peserà il cuore contro la verità. P[illegible] della pesatura il defunto recita [illegible] lunga « confessione negativa » dei peccati non commessi, dove prevale nettamente il senso sociale, il rispetto dei diritti altrui. Ma si spinge fino a un'affermazione positiva —* « Ho dato pane all'affamato, acqua all'assetato, [illegible]ti all'ignudo » *— che anticipa alla lettera, [illegible] millenni, il linguaggio dei Vangeli. Non meno singolare la coscienza esplicita, in altro testo, [illegible] ciò che noi diremmo il « privilegio culturale », conferito dal saper usare la parola e la penna:* « Non danneggiare la gente col calamo e il papiro; [illegible] l'abominio di dio, questo ».

Minimi accenni: ma sufficienti, ci sembra, per avvertire che in questi antichissimi testi, giuntici in gran parte dalle penombre della preistoria, sotto l'inestricabile groviglio dei nomi divini e delle figurazioni mitologiche, palpita la tensione ch'è propria dell'uomo.

Mario Gozzini

QUALCHE TITOLO IN VETRINA

Alla radice della primavera praghese, come è noto, furono gli impulsi di rivolta contro il deterioramento e l'involuzione di una macchina economica complessa, che i dirigenti comunisti degli Anni Cinquanta e della prima metà del decennio successivo avevano sovrac[illegible] di lavoro e [illegible] incrostazioni burocratiche senza rinnovarla [illegible] modo adeguato. A differenza di quanto era accaduto in altre democrazie popolari, ove la crescita economica da posizioni di partenza molto arretrate era talmente vistosa da nascondere in parte squilibri e malformazioni, l'apparato industriale cecoslovacco, proprio perché [illegible] gestione alla Gottwald e alla Novotny si era sovrapposta ad un impianto già evoluto e differenziato, non fece che inceppars e logorarsi, perdendo velocità ed efficienza. In *La crisi del modello [illegible]tico in Cecoslovacchia* (Einaudi, L. 1500) Carlo Boffito e Lisa Foa hanno raccolto [illegible] serie di articoli e saggi sui problemi della riforma economica e della gestione aziendale, apparsi fra il 1967 e il 1969 sulla stampa boema; ed è interessante e amaro constatare [illegible] vivacità e la ricchezza del dibattito, [illegible] spregiudicatezza delle analisi e la modernità delle soluzioni proposte. Ma ormai, dopo la restaurazione dei conformisti e il linciaggio politico e morale di Dubcek, quelle soluzioni sono[illegible] ripudiate; anzi, si reprime il dibattito, si esorcizzano le analisi e si negano i problemi.

* *

I Montefeltro di Gino Franceschini (L. 7000) è l'opera più recente della monumentale collana « Grandi Famiglie » dell'editore Dall'Oglio, che spazia dalle dinastie coronate della vecchia Europa (i Visconti, gli Stuart) a quelle industriali del Nuovo Mondo (i Rockefeller, i Du Pont). Tra le signorie italiane quella dei Montefeltro non fu mai la più potente e [illegible] fu sempre la più illuminata, ma certo si distinse per la scaltrezza con cui seppe inserirsi [illegible] un concerto assai poco ospitale, arroccandosi in posizione strategica sull'Appennino tosco-marchigiano-emiliano e costruendo vicoli più grandi e più illustri a scendere a patti. In quest'opera di minuziosa ricostruzione e di sempre avvincente lettura [illegible] parte del leone va naturalmente al grande Federico, duca di Urbino, personaggio affascinante e, [illegible] pochi altri, rappresentativo dell'Italia rinascimentale. Ma uno dei motivi conduttori del libro, pur nel continuo alternarsi di prodezze e nefandezze, di decadenze e nuove fioriture, è la fedeltà mai rinnegata dei Montefeltro alla tradizi[illegible] ghibellina.

* *

Stupiranno, in una biografia come *Hirohito* [illegible] Leonard Mosley, pubblicata da Longanesi (L. 2800), l'agio e l'eleganza [illegible] cui l'autore, [illegible] giornalista, intreccia l'indagine cronistica con l'analisi storica. L'attuale imperatore [illegible] Giappone ha avuto una parte di notevole peso nella politica del [illegible] Paese; non è mai stato, cioè, quel fantoccio dei circoli militaristi che la propaganda alleata ha dipinto [illegible] molta faciloneria durante la seconda guerra mondiale. E' abbastanza [illegible] ad esempio, che la decisione della resa dopo Hiroshima e Nagasaki venne presa personalmente da lui contro il parere degli estremisti. Meno nota, ed [illegible]nimamente chiarita in questo libro, è l'opera che Hirohito svolse nel 1941, con l'appoggio del primo ministro Konoye e degli stessi capi della marina, per dissuadere il comando dell'esercito, elemento [illegible] punta del partito della guerra, dal provocare gli Stati Uniti. Mosley documenta ampiamente gli sforzi che Hirohito compì per prolungare quanto possibile le trattative con Washington, dimostrandosi disposto, pur di [illegible] giurare il conflitto, a concessioni importanti e piegandosi alle pressioni dei militari solo dopo un'ostinata resistenza.

* *

Una piacevole lettura estiva è Il tesoro della Grande Scogliera *di Arthur C. Clarke (Rizzoli, L. 2800), vivacissimo resoconto di un safari subacqueo al largo della costa meridionale di Ceylon, compiuto da [illegible] gruppo di [illegible]azzi. Da esplora[illegible] sportiva e disinteressata il safari si trasforma in un'impresa archeologica: i protagonisti scoprono infatti e riportano a galla i relitti e parte del carico di una nave affondata nel '700: cannoni e piccole armi da fuoco, granate, vasellame, monete d'argento del Gran Mogol. Il seguito inevitabile — cioè l'intervento delle autorità del luogo, gelose di tutto quanto possa arricchire il prestigio archeologico e turistico del loro Paese — colora l'avventura di un gradevole [illegible] caricaturale.*

[illegible] b.

Spagna, ebrei e mori

Torna il capolavoro di Americo Castro, meditazione malinconica di un « liberale » che soffre intensamente i drammi secolari del suo paese

Americo Castro: « La Spagna nella [illegible] realtà storica », Ed. Sansoni, pagi[illegible] 717, L. 2500.

Don Americo Castro, il grande filologo e storico spagnolo, una delle menti [illegible] dinamiche e originali del nostro tempo, è tornato, vivo e pugnace come sempre, e ormai ottantacinquenne, a vivere in patria, dopo molti anni t[illegible]i negli Stati Uniti. Del periodo statunitense rimangono schiere di allievi, oggi docenti nelle principali Università: Juan Marichal, Stephen Gilman, Claudio Guillen; e alcune opere fondamentali, prima fra esse quella *Spagna nella sua realtà storica*, che dalla prima versione, del 1948, quando apparve con il titolo *España en su historia: cristianos, moros y judíos* (La Spagna nella [illegible] storia: cristiani, mori ed ebrei) è approdata, attraverso arricchimenti ed elaborazioni, al[illegible] versione italiana.

Un [illegible] spagnolo (della Cattedrale di Tarragona)

Proprio le modifiche ed elaborazioni segnano il cammino del pensiero storiografico e storiologico di Castro che, pur costituendo, com'è stato detto, « *una delle grandi creazioni intellettuali, letterarie, e anche poetiche, del secolo XX spagnolo* », non ha mancato [illegible] suscitare attacchi e polemiche. Ricordare con critica restrittiva alcuni elementi violenti o spro[illegible]zionati della costruzione di Castro sarebbe, in questa [illegible]de, del tutto fuori luogo. Significherebbe, inoltre, non avere inteso il valore di una storia altamente suggestiva, personalissima, contraddittoria, che è professione [illegible] fede [illegible] passato e speranza nell'avvenire: un'opera che, [illegible] disse Delio Cantimori con intuito veramente profetico, fin dal 1959, è « *da consigliarsi [illegible] insistenza ai giovani troppo presto maturi per farli svegliare dal loro compiaciuto senno dogmatico* ».

Il libro è percorso da un impulso vitale inteso a ricreare il dramma interno del popolo spagnolo e, [illegible] questo impulso, è collegato alla lezione vivificatrice della generazione del '98, al pensiero di Unamuno e specialmente di Ortega Y Gasset e [illegible] Wilhelm Dilthey, che Castro elaborò poi in modo molto personale nei concetti chiave di « dimora vitale » e di « modo di vita ». La « dimora vitale » ha carattere dinamico di centro generatore e ricettacolo [illegible] un certo tipo di vita storica, [illegible] dal fatto che ogni popolo esiste in un determinato orizzonte di possibilità ed impossibilità. Il modo specifico in cui gli uomini organizzano la vita nella « dimora vitale » dà origine al « modo [illegible] vita », da non confondersi né [illegible] il [illegible]rattere né con i tratti psicologici.

Per Castro, l'origine [illegible] vivere ispanico sta nella convivenza dei cristiani, mori ed ebrei nel Medio Evo, da cui consegue l'altro fatto, fondamentale, che riguarda la nascita degli spagnoli, come incrocio delle tre caste di credenti, e l'appropriarsi, da par[illegible] dei cristiani, di modi [illegible] condotta che, invece di allontanarli, li assimilavano alle altre caste. Castro, che aveva iniziato la sua opera grandiosa sottolineando l'apporto dell'influenza islamica sulla storia spagnola, ha finito poi, in questi ultimi anni, per concentrare la sua attenzione sull'influenza ebraica, visibile nell'importanza assunta dagli ebrei convertiti rimasti in Spagna dopo il 1492 e perfino nella nascita dell'Inquisizione.

Quest'ultima sarebbe da ascrivere agli statuti di « Limpieza [illegible] sangre », purezza di sangue, di manifesta origine ebraica. « *Mi vien di pensare* — scrive Amerigo Castro nell'epilogo — *come sarebbero stati possibili, senza i contatti tra cristiani mori ed ebrei — in ultima analisi [illegible]casione di errori —, tutte le meraviglie che sono in Castiglia, in Portogallo ed in Catalogna, impensabili senza la d[illegible] musulmana nella penisola, come senza la prepotenza e l'ascendenza della casta giudaica sui re e sui grandi di Castiglia. Una Spagna gotica non sappiamo che cosa avrebbe realizzato, ma certo niente di simile a quanto creato nel paradiso-inferno della Spagna delle tre caste* ».

Questa « storia di un'insicurezza », altrettanto ostica al vecchio positivismo spagnolo quanto alla non meno orgogliosa ortodossia semitica, è la meditazione melanconica di un liberale che sente agonicamente la « *peculiarità drammatica della storia di Spagna* ».

Infatti, il Castro che nel 1927 diceva: « *Non ci sarà pa[illegible] per noi. A ogni razza, il suo destino* », ripete oggi ai suoi concittadini un appello di uguale angoscia: « *E' mai possibile che quattromila anni [illegible] processo del pensiero e del sentire dell'umanità ci abbiano lasciato soltanto l'amara eredità [illegible] prigionieri della prepotenza, soggiogati ad [illegible] inerte letargo, imprigionati da questa o quel[illegible] forma di tirannia?* ».

Angela Bianchini

Stragi naziste [illegible] Abruzzo con il capitano Defregger

[illegible] Rasero: « Morte [illegible] Filetto - La Resistenza e le stragi naziste in Abruzzo », Ed. Mursia, pag. 281; lire 2500.

Un [illegible] fa, [illegible] questi giorni, il settimanale di Amburgo [illegible]r *Spiegel* rilevava che monsignor Matthias Defregger, vescovo ausiliario [illegible] Monaco di Baviera, [illegible] lo stesso ex capitano Defregger della Wehrmacht che, ventinovenne, il 7 giugno 1944, [illegible] ordinato la strage [illegible] diciassette civili a Filetto di Camarda, nell'Abruzzo. Due mesi più tardi la magistratura di Francoforte annunciava che il procedimento penale contro Defregger era stato archiviato e non sussistevano « *fondati elementi di prova* » per riaprire l'istruttoria sul massacro.

Ma le vivaci polemiche [illegible] ordine morale e giuridico sollevate dal « caso Defregger », le [illegible] critiche mosse al vescovo tedesco da diverse correnti cattoliche italiane e straniere, l'esplicito intervento dell'*Osservatore Romano* e la proposta di richiedere l'estradizione di Defregger, presentata al nostro governo da un gruppo di deputati, avevano fatto passare in secondo piano il quadro generale della vicenda che colloca [illegible] spietata rappresaglia di Filetto nel clima dei soprusi, delle sopraffazioni e degli eccidi perpetrati dai tedeschi in Italia alla vigilia della lo[illegible] definitiva sconfitta.

Il libro [illegible] Aldo Rasero, [illegible] comandante partigiano in Abruzzo, colma in parte la lacuna e traccia [illegible] storia sommaria d'una regione che fu decisamente ribelle all'invasore nei dieci mesi fra il settembre 1943 e la liberazione di Roma del giugno 1944.

Durante quell'epoca l'armata di Kesselring, con una [illegible]rie di duri sganciamenti, [illegible]va dovuto ritirarsi e risalire la penisola sotto la duplice pressione alleata degli eserciti di Clark e di Alexander, sulle coste tirreniche, e di Montgomery, [illegible] quelle adriatiche. Le retrovie del fronte tedesco pullulavano di soldati italiani sbandati dopo l'armistizio e di ex prigionieri di guerra inglesi, americani, slavi: i primi per sfuggire ai reclutamenti della repubblica di Salò e per [illegible] precisa scelta politica, gli altri per evitare una nuova cattura e la deportazione in Germania avevano imboccato la via dei monti. Bande partigiane, piccole e grosse, si erano andate così costituendo nella zona dell'Aquila e del Gran Sasso: benché spesso male armate, povere di equipaggiamenti, costrette a vivere nei boschi e in mezzo alla neve col poco cibo [illegible] pava alle metodiche razzie tedesche, esse rappresentavano pur sempre una spina nel fianco dell'occupante, che ricorreva sovente alla violenza per controllare una popolazione ostile e fiera.

Una storia, questa, che — come ricorda l'autore — si ritrova da Teramo a Pescara, [illegible] Chieti all'Aquila, nelle scarne lapidi che annotano gli eccidi di quei dieci mesi fino all'allucinante elenco delle vittime di Pietransieri del 16 novembre 1943: centoventotto assassinati, donne, vecchi, ragazzi e persino bimbi di pochi [illegible].

Su Filetto, una delle ultime stragi (avvenne il 7 giugno '44: cinque giorni dopo gli Alleati liberavano la zona) l'autore ha raccolto, [illegible] i propri ricordi, le testimonianze del parroco, dei superstiti e degli scampati al massacro. Forse sarebbe val[illegible] la pena di coordinare meglio — anche a scapito della restante documentazione — questo prezioso materiale, dando liberamente la parola a ciascuno dei protagonisti anziché raccogliere le voci in un unico testo interpolato da notazioni personali.

Tuttavia il dramma balza evidente: i partigiani che in uno scontro uccidono un soldato tedesco; il feroce intervento di Defregger comandante del reparto trasmissioni della 114ª Divisione Cacciatori; il suo ordine al tenente Paul Ehlert della I compagnia (« *Separare gli uomini dalle donne e dai bambini... fucilare gli uomini adulti... bruciare tutte le case del villaggio* »); la sua lettera alla vedova del soldato caduto (« *...ho il triste compito di annunciarle che suo marito è stato ucciso in una imboscata di banditi, avvenuta in pieno giorno... mi sono recato sul posto della disgrazia per dirigere l'operazione di epurazione e di vendetta* »).

A venticinque anni dall'eccidio lo sprezzante commento dell'attuale monsignor Defregger nell'intervista televisiva in Germania (« *... si è colpito il capitano per raggiungere il soldato tedesco di allora, [illegible] soldato tedesco di oggi...* ») fornisce la misura precisa dei termini della tragedia e della statura morale del suo principale protagonista e responsabile.

Giuseppe Mayda

ANALISI

L'atomo in Francia

(L'industria nucleare dispone di 4 centri di studio, 6 centrali che lavorano per l'esercito e 7 civili)

Parigi, 23 luglio.

L'industria nucleare francese è ad una svolta. Esistono quattro centri di studio, sei centri che lavorano per le forze armate, undici fabbriche, sette centrali nucleari appartenenti alla *Electricité de France*. Ma si è creata una situazione dalla quale il governo non sa come uscire.

Gli obiettivi militari, certo, sono stati più o meno raggiunti. La bomba atomica è stata realizzata, sia pure di potenza relativa rispetto a quella degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, poiché non supera i due *megaton*; essa ha tuttavia una potenza pari a quella di quattrocento milioni di cannoni da 75 (il più moderno della guerra del '14). Ma le commesse belliche diminuiscono a causa dei problemi finanziari e l'entrata in servizio dei sommergibili atomici dotati di missili è prevista soltanto per il 1975, nella migliore delle ipotesi.

Rimangono gli obiettivi civili, e qui sono sorte difficoltà. Sulle sette centrali nucleari costruite per l'*Electricité de France*, tre o quattro sono ferme a causa di guasti, ed il governo ha deciso di abbandonare, per la costruzione di altre centrali, il sistema francese basato sull'impiego di uranio naturale metallico, grafite e gas, per adottare il metodo americano basato sull'impiego dell'uranio arricchito. La decisione è considerata come una condanna dello sforzo fatto dal Commissariato per l'energia atomica in quindici anni ed ha provocato le dimissioni di Francis Perrin, alto commissario dal 1951.

Dopo aver riflettuto ed esitato a lungo, il governo è ripiegato sul sistema americano, che fa perdere alla Francia la totale indipendenza per la produzione di energia nucleare. Vi è stato indotto da considerazioni finanziarie. Le centrali elettronucleari costruite secondo il sistema francese esigono investimenti molto superiori di quelle fabbricate con il metodo americano. Ma dovendo scegliere fra i reattori proposti dalla *Westinghouse* e dalla *General Electric* il governo non si è ancora deciso. Vorrebbe associare una grande azienda francese ad una delle due [illegible], ma i tentativi in tal [illegible] sono finora risultati vani. Il governo si trova in un vicolo cieco.

L'uranio prodotto dalla Francia, infine, non è competitivo. La Francia è al quarto posto nel mondo — dopo la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica — per le riserve di uranio e la produzione delle materie di base dell'industria nucleare. Perciò intende partecipare attivamente, come ha sottolineato il Commissariato all'energia atomica nella relazione resa pubblica ora, al mercato internazionale dei combustibili nucleari.

Uno sforzo particolare è stato fatto nel 1969 nel campo della ricerca e della produzione, tanto che alla fine del dicembre scorso le riserve francesi di uranio naturale erano valutate a 54 mila 200 tonnellate, alle quali si devono aggiungere le 50.000 tonnellate esistenti nel Niger, le 10.000 del Gabon e le 8000 della Repubblica centro-africana. In tutto, 118.000 tonnellate di riserve. Per quanto riguarda la produzione, il commissariato all'energia atomica ha precisato che nel 1969 quella delle miniere è stata di 1267 tonnellate in Francia, mentre in Africa il solo giacimento attualmente sfruttato — a Mounana, nel Gabon — ha fornito quattrocento tonnellate. Le officine della Francia metropolitana che trattano il minerale hanno dato una produzione totale di 1715 tonnellate di uranio (50 tonnellate in più rispetto al 1968) e di 250 tonnellate di torio.

La quantità di uranio arricchito prodotto a Pierrelatte e quella del plutonio a Marcoule, utilizzati a scopi militari, non viene naturalmente precisata, ma è considerata soddisfacente, come lo è la produzione di litio, di tritio, di acqua pesante (venticinque tonnellate all'anno) e di grafite (3500 tonnellate).

Tutto ciò, malgrado le difficoltà cui si è accennato, viene giudicato di buon auspicio per l'avvenire dell'industria nucleare francese, la quale ha accordi di collaborazione con l'italiana e la giapponese, che sono sue clienti.

Loris Mannucci

I beni confiscati ai connazionali

Manifestazioni a Tripoli contro i residenti italiani

Volantini denunciano i «misfatti» dell'occupazione - Le aziende agricole nazionalizzate sono sotto controllo della polizia

Tripoli, 23 luglio.

Tripoli ha respinto la protesta del governo italiano per la confisca delle proprietà appartenenti ai nostri connazionali residenti in Libia. Lo ha annunciato ieri sera la radio nazionale. Il rigetto della nota di protesta è stato comunicato dal ministro degli Esteri libico Salah Buesseir all'ambasciatore d'Italia.

Secondo l'emittente, Buesseir ha dichiarato che la misura adottata dal Consiglio della rivoluzione libico è «un atto legittimo di sovranità», aggiungendo che il suo governo è disposto a dare ogni facilitazione in modo che i cittadini italiani possano liberamente lasciare il paese. Oltre alla confisca delle proprietà italiane «con quanto sopra esistente», *il governo libico ha stabilito che, alla loro scadenza, non saranno rinnovate le licenze commerciali e i permessi di lavoro degli italiani.*

Radio Tripoli ha diffuso brani del vivace colloquio svoltosi ieri pomeriggio tra l'ambasciatore italiano e il ministro degli Esteri libico. Quest'ultimo, secondo la radio, ha dichiarato in particolare che la Libia intende aprire una nuova pagina delle sue relazioni con l'Italia, proseguendo la cooperazione ma su nuove basi, «lontano dall'oscuro passato del regime fascista e delle atrocità compiute contro il popolo libico».

Manifestazioni di appoggio alla decisione del governo libico di confiscare i beni italiani, si sono svolte oggi a Tripoli in occasione dell'entrata in funzione degli organismi incaricati di amministrare i beni sequestrati. Sui muri della città sono apparsi manifesti che parlano dei «misfatti» dell'occupazione italiana mentre reparti di polizia sono stati messi di guardia davanti agli ingressi delle ex aziende agricole italiane presso Tripoli.

(Ansa - Afp)

Le notizie a Roma

Speranze che Tripoli rinunci a più drastiche misure

(Nostro servizio particolare)

Roma, 23 luglio.

Il ministro degli Esteri Moro riferirà appena possibile in Parlamento sulla situazione della comunità italiana in Libia e preciserà «ampiamente e responsabilmente» la linea di condotta tenuta dal nostro governo nei rapporti con le autorità di Tripoli, dopo il colpo di Stato del settembre scorso.

Negli ambienti responsabili della Farnesina si smentiscono stasera le notizie diffuse da radio Tripoli sull'andamento del colloquio del nostro ambasciatore a Tripoli Borromeo con il ministro degli Esteri libico Salah Buesseir. Si sottolinea inoltre che la protesta verbale disposta dal ministro degli Esteri e presentata dall'ambasciatore italiano non è stata formalmente respinta dalle autorità libiche anche se si ammette che la replica del ministro degli Esteri Buesseir è stata «ferma e dura».

Cresce stasera la preoccupazione per la sorte dei ventimila italiani in Libia e per la campagna xenofoba che si sta scatenando a Tripoli. Si teme che alle misure preannunciate dal capo dello Stato, El Kaddafi, possano far seguito, nelle prossime ore, altre e più drastiche iniziative. Negli ambienti della Farnesina questa ipotesi viene, per ora, respinta; si insiste sul testo del decreto letto da El Kaddafi a radio Tripoli, nel quale si parla essenzialmente di misure limitate alle proprietà agricole e immobiliari.

f. s.

Panico in Parlamento: si temeva un attentato dinamitardo

Bombe lacrimogene scagliate ai Comuni Una esplode fra le gambe di Barbara Castle

Il gesto d'un giovane sconosciuto - Nell'aula si scatena una confusione incredibile, alcuni ministri si gettano a terra come in una battaglia, pubblico e deputati si accalcano verso le uscite tra il fumo sempre più acre - Il presidente riesce ad afferrare il microfono: «La seduta è sospesa per forza maggiore»

L'attentatore ha voluto protestare per le violenze in Irlanda?

(Nostro servizio particolare)

Londra, 23 luglio.

Uno strascico clamoroso e drammatico dei disordini nordirlandesi è arrivato oggi in forma tangibile sotto le volte austere del Parlamento britannico e sotto il naso e gli occhi di deputati e ministri. Nella Camera dei Comuni, al colmo di una affollata seduta pomeridiana, un giovane ha scagliato dalla galleria del pubblico giù fra i rappresentanti e i *leaders* del popolo due grosse bombe lacrimogene, distribuendole equamente, la prima sui banchi del governo conservatore, la seconda su quelli dell'opposizione laborista.

Ciò che è seguito poi è difficile da descrivere, perché gli stessi giornalisti presenti non ne hanno avute che visioni fugaci, ostacolati dal fumo acre, dalla confusione e dalla propria paura. Il presidente dell'assemblea, dottor Horace King, è riuscito tuttavia, anche nella incredibile tempesta, a salvare un minimo di rispetto delle formalità protocollari, e prima che lo portassero via semisoffocato, ha detto annaspando nel microfono: «*La seduta... è sospesa... per forza maggiore*».

Il sensazionale incruento attentato aveva, a quel che risulta, lo scopo di richiamar l'attenzione dei parlamentari sulla brutalità dei metodi impiegati dalle forze dell'ordine per contenere i tumulti nell'Ulster e sull'uso eccessivo dei lacrimogeni: se questo era l'intento — non si sa se concepito da un cattolico o da un protestante — certo è stato raggiunto. L'autore, un giovanotto dai capelli [illegible] ora preso in custodia da Scotland Yard, era entrato per tempo nella galleria del pubblico, sedendosi nella terza fila, dietro i posti riservati ai Lords. Qui se ne è rimasto quieto, ascoltando pure una interpellanza del reverendo Paisley, *leader* degli estremisti orangisti nordirlandesi, al premier sulla proibizione delle parate nell'Ulster.

Alle 14,45 l'assemblea si apprestava a discutere sugli ultimi sviluppi dei negoziati a Bruxelles per l'ammissione della Gran Bretagna nel Mercato comune. Anthony Barber, rappresentante inglese al tavolo dei «Sei», si alzava per tenere la relazione. Nello stesso tempo qualche metro sopra il suo capo si alzava anche il giovane sconosciuto, traeva di tasca un ordigno un po' più grosso di un'arancia e lo buttava giù verso i banchi dei tories quasi sfiorando l'oratore. Così facendo, gridava: «*Belfast! How do you like it?*» cioè «Belfast: a voi questo piace?». Secondo un'altra versione, ma meno attendibile, la prima parola non sarebbe stata Belfast, ma «*bastards*».

La bomba, scoppiettante come un fuoco d'artificio, prima di emettere il denso fumo bianco verdastro rotolava sotto il ministro della Difesa e sotto il ministro dell'Interno. Un istante dopo calava giù il secondo ordigno, sulle prime e più autorevoli file dell'opposizione, la quale siede di fronte al governo, separata dal tavolo sul quale è la *mace* o gran mazza, segno tradizionale di seduta in corso. Questa bomba passava fra le gambe di Barbara Castle, ex ministro laborista dell'Impiego e della Produttività: la signora balzava su come morsa da una tarantola, si portava le mani al viso e correva verso l'uscita con un seguito tumultuoso di colleghi sia socialisti che conservatori, uniti e solidali nell'istinto di conservazione.

Londra. Barbara Castle

Parecchi onorevoli e ministri, veterani della seconda guerra mondiale — lo stesso premier Heath vi combatté col grado di maggiore — avevano ritenuto che i due proiettili fossero granate a mano: e dunque, come al fronte, essi si erano distesi al suolo, appiattiti il più possibile in attesa della deflagrazione. Restarono così, mentre tanti compagni volgevano schiena e tacchi al pericolo, per parecchi minuti: fino a che fiutarono meglio l'aria e cominciarono a tossire e piangere.

Sopra, nella galleria invasa anch'essa dal fumo, il colpevole era stato nel frattempo agguantato e consegnato al «*serjeant at arms*», sergente d'armi, estremo custode ed esecutore della disciplina parlamentare. Si vide ancora lo «*speaker*» o presidente avanzare a fatica verso la mazza, prenderla e prima di essere sorretto verso l'uscita proclamare ufficialmente quel che tutti avevano compreso, che la seduta era sospesa. L'onorevole Ian Paisley, curiosamente, era fuori nel corridoio al momento del dramma; un po' di gas è filtrato anche là e il reverendo ha commentato: «*E' una notevole concentrazione di lacrimogeno: ne ho avuta esperienza, su a Belfast*».

Carlo Cavicchioli

Proibite nell'Ulster tutte le parate

Londra, 23 luglio.

(c. c.) Il governo dell'Irlanda del Nord ha annunciato oggi che tutte le parate e processioni sono rigorosamente proibite nell'Ulster per la durata di sei mesi.

L'aereo è tornato ieri ad Atene dal Cairo

La Grecia libererà i sette dinamitardi per i quali fu catturato il "Boeing 727"

Ma processerà: la scarcerazione prevista il 22 agosto - Mònito del colonnello Papadopulos: «Se si ripeteranno altri dirottamenti, espelleremo i cittadini arabi e romperemo i rapporti con tutti i paesi musulmani»

Atene. Papadopulos (Tel.)

Atene, 23 luglio.

Stamane all'alba il *Boeing 727* dell'*Olympic Airways*, sequestrato ieri da un *commando* di sei guerriglieri arabi — cinque uomini e una bellissima ragazza — è rientrato dal Cairo insieme con l'equipaggio. Il capitano non ha voluto rispondere ad alcuna domanda. I passeggeri, rilasciati ieri prima che l'aereo partisse per la capitale egiziana dietro promessa del governo ellenico di rilasciare sette terroristi, hanno detto che i guerriglieri sono stati molto cortesi con tutti, anche se apparivano decisi a tutto.

Il governo greco ha ammonito tutti gli Stati arabi che, se un altro incidente simile a quello avvenuto ieri all'aeroporto Ellenikon dovesse ancora succedere su suolo greco, il Paese romperà le relazioni diplomatiche con quegli Stati. Il regime ha tuttavia deciso di rilasciare i sette arabi accusati di una serie di attentati contro uffici e aerei israeliani ad Atene: i guerriglieri hanno in ostaggio un alto funzionario della Croce Rossa e la sua vita sarebbe in pericolo se l'impegno non fosse rispettato.

L'avvertimento diramato oggi dall'ufficio del primo ministro dice anche che se si giungesse alla rottura delle relazioni diplomatiche, il governo ellenico sarebbe poi costretto ad espellere dal Paese tutti i cittadini arabi che attualmente vi risiedono. Circa 130 cadetti di vari Paesi arabi stanno compiendo un periodo di addestramento con l'esercito e la marina greci, mentre 400 studenti arabi seguono i corsi nelle Università di Atene e di Salonicco. Numerosi altri cittadini arabi esercitano commerci vari in diverse città della Grecia.

I sette guerriglieri, di cui il *commando* responsabile del sequestro dell'aereo dell'*Olympic* hanno chiesto la liberazione, verranno scarcerati dopo il 22 agosto al termine del processo che verrà intentato contro di loro dalle autorità greche. *(Ap)*

Nasser si congratula con i sei dirottatori

Il Cairo, 23 luglio.

Nasser si è congratulato con il *commando* di sei arabi che ieri ha sequestrato un aereo della compagnia greca di bandiera. I pirati dell'aria erano atterrati al Cairo dopo aver fatto scendere i passeggeri e quasi tutto l'equipaggio del «Boeing 727» ad Atene su promessa delle autorità elleniche che sette arabi prigionieri in Grecia per aver compiuto alcuni attentati sarebbero stati liberati.

Il *commando*, che si trova ancora al Cairo, è stato ricevuto da Nasser, che ha lodato i sei — cinque uomini e una donna — per il loro «spirito patriottico». *(Ap)*

Gli israeliani accusano Atene di «capitolazione»

Tel Aviv, 23 luglio.

Il ministro degli Esteri israeliano, Abba Eban, parlando oggi all'associazione della stampa estera, ha invitato il governo greco a non rispettare l'impegno assunto con i «pirati dell'aria» per la liberazione dei sette detenuti palestinesi. «*Ho incaricato il nostro rappresentante ad Atene* — ha detto Eban — *di esprimere il nostro fermo punto di vista secondo cui il governo greco non dovrebbe considerarsi vincolato da un accordo stipulato sotto costrizione. L'etica internazionale non soltanto non esige il rispetto dell'accordo, ma esige anche che non venga sospeso il corso della giustizia*».

La stampa israeliana commenta negativamente quella che definisce «*la capitolazione*» delle autorità greche «*all'estorsione dei terroristi arabi*». Il *Jerusalem Post* dice che la Grecia non ha alcun obbligo di adempiere alle clausole di un accordo «*al quale è stata costretta a soggiacere sotto la minaccia delle armi*». Il giornale del partito nazionale religioso *Hatzofe*, scrive che la Grecia avrebbe potuto evitare la vittoria dei guerriglieri «*usando maggiore fermezza e saggezza*». (Ansa-Reuter)

In Cile i 10 "politici" liberati dalla Bolivia

Non ancora rilasciati i due tedeschi rapiti dai ribelli

La Paz, 23 luglio.

Il governo boliviano ha liberato i dieci prigionieri politici in cambio dei due tecnici tedeschi rapiti dai guerriglieri. Essi sono giunti a bordo di un aereo militare boliviano ad Arica, nel Cile settentrionale, appena al di là della frontiera con la Bolivia. Il governo ha così accolto la richiesta dei rapitori rispettando l'impegno assunto con il Cancelliere della Germania federale Willy Brandt, che era intervenuto direttamente nella vicenda.

Ora tocca ai guerriglieri mantenere la parola data. S'è iniziata l'attesa della liberazione dei due tecnici, Eugen Schulhauser e Günter Lerch, dipendenti di una compagnia mineraria americana che opera sull'altopiano boliviano. Sono stati rapiti domenica scorsa a Teoponte, una cittadina che si trova 320 chilometri da La Paz.

Non appena l'aereo militare è atterrato nell'aeroporto internazionale di Calluta, vicino ad Arica, il padre gesuita José Prats, che ha agito da intermediario fra il governo e i guerriglieri, ha lanciato via radio un messaggio che dice: «*Il governo ha mantenuto i patti. Ora si spera che l'esercito di liberazione nazionale mantenga la sua promessa il più presto possibile*».

Non si sa nulla né come, né quando i due tedeschi verranno rilasciati. Le formazioni del movimento di guerriglieri appena formato operano nel settentrione della Bolivia e può darsi che ci voglia del tempo per organizzare la liberazione dei due ostaggi; ma è anche possibile che siano rilasciati da un momento all'altro.

In un primo momento i guerriglieri avevano scelto il Messico; poi hanno preferito Arica, nel Cile. L'aereo è atterrato in quella città alle 3,07 (ora italiana) di questa notte. La polizia cilena ha preso in consegna i prigionieri e li ha tenuti lontani dai giornalisti. I dieci sono stati portati nei locali dell'ufficio centrale della polizia di Arica e sottoposti presumibilmente a interrogatorio e indagini atte ad accertare l'identità di ciascuno. *(Ap)*

Praga e Madrid riprendono le relazioni commerciali

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 23 luglio.

(l. m.) La Spagna e la Cecoslovacchia riprendono le relazioni commerciali e consolari. Un accordo in tal senso è stato siglato stamani a Parigi all'ambasciata di Spagna dalle delegazioni dei due Paesi, composte di quattro persone ognuna.

L'accordo, che prevede la apertura di rappresentanze consolari e commerciali a Madrid ed a Praga, entrerà ufficialmente in vigore non appena si sarà proceduto allo scambio di note fra gli ambasciatori di Spagna e di Cecoslovacchia a Parigi.

Scarcerato il docente "piromane"

Infondate le accuse - Tuttavia ha detto: «Il fuoco mi affascina»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 luglio.

Il professore di socio-psicologia Ernest Bolo, che sei persone accusano di avere appiccato il fuoco ai cespugli dei boschi di Sainte-Maxime, è stato rimesso in libertà provvisoria, ma [illegible] ancora completamente discolpato. La pronuncia di non luogo a procedere nei suoi confronti è l'obiettivo che si è prefisso [illegible] l'insegnante; egli proseguirà poi la controffensiva con una serie di articoli sui giornali perché non vuole essere considerato innocente soltanto dalla giustizia, ma anche dall'opinione pubblica. Bolo ha [illegible]to che in certe persone potrà sussistere un dubbio, anche dopo l'assoluzione, ed è questo dubbio che egli vuole eliminare.

In prigione è stato trattato bene. Condivideva la cella con un ladro di automobili e non ha mai perso la fiducia nella giustizia: «*Non riuscivo ad immaginarmi che potevo passare in Corte d'Assise ed essere condannato a quindici o vent'anni di prigione*», ha detto. Bolo ha spiegato perché i suoi accusatori si sono sbagliati: «*E' vero che ogni tanto mi chinavo, e quando mi rialzavo sorgeva il fumo ai miei piedi. Era semplicemente perché quando una fiamma sorgeva spontaneamente la calpestavo per spegnerla e poi mi chinavo per vedere come faceva il fuoco a riaccendersi di nuovo. Appassionato delle cose umane, animali e della natura, procedevo ad una specie di studio*».

Gli argomenti del professor Bolo sono stati [illegible] sciuti validi dai periti, mentre il magistrato inquirente doveva constatare che le accuse avevano poco fondamento. Oggi, il professor Bolo ha fatto tuttavia anche una dichiarazione ambigua: «*Il fuoco mi affascinava, e alle volte mettevo la mano dinanzi alle fiamme per proteggerle dal vento, o al contrario lasciavo il vento soffiare su di esse per vedere come facevano per progredire. E' affascinante il fatto che una cicca gettata dall'automobile possa, in capo ad un'ora o due, trasformare un pino in torcia*».

Il professor Bolo ha confermato la denuncia contro i suoi accusatori, che si sono sbagliati a parer suo anche perché egli ha «una faccia d'intellettuale», è considerato di sinistra e quindi, dopo le promesse di «estate calda» fatte da Alain Geismard, era l'imputato ideale.

l. m.

Le direttive del governo di Bonn a Scheel per i colloqui di Mosca

I negoziati cominceranno lunedì - Brandt dichiara: «Il successo delle trattative dipende dal miglioramento della situazione a Berlino»

Bonn. Walter Scheel (Tel.)

Bonn, 23 luglio.

Sotto la presidenza del cancelliere Brandt e con l'intervento dei capi dei gruppi parlamentari «Spd» e «Fdp» e dell'ambasciatore tedesco a Mosca Allardt, il Consiglio dei ministri, riunito in seduta straordinaria, ha messo a punto le ultime direttive per il ministro degli Esteri Scheel, che lunedì aprirà al Cremlino con Gromyko i negoziati ufficiali per la conclusione di un trattato sulla rinuncia alla forza.

Un comunicato diramato alla fine del Consiglio dei ministri afferma che il ministro degli Esteri parte dopo esaurienti [illegible] all'interno della coalizione e degli altri gruppi parlamentari (opposizione) e dopo aver ottenuto l'approvazione degli alleati. Il governo vede nella conclusione di un patto con l'Urss, dice il comunicato, la possibilità di impostare i rapporti fra i due Stati su nuove basi. Inoltre il trattato con l'Urss apre la strada alla conclusione di analoghi trattati coi membri del Patto di Varsavia ed al miglioramento dei rapporti fra le due Germanie. Infine costituisce un rilevante contributo al processo di distensione fra Est ed Ovest.

Il quadro nel quale si svolgeranno le trattative è quello offerto dalle norme della Costituzione sulla tutela dell'unità della nazione tedesca dai diritti e dalle responsabilità delle tre potenze garanti per la Germania e per Berlino e dagli obblighi internazionali della Repubblica Federale. Il governo federale è dell'opinione che i progressi per la distensione siano inseparabili da quelli indirizzati ad una soddisfacente soluzione della questione di Berlino.

Il comunicato conclude «*che un trattato con l'Urss potrà avere valore di legge allorché si delineeranno accordi relativi a tale problema*».

Il governo del cancelliere Brandt ha affermato oggi che il successo dei colloqui della settimana prossima coi dirigenti sovietici dipende dal miglioramento della situazione nella città di Berlino e attorno ad essa.

In coincidenza con la riunione del governo, *Die Welt* pubblica per esteso un documento nel quale sono riassunti i punti principali che saranno inseriti nel testo del prossimo trattato. Questo documento «riservato» era stato già, nelle sue linee essenziali, rivelato dalla *Bild Zeitung* (che appartiene allo stesso editore della *Welt*). Di nuovo c'è soltanto che le due parti convengono di dare già valore effettivo al disposto dell'accordo sulla non proliferazione delle armi nucleari, accordo che, firmato dalla Repubblica federale, non è stato ancora ratificato dal Parlamento.

Le citazioni

«La decisione inglese di fornire armi al Sud Africa è un atto di realismo politico. Londra ritiene che i vantaggi economici ottenibili saranno superiori agli inconvenienti (ostilità del Terzo Mondo). Niente da dire contro la "Realpolitik" se non che sovente sbaglia i calcoli».

Claude Monnie
(«Journal de Genève»)

«Da quando De Gaulle non è più al potere le relazioni tra Francia e Stati Uniti sono migliorate soltanto in apparenza. In molte questioni, dall'Indocina al Medio Oriente, il Quai d'Orsay fa il contrario del Dipartimento di Stato. E se a Parigi non si parla più di guerra al dollaro, l'opposizione francese ad ogni tentativo di riforma monetaria internazionale continua come prima».

Hobart Rowen
(«Int. Herald Tribune»)

«Thant è da nove anni segretario generale dell'Onu. I suoi poteri sono molto limitati, i 126 Stati che fanno parte dell'organizzazione internazionale conservano tutti i loro egoismi... Di recente Thant ha detto: "In fondo, sono soltanto un mendicante di lusso che va in giro per il mondo a chiedere l'elemosina della pace"».

Engelbert Washietl
(«Die Wiener Presse»)

Disavanzo del primo semestre, 564 miliardi di lire

Sale l'importazione Giugno: 830 miliardi

La cifra supera del 7% il precedente massimo assoluto e del 23 lo stesso mese 1969 - In ripresa anche le esportazioni: 725 miliardi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 [illegible].

Inattesi nella loro portata, i risultati del commercio estero di giugno pubblicati oggi dall'Istituto centrale di statistica (Istat) suscitano nuovi interrogativi sulla congiuntura italiana, ai quali la mancanza di dettagli non consente per ora risposte. Le importazioni nel mese di giugno sono ammontate alla cifra straordinaria di 830 miliardi di lire, che supera del 7 per cento abbondante ([illegible]tamente di 48 miliardi) il precedente primato assoluto, raggiunto sia in aprile che in maggio e del 23 per cento il valore del giugno 1969.

Le esportazioni [illegible] ammontate a 725 miliardi, cifra assai prossima al precedente primato assoluto, raggiunto nel luglio 1969 con appena un miliardo in più. I risultati definitivi potrebbero anche fare del giugno di quest'anno il nuovo mese-record delle esportazioni cresciute del 14,8 per cento sullo stesso mese dell'anno scorso. Ed è di nuovo, finalmente, un sostanzioso, brillante incremento mensile. Conosceremo entro qualche giorno il livello della produzione industriale di giugno, ma il dato del commercio estero già dimostra che nel mese la produzione è stata certamente migliore che in precedenza.

La passività di 105 miliardi della bilancia commerciale di giugno, nonostante sia in sé rilevante e costituisca il secondo massimo dell'anno, in quanto a cifra non desta eccessiva preoccupazione. Diverse considerazioni si devono però fare se si osserva che il deficit, questa volta, non tanto è procurato da un insufficiente andamento delle esportazioni, quanto invece da [illegible] straordinaria ampiezza delle importazioni. [illegible] ci fossero già i dati di dettaglio [illegible] saprebbe se ciò dipende [illegible] una delle seguenti tre cause: aumento di generi alimentari [illegible] comunque di largo consumo, aumento di materie prime o comunque di beni d'investimento; infine puro e semplice aumento di prodotti ad alto contenuto di manodopera, cioè direttamente concorrenziali ai prodotti del lavoro italiano.

A osservare l'insieme dei primi sei mesi c'è da propendere per la terza ipotesi, assai negativa. Proprio ieri il presidente dell'Iri, Petrilli, osservava che il modesto andamento della produzione industriale può avere anche come conseguenza di allargare il plafond di vendite in Italia [illegible] industrie straniere, [illegible] da consentire loro di realizzare quella rete commerciale e quelle economie «di scala» che producono una diretta concorrenzialità [illegible] un'acquisizione, poi difficile da rintuzzare, d'una larga fetta del nostro mercato.

Nei primi sei mesi di quest'anno [illegible] esportazioni hanno raggiunto 3986 miliardi (+7,3 per cento sull'uguale periodo 1969), le importazioni 4550 miliardi (+21) e il deficit 564 miliardi (contro 46 un [illegible] prima). Fra le esportazioni i soli aumenti superiori alla media sono per i pomodori (+41 per cento), per la meccanica di precisione (+27 per cento), per i prodotti in gomma e per i vini (+18), poi la maglieria e [illegible] benzine. In diminuzione le vendite dei prodotti siderurgici, degli autoveicoli, dei tessuti, degli ortofrutticoli e dei filati (addirittura —20 per cento).

All'importazione la siderurgia ha raggiunto il valore, in sei mesi, di quasi 306 miliardi, con un aumento percentuale dell'85 [illegible] cento. Parte dipende dai prezzi, ma l'aumento è soprattutto nelle quantità: per gli acciai comuni, il recupero del mercato interno diventa facile quando la produzione sia ripresa, per gli acciai speciali possono invece stabilirsi solide «teste di ponte» dei nostri concorrenti. Uguale discorso per il settore autoveicoli: sempre in sei mesi le importazioni sono salite del 65 per cento, raggiungendo 166 miliardi.

Giulio Mazzocchi

Sei [illegible] di commercio [illegible] l'estero
(in miliardi di lire)

Mesi	Esportazioni 1969	Esportazioni 1970	Importazioni 1969	Importazioni 1970	Saldo 1969	Saldo 1970
Gennaio	555	623	636	773	— 81	— 148
Febbraio	573	576	587	613	— 14	— 37
Marzo	639	661	583	716	+ 54	— 55
Aprile	[illegible]	700	633	783	+ 19	— 83
Maggio	675	687	656	774	+ 19	— 87
Giugno	632	725	675	830	— 43	— 105
1° semestre	3718	3986	3762	4550	— 46	— 564

Per giugno e quindi per il 1° semestre 1970 le cifre sono ancora provvisorie.

Il 2,5% della manodopera disponibile

Sono disoccupati 569 mila inglesi

E' la cifra più alta per il mese di luglio dal 1940

Londra, 23 luglio.

Il ministro inglese [illegible] l'occupazione e la produttività, Robert Carr, informa che il 13 luglio il numero dei disoccupati, in Gran Bretagna, era di 569.637. Il più alto livello per il mese di luglio [illegible] 1940.

La cifra rappresenta il 2,5 per cento d[illegible] totale della mano d'opera, con un aumento di oltre 23.000 unità, pari allo 0,1 per cento rispetto al mese precedente e dello 0,3 per cento rispetto allo [illegible] mese [illegible] 1969.

I disoccupati sono 542.285 a cui si debbono aggiungere 6937 giovani in cerca [illegible] primo impiego (con un aumento di 6344 rispetto a giugno) e 16.405 disoccupati temporanei (una flessione [illegible] 4534 rispetto a giugno).

Il numero dei posti [illegible] lavoro vacanti [illegible] di 200[illegible] con una flessione di 2879 rispetto a giugno.

Le regioni con il maggior numero di disoccupati sono l'Inghilterra sud-orientale (con oltre 120.000), la Scozia (con oltre 93.000), l'Inghilterra nord occidenta[illegible] (78.458) e quella settentrionale (59.477).

Nell'Irlanda del N[illegible], le cui cifre sono pubblicate separatamente, il numero dei disoccupati è di circa 34.000 (con un aumento di 2822), pari al 6,7 per cento [illegible] mano d'opera totale. *(Ansa)*

Robert Carr (Telefoto)

L'indice azionario è salito dello 0,65%: da 72,36 a 72,84

Per i titoli una seduta in rialzo

Reddito fisso sostenuto

Milano, 23 luglio.

[illegible] di scambi moderati, conclusa [illegible] rialzo. Dopo un'apertura debole, gli acquisti hanno preso l'iniziativa, provocando un graduale miglioramento delle quotazioni. Chiusura irregolare, [illegible] prevalenza di progressi.

Reddito fisso sostenuto.

L'indice generale azionario «Il Sole - 24 Ore» passa da 72,36 a 72,84, con un guadagno dello 0,65 per cento. Indice Mediobanca: da 67,07 a 67,48 (+ 0,61%).

Titoli trattati: di Stato per 454 milioni di lire; obbligazioni per un miliardo 295 milioni 515.800 lire; azioni n. 2 milioni 215.425, per un [illegible] di 9 miliardi [illegible] milioni di lire.

Dopoborsa calmo

La seduta di ieri, a Torino, si è conclusa in rialzo. A un'apertura incerta ha fatto seguito un «durante» in ripresa. Chiusura con prevalenza di progressi [illegible] livelli medio-massimi della giornata.

Titoli [illegible] Stato ed obbligazioni sostenuti.

Dopoborsa calmo. Prezzi informativi della serata: Viscosa 3280-3290; Fiat 2837-2843; Generali 64.900-65.100; Ras 67.100-67.800.

Diritti: Immobiliare Roma, 57; Cantoni, 2250; Talmone, 3; Magneti Marelli, 115.

Totali della giornata: titoli di Stato per 2.500.000 lire; obbligazioni per 121.000.000 di lire; azioni n. 192.950.

I cambi della lira

Milano, 23 luglio.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Media cambi Uic: dollaro Usa 629 (628,97); dollaro canadese 608,56 (609,16); franco svizzero 146,312 (146,325); corona danese 83,877 (83,887); corona norvegese 88,055 (88,025); corona svedese 121,235 (121,265); fiorino olandese 174,702 (174,715); franco belga 12,676 (12,675); franco francese 114,03 (114,087); lira sterl. 1502,375 (1502,45); marco tedesco 173,18 (173,287); scellino austriaco 24,278 (24,279); escudo portoghese 21,972 (21,972); peseta spagnola 9,039 (9,044).

Banconote: dollaro Usa 628,85 (629,04); lira sterl. 1504,50 (1505); franco svizzero 146,60 (146,70); franco francese 113,40 (113,70); franco belga 12,45 (12,49); marco tedesco 173,10 (173,25); scellino austriaco 24,37 (24,34); peseta spagnola 9,20 (9,20); escudo portoghese 22,9 (23,15); dollaro canadese 595 (595); fiorino olandese 174,50 (174); corona danese 83,90 (83,90); corona sved. 121 (121,10); corona norvegese 88 [illegible] dinaro jugoslavo taglio piccolo 49 (40); taglio grande 47,65 (47,65); dracma greca taglio grande 20 (21,50); taglio piccolo 31 (22).

Bonifici (mercato libero): dollaro 645-665 lire; franco svizzero 150-155; franco francese 116-120; marco 177-182; sterlina 1550-1580.

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	23	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	91,10	—
» cont.	91 —	—
Redimibile 3½%	97 30	+ 1 20
» cont.	97 20	+ 1 20
Ricostruz. 3½%	73 90	+ 0 65
» cont.	73 80	+ 0 65
» 5%	82 —	+ 0 90
» cont.	81 90	+ 0 90
Riforma Fond. 5%	79 —	—
Fr. Red. 5% Tr.	77 —	—
» » '34	72 50	—
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	78 50	—
» » '68	86 75	—
» » '69	86 50	—
Cert.C.T. 5% '76	98 80	—
» 5½ '76	100 —	—
» 5% '77	100 —	—
» 5½ '77	100 20	—
» » '78	100 —	—
» » '79	100 —	—
B.T.N. 5% '71	98 25	+ 0 25
» » '73	92 30	— 0 20
» » '74	90 10	—
» » '75 I	89 70	+ 0 30
» » » II	89 80	+ 0 50
» » '77	89 40	+ 0 15
» » '78	88 15	+ 0 15
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 10	+ 0 10
» » » II	79 50	—
» » '66 I	77 —	+ 1 20
» » » II	77 —	+ 0 20
» » '67	77 —	+ 0 75
» » '68 I	76 50	—
» » » II	76 50	+ 0 75
» » '69 I	76 25	+ 0 35
» » » II	76 05	— 0 15
» 7% » II	95 60	—
» Europa 6%	84 50	— 0 30
IRI Sider 5½%	95 —	—
» » '56	87 —	—
» » '57 G.	96 —	—
» » '58-'78	94 —	—
» » vent.	86 75	—
» » '74 sed.	93 —	—
» 5½% '59	78 50	—
» » '60	75 50	—
» » '61	73 —	+ 1 —
» » '63-'83	72 —	—
» 6% '64	78 —	— 1 50
» » '65-'85	77 50	— 0 40
» Stet 6% opz.	99 50	—
» El. 5½% opz.	87 —	—
Salap 5½% '65	79 —	—
» » '67	80 —	—
Elfer 5% IV	89 —	—
FF.SS. 5½% '52	96 20	—
» » '53	94 —	—
» » '55	87 —	—
» » '59	78 —	— 1 —
» 5% '60	72 —	—
» » '61	73 —	—
» 6% '65 I	81 —	—
» » » II	80 40	—
» » '66 I	79 75	—
» » » II	79 85	+ 0 35
» » '67	79 —	— 0 20
» » '69 I	80 —	—
» » '68 II	93 50	—
» » '70	65 —	—
» » 67-87 A	[illegible]	—
» » 68-88 A	79 —	+ 0 20
» » 69-89 A	81 —	—
P.S.Agr. 5% I	73 60	—
» » II	80 —	—
» » III	87 50	—
» 6% Sp. 1a	80 40	— 0 10
» » 2a	80 —	—
» » 3a	79 80	—
» » 4a	81 —	—
» » 5a	79 —	—
» » 6a	79 —	—
» » 7a	79 —	— 0 10
» » 8a	78 60	— 0 20
OO.PP. 5%	67 —	+ 0 20
» 5½%	70 20	—
» 6%	75 10	+ 0 30
» Cass Ag. '64	81 10	—
» » '65	81 50	—
» » '66	78 —	—
» Dot. 6% 1a	84 —	—
» » 2a	78 —	—
» m. A 6%	75 20	—
» » B 6% I	79 —	—
» » » II	85 —	—
» » » III	91 —	—
» » » IV	93 —	—
» » C 6% I	95 —	—
» » » II	75 —	—
» » » III	75 50	— 3 [illegible]
» I.St. 6% '66	79 75	—
» » 2a	79 05	+ 0 05
» » 3a	78 70	—
» » 4a	78 75	+ 0 25
» » 5a	79 50	—
» » 6a	90 —	—
» Anas 6% '66	75 —	+ 0 90
» Autos. 6% 1a	77 90	—
» » 7% 1a	96 —	—
Enl Petr. 6%	100 —	—
» » '57	100 —	—
» » '58	99 50	+ 0 75
» Sp. 6% '58	84 60	—
» » '64	98 70	—
» » '65	85 —	—
» » '66	78 —	—
» Sud 6%	81 50	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 6% '64 9a	79 30	—
» » 10a	79 30	—
» '65 11a	76 —	— 2 —
» '66 12a	77 —	—
» '67 13a	76 —	—
» » 14a	75 —	— 0 30
» 68-88 15a	75 30	— 0 20
» 69-89 16a	74 90	+ 0 30
Cassa R.P.L. 5%	94 90	—
» O.P. 5%	94 90	—

Titoli	23	Variaz.
Cassa R.P.L. 6%	94 95	—
Icipu vent. 5½%	75 50	+ 1 —
» » 6%	75 20	— 0 60
» Edison 6% '54	98 —	—
» » '55	90 —	—
Icipu Ed. 6% '51	87 —	—
Icipu Calini 6%	80 —	—
» St. Mezz. 6%	90 —	—
» O.S.M. 6% 4a	97 50	—
» » 5a	97 70	—
» Exp. 6%	97 30	—
» » » G.	99 —	—
» » » A	99 —	—
» » » B 61	99 —	—
» Sv. Ind. 6% A	85 —	—
» » » I	85 —	—
IMI 6% XVIII	94 —	—
» » XIX	—	
» » XX	84 —	—
» 5% XXI	91 25	—
» » XXII	75 —	—
» » XXIII	71 50	—
» 5½% XXIV	72 50	—
» 6% XXV	78 70	+ 1 10
» » XXVI	76 30	+ 0 30
» » XXVII	76 15	— 1 15
» 7% XXVIII	91 90	— 0 20
» Cr.N. 6% 1a	82 50	+ 0 50
» » 2a	81 —	+ 2 —
» succ. '64	86 50	— 0 20
» Fin 6% '66	82 —	—
» s.s. 6% '68	76 —	—
» s.s. 5 Aut. 6%	76 90	+ 2 —
Mediocr. C. 6% 67	95 —	—
» » 68	95 —	—
Torino 6% '52	77 —	+ 1 —
» Aem 5½ '60	72 05	— 0 45
» » '62	74 80	—
Genova 6% '59	86 —	—
» 5½% '61	70 —	—
Napoli 6% '68	77 —	—
Cr. F. Liguria 5%	95 —	—
Fiat 6% '49	94 —	+ 1 —
» » '56	93 50	—
» » '57	90 70	— 0 80
» 5½% '60	74 50	— 0 30
RIV 5½%	72 90	— 0 10
Pirelli 6% '48	98 —	—
» 5½% '62	74 50	—
Olivetti 7% '53	100 —	—
» » '55-75	96 80	—
» » '58	95 —	—
» 6½ '59	85 —	— 2 —
» 5½ '62 1a	76 —	—
» » 2a	75 50	— 0 50
Gen. El. 5½%	70 —	—
Magneti 7% '56	98 —	—
Eternit 7%	102 —	—
» 6% '60	80 —	—
» 5½% '63	75 —	—
Viberti 7% '59 1a	97 80	—
» » 2a	96 —	—
Sade 6%	96 30	—
Fortuna 7% '56	102 —	—
Cart. It. 7% '49	98 —	—
» 5½% '62	78 —	—
Calini 6% '58	80 50	—
» 5½% '60	74 —	—
» » '61	73 —	+ 0 50
» » '62	74 25	—
Merideltr. 6%	96 —	—
Viscosa 6% '57	90 50	—
» » '64	75 65	— [illegible]
Sulpel 6%	90 —	—
Timo 6%	94 —	—
Telve 6%	98 50	—
Terni 6%	90 —	—
Ilva 6%	90 —	—
Sip 6%	91 —	— 3 —
Fibigas 6½%	98 —	— 1 —
» 6% '66	73 —	—
Mediolina 7%	95 —	—
Fergat 6%	100 —	—
Cer. Pozzi 5,75 '59	76 50	—
» 5½ '62	80 50	—
» » '64	86 20	—
Rumianca 5½%	82 —	—
» 5½ '62	73 50	— 0 50
Lancia 5½% '60	82 —	—
» » '62	74 —	—
Liquigas 6% '59	77 —	—
Torino-Savona 5½	75 —	—
IBM Italia 5½%	82 —	—
It. Gas 5½% '61	74 —	+ 0 30
Tr.G.S. Bern. 5½	73 50	—
Autostrade 5½%	70 —	+ 0 95
» 6% '65	77 —	+ 1 —
» » '67	75 30	— 1 20
» » '68	75 30	—
» » '68/86	73 —	—
» » '69	76 30	— 0 10
Motta 6%	78 —	—
Sarom 6% '66-84	81 —	—

Titoli	[illegible]	Variaz.
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Finsider 5½%	71 —	—
Imm. Roma 6%	157 —	—
Rumianca 6%	73 80	—
Pirelli 68-84 5%	131 —	+ 10 —
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	3850	+ 30
Eridania	2110	+ 20
Romana Zuccheri	192	—
Talmone	1150	—
Florio	125	— 15
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	10200	+ 150
Talco & Grafite	19950	—
Fornaci Riunite	13800	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	36650	+ 650
N.A.I.	7875	+ 25
Torino-Nord	76	—
Mittel (F. Med.)	1750	—
SIP	2910	+ 58
Italcable	[illegible]	—
Alitalia	16200	—
IMMOBILIARI		
Giardini	2700	—
Risan. (Napoli)	[illegible]	—
[illegible]	2840	—
Beni Stabili	3880	+ 65
Immobiliare Roma	386,25	+ 5,25
Ferco	250	—
Sacie priv.	745	+ 5
CHIMICI		
Montedison	980	+ 7
Liquigas	205	+ 1
Fibigas	79,50	—
SAFFA	4400	+ 65
Schiapparelli	6230	—
Paramatti	1350	—
Mira Lanza	39100	+ 1300
S.A.R.O.M.	1025	—
ANIC	1001	+ 6
Rumianca	1003	+ 3
Italgas	1020	+ 8
FINANZIARI E ASSICURATIVI		
Mediobanca	80950	+ 450
Pirelli & C.	2805	—
Lombarda Invest	1280	— 20
La Centrale	5510	+ 160
S.M.E.	2180	+ 25
STET	3250	+ 40
Finsider	593,50	+ 4
Piemonte Finanz.	1280	—
Invest	2840	+ 35
Assicur. Torino	16000	+ 150
Assic. Toro priv.	12900	+ 50
Generali	65100	— 400
S.A.I.	40400	+ 1200
RAS	67090	+ 2890
Ass. Milano	22950	+ 50
» » priv.	20550	— 50
Bastogi (Med.)	1850	—
IFI priv.	7390	+ 110
METALMECCANICI		
Fornara	600	—
Westinghouse	1580	—
Moncenisio	2004	—
Nebiolo	465	+ 8
Italsider	875	— 15
Dalmine	666	—
Olivetti	2680	+ 60
» priv.	2690	+ 76
FIAT	2844	— 1
» priv.	1844	—
Terni	195	—
E. Marelli	518	+ 5
M. Marelli priv.	1300	+ 12
Metall. Ital.	3800	—
TESSILI		
Cot. Cantoni	16900	+ 450
Chatillon	3980	+ 20
Fisac	390	—
Borgosesia	10640	— 10
Vizzola	3275	— 17
» priv.	2500	— 25
DIVERSI		
Rinascente	311	+ 2
» priv.	236	+ 5
Pirelli	2610	+ 70
Cartiera Italiana	900	— 50
Cartiere Burgo	15850	—
Cir	7500	+ 125
Acque Potabili	860	— 32
Acqua Roma	611	—
Eternit	2650	—
Ceramiche Pozzi	103	+ 3

Conferenza [illegible] Bruxelles di tredici Paesi (più il Vaticano)

L'Europa disposta [illegible] partecipare [illegible] programmi spaziali americani

In autunno [illegible] delegazione discuterà negli Stati Uniti la collaborazione ai progetti della Nasa (forse con un traghetto orbitale) - Allo studio anche il coordinamento della ricerca tecnologica nel Mec

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 23 luglio.

Una delegazione guidata dal ministro della Ricerca scientifica belga, Lefèvre, [illegible] recherà l'autunno prossimo negli Stati Uniti per negoziare la partecipazione europea al programma post-Apollo della Nasa. Questo è uno dei risultati principali della IV Conferenza [illegible] aerospaziale d'Europa, svoltasi ieri e oggi a Bruxelles con la presenza dei Sei del Mec, più l'Austria, l'Inghilterra, la Svizzera, la Spezia, la Danimarca, la Norvegia, [illegible] Vaticano e la Spagna. I quattordici Paesi sono membri di tutte o almeno di una delle tre organizzazioni spaziali europee, l'Esro per la ricerca, l'Eldo per i vettori, e la Ceta per i satelliti di comunicazione. L'offerta di collaborare al programma post-Apollo, più precisamente alla costruzione di un traghetto orbitale e agli esperimenti a bordo delle stazioni, era stata fatta dalla Nasa il mese [illegible]so, in occasione della visita del suo direttore Paine a Parigi e Bonn.

Alla conferenza sono stati impostati anche i lavori per la fusione dell'Esro e dell'Eldo (già prevista negli statuti per il '71) e della Cets. E' un problema complesso, perché le tre organizzazioni hanno esperienze e indici d'efficienza completamente diversi. La creazione di un ente unico vede incerti gli inglesi, a causa soprattutto dei negoziati col Mec, che a loro parere condizionano tutto; e gli italiani, che per la crisi di governo e le difficoltà economiche non [illegible] in grado per qualche tempo di [illegible] impegni finanziari. La conferenza ha discusso altresì favorevolmente i progetti per la realizzazione di un satellite regionale di telecomunicazione [illegible] la messa a punto di [illegible] nuovo vettore, l'Europa 2, che si spera più potente e stabile del predecessore, Europa 1. E' probabile che la conferenza sia prolungata a domattina per raggiungere, almeno su uno di questi punti, una soluzione definitiva.

In concomitanza con la conferenza aerospaziale europea si sono [illegible] riuniti a Bruxelles i ministri della ri[illegible] scientifica dei «Sei». Obiettivo: l'elaborazione di una strategia congiunta di sviluppo tecnologico e industriale. Altiero Spinelli, il membro della commissione esecutiva del Mec responsabile di tale settore, presenterà il prossimo autunno una anal[illegible] degli orientamenti operativi necessari per il coordinamento e una maggio[illegible] efficienza delle industrie e delle tecnologie di punta [illegible]ropee. Alla riunione hanno partecipato per l'Italia il professor Caglioti, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, e il ministro Camillo Ripamonti. Questi ha appoggiato la proposta di Spinelli, sottolineando però che «non bisogna ritardare le decisioni che già stanno maturando [illegible] ordine alla ristrutturazione del settore atomico». Come noto, l'Euratom attraversa un periodo di crisi e necessita di un forte impulso.

I ministri dei Sei hanno anche deciso di invitare i colleghi dei paesi dell'Efta più la Spagna ad una riunione verso la fine dell'anno per definire la realizzazione di progetti comuni di ricerca nei settori dell'informatica, della meteorologia, dell'oceanografia, della metallurgia, di nuovi mezzi di trasporto, della polluzione e delle telecomunicazioni. La decisione è molto importante, perché apre [illegible] porte per la prima volta ad [illegible] vera collaborazione [illegible] tutti i paesi dell'Europa occidentale.

Ha fatto scalpore all'incontro odierno un memorandum francese sulle alte tecnologie, basato sui seguenti punti:

1) creazione di gruppi multinazionali [illegible] ricerca;

2) controllo sugli investimenti stranieri nel Mec, soprattutto americani.

I francesi ritengono che queste siano condizioni indispensabili per colmare il «gap» tecnologico creatosi fra il nostro continente e gli Usa.

Ennio Caretto

Il protezionismo Usa preoccupa la Comunità

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 23 luglio.

(e. c.) La Commissione Esecutiva del Mec ha oggi manifestato pubblicamente la sua apprensione per il «neo-protezionismo» americano, e per le misure restrittive attualmente all'esame del Congresso a Washington. Già qualche settimana fa, [illegible] aveva dichiarato che eventuali limitazioni alle esportazioni europee negli Usa «non sarebbero rimaste senza risposta» se Washington colpirà tessili e scarpe, s'era appreso ufficiosamente, il Mec, che già ostacola certe importazioni agricole dall'America, frapporrebbe [illegible] difficoltà anche all'ingresso dei semi di soia.

In una conferenza stampa, il portavoce della commissione Olivi [illegible] dichiarato che [illegible] esportazioni Cee [illegible] certi tessili agli Usa (fibre chimiche, filati, tessuti, indumenti di lana [illegible] di fibre artificiali) dovrebbero raggiungere quest'anno, senza misure restrittive da parte del Congresso, 250 milioni [illegible] dollari, in base alle ultime previsioni. Quelle delle scarpe, raggiungerebbero i 280 milioni. L'anno scor[illegible] le esportazioni di tessili ammontarono a 230 milioni di dollari, quelle [illegible] calzature [illegible] 216 milioni (per il 70-80 per cento si trattava di articoli italiani).

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

[illegible]	22/7	23/7
Londra	35,31	35,30
Zurigo	35,30	35,30
Parigi	36,11	36,38
Francoforte	35,35	35,35
Milano	36,07	36,07
New York	35,50	35,50

L'Itali[illegible] prima in Europa per le entrate turistiche

Nel mondo [illegible] preceduta solo dagli Stati Uniti

Parigi, 23 luglio.

L'Italia è stata al secondo posto, l'anno scorso, per incassi provenienti dal turismo tra i 22 Paesi che fanno parte dell'Ocse (Organizzazione di cooperazione [illegible] sviluppo economici). I turisti hanno speso in Italia [illegible] somma pari a 1632 milioni di dollari (circa 1020 miliardi [illegible] lire), contro 1476 milioni nel 1968. Nella graduatoria ci precedono solo gli Stati Uniti, che l'anno scorso hanno ricavato dal turismo 2058 milioni di dollari. Al terzo po[illegible] è la Spagna (1311 milioni), poi la Francia (1058) e la Germania Occidentale (1026).

La graduatoria dei turisti che hanno speso di più vede in testa gli statunitensi, con 3390 milioni di dollari. Seguono i tedeschi (1962), i canadesi (1189), i francesi (1006) e gli inglesi (790). Il rapporto dell'Ocse, che contiene tali cifre, dice anche che i dati disponibili per quanto riguarda i primi mesi del 1970 indicano un netto miglioramento nei confronti dei corrispondenti periodi dell'anno scorso.

Le previsioni per il 1970 sono perciò molto ottimistiche, con un netto incremento sulle cifre del 1969, che pure hanno fatto registrare un aumento dal 10 al 12% su quelle del 1968. La rimozione di talune restrizioni sulle somme da portare al seguito da [illegible]te dei governi inglese, francese e giapponese, e l'abolizione dei visti [illegible] alcuni Paesi dovrebbero costituire nuovi incentivi al movimento turistico.

E' in aumento anche il traffico sul nord dell'Atlantico. Il numero dei passeggeri che [illegible] aerei hanno portato nei due sensi è aumentato [illegible] 15% sull'anno scorso, toccando la cifra record di 7 milioni 47.492 persone. *(Ag. Italia)*

La grande distribuzione vuol contenere i prezzi

Milano, 23 luglio.

(g. m.) L'impegno a contenere gli aumenti dei prezzi è stato ribadito oggi dalle aziende socie dell'«Aigid», l'Associazione italiana grandi imprese [illegible] distribuzione.

Nel comunicato conclusivo dei lavori, l'«Aigid», dopo avere rilevato *«indicazioni preoccupanti: una notevole lievitazione dei prezzi alla produzione; un aumento del costo di tutti i servizi [illegible] del personale; la minaccia [illegible] ulteriori aumenti dei prezzi al consumatore»*, ha concluso che le aziende aderenti *«non esitano a ribadire il loro impegno a contenere gli aumenti dei prezzi»*.

«Consce della responsabilità che questo impegno comporta — conclude il comunicato — *esse sentono il dovere di rivolgere al governo un appello perché voglia adoperarsi con ogni mezzo per il mantenimento delle tariffe dei servizi essenziali [illegible] non incoraggi [illegible] delle iniziative contrarie all'effettivo ammodernamento dell'apparato distributivo».*

TITOLI A MERCATO RISTRETTO
QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA [illegible] DI MILANO

TITOLI	16/7	[illegible]	TITOLI	16/7	23/7
Alleanza Ass.	40.500	40.700	Comm. Ital.	42.100	34.490
Ital. Incendio	14.730	14.550	[illegible] Veneto	640	671
Ital. Vita	1720	1860	Comm. Industria	1100	[illegible]
Reale Grandine	3500	3000	Naz. Agric.	17.350	18.800
C. G. E.	12.500	12.500	Pop. di Milano	9000	9000
C. G. S.	950	950	Prov. Lombarda	7110	7150
Rejna Zanard.	1300	1300	Pop. di Novara	23.100	23.000
Ferro Met. Carb.	2450	2248*	Unione	10.750	[illegible]
Metall. Broggi	1250	1250	Vonwiller	5100	5100
Cot. Cederna	2510	2510	Roma	21.950	23.800
Cot. Orlalini	19.500	19.500	Ambrosiano	10.850	10.850
Cot. Solbiate	570	570	C[illegible] Comm.	1295	1293
Fratto & C.	5310	5310	Credito Italiano	2300	2399
Borgo[illegible]o	1775	1775	Ist. Fin. Laniero	32.000	34.500
Manif. Cuorgné	4090	4090	Bulloni	11.500	11.500
Milani	15	17,10	Barca Italia	499	499
Verona	3000	3400	Frig. Milan.	6510	6510
Ermolli	11.000	11.400	Ingegnoli P. F.	2000	2000
Max Meyer	10.000	10.000	Cols. Veneto	8175	8175
Zambeletti	19.500	19.500	Coat	8000	7900
Rotta & C.	2495	2495	Mag. Standa	22.300	24.000
America Ital.	1600	3120			

* Quotaz. ex-dividendo.

La rotta monetaria nel '70 passa tra Scilla e Cariddi

Il presidente della Riserva Usa afferma che [illegible] de[illegible] evitare [illegible] di restrizione e [illegible] larghezza

Washington, 23 luglio.

Arthur Burns ha detto che il Consiglio della Riserva federale (del quale è presidente, carica equivalente negli Stati Uniti a quella di governatore di banca centrale) ha il compito di *«creare condizioni monetarie che conducano al pieno impiego»*.

Parlando in qualità di testimone di fronte alla Commissione parlamentare per l'economia, Burns ha soggiunto che le responsabilità della Riserva *«non si limitano ad assicurare una ragionevole e stabile espansione dei mezzi monetari»*.

«Vi sono sintomi — ha proseguito — *che il declino economico sia giunto [illegible] sia per giungere alla fine della parabola discendente».* Ma *«i nostri sforzi volti a moderare la pressione inflazionistica hanno avuto un successo assai scarso, deludente»*, anche se *«scorgiamo chiari segni di una ridotta pressione rialzistica nei prezzi»*.

Il presidente della Riserva ha proseguito dicendo che le prospettive *«di aumenti di produttività è particolarmente buona oggigiorno»*, e quindi *«possiamo sperare in un ulteriore alleggerimento della pressione all'aumento dei costi per unità di produzione e dei prezzi delle merci manufatte nel secondo semestre di quest'anno».*

Burns ha concluso: *«La rotta monetaria giusta per il 1970, è quella che passa, con molta cautela, tra Scilla e Cariddi, cioè tra un'eccessiva restrizione [illegible] un'eccessiva larghezza».* (Ag. Italia)

Arthur Burns (Telefoto)

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Quot.
ALIMENTARI	
Cerrosa	3596
Eridania	2070
Es. Molini	541
Motta	3810
R. Zucch.	188
» » pr	411
ASSICURATIVI	
Generali	64.950
Ass. Mil.	22.510
Ass. Mil. pr.	20.480
Ass. Tor.	15.810
Ass. Tor. pr.	12.850
Incendio	14.800
Fond. Vita	34.120
Ausonia	110.000
Ras	66.920
S.A.I.	39.910
Abeille	15.060
BANCARI	
Mediobanca	80.880
CHIMICI	
Acna	1000
Brioschi	15.100
Gas Napoli	880
Caffaro	307
C. Erba	10.000
Erba priv.	6000
Italgas	1020
Lepetit	[illegible]
Lepetit pr.	[illegible]
Liquigas	202
Mira L.	38.900
Ossigeno	2705
Pibigas	80.125
Rumianca	1001
Saffa	4396
Sarom	1050
Montedison	975,50
Perlmuttifera	2300
Pierrel	9965
ELETTRICI	
Magneti M.	1301
Marelli E.	500,50
Sip	2900
Tecnomasio	873
Terni	195
FINANZIARI	
Agricola	2045
Bastogi	1839

Titolo	Quot.
Breda	2750
Fiumare	367
Finsider	592,75
Centrale	844
Cim	[illegible]
Invest	2849
Italpi	2216
Centrale	5530
Pirelli C.	2988
Sme	2160
Stet	3231
Sviluppo	2765
IFI priv.	7399
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	5419
Bend Stab.	3848
Bon. Fer.	1510
Cogo	14.090
Habitat	2790
Imm. Roma	386
Edilcentro	920
Iniziativa	3063
Milano C.	21.500
Risan. N.	8005
Sacie	802
Silos Gen.	2050
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1550
Fiat	2837
Fiat priv.	1855
Nebiolo	462
Olivetti	2698
Olivetti pr.	2650
Fr. Tosi	5500
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4110
Falck [illegible]	4000
Broggi-Iz.	941
Dalmine	655
Ilva-Viola	2840
Italsider	875
Magona	3100
Metallur.	3840
Amiata	10.140
Ferrusola	2520
Sicle	5470
Trafilerie	755

Titolo	Quot.
TESSILI	
Chatillon	3985
Cantoni	16.600
Olcese	207
Cucirini	5800
Stampati	8200
Cascami	4640
Fisac	394
Lanerossi	3790
Gavardo	[illegible]
Scanti	161
Linificio	560
Marz. pr.	1020
Rossari	[illegible]
Rotondi	25.900
Tosi	2190
Facchetti	240
Snia Visc.	3280
Viscosa pr.	2492
Tiliane	329
Unione M.	20.500
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	36.800
Alitalia pr.	15.350
N. Milano	2585
Ausiliare	2360
Mitual	1793
DIVERSI	
Da Ferrari	1344
Binda	44.200
Burgo	15.900
Donzelli	1995
Cementir	19[illegible]
Centenari	360,50
Cer. Pozzi	102,25
Pozzi priv.	222,25
[illegible]	567
Ciga	6080
Acque pot.	890
Eternit	2780
Italcable	3100
Italcemen.	23.350
C. Acqua	610
Rinasc.	310,50
Rinasc. pr.	238
Mondad. pr	3904
Pirelli SpA	2635
Rejna A.	1050
Smeriglio	76
Sea	3420
Sges	1347
T. Acqui	1350

A Wall Street le azioni salgono dell'1,10%

New York, 23 luglio.

La riunione odi[illegible] a Wall Street ha accentuato i progressi di ieri. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito di 8,01 punti, pari all'1,10 per cento, passando da 724,67 a 732,68.

Gli acquisti hanno mantenuto quasi costantemente l'iniziativa, portando in graduale rialzo le quotazioni in tutti i settori azionari.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 732,68 (724,67); trasporti 130,73 (130,02); pubblica utilità 105,32 (104,55).

Parigi, 23 luglio.

L'indice dei valori francesi è [illegible] da 89,8 a 90,5.

Air Liquide 370 (365,10); Citroen 91,20 (87,60); Saint-Gobain 131,40 (131,80); Française des Pétroles 150 (151,60); Michelin 1238 (1220); Pechiney 196,40 (196); Peugeot 259 (250); Rhône Poulenc 251,40 (250); Suez 297 (297,80); Ugine-Kuhlmann 224 (219,90); Credit Comm. Français 161,10 (159).

Zurigo, 23 luglio.

L'indice generale è salito da 297,2 a 298,8.

Unione Banche Svizzere 3675 (3630); Società di Banca Svizzera 2905 (2885); Credito Svizzero 2915 (2890); Nestlé 3105 (3075); Bally 990 (1000); Elektro-Watt 2000 (1980); Italo-Suisse 236 (232); Aare-Tessin 700 (820); Brown Boveri 1550 (1470); Adolph Saurer 1640 (1620); Ciba 8325 (8350); Fischer 1405 (1385); Lonza 2105 (2070); Alusuisse 1510 (1510); Sulzer 3650 (3600).

Francoforte, 23 luglio.

L'indice dei valori industriali è passato da 128,53 a 128,56.

Aeg 164,50 (165); Badische Anilin 161 (163); Volkswagen 215 (214,50); Brown Boveri 176 (177); Daimler Benz 380 (377); Bayer 147,90 (148); Hoesch 68 (68,20); Lowenbrau 1920 (1920); Mannesmann 147 (148); Man 168 (168); Metallgesellschaft 410,50 (415); Rhein Stahlwerke 116,50 (116); Schering 400 (400); Siemens 188 (189); Deutsche Bank [illegible] (286,70); Dresdner Bank 213,10 (214,50).

Londra, 23 luglio.

L'indice dei titoli [illegible] è salito da 545,6 a 552,4, con un rialzo dell'1,25 per cento.

Bowater Paper 43 1/2 (44); British Leyland 6 7/16 (6 7/16); British Petroleum 70 3/4 (70 1/2); Dunlop 29 1/2 (28 7/8); General Electric 19 1/4 (19 3/4); Imperial Chemical 42 7/8 (43); Imperial [illegible] Tobacco 14 3/4 (15); Rand Mines 170 (167 1/2); Rank [illegible] 1/4 (101 1/4); Rolls-Royce 11 (11 1/8); Tube Investments 64 1/8 (63 5/8); Unilever 44 5/8 (44); Vickers 22 7/8 (23 1/8).

Aumenti di capitale

Cotonificio Bustese — Gli azionisti del Cotonificio Bustese sono convocati in assemblea straordinaria [illegible] il 27 agosto (eventuale seconda convocazione il [illegible] settembre) per [illegible] sull'aumento del capitale sociale, attualmente di 10 miliardi 300 milioni di lire.

Pirelli Sapsa — L'assemblea [illegible] della Pirelli Sapsa è convocata per il 7 agosto (eventuale seconda convocazione l'8) per deliberare sull'aumento del capitale da 750 milioni a 1 miliardo 250 milioni di lire.

Bompiani — Il Consiglio d'amministrazione [illegible] la Casa editrice Valentino Bompiani convoca l'assemblea straordinaria per il 27 agosto, per deliberare sull'aumento del capitale da 300 a 450 milioni di lire. L'operazione verrà effettuata in due fasi: 1) aumento gratuito da 300 a 315 milioni, [illegible] utilizzo di riserve straordinarie e con emissione di 10.000 azioni da 1500 lire nominali, da [illegible]are in ragione di un'azione nuova ogni 20 possedute; 2) aumento da 315 a 450 milioni, mediante emissione di 90.000 azioni a pagamento, da 1500 [illegible] nominali, da assegnare in ragione di [illegible] nuove ogni 20 possedute.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		22 luglio Riscatto	22 luglio Emiss.	23 luglio Riscatto	23 luglio Emiss.
Fonditalia	(doll.)	10,81	—	10,82	—
Interfund	»	10,81	10,65	10,82	10,66
Italamerica	»	9,82	9,62	9,82	9,62
Capital Italia	»	9 —	—	9 —	—
Intertrust	»	9,70	10,34	9,70	10,31
Int. Secur. Fund	»	[illegible]	—	4,30	—
Un States Italia	»	5,13	—	5,13	—
Italunion	»	—	—	—	—
Interitalia	(lire)	6411	6816	6457	6876
Europrogramme '69	(fr. sv.)	110,86	—	110,96	—

Come "funziona„ la concorrenza francese e jugoslava ai nostri litorali

Dall'Est all'Ovest, le spiagge di confine

Costa Azzurra: resistono i Vip

Il turismo di massa intimidito dagli alti prezzi - Il richiamo di nuove attrezzature

(Nostro servizio particolare)
Juan-les-Pins, luglio.

Purtroppo per la Costa Azzurra, quest'anno sono venuti meno italiani dello scorso anno (nel 1969 gli arrivi erano stati 50.467 con 146.857 presenze, ma, ci hanno detto al commissariato al turismo di Nizza, sono statistiche da prendere con beneficio, certamente inferiori al vero). In questo periodo [illegible] sono comunque le macchine targate «I» a provocare ingorghi sulla nazionale 7 e adiacenti: la «crisi» italiana si fa sentire di modo che parecchie prenotazioni di giugno sono state disdette.

Soltanto i «vip» non [illegible] toccati dai problemi economici, per cui negli hôtels di lusso a Montecarlo, come a Nizza e a Cannes, non vi è apprezzabile calo di clientela italiana. Ma per la massa il notevole aumento dei prezzi (un caffè costa al bar 1 franco a 20, un tè 1,50: il franco vale 110 lire circa) è stato avvertito. Un'altra ragione della diminuzione di presenze è stato il tempo atmosferico con quest'imprevedibile settimana di gelido mistral che da un lato ha provocato gli incendi e dall'altro ha fatto abbassare la temperatura ambiente e quella dell'acqua del mare. Pagare un occhio per beccarsi una polmonite, proprio no.

Juan però piace molto agli italiani, malgrado i suoi alti prezzi. Nella settimana del jazz arrivano a frotte i giovani, la nostra lingua la si sente parlare per la strada, sulle spiagge, da intere famiglie. Forse è perché c'è un clima gioioso, [illegible] vita notturna varia dal «Woom-woom» al Luna-park. Le «boutiques» restano aperte fino a mezzanotte con la merce offerta sui banchetti all'aperto. [illegible] è uno stuolo di bar, friggitorie, pizzerie, dove per poche decine di franchi si sfamano gli appetiti dei giovani.

Un'ottantina di pensioni o alberghi medi (lasciamo da parte i cinque di lusso a prezzi p[illegible]) offrono alloggio e un pasto per cifre che variano dalle 3500 alle 9000 lire quotidiane, con accomodamenti familiari. Lo spogliatoio, ombrellone, materassino costano sulle 2000 lire per persona.

Una famiglia media di quattro persone, con due camere doppie, può spendere in pensione dalle 25 mila lire il giorno in su. I ristoranti però sono cari. [illegible] economia sulle spese superflue. E non sembra logico che Cannes sia un po' meno costosa, destinata com'è a un turismo di qualità, ma i piccoli alberghi sono malissimo attrezzati e senza comfort. Del resto la massa vi arriva con i pullman combinati, scende al porto, fa una gita alle isole di Lérins e se ne torna via (più o meno come succede a Montecarlo).

Il turismo italiano estivo è soprattutto nomade: a Nizza la gente si ferma al massimo due o tre notti. Quest'anno per l'utilità degli ospiti è stato messo in prova il «métrezur» automotrici rapide che partono ogni mezz'ora da Mentone per Cannes e viceversa. E i «naviplane», un aeroscivolante marino che collega Sanremo a Nizza a Nizza a Cannes e St-Tropez. Da Cannes ne partono due al giorno per St. Tropez, e in quaranta minuti si sbarca sul famoso porticciolo di Brigitte Bardot, si fa una visita alle boutiques di Vachon, Mic-Mac e Choses e si rientra al centro base senza aver rischiato la vita e perso tempo sulle strade ingorgate (andata e ritorno sul «naviplane» 50 franchi).

Al nostro albergo, qui a Juan, modesto, [illegible] lindo [illegible] i servizi in ogni [illegible], (cucina semplice, familiare, pensione completa 110 più bevande) c'è una coppia [illegible] fuggita dal mare sporco di Ostia: assicura che i prezzi non sono qui più cari che là e che il mare è tanto più limpido. Il problema del «mare sporco» non riguarda né Juan né Cannes (salvo giorni di forte vento, che porta i detriti delle navi militari dal largo, o quelli delle correnti da Est o da Ovest).

Villefranche la domenica è invasa da panfili grandi e piccoli, barche e barchette (nelle Alpi Marittime ne sono [illegible] registrati oltre dodicimila), si fa il picnic a bordo, si gettano distrattamente i rifiuti in mare, e una delle più limpide baie, dalle acque profonde e trasparenti, diventa un immondezzaio. Questione anche di educazione, di rispetto per gli altri; la pulizia va insegnata fin dalla scuola.

E la moda balneare? Gli italiani, elastici e facili al mimetismo, si svestono qui come fanno tutti, felici di questo ritorno alla natura, del [illegible] di libertà che dà il poter girare a torso nudo, con moglie e figlie in succinti due pezzi, con o [illegible] copricostume nude-look: nessun vigile farà loro la multa.

Le donne fanno tutte una gita a Saint-Tropez per acquistare qualche originale maglietta e almeno una di quelle maxigonne gitane dai cento colori, con molti [illegible] *fants*, che si portano con un b[illegible]tino minimo si da lasciare scoperta molta pelle attorno all'ombelico. Ma predominano dovunque le «mini», con la volontà femminile di goderle fino all'ultimo, perché le donne sanno, pur odiandole, che quest'inverno dovranno portare le «midi», lo vogliono i fabbricanti di tessuti, lo esigono i sarti.

La Costa ha deciso quest'anno di divertire i [illegible] non già con i *recitals* degli Aznavour, Mathieu o Vartan (che perciò si rifugiano in Italia), ma con la musica di massa, sinfonica, jazz, elettronica, pop. Molti i festival di ogni genere, e anche di stile popolare, con nomi di richiamo, come Joan Baez, a Saint-Tropez (primi di agosto). Ma gli incendi in parte dolosi hanno spaventato i prefetti. Quello delle Alpi Marittime ha vietato il festival pop di Valbonne; il prefetto del Var non sa come deludere i duecentomila *fans* che vorranno accorrere da ogni parte per ascoltare la Baez (in esclusiva per venticinquemila dollari). Una soluzione sarebbe, forse, quella di riunire questa gioventù sul circuito automobilistico del Castellet, di recente costruito dal «re del Pastis», Ricard.

[illegible]to sotto, ma non se ne parla, v'è un altro timore, quello di disordini, come ne sono già avvenuti in vari luoghi, da parte di questi *fans*, tutti beat, molti «mao», che rappresenterebbero un grosso danno pubblicitario alla Costa Azzurra ed una difficoltà non lieve per mantenere l'ordine pubblico.

Maria Rossi

Saint-Tropez. La spiaggia della Madrague, regno di Brigitte Bardot. I divi costituiscono un richiamo turistico della Costa

Gl'italiani scoprono l'Istria

Da Trieste si spingono sulla vicina costa, imitando gli stranieri - Numerosi i nudisti

(Nostro servizio particolare)
Rovigno d'Istria, 23 luglio.

La grande novità stagionale in Jugoslavia è data dal fatto che gli italiani hanno scoperto le coste jugoslave. Pare incredibile, ma fino a poco fa, eccezion fatta per i pochi *yachtsmen* che sapevano cosa fosse il paradiso istro-dalmato e le sue isole, tutti gli altri ignoravano che sull'altra sponda dell'Adriatico, da Capodistria ai confini con l'Albania, vi sono centinaia di località balneari di grande bellezza e migliaia fra isole e scogli che non hanno nulla da invidiare agli arcipelaghi polinesiani.

Primi a scoprire questi posti sono stati i nordici, tedeschi, inglesi e scandinavi, attratti dalla bellezza del paesaggio e dalla purezza del mare. Il clima è quasi tropicale. Praticamente da metà maggio a ottobre lungo queste coste non piove, salvo qualche temporale di breve durata. Ma la riviera è ventilata da brezze di [illegible] di giorno e da venti di terra di notte.

La natura selvaggia

Il paesaggio è roccioso (propaggine carsica) ma riccamente alberato. La natura è ancora generalmente selvaggia, ricca di fiordi, baie e vallette. Le costruzioni crescono sorvegliate. Le acque [illegible] pulitissime. La Jugoslavia ha rifiutato proposte di capolinee di oleodotti e ogni nave che entra nei suoi porti viene sorvegliata dalle pilotine delle capitanerie di porto: se compare qualche chiazza d'olio sono multe.

La Jugoslavia è anche il paese più nudista del mondo. Una volta a praticare questa libertà erano essenzialmente i nordici. Ora le colonie italiane sono fortissime. I primi campi di nudisti sorgono sulle isole istriane fra Parenzo e Rovigno (Conversada). Sono aree riservate e amministrate da iniziali. Ma in genere quasi tutta la costa e i suoi isolotti inducono il turista al naturismo. Anzi ora c'è la tendenza a evadere, con imbarcazioni di ogni specie, per andare alla ricerca dell'Eden personale fra vallette e scogli, praticarvi lo sci nautico, la vela, la voga e semplicemente stendersi al sole nudi come Dio ci ha fatti.

C'è un traffico di nudisti dappertutto. E se [illegible] la barca si approda in una baia di nudisti isolati, nessuno si scompone. Vi sorridono, domandano notizie del mare, del vento, della barca con cui navigate, con la massima disinvoltura, anche se tenete indosso i deprecati calzoncini da bagno. Donne, uomini e bambini, tutti nudi, vi circondano la barca, nuotano intorno, si immergono con la maschera del sub, riposano comodamente distesi su materassini di gomma.

Nessuno disturba il turista, in Jugoslavia, egli è sacro e inviolabile. I natanti pagano la benzina in franchigia a 20 lire il litro, la nafta la si riceve quasi per regalo. Le provveditorie marittime forniscono vini pregiati, liquori di marca, sigarette, profumi e delicatezze a prezzi più bassi che in Italia. Ottimo e del tutto gratuito il servizio di rifornimento acqua e l'uso dell'idrante per pulire le coperte dei natanti. Ogni cittadina istriana, dalmata o delle isole ha porti sicuri e darsene per *yachts*.

Gli italiani (veneto-giuliani in ispecie) frequentano in modo particolare le località istriane (Pirano, Portorose, Umago, Rovigno, l'isola di Lussino). Quest'ultima in modo particolare è frequentata dai triestini, molti dei quali sono originari di quella piccola fascinosa isola che ha dato al mondo i più famosi armatori dell'Adriatico. [illegible]a ora vanno moltissimi anche ad Abbazia e a Zara. Il traghetto giornaliero Anc[illegible] Zara ha notevolmente incrementato le presenze italiane sul litorale zaratino. Poi il traghetto Bari-Ragusa (Dubrovnik) ha fatto conoscere ai nostri connazionali l'altro stupendo tratto di costa (e relative isole) che va da Spalato-Maarska a Ragusa e alle spiagge montenegrine, con affluenze massime sulle isole di Curzola e di Lesina.

La situazione alberghiera è logisticamente ed economicamente buona e favorevole agli italiani. Gli alberghi di lusso sono in minoranza. Praticamente si trovano a Rovigno, ad Abbazia, a Spalato, a Ragusa e sull'isoletta di Santo Stefano. Ragusa e [illegible] Stefano fanno paesaggio a sé. La prima è la famosa cittadina-fortezza medioevale che grandi scrittori e celebri architetti considerano nel suo genere la più bella del mondo, dove praticamente cominciò il turismo nell'altro secolo con presenze di re e di principi: Santo Stefano è un villaggio di pescatori trasformato in luogo di riposo per miliardari americani.

Bungalows nei boschi

Accanto alle attrezzature per i privilegiati esistono copiose disponibilità di alberghi di seconda categoria, di *bungalows* incastonati nei boschi, di *motels*, di radure per *campings*, il tutto discretamente organizzato. I servizi sono generalmente buoni. [illegible] solo qualche carenza negli aspetti secondari e di dettaglio. La cucina va [illegible] più sbalcanizzandosi, dati i gusti degli occidentali e le esigenze degli i[illegible]ni. Lungo tutta la costa adriatica i camerieri parlano oltre alle lingue slave, il tedesco e l'italiano. Nei centri più evoluti anche inglese, francese, ungherese e cecoslovacco.

Lungo le coste, lo spettacolo più appariscente è dato dalla presenza sempre più cospicua di *yachts*, in prevalenza italiani. Fino a 4 o 5 anni fa per il porto di Pi[illegible] (a una trentina di chilometri da Trieste) transitava stagionalmente qualche centinaio di *yachts*. Ora se ne registrano parecchie migliaia. Rovigno è il porto più frequentato, seguono Lussinpiccolo, Spalato, Ragusa.

Naturalmente la via del turismo per la Jugoslavia passa per Trieste, per quanto riguarda il traffico stradale. Di conseguenza chi voglia avere notizie più particolareggiate, basta che faccia una capatina all'agenzia dove avrà orientamenti precisi e un ausilio prezioso per il resto del viaggio.

Italo Soncini

I prezzi in Jugoslavia

R[illegible] d'Istria
Alb. 1ª cat. (tutti i servizi compresa piscina) stagione alta (luglio-agosto) pensione compl. L. 5125; stag. bassa (giugno-settembre) L. 4000; 2ª cat. (stanza con doccia o bagno e servizi) stag. alta L. 3750; stag. bassa L. 3125, fuori stagione (maggio-ottobre) L. 2000.

Abbazia
Alb. 1ª cat. extra stag. alta L. 7500; 2ª cat. stag. alta L. 4845, stag. bassa L. 3800.

Zara
Alb. 2ª cat. normale (stanze con docce e servizi) stag. alta L. 4060, stag. bassa L. 3300.
Complesso alberghiero di Punta Mica (Borik) a 3 km dal centro e a 50 metri dalla spiaggia, stag. alta L. 4375, stag. bassa L. 3125.

Ragusa
Alb. 1ª cat. (con piscina coperta e sul mare) stag. alta (luglio-settembre) lire 10.600; alb. 2ª cat. (senza piscina e fuori città, circa 1 km) stag. alta (luglio-settembre) L. 5000.

Riviera di Makarska
Alb. 2ª cat., media giornaliera, L. 3000.

Riviera Montenegrina, di Budva
Alb. 2ª cat., media giornaliera, 4000-5000 lire.

Isola di Lussino
Alb. 2ª cat., media giornaliera, 4000-5000 lire.

«Sub» da tutto il mondo all'isola di Ustica

Palermo, 23 luglio.

(a.r.) S'è inaugurata nell'isola di Ustica, poco distante da Palermo, la dodicesima edizione della Rassegna internazionale delle attività subacquee che prevede un fitto programma e si concluderà domenica. Alla competizione agonistica, cui prendono parte numerosi tra i più esperti «sub» italiani e stranieri, si aggiunge un'intensa attività scientifica con dibattiti e conferenze.

Un albergo sull'Everest (pensione con ossigeno)

Bangkok, 23 luglio.

Un albergo sarà completato entro il prossimo dicembre a 4000 metri di quota sul monte Everest.

Lo riferisce il giornale specializzato «Pacific Travel News» precisando che, a causa dell'aria rarefatta, ai clienti verranno date in dotazione bombole di ossigeno per 6 dollari al giorno (3500 lire).

L'idea dell'albergo sulla montagna più alta del mondo è venuta ad alcuni uomini d'affari giapponesi, amanti della montagna. Accanto all'hôtel, che si chiamerà «Everest View» ed avrà una capienza di 24 posti letto, sorgerà un piccolo ospedale affidato alla direzione di Sir Edmund Hillary.

I prezzi dell'albergo sono i seguenti: stanza singola 35 dollari al giorno (22 mila lire), stanza doppia 50 dollari al giorno (32 mila lire), pasti 10 dollari l'uno (6300 lire) e ovviamente l'ossigeno 6 dollari al giorno. *(Ap)*

Preoccupazioni sull'estremo lembo della Riviera Ligure

Sanremo cerca un nuovo turismo

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 23 luglio.

Il turismo dell'estrema Riviera di Ponente è ad una svolta: o si rinnova, trova nuove iniziative e nuovi programmi oppure sarà costretto tra non molto a vedersi relegato in secondo piano rispetto ad altre zone della Penisola.

Il discorso non si basa unicamente sulla flessione registrata durante il mese di giugno (oltre 60 mila presenze in meno in provincia di Imperia rispetto al giugno '69): elezioni amministrative in Italia, elezioni in qualche regione tedesca e in diversi Cantoni svizzeri hanno fatto sì che il flusso straniero subisse un netto arresto, fino a far registrare a Sanremo un calo del 25 per cento. Giugno dunque non può far testo.

L'edilizia privata

I dati relativi alle pre[illegible] del [illegible] di luglio [illegible] sono ancora pronti, ma si nota un leggero miglioramento. La domanda è questa: può bastare questa ripresa a raddrizzare una stagione per molti versi nata male? E a settembre che cosa succederà?

Le previsioni, inutile nasconderlo, non sono improntate all'ottimismo. Prendiamo Sanremo ad esempio, la località più conosciuta, quella che dovrebbe servire come pietra di paragone anche se per molti aspetti rappresenta un caso a sé nella Riviera dei Fiori. Bene, a Sanremo è in atto una specie di crisi degli esercizi alberghieri: hôtels e pensioni di qualsiasi categoria hanno ancora molta disponibilità, e siamo ormai alla fine di luglio, un periodo cioè che dovrebbe rappresentare la punta massima della concentrazione turistica da queste parti. C'è da tener presente un fatto parlando di Sanremo e di crisi alberghiera: qui, forse più che altrove, l'edilizia privata ha avuto una larga espansione, tanto che dal 1959 ad oggi sono stati costruiti 64 mila nuovi vani, per la maggior parte acquistati da persone non residenti in città. Naturale come conseguenza che gli alberghi risentissero di questo stato di cose.

Ma c'è anche chi dice che un po' di colpa ricade sugli albergatori stessi: «Non hanno saputo prendere alcuna iniziativa per attirare il turista, molti non si sono [illegible] nemmeno accorti che Sanremo, da stazione turistica prettamente invernale, stava cambiando, diventando luogo di vacanza estiva. Ha dominato l'egoismo purtroppo, e l'Amministrazione comunale è stata l'unica a fare qualcosa per richiamare il turista. C'è stato anni addietro un periodo d'oro per gli albergatori, ma i responsabili invece di investire i guadagni per rinnovare gli esercizi, renderli adeguati alla richiesta di una clientela sempre più esigente in fatto di *comfort*, non hanno fatto nulla».

Si continua citando il caso di qualche albergo che è scomparso in seguito alle difficoltà. E si cita ancora un altro caso, quello di un albergo centralissimo che dovendo fare qualche piccolo lavoro non ha aspettato la fine della stagione [illegible] ha chiuso addirittura per tutto il mese di giugno.

Succede a volte di incontrare qualche conoscente e allora ci si sente fare il discorso che ci ha fatto un amico novarese: «Tra qualche giorno parto, vado in vacanza». *Al nostro stupore di fronte ad una simile dichiarazione ha spiegato:* «Vedi, Sanremo per me è sede della seconda casa: ci vengo durante la settimana quando la professione mi lascia un po' di tempo libero o a trascorrervi qualche periodo d'inverno. Ma quando voglio riposarmi me ne vado sull'Adriatico».

Pochi stranieri

Anche questo è un fattore da tener presente parlando di crisi a Sanremo. La città della Riviera dei Fiori si è trasformata in questi ultimi anni, è diventata un centro di turismo residenziale: logico che i primi a risentire di questo nuovo stato di cose fossero in primo luogo gli alberghi.

Sanremo ad ogni modo rappresenta un caso limite nel contesto della provincia di Imperia. Gli altri centri infatti, a cominciare da San Bartolomeo, che si avvia a diventare una spiaggia prettamente torinese, Diano Marina, Bordighera, Ospedaletti non sentono la crisi nella misura in cui si sente a Sanremo. Sarà perché si tratta di località che hanno meno pretese in fatto di turismo, sarà per una maggior lungimiranza nei programmi a lunga scadenza, ma è incontestabile che in questi luoghi la ripresa dopo il periodo negativo di giugno si avverte a vista d'occhio, senza attendere le statistiche delle Aziende di soggiorno.

Una lamentela è comune a tutti: la rarefazione della corrente straniera. I tedeschi, gli inglesi, gli olandesi stanno disertando la nostra Riviera. I responsabili del settore dicono che ciò è dovuto alle grandi agenzie straniere di viaggi che indirizzano la loro clientela verso nuove località in Spagna o in Jugoslavia, in Grecia o sulle coste mediterranee del Nord Africa. E tutto ciò sarà senz'altro una spiegazione plausibile, ma ci dev'essere anche qualche altro motivo in questa fuga di turisti d'Oltralpe.

Qualcuno cita i prezzi praticati sulla Riviera dei Fiori, che sono superiori a quelli dell'Adriatico, si dice. E se è vero che il servizio, a quanto affermano gli interessati, è molto più accurato qui che altrove, è anche vero che spesse volte il cliente rinuncia volentieri al cameriere in guanti bianchi se questo particolare viene a incidere troppo sulla spesa.

Serena discussione

Esempi se ne fanno molti. Si dice che i turisti tedeschi quest'anno vadano in gran numero a Marbella e nelle Canarie. Spiegazione: «In un albergo di prima categoria nuovissimo, con aria condizionata, televisore e frigobar in ogni stanza, piscina, parco, tutti i comforts possibili, la retta giornaliera non supera le 12 mila lire a persona. In un albergo di prima categoria di Sanremo, di cui non faccio il nome, con arredamento vecchio, televisore in comune nel salotto, si spende quasi il doppio. A questo punto la scelta è presto fatta».

Ci sono molte cose da rivedere dunque nell'ambito degli operatori turistici della Riviera dei Fiori e di Sanremo in particolare. Ma ci vuole la volontà per farlo, criticare soltanto non basta. E poiché non da oggi le critiche più accanite arrivano proprio dall'ambiente interessato, è giunto il momento che tutti si guardino in faccia apertamente, senza mezze frasi e senza sottintesi. Se un rimedio c'è per arginare un declino oggi appena avvertito ma che domani potrebbe diventare preoccupante, deve essere trovato dopo una franca discussione.

Vittorio Preve

Come si divertono: in barca e in terraferma

"Parties„ sul mare al chiaro di luna

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 23 luglio.

«Che cosa facciamo questa sera?», la domanda è comune a tutti i giovani che si trovano in vacanza sulla Riviera dei Fiori. Il problema di come passare la serata durante il soggiorno al mare è più vivo di quanto non si pensi. Attrattive di grande richiamo in genere non ne esistono. Al *Roof Garden* del Casinò di Sanremo ci sono i gala ogni mercoledì, con ospiti d'onore quali, di [illegible] in volta, Ornella Vanoni, Al Bano, Milva, Mina, Gino Paoli, Carosone, ma se teniamo presente che per una serata del genere bisogna spendere dalle 10 alle 15 mila lire, si capirà come i giovani non siano molto numerosi ai *rendez-vous* con i cantanti in voga.

Per rimanere a Sanremo, dunque, chi vuol passare qualche ora in compagnia dove rivolgersi a qualcuno dei trenta *night-clubs* dislocati in città. Ambienti al chiuso, molti in scantinati, dove respirare diventa quasi impossibile. Una consumazione, *whisky* o bibite, costa tra le mille e le 2 mila lire e si può ballare al ritmo di un'orchestra o, più spesso, dello stereodiffusore. Non c'è di meglio da scegliere, salvo rivolgersi al cinematografo. Qualcuno preferisce il *dancing* tradizionale all'aperto.

Se si vuole qualcosa di stravagante, che esca dalla normale *routine*, bisogna organizzarselo in proprio. Allora ci si reca al porticciolo, dove in questo periodo sono all'ancora almeno una sessantina di *yachts*, la maggior parte dei quali battenti bandiera panamense e dice che a sera molti di questi panfili mollino gli ormeggi e si dirigano al largo per mini-crociere notturne che durano fino all'alba. I proprietari invitano a bordo le amicizie fatte durante il giorno all'*Eden Rock* o al *Lido Imperatrice* e si dà vita a *parties* esclusivi in mezzo al mare. Qualcuno è severo verso queste mini-crociere, ma forse si esagera: qualche bottiglia di *Champagne* e qualche *whisky on the rocks*, si balla al suono di *long playing* e tutt'al più, se la notte è mite e c'è bonaccia, un tuffo collettivo prima di tornare a terra.

Ad Arma di Taggia i giovani si dedicano alle svedesine. Un'agenzia di Stoccolma ogni mese riversa in un albergo locale 200 ragazze di età non superiore ai 22 anni. Si tratta in genere di esemplari di bellezza nordica, desiderosi di stringere amicizie nuove. L'aspirante *play boy* locale non ha che la difficoltà della scelta: dopo i primi giorni di approcci, ecco le gite a gruppetti verso l'entroterra, a Bussana Vecchia, a Ceriana, a Baiardo, dove si accomuna la buona tavola ligure con qualche *flirt*.

Altro passatempo i falò sulla spiaggia, dove si fanno cuocere i pesci pescati dagli amici: si aggiunge una bottiglia di vino e tutto finisce a notte fonda, con un girotondo generale attorno al fuoco.

Ventimiglia esce un po' dal *cliché* tradizionale. Città di frontiera, i suoi ospiti vanno a cercare divertimento sulla vicina Costa Azzurra. Magari finiscono col trascorrere la serata in un *night-club* [illegible] farebbero sulla Riviera italiana, ma c'è quanto meno il fascino dell'esotico, se hanno la fortuna di non incappare nella torinesina giunta con un altro gruppo da Ospedaletti o da Bordighera. In quest'ultima località la manifestazione di maggior richiamo avrà luogo a fine agosto ed è rappresentata dal Salone dell'Umorismo, cui interverrà quest'anno anche Iva Zanicchi, che canterà le canzoni di Mikis Theodorakis.

Qualcosa di più familiare si trova a Diano Marina, dove sono in programma i tradizionali fuochi d'artificio. Passano gli anni e aumentano le esigenze dei turisti anche in fatto di divertimenti, ma chissà perché i fuochi d'artificio conservano sempre un certo fascino. Non mancano nemmeno qui naturalmente i *night-clubs* ed i *dancings* e iniziative in campo artistico, come collettive di pittura e mostre-concorso che richiamano sempre un buon numero di appassionati.

v. p.

Il terzino non accetta il trasferimento al Bari

Depetrini si ribella ai granata Forse dovrà lasciare il football

Le norme del regolamento nei contrasti tra società e giocatori - Per riscattarsi il difensore dovrebbe spendere 150 milioni - La situazione di Suarez, Lodetti, Carelli, Guarneri e Vanello

Forse Umberto Depetrini, il forte terzino che il Torino ha ceduto al Bari, dovrà abbandonare l'attività calcistica. Nella giornata di [illegible] il [illegible] granata ha fatto sapere tramite il suo addetto stampa che il giocatore, avendo rifiutato per l'ennesima volta il trasferimento alla società pugliese, verrà deferito alla Lega. Com'è noto il difensore, dopo la cessione al Bari, [illegible] «contestato» il trasferimento considerando come un declassamento il passaggio da una società di A ad una di B, sostenendo inoltre che l'andare a giocare in Puglia gli avrebbe impedito di seguire la sua attività extra calcistica. Depetrini è geometra e nei ritagli di tempo collabora [illegible] il padre che ha un'avviata impresa a Casale.

Umberto Depetrini ha 26 anni; ha giocato nella Ternana, nel Verona, nel Livorno e, lo scorso anno, nel Torino (6 partite in Serie A). [illegible] fatto parte anche della Nazionale di Serie C quando questa comprendeva Taccola, Vieri, Lenzi, Calosi, Gallina, Braida ed altri giovani affermatisi in Serie A. Il terzino sperava quest'anno in una conferma da parte del Torino, anche perché sarebbe così rimasto vicino alla famiglia. Il trasferimento al Bari, afferma, scompiglia tutti i suoi piani: o il Torino è disposto a «premiarlo» con una cifra extra, com'è avvenuto con Moschino, oppure abbandonerà il calcio a meno che non venga ceduto ad una società del Nord abbastanza vicina al Piemonte.

Il club granata ha atteso sino a ieri: in seguito anche alle pressioni [illegible] parte [illegible] Bari, la società ha deciso di «dare un esempio» per cui ha posto un ultimatum al giocatore. Poiché ieri Depetrini ha mantenuto il suo atteggiamento negativo, nei prossimi giorni il suo «caso» verrà segnalato alla Lega.

[illegible] COSA [illegible] IL REGOLAMENTO — *Le norme che regolano i trasferimenti e i rapporti fra le società professionistiche e i giocatori sono chiare. Non esistono alternative, non si ammette che un giocatore rifiuti un trasferimento. Il calciatore in questione, tuttavia, potrà ottenere lo svincolo dalla società [illegible] ha cercato di fare (senza riuscirvi) l'interista Suarez.*

L'articolo 27 specifica che «il giocatore professionista che [illegible] esercita il riscatto del vincolo non può rifiutare il trasferimento a qualunque titolo esso [illegible] venga». *Depetrini non potrà ottenere lo svincolo d'autorità per il motivo che dovrebbe [illegible] al Torino — entro cinque giorni dall'eventuale richiesta — una [illegible] in contanti pari a circa 150 milioni di lire. Una cifra che probabilmente il giocatore non sarebbe disposto a spendere.*

ALTRI CASI — [illegible] periodo che va dalla fine [illegible] campagna acquisti all'inizio dell'attività [illegible] [illegible] come quello di Depetrini [illegible] numerosi. Nella maggioranza [illegible] casi, comunque, tutti volgono a [illegible] [illegible] anche perché all'u[illegible] momento molti giocatori preferiscono [illegible] il trasferimento piuttosto che rischiare di concludere innanzitempo [illegible] la loro carriera. [illegible] il «caso» Moschino, rimangono in discussione queste vertenze.

SUAREZ — *Ceduto dall'Inter alla Sampdoria in cambio di Frustalupi e milioni, lo spagnolo ha seccamente contestato il trasferimento. Dalla sua residenza estiva di La Coruña ha minacciato di abbandonare il calcio piuttosto che andare a Genova. Non ha neppure risposto al telegramma del presidente sampdoriano con il quale lo si invitava a prendere contatti con il [illegible] club.*

LODETTI — L'ex rossonero andrà a giocare con la Sampdoria se avrà un ingaggio pari a 35 milioni di lire: la società genovese gliene ha [illegible] più cinque di premio. Il centrocampista ha rifiutato. A Milano [illegible] avviato una impresa edilizia: [illegible] impiegato molti denari, lasciare la città lombarda per lui sarebbe una grossa complicazione.

GUARNERI E VANELLO — *I due interisti si rifiutano di passare al Palermo. L'ex stopper della Nazionale non [illegible] trasferire la famiglia da Cremona — dove risiede — a Palermo. Vanello, iscritto all'Istituto di Belle Arti a Venezia, dice che sarebbe [illegible] possibile per lui proseguire gli studi in Sicilia. [illegible] i due giocatori persisteranno nel rifiuto, l'Inter dovrà versare al club rosanero un indennizzo di 200 [illegible] lioni di lire.*

CARELLI — Ceduto dal Torino [illegible] Varese, l'ala ha chiesto alla sua nuova società un ingaggio che [illegible] lasciato letteralmente sbalorditi i suoi nuovi dirigenti: 30 [illegible] di [illegible]. E' probabile, comunque, che l'attaccante «ripieghi» [illegible] qualche [illegible] in meno.

Giorgio Gandolfi

Ultimatum del Bari

Bari, 23 luglio.

Il presidente del Bari, professor De Palo, ha presentato telefonicamente un ultimatum circa il trasferimento di Depetrini.

Se il giocatore del Torino non raggiungerà il capoluogo pugliese entro sette giorni, il contratto [illegible] disdetto.

Il brasili[illegible] è passato al Club giallorosso

Cappelli e Amarildo: pace fatta dopo l'urto di Roma-Fiorentina

L'entrata di Amarildo che causò la frattura d'una gamba a Cappelli. A destra, i giocatori ritrovatisi ieri nella stessa squadra

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 luglio.

Centodieci giorni dopo l'incidente di Roma-Fiorentina, in cui Amarildo ruppe [illegible] gamba allo stopper della Roma Cappelli, i due giocatori si [illegible] salutati oggi come compagni di squadra.

La Fiorentina ha ceduto l'estroso attaccante brasiliano ai giallorossi [illegible] oggi i due si sono ritrovati con cordialità, anche [illegible] Cappelli ha ancora il piede ingessato.

Amarildo, appena giunto nella capitale, ha detto: «Chi mi ha visto in strada, mi ha salutato, ha dimenticato tutto, ora sono della Roma anch'io». *Ad ogni modo per prevenire ogni incidente la società giallorossa ha organizzato l'incontro della riconciliazione tra Amarildo e Cappelli.* «Come stai?» *ha detto Amarildo.* «Non ti preoccupare, va bene» *ha risposto il suo ex avversario.*

Strette di mano, abbracci, sorrisi. Amarildo ha detto: «Non scorderò [illegible] quel giorno; spero invece che lo dimentichino gli altri. Ci penserò io giocando bene».

Cappelli ha aggiunto: «Vorrei che il pubblico romano aiutasse Amarildo a abbandonasse ogni [illegible]».

L'episodio su cui si è tanto polemizzato accadde il 5 aprile [illegible] Roma e Fiorentina stavano conducendo uno stanco incontro di fine campionato. Ad un certo punto il fattaccio. Al 21' del primo tempo Cappelli è intervenuto d'anticipo su Amarildo e, mentre [illegible] palla rotolava lontano, il brasiliano lasciava il piede contro la gamba dello stopper. Si [illegible] capito subito, dall'urlo di Cappelli e dalla disperazione dei giallorossi accorsi, che qualcosa di grave doveva essere accaduto.

La scena [illegible] è fatta più drammatica quando lo stesso Cappelli, lucido malgrado il lancinante dolore, ha avuto la forza di alzarsi sulla barella per rincuorare a gesti la moglie che seguiva l'incontro dalla tribuna. Amarildo, cacciato [illegible] dall'arbitro, era rimasto accanto al difensore romanista per scusarsi mentre il pubblico gli gridava quanti più improperi poteva.

Amarildo negli spogliatoi aveva detto: «Non l'ho fatto apposta». *Cappelli, invece, dal letto della clinica Moscati dove era stato subito ricoverato, in un momento [illegible] rab[illegible] aveva affermato:* «E' stato un fallo cattivo e volontario. Che motivo aveva Amarildo di mettere di traverso la sua gamba mentre calciavo? E' una cosa che [illegible] [illegible] e Amarildo non è un principiante. Certo [illegible] lo ha [illegible] to per spezzarmi la gamba, ma l'intenzione di commettere il fallo c'era».

La diagnosi dei medici era stata «frattura completa della gamba destra ed esattamente a [illegible] del terzo [illegible] stale del perone e della tibia».

Tre giorni dopo l'espulsione dal campo, Amarildo era stato squalificato dalla Lega per tre turni.

Oggi, come si è detto, Amarildo e Cappelli si sono riuniti nello studio del presidente della Roma, rag. Marchini.

La [illegible] è stata così chiusa. Cappelli avrà un controllo radiografico a fine mese e, se il callo osseo [illegible] sarà formato, il giocatore potrà togliersi il gesso, ma non sarà in grado di riprendere gli allenamenti prima di due mesi e mezzo.

Amarildo, che all'epoca dell'incidente aveva mandato un telegramma di scuse [illegible] auguri allo sfortunato collega, ha concluso la sua presentazione alla Roma con significative dichiarazioni: «Cambierò carattere. [illegible] voglio più essere chiamato la [illegible] ra nera [illegible] calcio italiano. Ora ho anche un figlio a cui pensare». *Le premesse per far dimenticare quel triste pomeriggio dell'Olimpico di aprile ci [illegible]* **m. m.**

Il produttore Carlo Ponti presidente del Vigevano?

Vigevano, 23 luglio.

Il produttore cinematografico Carlo Ponti a giorni potrebbe essere nominato [illegible] onorario della squadra di calcio di Vigevano che milita nel campionato [illegible] [illegible] D. Carlo Ponti in questi giorni ha avuto un colloquio telefonico a proposito di questa offerta avanzatagli da [illegible] cui dirigenti del sodalizio.

Gli assi delle bocce in gara a Domodossola

In lotta per il Trofeo Martini, campionato italiano di società - L'Andrea Doria guida la classifica

Secondo turno di gare domani e domenica a Domodossola (Juventus-Domo), per le otto quadrette [illegible] disputano il girone finale del Trofeo Martini, valido per l'assegnazione del titolo [illegible] [illegible] per [illegible]. [illegible] otto squadre — cinque piemontesi e tre liguri — rappresentano il meglio [illegible] boccismo nazionale: tra i giocatori presenti vi [illegible] i quattro campioni del [illegible] (Macocco, Andreoli, Gaggero, Sturla) e moltissimi ex iridati e [illegible].

La prima prova, disputatasi quindici giorni fa a Nizza Monferrato, ha fatto registrare una serie [illegible] sorprese: la quadretta campione d'Italia — il Pianelli [illegible] [illegible] da Granaglia, Andreoli, Barcello, Caudera — è stata eliminata prima delle semifinali; disco rosso anche per il Fiat di Macocco, la Mirafiori di Galdano e il Barriera Nizza di [illegible]. Delle squadre piemontesi soltanto la Rivodorese (Benevene, Quirico, Selva, Sulni) è riuscita a conquistare un punto.

Di riscontro, en-plein delle tre quadrette liguri: Andrea Doria (Sturla), Chiavarese (Cuneo) e Italsider (Gaggero), piazzatesi nell'ordine, hanno [illegible] palesato le loro intenzioni per la conquista del titolo italiano. E' infatti [illegible] 1963 che i genovesi non si aggiudicano lo scudetto tricolore: l'ultima vittoria [illegible] conseguita dalla quadretta del Qu-Ma di Genova con Cavalli, Cuneo, Gaggero e Rivano.

A [illegible] [illegible] assisterà a [illegible] riscossa [illegible] squadre piemontesi oppure si avrà [illegible] [illegible] ferma delle liguri? Le prove da disputare, dopo quella di domenica prossima, [illegible] soltanto [illegible] [illegible] e non ci [illegible] molte possibilità di recupero in [illegible] di ulteriori battute d'arresto. Questa la classifica attuale: 1. Andrea [illegible], punti 3; 2. Chiavarese, 2; [illegible] e [illegible]. Italsider e Rivodorese, punti 1. **r. t.**

La Serie A di pallanuoto

Fiat-R. N. Napoli 8-1

(c. ch.) Ancora un bel successo dei pallanuotisti del Fiat che ieri [illegible] hanno sconfitto per 8 a 1 la Rari Nantes Napoli. La squadra torinese presenta così [illegible] punti in classifica, balzan[illegible] [illegible] quinto posto, ad una sola lunghezza [illegible] Civitavecchia. [illegible] ve clamorose sorprese, i rossoblù possono considerare acquisita la permanenza in serie A per il [illegible] simo anno, raggiungendo l'obiettivo che si [illegible] posti al [illegible] esordio nella massima divisione.

La partita coi i partenopei non è stata entusiasmante, più per l'inconsistenza degli avversari che per demerito del Fiat. Parmegiani, insieme con Piccardo, è stato il mattatore della serata. L'olimpionico ha [illegible] [illegible] segnature con una bellissima rete dagli otto [illegible], ottenuta con un tiro assai [illegible] nell'angolino della porta. Drago ha raddoppiato [illegible] minuti dopo, su azione di «controfuga» mentre il Fiat si [illegible] [illegible] un uomo [illegible] più [illegible] l'espulsione temporanea di un napoletano.

Allo scadere della prima frazione di gioco Marsili I ha accorciato le [illegible]. Nel tempo successivo il [illegible] è dilagato nella porta [illegible] [illegible] D'Isanto, segnando [illegible] cora due volte con Parmegiani e quattro con Piccardo. Non è sceso in acqua il più giovane dei Marsili, dolorante [illegible] una spalla ed è venuto così a mancare l'atteso duello [illegible] gli altri due fratelli che giocano nella R. N. Napoli.

Fra l'Urss e gli Usa a Leningrado battaglia incerta sotto la pioggia

Causa le avverse condizioni atmosferiche, risultati modesti nella prima giornata del match di atletica - Oggi conclusione (per tv dalle ore 16,30)

(Nostro servizio particolare)
Leningrado, 23 luglio.

La pioggia ha rovinato lo [illegible] tacolo (ed impedito risultati di rilievo) [illegible] prima giornata del confronto di atletica leggera tra le rappresentative maschili e femminili dell'Urss e degli Stati Uniti [illegible] corso a Leningrado. Al termine della serie di prove odierne — il [illegible] [illegible] l'asta, causa il maltempo, è stato spostato a domani — la squadra sovietica è al comando di stretta misura nel [illegible] maschile con punti 55 a 52, mentre sta dominando in quello femminile per 48 a 28. Come sempre c'è battaglia sul [illegible] do di indicare i punteggi: gli americani [illegible] per quello separato, i sovietici per quello complessivo, [illegible] stasera li vedrebbe quindi in vantaggio per 103 a 78.

Gli Stati Uniti, d'altra parte, non [illegible] oggi prestano le maggiori attenzioni [illegible] l'atletica [illegible] [illegible]. Stasera il trainer Walker [illegible] dichiarato infatti, dimostrando di trascurare l'altro [illegible]: «*La lotta è incerta, domani penso che riusciremo a colmare lo svantaggio ed a passare al comando. Faccio però una precisazione. Gli organizzatori sovietici, nell'intento di movimentare le prove, hanno inserito [illegible] molte gare elementi fuori punteggio. Io contesto questo sistema, la sfida è fra noi e l'Urss con due atleti-gara per specialità. Altri concorrenti in campo possono falsare i risultati e l'impostazione tattica di alcune prove*».

Malgrado la pioggia, lo stadio Lenin era oggi gremito da trentamila spettatori, il [illegible] [illegible] capienza. La gara più elettrizzante per gli sportivi di Leningrado è stata quella [illegible] [illegible] metri, nella quale il primatista europeo Borzov, uno [illegible] campioni dello [illegible] [illegible] il [illegible] a battere i quotatissimi [illegible] Vaughn e Crockett, i quali hanno avuto una partenza infelice. Il tempo del vincitore, 10"4, dice chiaramente quali [illegible] le condizioni [illegible] pista: come temuto il fondo in «rikotan» [illegible] tartan [illegible] brevetto est-europeo, [illegible] ha assorbito molto l'acqua e gli atleti hanno [illegible] fra le pozzanghere.

Oggi il confronto si [illegible], le gare verranno trasmesse in Eurovisione (con inizio del collegamento, [illegible] l'Italia, alle 16,30 circa sul [illegible] [illegible]. [illegible] prevedono gare [illegible]. **c. c.**

Risultati [illegible] *maschili: m. 100:* 1. Valery Borzov 10"4; 2. Vaughn 10"5; 3. Crockett 10"5; 4. Korneliyuk 10"7. *m. 110 ostacoli:* 1. Walker 13"8; 2. Hill [illegible]"1; 3. Belikhin 14"5; 4. Podiergerov 14"6. [illegible] [illegible] *mile:* 1. Shorter 28'22"2; 2. Moore 28'50"2; 3. Mikitenko 28'51"4; 4. Sviridov 28'58"2. *Metri 800:* 1. Arzanov 1'45"6; 2. Plachy (Cecosl. fuori puntegg.) 1'46"; 3. Wienzenried 1'46"4; 4. Krutchek 1'48"4; 5. Svenson 1'55"2. *M. 400:* 1. Collett 45"7; 2. Smith 46"3; 3. Bratchikov 46"7; 4. Savciuk 46"9. *Triplo:* 1. Saneev 16,56; 2. Bessonov 16,25; 3. Tate 15,82; 4. Smith 15,78; 5. Gentile 15,70. *Staffetta 4×100:* 1. Usa [illegible]"1; 2. Urss 39"2.

Gare femminili — m. 100: 1) Iris Davis 11"7; 2) Besfamilnaya 11"9; 3) Golomazova 12"; 4) Smallwood 12"2; *m. 400:* 1) Vera Popkiva 54"1; 2) Hammond 54"8; 3) Nikanorova 55"2; 4) Scott 55"3. *Giavellotto:* 1) Valentina Evert m. 53,30; 2) Friedrich 49,10; 3) Savinkova 48,34; 4) Calvert 45,06. [illegible]: 1) Solonsova 56,54; 2) Danilova 56,36; 3) Klatchka 46,02; 4) Langford 44,04. *m. 1500:* 1) Bragina 4'16"8; 2) Pangueleva 4'20"6; 3) Larrieu 4'24"5; 4) Brown 4'41"4; *alto:* 1) Lazareva m. 1,80; 2) Gartig 1,76; 3) Simpson 1,60; 5) Pilbal 1,60. *Staffetta 4×100:* 1) Urss 44"5; 2. Usa 45"4.

Altro rivale per Arese Wadoux europeo dei 1500

Parigi, 23 luglio.

Il [illegible] Jean Wadoux ha stabilito stasera il nuovo record europeo [illegible] 1500 metri [illegible] il tempo di 3'34" sulla pista [illegible] tartan dello Stadio Olimpico di Colombes. Ecco un altro rivale per Arese. Il risultato costituisce anche la seconda migliore prestazione mondiale di ogni tempo dopo il 3'33"1 ottenuto [illegible] ricano Jim Ryun a Los Angeles nel luglio [illegible].

Il vecchio record europeo, di 3'36"3, era stato stabilito [illegible] 1966 [illegible] [illegible] Michel Jazy. Il ritorno di Wadoux [illegible] grandi prestazioni sorprende, [illegible] quanto il francese pareva esaurito da una [illegible] lunga carriera.

E' stata, quella di stasera, una gara «preparata» per il record [illegible] altri corridori francesi [illegible] pegnati a fare il ritmo per Wadoux il quale, particolare [illegible] so, se non fosse riuscito a realizzare [illegible] [illegible] tempo avrebbe abbandonato definitivamente i 1500 per i 5 [illegible].

Con un record mondiale [illegible] l'Inghilterra

La londinese Neufville ha corso per la Giamaica dov'è nata - Ha vinto i 400 metri in 51" netti

Edimburgo, 23 luglio.

Nel corso delle gare [illegible] dei Giochi [illegible] Commonwealth la giamaicana residente a Londra Marilyn Neufville ha stabilito il nuovo limite mondiale [illegible] 400 metri piani in 51" netti, migliorando [illegible] 8 decimi il primato precedente, [illegible] apparteneva dallo scorso anno alle francesi Nicole Duclos e Colette Besson.

La Neufville si [illegible] rifiutata di gareggiare per i colori britannici, e aveva voluto partecipare ai Giochi del Commonwealth sotto la bandiera della Giamaica. In passato ha gareggiato diverse volte per la Gran Bretagna in competizioni internazionali, ma già [illegible] recente incontro con la Germania Orientale aveva snobbato i dirigenti britannici e si era estraniata dalle gare, preferendo allenarsi [illegible] la squadra giamaicana.

Il [illegible] mondiale è arrivato quasi al termine della giornata odierna di gare, durante la quale Inghilterra e Australia si sono aggiudicate la maggior parte delle medaglie d'oro. Tuttavia l'attrazione principale è stata ancora una volta il keniano Keino, il quale si è qualificato per le finali dei 3 mila metri vincendo la sua batteria. **r. s.**

NORD/SUD/Sportivo

La prima guardalinee del calcio femminile è siciliana: all'esordio è svenuta per l'emozione L'ex «scarnizzaro» di Santa Flavia veterano della Torino-Saint Vincent - Il «mago» della prima categoria palermitana di calcio vuole 20 milioni d'ingaggio da una società di dilettanti

Capelli biondi, maestra d'asilo

(f. cav.) *Al suo esordio era tanto emozionata che svenne. Antonina Cosentina, una delle quattro guardalinee del calcio femminile, [illegible] quando qualcuno le ricorda l'episodio. Avvenne a Traversetolo, in provincia di Parma, in [illegible] di una delle trasferte del [illegible] Torino.* «Non esageriamo — *specifica* [illegible] *la signorina Cosentina* — fu un leggero malessere: la gente mi guardava con troppa attenzione!».

Antonina Cosentina giorni fa ha fatto il suo esordio sul campo Ruffini di Torino collaborando con l'arbitro Sicco nell'incontro di Serie [illegible] fra Real e Verona vinto dalle ra[illegible] granata per 3 a 0. La Cosentina, capelli biondi, maestra d'asilo, nativa di Carlentini (Siracusa) si è comportata abbastanza bene: le è sfuggito qualche fuorigioco, [illegible] sono disattenzioni in cui cadono persino i colleghi «veri» del grande calcio.

«Volevo fare l'arbitro — *ha detto* — ma [illegible] essendo possibile ho ripiegato [illegible] l'attività di guardalinee. Mi piace perché mi dà modo di vivere la partita come protagonista. Voglio continuare perché in futuro, chissà, il calcio femminile potrebbe anche essere diretto da arbitri in gonnella!».

Antonina Cosentina divide il suo tempo libero fra il calcio, il nuoto, il tennis; segue con entusiasmo anche l'automobilismo. Al suo esordio era in coppia con una simpatica signora torinese, Armanda Proché. Questa da nove anni è sposata con un arbitro, Alberto Sicco, lo stesso che ha diretto l'incontro tra [illegible] e Verona.

Non [illegible] tutti «cani e gatti»

Un [illegible] di lettori piemontesi ha inviato a «Nord/Sud sportivo» una simpatica lettera proponendo un breve profilo di Franco Venturi, un [illegible] da [illegible] [illegible] residente a Torino, il [illegible] nonostante l'[illegible] ha partecipato a tutte le edizioni della [illegible] Torino-Saint-Vincent.

Ecco quanto scrivono:

«Non è [illegible] affermare che settentrionali e meridionali convivono come "cani e gatti". Il [illegible] di Franco Venturi dimostra che il [illegible] è quasi sempre [illegible] verso. Ex "scarnizzaro" di quel di Santa [illegible] (Palermo), cinquantasettenne, padre di 3 figli, di professione garagista notturno, Venturi risiede a [illegible] [illegible] 15 [illegible].

«Alle sue doti di instancabile lavoratore, accomuna la irriducibile passione per la "marcia"; è colui il quale giunse primo, in compagnia di Anselmino, al traguardo nella prima maratona Torino-Saint-Vincent e, in seguito, partecipò ad altre [illegible] edizioni».

«Medaglia d'[illegible] dell'Avis — si legge [illegible] nella lettera che è firmata dai signori Giovanni Ferrero, Carlo Gervasoni, Eugenio Ginepro, Rosa Sacca, Fiorenza Bianchet e da molti altri — Franco Venturi gode di grande stima anche fuori dall'ambiente del lavoro, [illegible] che è diventato la [illegible] di una nota bottega di pellame del centro cittadino. [illegible] lo ricordano volentieri un gruppo di amici piemontesi!».

Ci [illegible] che, più di un [illegible] nimo profilo, l'irriducibile Venturi apprezzerà queste poche ma sincere parole da parte degli [illegible] piemontesi.

La guardalinee Cosentina e il maratoneta Venturi

E' specializzato in promozioni

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 23 luglio.

(a. r.) *Con [illegible] promozioni una dopo l'altra, Renato Antolini è [illegible] considerato il «mago» della prima categoria di Sicilia. Quest'anno ha guidato in serie D il Mazara, la squadra di Mazara del Vallo, la cittadina con il secondo porto peschereccio d'Italia.*

Romano, ex ala destra del Palermo, sui cinquant'anni, Antolini adesso sarà probabilmente ingaggiato dal Milazzo [illegible] un prezzo certamente «salatissimo» per un torneo di prima categoria: si parla infatti di non meno di 20 milioni l'anno, ma c'è chi giura che il tecnico abbia addirittura chiesto 40 milioni come prima cifra.

Quest'anno Antolini [illegible] subentrato alla guida del Mazara al posto del boemo Vicpalek anch'egli ex giocatore del Palermo. Il Mazara era arrivato alla fine del girone d'andata e da allora la squadra era andata a gonfie vele. Quella d'arrivare a metà campionato per salvare la situazione e far promuovere le squadre nella [illegible] superiore è una caratteristica di Antolini. Poi, una volta raggiunta la D, rifiuta di seguire la squadra e rimane in prima categoria dove le società che l'ingaggiano l'anno successivo possono puntare decisamente alla promozione.

«In prima categoria», spiega, «sono ambientato bene. Conosco tutti e tutto, [illegible] i ragazzi. [illegible] serie D [illegible] campionati maggiori forse [illegible]». *Con questo ragionamento,* [illegible] *la guida di quasi tutte le squadre minori siciliane* [illegible] *pre compensi astronomici.*

Motta, tornato campione vuole la maglia azzurra

Per i mondiali di ciclismo in agosto - Dice: «Le mie recenti vittorie dimostrano che ho ritrovato la forma» - Dall'operazione alla gamba al trionfale rientro

(Nostro servizio particolare)
Montelupo, 23 luglio.

Il ciclismo ha ritrovato uno dei suoi assi. Gianni Motta, a due mesi e mezzo dal delicato intervento chirurgico alla gamba sinistra e [illegible] vaghe intenzioni di ritiro, è ritornato [illegible] vittoria proponendo la propria candidatura alla maglia azzurra. Si è affermato a Urbisaglia e poi nel Giro dell'Umbria. Due corse in quattro giorni, 280 km nel vento, con un caldo africano. [illegible] successi [illegible] incertezze.

«Ho l'impressione — *dice Motta, che questa* [illegible] *ha gareggiato nel circuito di Montelupo, in Toscana* — di [illegible] tornato me stesso. Mi sento bene, sono in forma. Lo ammetto: spero ora di essere designato per la [illegible] dra che andrà in agosto a Leicester [illegible] i campionati [illegible] mondo [illegible] ciclismo. Mi spiace soltanto che il c.t. Ricci [illegible] abbia assistito alla mia prova in Umbria. E' da [illegible] quindicina [illegible] giorni che penso alla maglia azzurra, ma, ora, con due vittorie, ritengo di essermela meritata».

Motta è sereno, disteso. L'uomo ha riacquistato la sicurezza di una volta e ne trae giovamento anche l'atleta. Due [illegible] e mezzo fa, un chirurgo pavese, il prof. Cevesi, gli aveva rimosso e sostituito un tratto di arteria (all'altezza della regione iliaca femorale sinistra) ostruito da un «tappo», probabilmente dovuto ad una caduta, che impediva la circolazione del sangue nella gamba. Nel ritiro della sua villa, a Groppello d'Adda, Gianni aveva trascorso la convalescenza. Giorni di cure severe, nell'intimità familiare. Aveva pregato amici e giornalisti di lasciarlo solo. «Vedrete — *aveva affermato* — che tornerò a gareggiare. Allora, potrete di nuovo [illegible] lare di me».

Il corridore ha mantenuto le promesse. Ha ripreso gli allenamenti in sordina, temendo di risentire sulla gamba le conseguenze dell'intervento chirurgico. Il prof. Cevesi aveva precisato: «Per incidere l'arteria, siamo dovuti passare attraverso il [illegible] scolo. E' possibile che, alla ripresa dell'attività agonistica, esso smaltisca lentamente la fatica nei primi tempi». *Invece, la situazione [illegible] è evoluta in modo positivo.* «Ho compiuto un allenamento — *spiega Motta* — di oltre otto ore filate. Ho tirato come [illegible] fosse in palio un campionato, e quando sono [illegible] di sella stavo benissimo. Così, ho deciso di ricominciare».

Gli si chiede: «Ma non ritiene di aver percorso troppi pochi chilometri [illegible] [illegible] campionato del mondo?».

«Al contrario — *risponde sicuro Motta* —. E' [illegible] vantaggio. Sono in condizioni eccellenti, ho riacquistato la forma, anzi posso ancora migliorare. Il mio fisico è integro, non ha dovuto patire le fatiche di una lunga stagione in sella. Per questo penso di poter dare a Leicester un buon rendimento. Un fatto voglio precisare: [illegible] [illegible] drò in Inghilterra, mi atterrò agli ordini di Ricci. Sarò uno [illegible] gli altri, [illegible] l'intenzione, naturalmente, di sfruttare le occasioni che si presenteranno. Si [illegible] per vincere, non per fare [illegible] spettatori». **b. polv.**

Calcio femminile

La Juventus pareggia (0-0) con la Nazionale francese

(f. c.) Le ragazze dell'Acf Juventus hanno imposto il pareggio (0 a 0) ieri sera alle «colleghe» della Nazionale francese nell'amichevole di calcio disputata al Parco Ruffini. Gioco interessante e [illegible] che [illegible] divertito le quattrocento persone presenti sugli spalti.

Le transalpine in verità hanno un poco deluso. Ci si attendeva da loro maggiore affidamento ed incisività: va rilevato però che [illegible] di due forti elementi, infortunati. Le bianconere sono apparse tecnicamente superiori alle rivali anche se non hanno saputo concretizzare il loro gi[illegible] d'attacco. Dopo un gol annullato per fuorigioco alla Juventus — l'Abate aveva insaccato di testa su passaggio della Giannotta — le torinesi hanno continuato a premere senza sbloccare il risultato. In evidenza nella Juventus [illegible] la Coda e la Finotti; tra le francesi il centravanti Lesieur, una biondina scattante e veloce.

Domenica sera [illegible] appuntamento per i patiti del calcio femminile: il Real Torino, sempre al Parco Ruffini, incontrerà alle 21,30 la formazione delle Vernici Milesi di Parma.

Lido Vieri, Corso e Salvadore hanno giocato una partita contro i reclusi di Isola di Pianosa

(Nostro servizio particolare)
Isola di Pianosa (Livorno), 23 luglio.

I seicento reclusi nella casa [illegible] [illegible] dell'Isola di Pianosa hanno potuto ammirare da vicino [illegible] calciatori famosi, applaudirli, giocarvi addirittura contro una partita che è terminata col risultato di 5-2 a favore dei «professionisti».

L'idea di un incontro fra i reclusi del carcere — o meglio [illegible] [illegible] squadra [illegible] di detenuti e guardie carcerarie [illegible] un gruppo di giocatori in vacanza sulla costa maremmana — nacque al direttore del carcere dott. Mazone [illegible] cune sere fa, a Rio Marina, men[illegible] [illegible] parlava [illegible] il vigile [illegible] Benti, un amico di Mario Corso, l'attaccante dell'Inter.

Benti si offrì di parlare col calciatore attualmente in ferie all'Elba e Corso appoggiò con calore l'iniziativa, radunando alcuni suoi colleghi in vacanza nella zona.

I calciatori professionisti sono giunti a Pianosa a bordo di uno yacht, provenienti da Marina di Campo. Sono state loro tributate accoglienze entusiastiche. Dopo aver pranzato nella foresteria, i giocatori si sono recati [illegible] tardo pomeriggio sul campo.

Vieri [illegible] ce dal Messico, Corso, Agroppi, Salvadore hanno firmato decine di autografi. Poi la partita. Le due squadre si [illegible] schierate così:

Professionisti (maglia rossonera): Vieri; Montauti, Manzoni; Cereser, Bruschini, Salvadore II; Salvadore I, Agroppi, Corso, Benti, Fida.

Squadra del penitenziario (maglia azzurra): Cataldi; Misi, Aiello; Comito, Orefice, Omiverio; Rizzo, Ottini, Guida, Casu, Napolitano.

Hanno vinto i professionisti per 5-2 con reti di Salvadore I (2), Corso (2) e Cereser. Per i «padroni di casa» ha realizzato Guida. **m. s.**

Arcari metterà in palio il titolo mondiale dei superleggeri contro lo sfidante Sandro Lopopolo: il match si svolgerà a Milano. La data non è stata ancora fissata. Arcari riceverà una borsa di 15 milioni di lire.

A Biella nella semifinale della Coppa [illegible] Galea di tennis Italia e Svezia si [illegible] qualificate per i due incontri decisivi in programma domani e domenica. [illegible] lucci ha battuto De [illegible] (Iran) 5-7, 6-3, 6-1, Panatta ha superato Hohal 6-2, 6-1; nel doppio [illegible] ta-Zugarelli si sono imposti a Nemat-Akbari per 8-7, 6-3, 6-3.

Gli auguri [illegible] Breznev, Podgorny e Kossighin all'Egitto

Caldo messaggio di Mosca a Nasser "I nostri legami si sono rafforzati,,

Anche [illegible] ministro della Difesa, Grechko, si unisce ai capi del Cremlino: «Auguriamo ai militari egiziani nuovi successi» - I giornali esaltano lo sforzo della Rau contro Israele

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 23 luglio.

In occasione del [illegible] anniversario della rivoluzione egiziana, Breznev, Kossighin e Podgorny hanno inviato a Nasser [illegible] messaggio (riportato dai giornali sovietici) in cui [illegible] dice: «*Nella lotta comune dei nostri popoli contro le forze dell'imperialismo e dell'aggressione, nel nome della libertà, del progresso e della pace, si sono costituiti e rafforzati i legami di amicizia e la collaborazione multiforme tra l'Unione Sovietica e la Repubblica Araba Unita*».

«*La nostra recente visita a Mosca e le sincere, amichevoli conversazioni che si sono svolte circa numerose questioni* — continua il messaggio — *hanno contribuito all'ulteriore rafforzamento dei rapporti di vera amicizia e di fruttuosa collaborazione tra i nostri paesi e tra i nostri popoli.*

«*Permetteteci di esprimere la certezza che questi rapporti, divenuti ormai tradizionali, continueranno anche in futuro a svilupparsi per il bene dei popoli dei nostri paesi, nel nome degli interessi della pace generale*».

Anche il ministro della Difesa, Grechko, ha inviato un messaggio che dice: «*Nel giorno della festa nazionale della Repubblica Araba Unita noi auguriamo sinceramente ai militari egiziani grandi successi nell'ulteriore rafforzamento delle capacità difensive del loro paese, nell'accrescimento della potenza di combattimento e della preparazione delle Forze Armate chiamate a difendere [illegible] abnegazione il proprio suolo e i progressi del popolo egiziano*».

Oggi quasi tutti i giornali sovietici si occupano della crisi mediorientale, prendendo [illegible] spunto dalla ricorrenza del diciottesimo anniversario della rivoluzione egiziana. Come [illegible] ormai consuetudine da venti giorni a questa parte, gli articoli della stampa sottolineano gli sforzi dei sovietici e degli arabi nella ricerca [illegible] una soluzione pacifica del conflitto [illegible] esaltano, [illegible] tempo stesso, l'aumentata forza militare egiziana. «*Il mito dell'invincibilità dell'aviazione israeliana è finito*», scrive *Krasnaja Zvezda*. E *Novoe Vremja* afferma che «*il rafforzamento delle forze progressiste dell'Oriente arabo, di cui la Rau è il principale esponente, permetterà di mettere la museruola all'aggressore e di normalizzare la situazione*».

Tutti i giornali sottolineano l'importanza [illegible] contributo sovietico al rafforzamento degli arabi e [illegible] parallelo «indebolimento» di Israele, ma accentuano l'aspetto esclusivamente «difensivo» dell'intervento sovietico in Medio Oriente. *Krasnaja Zvezda*, ad esempio, replica implicitamente alle accuse del segretario americano alla Difesa Laird — secondo il quale l'Unione Sovietica avrebbe fornito mezzi anfibi all'Egitto [illegible] attraversare il Canale di Suez — scrivendo che «*è in corso un processo di rafforzamento delle linee difensive del Canale*».

L'articolo della *Pravda* — firmato [illegible] Igor Beliaev, un commentatore che si occupa spesso di problemi mediorientali — afferma: «*Il Cairo ha più volte fatto presente che gli egiziani sono favorevoli all'adempimento della risoluzione del Consiglio di Sicurezza in tutti i suoi punti. Non lo dimostra forse il fatto che la Rau è disposta a riconoscere a tutti gli Stati e i popoli del Medio Oriente il diritto all'esistenza indipendente e libera?*». La Tass, che ha dato un breve riassunto dell'articolo [illegible] Beliaev, lo ha definito «importante»: secondo alcuni osservatori, l'importanza dell'articolo consisterebbe nel fatto che, per la prima volta, un giornale sovietico parla esplicitamente di «disposizione egiziana a riconoscere tutti gli Stati e i popoli» dell'a[illegible] mediorientale.

Beliaev conclude il suo articolo affermando che «*la Rau appoggia gli sforzi dell'Urss per trovare una formula efficace* [illegible] *in vista di un regolamento politico della crisi mediorientale*». E' una frase enigmatica, che sembra confermare — come già il comunicato congiunto diramato dopo la visita di Nasser a Mosca — [illegible] divergenza di vedute [illegible] sovietici ed egiziani circa la linea da seguire per giungere a negoziati [illegible] Israele.

Paolo Garimberti

F[illegible] alla presidenza della Regione Emilia

Bologna, 23 luglio.

Guido Fanti, ex sindaco comunista di Bologna, è stato eletto questa sera presidente della Giunta regionale emiliana, al termine di [illegible] ampio dibattito al quale hanno partecipato tutti i gruppi. Fanti ha avuto i voti del pci e del psiup (che dispongono [illegible] di 26 consiglieri su 50). I rappresentanti degli altri partiti (erano assenti due consiglieri) hanno votato scheda bianca.

La Giunta, oltre che del presidente Fanti, risulta composta di 10 assessori i comunisti Dante Stefani di Bologna, Giuseppe Ferrari (ex sindaco di Ferrara) e Radames Stefanini di Ferrara; Emilio Severi e Jone Bartoli di Reggio Emilia; Fausto Bocchi di Parma, Walter Ceccaroni, ex sindaco [illegible] Rimini; Germano Bulgarelli di Modena; Angelo Pescarini di Ravenna. Per il psiup è stato eletto Mauro La Forgia di Forlì. Rispetto alle previsioni l'unica sorpresa è data dalla esclusione del prof. Giuseppe Campos Venuti (pci) da molti indicato come sicuro assessore all'urbanistica. *(Ansa)*

Un provvedimento cautelativo dell'Inps

Sicilia: l'Azienda di trasporti pignorata per otto miliardi

Secondo la denuncia l'ente della Regione non avrebbe versato i contributi dei dipendenti - Sembra che il presidente e i componenti del Consiglio di amministrazione siano stati denunciati per peculato

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 23 luglio.

Un pignoramento cautelativo [illegible] otto miliardi è stato notificato dalla sede regionale dell'Inps alla presidenza dell'Ast, l'Azienda siciliana trasporti, che è uno degli enti regionali. Inoltre sembra che, l'Inps abbia denunciato per peculato e per distrazione il presidente dell'Ast, Salvatore Denaro, ex deputato regionale del psi, e i componenti del consiglio d'amministrazione dell'azienda che gestisce il servizio pubblico di autotrasporti nell'isola.

L'Istituto della Previdenza sociale vanta nei confronti dell'Ast un credito di due miliardi e 400 milioni: pare che l'azienda non abbia versato i contributi previdenziali dei lavoratori, pur avendo incassato la tangente sulle buste paga.

Il pignoramento è stato posto sui recenti contributi stanziati dal governo regionale, uno dei quali (due miliardi e 800 milioni) è stato concesso la scorsa settimana per il pagamento [illegible] parte dei debiti dell'azienda di trasporti.

Il presidente dell'ente ha frattanto annunciato che domattina partirà per Roma, dove intende incontrare il [illegible] rettore generale dell'Inps per cercare di comporre la vertenza. Quanto alle denunce per peculato, Denaro ha fatto sapere che incorrere in [illegible] reato penale è certamente l'ultima cosa che lui e gli altri consiglieri d'amministrazione dell'azienda regionale si proponevano.

Il problema, ha sottolineato il presidente dell'Ast, è strettamente di natura finanziaria e l'azienda ha dovuto anche badare a non interrompere i servizi di autopullman che servono numerose [illegible] della Sicilia, comprese alcune città per i trasporti urbani.

L'Ast, in effetto, rappresenta una grossa spina per la amministrazione regionale siciliana. Costituita nel dopoguerra dopo lo scioglimento dell'Int (Istituto nazionale dei trasporti), venne assorbita dalla Regione, che ne fece un'azienda regionale.

Oggi il parco macchine è usurato abbondantemente ed il servizio svolto dall'azienda non sempre riesce ad essere all'altezza del compito. Da anni si parla di riorganizzarla, ma finora non è stato fatto nulla di concreto. Il di[illegible] annuale di bilancio è aumentato sensibilmente ogni anno. Nel 1969 il passivo ha sfiorato i due miliardi e mezzo. L'indebitamento complessivo attualmente raggiunge i dieci miliardi.

a. r.

Già approvate alla Camera

Oggi il Senato approva le leggi sulla scuola

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 luglio.

La discussione sul nuovo regolamento interno della Camera si è per ora conclusa e riprenderà il 30 settembre. I deputati verranno convocati a domicilio, ha annunciato il presidente Pertini, per il dibattito sulla fiducia al nuovo governo.

Il dibattito sul regolamento, durato 4 giorni durante i quali sono stati proposti oltre 100 emendamenti, ha provato che non è stata ancora raggiunta l'unanimità cercata nella fase di elaborazione del progetto. La maggior parte delle critiche ai criteri che ispirano le [illegible] norme sono venute da alcuni settori democristiani, dai socialdemocratici e dalle destre.

In apertura di seduta, deputati del psi, pci e psiup avevano presentato una proposta di inchiesta parlamentare sul «comportamento degli organi e servizi statali in relazione agli attentati terroristici, consumati e tentati nel territorio nazionale nell'anno 1969, con particolare riferimento alla strage di Milano del 12 dicembre».

Anche il Senato ha concluso oggi la discussione generale sul suo regolamento interno, rinviando alla ripresa autunnale l'esame delle singole norme e degli emendamenti. Dopo brevi interventi [illegible] senatori Bergamasco (pli), Parri (sinistra indipendente), Cifarelli (pri) e Carraro (dc), tutti favorevoli al nuovo regolamento, l'assemblea ha affrontato con procedura d'urgenza l'esame dei decreti legge sulla scuola. I decreti, già convertiti in legge dalla Camera, furono emanati dal governo nello scorso giugno per risolvere alcuni dei più acuti problemi [illegible] settore scolastico. I provvedimenti verranno approvati domani.

Le nuove norme riguardano [illegible] reperimento di cattedre, il divieto di licenziamento degli insegnanti fuori [illegible] in soprannumero, la sospensione degli esami di abilitazione, la limitazione del numero degli alunni in ciascuna classe, [illegible] decentramento dei servizi [illegible] ministero della Pubblica Istruzione, il riconoscimento del servizio prestato prima del passaggio [illegible] ruolo. Uno [illegible] decreti annulla parte delle disposizioni straordinarie emanate in giugno dal governo per far fronte allo sciopero degli insegnanti.

a. r.

Feltrinelli a giudizio per lo *spray* anti-polizia

Firenze, [illegible] luglio.

L'editore Giangiacomo Feltrinelli e gli industriali grafici Luigi Sassi e Sergio Albergoni, di Milano, [illegible] stati rinviati a giudizio per istigazione a delinquere dalla sezione istruttoria della Corte d'appello. La Corte ha accolto il ricorso del procuratore generale, prof. Calamari, contro la sentenza di [illegible] zione del giudice istruttore.

Feltrinelli, Sassi e Albergoni [illegible] stati denunciati insieme con Valerio Bertini, direttore della libreria Feltrinelli di Firenze, per aver [illegible] [illegible] vendita contenitori *spray* [illegible] vernice gialla [illegible] recava [illegible] la scritta «*Dipingi di giallo il tuo poliziotto*».

Il Bertini, processato in Tribunale per istigazione a delinquere, [illegible] assolto perché il fatto non costituiva reato. Contro l'editore Feltrinelli e i due industriali grafici fu aperto un procedimento a parte. Il giudice istruttore, dopo l'assoluzione del Bertini, concluse con la richiesta di assoluzione anche per gli altri tre «*perché il fatto non costituisce reato*».

Contro la sentenza, la procura generale aveva presentato appello, sostenendo che «*con tale esortazione*» (cioè «*Dipingi di giallo il tuo poliziotto*») «*si invitavano gli acquirenti ad* [illegible] *la sostanza contenuta nel piccolo recipiente per recare offesa alle guardie di pubblica sicurezza o ai carabinieri in servizio di ordine pubblico e, pertanto, dovevano* [illegible] *rinviati a giudizio*». Come già detto, la sezione istruttoria [illegible] accolto l'appello. *(Ansa)*

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© [illegible] STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

ULTIME DI CRONACA

Arrestato un operaio che teneva la moglie segregata in una baita

Intervento dei carabinieri a Rubiana - La donna è pazza - D'estate, perché i villeggianti non la sentissero urlare, il marito la portava in un alpeggio - Catenaccio alla porta, finestra [illegible] le sbarre

Elsa Blandino che era tenuta prigioniera nella grangia. Il marito Giorgio Bertolo, arrestato. La figlia Lucia di 17 anni

I carabinieri hanno liberato una donna imprigi[illegible] in una baita sulle montagne di Rubiana. Le prime voci, raccolte qualche giorno fa [illegible] carabiniere Garofoli, del Nucleo investigativo, durante un'altra inchiesta nella zona, erano drammatiche: «*La prigioniera urla tutta la notte, il marito la nutre attraverso l'inferriata della finestra*». Il capitano Formato ha disposto una battuta. Una decina di militi in borghese con il capitano Callisti di Rivoli [illegible] è inoltrata ieri nei boschi di castagni e, in una casupola [illegible] pietra, con il tetto d'ardesia, ha trovato la prigioniera: Elsa Blandino, 41 anni. Il marito, Giorgio Bertolo [illegible] 40 anni, operaio alle ferriere di Avigliana, è stato interrogato a lungo con il padre, Francesco, e i figli Lucia di 17 anni, Dario di 15 e Daniela di 6. Alla fine è stato arrestato per sequestro [illegible] persona e maltrattamenti in famiglia.

Elsa Bertolo è una povera demente; affetta da schizofrenia, ha passato anni nell'ospedale psichiatrico di via Giulio. Ma, nell'agosto del 1968, il marito è andato a riprendersela. E' questo uno dei punti cruciali della vicenda. Perché?

Risponde il figlio Dario: «*Mia sorella maggiore, Lucia, lo rimproverava di trascurare la mamma. Diceva che non era giusto che fosse rinchiusa al manicomio. Per questo l'abbiamo ripresa con noi*». I carabinieri sospettano che alla decisione non siano stati estranei motivi economici: e il Bertolo e la moglie possedono case e terreni, sia pure in povere zone di [illegible]. Probabilmente temevano di [illegible] pagare la retta per il ricovero.

Elsa, dunque, torna a casa, nella frazione Sagnera di Rubiana, ma è subito evidente che non può condurre una vita normale. Ha crisi d'ira furibonda, talvolta di [illegible] lancia urla lamentose, finché il marito è libero dal lavoro, può girare per casa. Ma, dalle 14 alle 22,45, il Bertolo è in fabbrica, spesso sono assenti anche i figli maggiori, Lucia che lavora e Dario che studia: la povera demente resta [illegible] Daniela, [illegible] ha soltanto quattro anni. Bisogna rinchiuderla, nel timore che possa farle del male.

Comincia così la segregazione di Elsa. Le cose si complicano d'estate, quando a Sagnera salgono i villeggianti; possono insospettirsi per le urla che risuonano di notte. Allora la donna viene trasferita nelle baite di montagna: nelle località Vigna o Mianda Bianca. E qui le condizioni di vita sono davvero primitive. Quest'anno, il 10 luglio, è stato [illegible] trasportata ancora più lontano dal paese a mezz'ora [illegible] marcia, in un vallone fuori mano, fra i boschi di castagni. La località si chiama S. Mattia, qui l'hanno trovata i carabinieri.

Una casupola [illegible] pietre, divisa in due piani da un soppalco. Sotto la stalla, sopra una stanzetta di pochi metri quadrati, completamente nuda. Un giaciglio [illegible] [illegible] le corde per legare il fieno e un baule con qualche tozzo di pan secco sono le uniche suppellettili. Il gabinetto è costituito da un buco nel pavimento, in un angolo, che si apre [illegible] stalla. Coperte e lenzuola sono grigiastre. Una robusta porta è chiusa, all'esterno, con un grosso catenaccio. L'unica finestra, stretta come una feritoia, è munita di sbarre.

Il medico condotto dott. Mannone visita la donna. E' [illegible] che è un'alienata, risponde con mugolii, frasi sconnesse, parole incomprensibili. Si riscontrano anche i sintomi di una lieve forma di bronchite asmatica. Tuttavia, le condizioni generali sono soddisfacenti, è ben nutrita, l'igiene e la pulizia personale sono b[illegible]. Non le è mancata l'assistenza, probabilmente perfino affettuosa, dei familiari. Ma basta, per una malata di mente che richiede [illegible] specializzate e [illegible] controllo costante? [illegible] se ne è chiesta la dimissione dall'ospedale psichiatrico per segregarla (pare che [illegible] l'abbiano nemmeno iscritta all'anagrafe) in una baita di montagna? A queste domande dovrà ora rispondere l'inchiesta. Frattanto, il medico ha disposto che Elsa Bertolo [illegible] ricoverata all'ospedale di Collegno.

Un ragazzo di 15 anni uccise la bella italiana di Ginevra

E' un garzone - Si era rivolto alla donna (portinaia d'uno stabile) per una commissione - Preso da «raptus» erotico, si gettò su di lei e le tagliò la gola

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 23 luglio.

Grazie a due minuscole macchie di sangue su un paio di *blue-jeans* è stato possibile scoprire l'assassino dell'italiana Diletta Pietrella, sgozzata due settimane fa a Ginevra, [illegible] suo appartamento [illegible] Voltaire. L'omicida è [illegible] garzone che nella sera del delitto suonò alla porta della Pietrella (portinaia dello stabile) per chiedere un'informazione. Egli ha soltanto 15 anni e mezzo, ma è di costituzione molto robusta e ne dimostrerebbe almeno [illegible]. In considerazione della sua minore età, non viene rivelato il nome dell'assassino. Qualche incertezza sussiste tuttora circa il movente [illegible] l'orrendo crimine. Tuttavia diversi elementi lasciano supporre che [illegible] giovane omicida, che è di nazionalità svizzera, abbia agito in uno stato di *raptus* a sfondo erotico.

Il cadavere della bella Diletta, trasferitasi tre anni fa dalla provincia di Udine a Ginevra, [illegible] stato rinvenuto dallo stesso marito, l'elettricista Dario Pietrella di 24 anni. L'inizio delle indagini si rivelò estremamente complesso non fosse altro perché l'assassino [illegible] aveva lasciato alcuna traccia di sé nell'alloggio dei Pietrella.

Tre giorni dopo la tragica fine dell'emigrata italiana, un garzone di 15 anni e mezzo si presentò ad un ispettore della «Sûreté» ginevrina, rivelando di avere visto Diletta poco prima della sua morte. Disse che aveva avuto l'incarico di consegnare un omaggio floreale ad una signora che abitava nel palazzo in cui risiedevano i Pietrella. Per procurarsi qualche informazione circa il recapito della famiglia cui doveva portare i fiori, bussò alla porta dell'alloggio [illegible] Diletta. Terminando la sua deposizione il ragazzo aggiunse: «*La signora italiana mi diede le informazioni richieste. Ebbi però l'impressione che aspettasse un ospite*».

Alla fine della scorsa settimana il garzone commise un errore fatale: infatti un ispettore notò la sua presenza ai funerali di Diletta Pietrella. Gli investigatori decisero di riesaminare il *dossier* riguardante la posizione del giovanissimo garzone e fecer[illegible] ricorso ad un abile stratagemma: riuscirono a procurarsi i vestiti che aveva indossato il giorno [illegible] cui l'italiana era stata sgozzata. La polizia scientifica non tardò a scoprire due macchie di sangue sui pantaloni del ragazzo.

Ieri mattina gli inquirenti hanno telefonato al padre del presunto assassino: «*Siamo spiacenti, ma tra un paio di ore alcuni agenti verranno a prendere il ragazzo per* [illegible] *durlo a Ginevra. Qualsiasi tentativo di fuga sarebbe vano*» [illegible] *la polizia vallesana sorveglia da lontano suo figlio*».

Introdotto nell'ufficio [illegible] capo della squadra mobile il garzone non [illegible] tradito alcuna emozione, [illegible] ha tentato di negare ogni addebito, ma di fronte alle [illegible] contestazioni [illegible] dott. Corboz è crollato ed ha finito per ammettere [illegible] avere barbaramente sgozzato Diletta Pietrella. Attratto dalla bellezza fisica della donna, sarebbe stato colto da una specie di *raptus*: sta il fatto che si è avventato contro di lei tentando di strangolarla con le mani. Tuttavia Diletta è riuscita a fuggire nella camera da letto. Nel frattempo il ragazzo ha afferrato [illegible] coltello e raggiunta la donna le ha [illegible] la carotide.

Luigi Fascetti

Risolto il mistero di Arma di Taggia

Aprì la portiera del treno e finì [illegible] sui binari

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 23 luglio.

(r. o.) L'uomo trovato agonizzante [illegible] ai binari, presso la torre saracena di Arma di Taggia, è morto stamane all'ospedale di Bussana, dov'era stato ricoverato. E' stato identificato per il [illegible] ratore Domenico Florenzano, di 41 anni, da Pizzone (Catanzaro), abitante a Digne, in Francia.

Il Florenzano, che è padre di otto figli, l'altra sera viaggiava col figlio maggiore, Francesco, di 17 anni, sul «diretto» Marsiglia-Roma. Si recava in vacanza a Pizzone, suo paese d'origine. Nei pressi d'Arma di Taggia, verso le 22, Domenico Florenzano, che era nello scompartimento col figlio e due signore, si è allontanato, probabilmente per recarsi alla *toilette*. Deve aver aperto lo sportello del vagone ferroviario per errore ed è caduto sulla massicciata.

Il figlio Francesco, dopo [illegible] mezz'ora circa, è andato a cercare [illegible] padre. Non l'ha trovato, [illegible] ha pensato che avesse occupato una cuccetta libera del vagone accanto. E' tornato nello scompartimento e s'è addormentato. Giunto a Roma, il giovane ha atteso che tutti i passeggeri scendessero dal convoglio e solo dopo aver constatato che il padre non c'era ha denunciato la scomparsa alla Polizia ferroviaria.

Nel frattempo, alle [illegible] della stessa notte, nei pressi d'Arma di Taggia, un ferroviere trovava il Florenzano in fin di vita presso la massicciata. Veniva ricoverato in prognosi riservata. Stamane l'uomo è morto.

Oggi pomeriggio è giunto ad Arma di Taggia, di ritorno da Roma, il figlio Francesco, che [illegible] riconosciuto il padre ed ha spiegato come sarebbe avvenuto l'incidente. Domenico Florenzano emigrò a Digne con la famiglia nel 1960. In Italia era boscaiolo, ma [illegible] Francia diventò muratore per mantenere [illegible] numerosa famiglia.

Stato Civile di Torino

23 luglio 1970

NATI — Panarello Anna; Carnino Claudia; Carpentieri Patrizia; Laurenti Luca; Porcelli Emilia; Lacci Silvia; Lombardo Giuseppe; Di Guardo Sabrina; Antonello Vincenzo; Guidet Mirya; Mahenie Paola; Sanfilippo Gerlando; Quercia Maria; De Girolamo Antonio; Messere Gianfranco; Castagnoli Simonetta; Saglioccolo Isabella; De Meo Marco; Bonnicconi Nada; Facciolo Massimiliano; Baldi Stefano; Tartecchia Andrea; Bilardello Rossella; Bonato Marco; Raspino Stefania; Giannotta Marisa; Panizzo Ivano; Padovan Enrico; Ughetti Simona; Michieletti Serafino; Masiale Alain; Asari Nicoletta; De Martin Cristina; Zeoli Antonio; Lapriena Daniela; Lombardo Luca; Provenzano Isabella; Dala Bianca; Barbagallo Roberto; Rinaldo Tamara; Mammone Rosaria; Martino Stefania; Anoè Giuseppe; Scarantino Pietro; Beruppi Stefano; Prece Alessia; Quaranta Bruno; Romeo Stella; Bigando Roberto; Borgini Massimiliano; Zucconelli Sabrina; Rosa Donato; Casas Gian Paolo; De Gruttola Massimo; Pregaglia [illegible]ra; Leone Vincenzo; Piscopo Massimo; Filippis Francesco; Limongelli Giuseppe; Frotto Laura; Amarese Franco; Grasso Lucia; Giusto Zita; Lo Verde Cristina; Longo Maurizio; Viviani Marisa; Minese Stefania; Mancuso Mario; Alves Luisa; Nicoletti Moreno; Ercole Federico; Carella Marcantonio; Zilno Maria; Amico Giovanni; [illegible] Eulalia; Ciardella Dino; Monateri Roberto; Gorgoglione Carmine; Quarello Enrica; Leone Roberto; Petrella Francesca; Buoncristiano M[illegible]que; Bisogno Mimmo; Saccani Paola; Costa Fabio; Bonamigo Adriana; Moccia Paola; Biancato Davide; Lombardo Barbara; Besio Simona; Valeri Elisa; Ferruzzi Maurizio; Lombardo Emanuella; Marchese Roberto; Faresta Eliana; Ceglia Clara; Ricci Massimo; Briuglia Sara; Pagliano Serena; Raimondo Sergio; Martucci Damiana; Tinelli Giuseppe; Rossignuolo Marco; Tribolo Roberto; Saracco Monica; Casale Barbara; Cassalia Loredana; Tolomano Eugenia; Mancarella Paola; Cantella Pietro; Spitale [illegible]via; Lattanzio Fabio; Locantore Filippo; Margherito Elisabetta; Rotta Walter; Evangelista Erica; Mosso Andrea; Di Maglio Massimo; Persle Sabina; Cella Melonia; Aiola Franco; Bersaglia Sabino; Nardo Alessandra; D'Avola Elisabetta; Ceretti Andrea; Prechia Esmeralda; D'Ercole Pier Luigi.

MORTI — Vigliano Margherita in Delaurenti, [illegible] anni 45, nata a Bibiana, casal., [illegible]tante in c. Regio Parco 152; Moretto Caterina ved. Rolle, a. 75, La Cassa, pens., c. Grosseto 168; Pignataro Matteo, a. 77, Cerignola, pens., v. Gorizia 60; Boccalatte Severina, a. 69, Cuccaro Monf.to, pens., v. Sesia 1; Casalone Giuseppina ved. Accatino, a. 88, Moncalvo, pens., v. M. Cristina 20; Florio Francesco, a. 60, Torino, imp., v. Cosmo 5; Emanuel Antonio, a. 75, Torino, pension., v. Sassari 3.

Deceduti in ospedale: Siderot Virginia ved. Sandri, a. 78, Mango d'Alba, pens.; Angelino Maria in Raimonti, a. [illegible], Volpiano, casal.; Fedele Maria ved. Rizzo, a. 59, Tunisi, casal.; Tanteri Domenico, a. 53, Badalusa, satto; Ferrero Giacminet Giovanna, a. 59, Volpiano, pens.; Roggero Gaudenzio, a. 82, Torino, pens.; Bacchetta Giovanni, a. 70, Omegna, pens.; Piccinno Fiore, a. 15, Manduria, studente; Palla Carolina ved. Miniggio, a. 65, Ogliano, casal.; Narrilo Antonio, a. 64, Rivarolo C.se, pens.; Filipello Luigi, a. 58, Torino, artig.; Arneodo Dario, mesi 10, Torino; Enrietto Petronilla ved. Sapello, a. 85, Valperga C.se, pens.; Giaviano Antonio, a. 73, Sciacca, pens.; Spano Ignazio, a. 18, Allastra Simaxis, mecc.; Arietti Gerolamo, a. 61, Torino, pens.; Villetta Antonia ved. Gerompin, a. 82, Portogruaro, pens.; Remoni Cesare, a. 80, Trino V.se, pens.

Nati 127 - Matrimoni [illegible] - Morti 25

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Soci tutti della Cooperativa Produttori Latte di Carmagnola annunciano con cordoglio la morte del

Colonnello Carlo Adaglio

consigliere della Società dalla fondazione. Ne ricordano con riconoscenza l'opera prestata e partecipano al lutto dei famigliari.
— Carmagnola, 23 luglio 1970.

Gli amici:
Domenico Appendino
Michele Appendino
Simone Appendino
Giuseppe Bojna
Gianfranco Bongiovanni
Francesco Chiaravigilo
Fulvio Fagiano
Luigi Fivera
Teresita Friedmann Dellippi
Bartolomeo Marcucci
Giuseppe Mattioli
Giuseppe Milanesio
Dario Occlia
Vincenzo Pelle
Tommaso Secco
Orlando Sollani
Francesco Tosco
fraternamente vicini al geom. Francesco, partecipano al lutto della famiglia Adaglio.

C' mancato ai Suoi cari

Giovanni Zenone
Segretario Capo F. S.

Addolorati lo annunciano moglie, figlia, nuora, nipote Dario e parenti tutti. Funerali oggi ore 17 in Mercenasco.
— Torino, 24 luglio 1970.

I cognati Giuseppe, Teresa, [illegible], i nipoti Piero, Vanna, [illegible] e Carla (in Turchia), partecipano al [illegible] lore per la scomparsa di

Giovanni Zenone
— Torino, 24 luglio 1970.

Serenamente ha raggiunto in cielo la figlia Alpia

Francesco Ingaramo
Premio fedeltà Fonderie Fiat

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Teresa Varrito e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 ospedale Molinette, via Genova 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 luglio 1970.

Le sorelle Teresa, Maria, Anna e i nipoti[illegible] piangono il caro FRANCESCO.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Dal Cero

Addolorati lo annunciano la moglie, figli, [illegible], fratelli, sorelle, parenti tutti. Funerali oggi venerdì ore 16, da c.so Traiano 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 luglio 1970.

I coniugi Grandi si associano al dolore della famiglia per la perdita del caro amico ANTONIO.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Luigi Depetrini
anni 60
(ex Appuntato Carabinieri)

Ne danno il doloroso annuncio [illegible] moglie Teresa Bianco, la figlia Lella col marito Renzino Bianco e bimbi Pierluigi e Mariateresa, fratelli, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Villaricci venerdì 24 corr. alle ore 10,30. La presente è partecipazione e ringraziamento. Servizio pullman da San Maurizio Canavese, via Matteotti 50, alle ore 15.
— S. Maurizio Canavese, 22 luglio 1970.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Bello
anni 77

Addolorati lo annunciano la moglie Maria Massone, la figlia Anna col marito Mauro Ferrone e figli, fratello, sorelle e parenti tutti. Un grazie particolare al dott. prof. Giuseppe Venere e al dott. Giovanni Battista Piccardo per le premurose cure prestate. I funerali sabato 25 corr. ore 8,30 da via Scarrone 8.
— Nichelino, 23 luglio 1970.

E' mancato ai suoi cari

Gerolamo Arietti

A funerali avvenuti [illegible] danno il doloroso annuncio: i [illegible] Giovanni e Franco, nuore, nipoti e pronipoti. La cara Salma è stata tumulata nella tomba [illegible] di [illegible] a Brusasco.
— Torino, 24 luglio 1970.

Il marito, le bimbe e i parenti tutti annunciano desolati l'immatura scomparsa della loro cara

Agostina Ballo in Angeli

I funerali sabato 25 corr. [illegible] 8,30 da via Traforo 21 hotel Moderno. La cara Salma sarà trasportata a Villafranca d'Asti.
— Busalcan, 24 luglio 1970.

Gli zii Leo ed Alfredo, i cugini Umberto, Marcse, Luciano, Cristina e bimbi, sono affettuosamente vicini nel loro grande dolore a zia Isola, Franca, Bruno ed Elena per la grave perdita del caro

Franco Casagrandi
— Torino, 24 luglio 1970.

Il Direttore e i Dipendenti tutti dell'Orologeria Rocca di piazza Lagrange prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa della Signora

Tersilla Cirio Boccardo
— Torino, 24 luglio 1970.

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Luigi Goggio

moglie e figlia lo ricordano con rimpianto. Messa 25 luglio, Parrocchia S. Anna, ore 9.
— Torino, 24 luglio 1970.

1964 — 1970
Luciano Bottasso

Sempre ricordato con [illegible] e rimpianto.
— Torino, 24 luglio 1970.

1969 — 1970
Giulia Brero Bonamico

Adorata mamma sei sempre con noi.
— Torino, 24 luglio 1970.

I famigliari del compianto

Giorgio Peyrani

[illegible]
— Torino, 24 luglio 1970.

A [illegible] il papà Stefano Sabolo e la mamma Margherita Febrero [illegible]

Renato Sabolo

[illegible]
— Torino, 23 luglio 1970.

Cristianamente è mancato ai suoi cari in Entracque, lasciando un incancellabile dolore

Antonio Mellano

Ne danno il triste annuncio l'adorata moglie Maria, le figlie Luciana con il marito Tommaso Ravasco, i bimbi Antonella e Roberto; Giovanna con il marito Rosario De Tiberis e i bimbi Stefania e Marco, fratelli, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. [illegible] l'Arnello per l'amorevole assistenza. I funerali avranno luogo ad Entracque il 25 luglio alle ore 10,30. Servizio autopullman partente da via Caprera 21, Torino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Entracque, 23 luglio 1970.

Edoardo e Maria Ravasco
Giacomo e Agnese De Tiberis
partecipano al dolore della famiglia Mellano per la scomparsa del caro ANTONIO.

Giovanni e Teresa Renaldo con famiglia partecipano al grande dolore per la scomparsa del caro AMICO.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Felicina Galante ved. Alessio

Ne danno il triste annuncio il figlio Celestino con la moglie e l'adorato nipote Mario con la moglie Magda ed i nipotini Sabrina e Massimo. Funerali oggi ore 10,15 Parrocchia Sacro Cuore di Gesù.
— Torino, 24 luglio 1970.

Silvana e Maria Luisa Alessio e l'adorata nipote Patrizia piangono la scomparsa della cara Nonna

Felicina Galante
— Torino, 24 luglio 1970.

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Felicina Galante ved. Alessio

la famiglia Mondello.
— Torino, 24 luglio 1970.

L'improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Scagno

Lo piangono la moglie Lucia Breteglie, i figli Carlo con la moglie Anna e figli, Maria Teresa con il marito Cesare e figli, il fratello Giuseppe, le sorelle Eleonora, Maria, Carolina, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Coccónato (Asti) il 24 luglio 1970, ore 17.
— Cocconato, 23 luglio 1970.

I Dipendenti della Ing. C. Olivetti, Filiale di Alessandria, partecipano al dolore del signor Carlo Scagno per la perdita dell'amatissimo PAPÀ.

Partecipano al dolore gli amici e rispettive famiglie:
Giulio Giovanni Daldolo
Dino Carlo Emanuel
Eligio Franco Giachino
Mario Franco Giachino
Francesco Marocco
Guido Sartoris
Famiglie Ardeino

Cristianamente è mancato [illegible] suoi cari

Mario Cravotto

L'annunciano con immenso dolore la moglie Lia, il figlio Piero con la fidanzata Luisa, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Borbania Canavese il 24 luglio 1970 alle ore 10.
— Borbania, 23 luglio 1970.

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del Socio

Mario Cravotto
— Torino, 23 luglio [illegible]

L'Azienda Elettrica Municipale di Torino prende parte al dolore della famiglia per l'improvviso decesso del Signor

Mario Cravotto

da oltre 36 [illegible] suo affezionato collaboratore.
— Torino, 23 luglio 1970.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Teresa Corlasco (Gina)

La sorella Maria col marito Riccardo Barbero, il fratello Domenico con la moglie Anna Calandre e l'adorato figlio Piero, ne danno il doloroso annunzio e ringraziano sentitamente la cara Giuseppina Cravero. I funerali sabato 25 ore 10,15 Ospedale San Giovanni (via San Massimo 24) indi la cara Salma proseguirà per Caselle Torinese.
— Torino, 23 luglio 1970.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Filomena Giovanna Boggio ved. Boggio

La piangono: la figlia Elsa col marito Giovanni Busso e nipoti Claudio e Mario, parenti tutti. La Salma partirà dalla Nuova Astanteria Martini sabato 25 alle ore 8,30 per la Parrocchia S. Domenico Savio, ove avranno luogo i funerali alle ore 8,45.
— Torino, 23 luglio 1970.

L' mancato il cuore buono e generoso di

Enrico Minghi

L'annunciano a parenti ed amici la figlia Silvana col marito Gian Piero Merlini, i nipotini Adriano e Maurizio, il fratello Duilio e le cognate Erslina e Irma Gamea. Un ringraziamento particolare al Dr. Gino Santoro. I funerali oggi 24, ore 16, via Carlo Alberto 14.
— Torino, 23 luglio 1970.

E' cristianamente mancata

Maria Desmero
anni 90

La piangono: la sorella Anna ved. Desmero, nipoti, parenti tutti. Sinceramente si ringraziano le Reverende Suore che l'assistettero con tanto affetto e sacrificio. Funerali in Cavallermaggiore oggi ore 15. Al Cimitero Torino ore 17.
— Torino, 24 luglio 1970.

Carlo Ravazzoli

non è più. Lo annunciano le figlie Letizia e Franca con le rispettive famiglie ed amici e conoscenti. I funerali avranno luogo a Castellazzo Bormida sabato 25 c.m. alle ore 10 partendo dalla piazzetta Madonnina.
— Valenza Po, 23 luglio 1970.

E' cristianamente mancato

Edmondo Colitti
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo piangono moglie, figlia, parenti tutti. Funerali sabato 25 ore 10,15 dalla Nuova Astanteria Martini. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 luglio 1970.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore e i Dipendenti tutti della S.A.G.A.T. Aeroporto Città di Torino partecipano con sentito profondo cordoglio al lutto del Prof. Dott. Marcello Pipino [illegible] del Collegio Sindacale per la scomparsa della cara Mamma

Catterina Boero ved. Pipino
— Torino, 23 luglio 1970.

I compagni d'armi «Reparto Misto 1903» prendono viva parte al lutto della famiglia per la morte del loro indimenticabile presidente

Cesare Drago
— Torino, 23 luglio [illegible]

Nel [illegible] anniversario della scomparsa del caro

Vincenzo Ferrero

Lo ricordano con infinito dolore e tanto rimpianto la moglie Maria, la figlia Liliana col marito Beppe. La Messa di suffragio domenica 26 luglio alle ore 11,30 nella Parrocchia di [illegible].
— Torino, 24 luglio 1970.

1967 — 1970
Giuseppe Quaglia

Vive nel ricordo dei suoi cari.
— Torino, 24 luglio 1970.

1961 — 1970
Don Maurizio Chiarella

Ricordo che non si spegne.
— Torino, 24 luglio 1970.

Commossi per le grandi manifestazioni di affetto loro tributate nel ricordo di

Alberto Botto Poala

[illegible]
— Valfenera, 23 luglio 1970.

Regione d'antica civiltà che si proietta verso il futuro

Puglia: primato nel Meridione

La potenzialità agricola non ancora modernamente sfruttata - Quella industriale in continua espansione con l'insediamento di nuovi complessi che spezzeranno la catena dell'emigrazione - L'influenza della cultura sui centri di potere - Già pronti i programmi per i prossimi obiettivi

Una terra favorita

Fra le Regioni autonome del Mezzogiorno la Puglia è quella più visibilmente dinamica, segnata da una vitalità, non soltanto economica, che [illegible] natura stessa favori[illegible]. Chi arriva [illegible] Bari è colpito dalle testimonianze di [illegible] sviluppo disordinato quanto esplosivo, caratteristico delle città a fondo mercantile: edilizia soffocante e costosa, gran numero di negozi, un'aria di provincia opulenta che nasconde nel suo cuore [illegible]le di miseria come [illegible] «Bari vecchia», ricca di architetture e poverissima igienicamente.

Ma fuori del capoluogo regionale la Puglia mostra più sinceramente le sue potenzialità: le distese del Tavoliere, i mandorleti e frutteti del Barese, le vigne di Salento, gli ulivi che svolgono il discorso del p[illegible]ggio da Taranto [illegible] Gioia del Colle, a Brindisi, [illegible] nei centri costieri [illegible] industrie: [illegible] ha una corona di stabilimenti moderni, Brindisi è [illegible] pilastro meridionale della petrolchimica, Taranto è capitale della siderurgia mediterranea.

Economisti, sociologi, programmatori, ammoniscono dalle pagine dei [illegible]ti che *La Stampa* dedica alla Puglia: si tratta di potenzialità rimaste in grandissima parte teoriche, oppure non sfruttate modernamente. La mancata irrigazione di oltre 200 mila ettari, fertilissimi sulla carta, costringe l'agricoltura a sopportare redditi tuttora bassi nella media, sproporzionati a quelli delle zone irrigate dove le colture si sovrappongono a strati. Altro ammonimento ripetuto: la sola terra, anche se irrigata a sufficienza come si spera in futuro, non basterebbe [illegible] assorbire il [illegible] per cento della popolazione attiva, come avviene oggi, offrendo redditi paragonabili a quelli delle regioni del Nord. Tanto meno potrebbe dar lavoro, redditi adeguati, condizioni di vita civile, ai contadini espulsi d[illegible] zone poverissime dell'interno (Murge settentrionali, Daunia, una parte del Salento).

Per [illegible] la catena dell'emigrazione, che ha trascinato al Nord mezzo milione di pugliesi, occorrono industrie. Lo ripetono tutti: indu[illegible] [illegible] alto assorbimento di mano d'opera, non solt[illegible] industrie di base, come quella chimica di Brindisi e quella siderurgica di Taranto (impiegano capitali immensi e mano d'opera limitata). Ritorna, con evidenza, il vecchio discorso sul trapianto di industrie dove abbonda la mano d'opera e dove le condizioni naturali sono favorevoli. Anziché [illegible]dicare i pugliesi chiamandoli nelle fabbriche di Sesto San Giovanni, di Zurigo, di Colonia e di Hannover, portare i capitali al Sud e impiantare gli stabilimenti nel «triangolo» compreso fra Bari, Brindisi, Taranto. Entro i limiti nazionali il processo [illegible] inversione della vecchia tendenza può dirsi avviato. La «Fiat» impianta suoi stabilimenti a Bari, a Brindisi, a Lecce e Nardò.

Risolto il problema dell'acqua e insediate industrie ad alto indice di occupazione la Puglia marcerebbe automaticamente verso i primati economici e sociali che la sua stessa configurazione geografica suggerisce? Sarebbe illusorio confidare nell'acqua e nelle industrie come in elementi taumaturgici, riducen[illegible] entro limiti tecnici una grande questione che [illegible] [illegible]zitutto politica. Si tratta oggi, alla nascita della Regione autonoma, di sciogliere i dubbi trascinati per decenni sulla capacità del Mezzogiorno (in questo caso della regione potenzialmente più [illegible] del Sud), ad attuare la sua rinascita mobilitando le sue forze di ingegno, [illegible] quelle politiche, culturali, sociali, per trarre il massimo vantaggio da investimenti settentrionali o statali.

[illegible] tratta, cioè, di verificare se esiste una classe dirigente p[illegible]gliese, capace di realizzare progetti di sviluppo a lungo termine attraverso un disegno politico proprio, autonomo nei limiti della [illegible]renza con [illegible] programmazione nazionale, [illegible] soggetto a nuove forme [illegible] colonialismo. E' uno dei temi della «Tavola Rotonda» che apparirà nel prossimo supplemento: ne abbiamo discusso con i meridionalisti di Vittorio Fiore, con scrittori e intellettuali pugliesi, con Vito Laterza, Michele Abbate, Arcangelo De Castris. E le conclusioni [illegible] sono state prive di riserve. Si [illegible]gono oggi, anche a Bari, [illegible] tracce del vecchio pessimismo che fu di Dorso e di Salvemini, pur convinti regionalisti, fiduciosi nell'autonomia locale [illegible] fattore [illegible] risveglio delle popolazioni meridionali.

Sarebbe ingiusto negare gli aspetti positivi dell'esperienza di questi vent'anni, dimenticando quanto hanno dato all'Italia uomini politici esp[illegible]si dagli operai, dai contadini ed anche dai piccoli b[illegible]hesi del Mezzogiorno. Ma è indubbio che il clientelismo e le degenerazioni all'interno dei partiti, visibili anche in una Regione avanzata come quella pugliese, motivano gravi perplessità. La prova è storicamente unica; l'autonomia offre alle classi dirigenti locali [illegible] possibilità di «liberare le forze progressiste, compresse dallo Stato accentrato» come diceva Guido Dorso, facendo funzionare la Regione quale strumento per la risoluzione della questione meridionale, demolendo il prepotere dei gruppi politici ed economici parassitari.

L'industrializzazione è tappa obbligata per lo sviluppo moderno d[illegible] Puglia; le nuove classi dirigenti dovranno però immaginarla e distribuirla nel reale interesse dell'intera Regione, che si tratti di interventi pubblici [illegible] privati poco importa. E dovranno tener conto, nella distribuzione sul territorio, dei compiti che toccano alla Regione come fattore di equilibrio fra città, industrie, cam[illegible] [illegible] più abbandonate ma vitalizzate dall'acqua e da coltivazioni moderne. [illegible] [illegible] funzione integratrice che motiva, necessariamente, la più grande importanza del discorso urbanistico.

Questi temi ricorrono nei discorsi degli uomini politici pugliesi eletti a reggere la Regione autonoma. Nei [illegible]setti degli uffici di programmazione [illegible] degli uffici-studi dei partiti non mancano ottimi piani, che traducono sul terreno propositi scientifica[illegible] ineccepibili. La Puglia autonoma ha però bisogno che i piani escano dai [illegible]setti, che i politici diano corpo ai discorsi. Diversamente lo sviluppo della Puglia continuerà a se[illegible]re le sue tendenze spontanee e contraddittorie. Le diatribe fra Taranto e Bari, fra Bari [illegible] Brindisi, non saranno superate. La Regione [illegible] Salento continuerà ad aspirare a una propria autonomia, la Murge e la Daunia si sentiranno «sorelle povere e trascurate».

La comunità pugliese è tra le più dotate dalla natura, [illegible] ha bisogno d'essere [illegible]ata nel rispetto degli interessi [illegible] suoi componenti, [illegible] nella [illegible] verso astrazioni utilizzate [illegible] mascherare l'affermazione del nuovo mercantilismo pugliese che eredita i sedimenti dei «blocchi agrari» e rallenta l'ascesa [illegible]lla Puglia. Ascesa peraltro dettata dalla logica implicita nella terra e nei suoi uomini.

Mario Fazio

Bari, con i suoi diciannove consiglieri (su un totale di 50), si [illegible] assicurata un peso determinante nella Regione

Beniamino Finocchiaro, del psi, Presidente della Regione

U[illegible] governo di Centro Sinistra

Il presidente del Consiglio regionale [illegible] Puglia [illegible] l'on. prof. Beniamino Finocchiaro, responsabile della sezione cultura [illegible] partito socialista italiano [illegible] direttore di Politica e Mezzogiorno. E' stato eletto con i voti dei quattro partiti del Centro Sinistra che, in un documento ufficiale, hanno riaffermato «la volontà politica di dare vita ad una Giunta regionale organica che affronti i problemi pugliesi [illegible] programmi che abbiano contenuti avanzati capaci di rinnovare le strutture socio-economiche della Regione».

Vicepresidenti sono il comunista on. Giuseppe Matarrese [illegible] il democristiano avv. Giuseppe Abbadessa.

L'accordo raggiunto fra i partiti della maggioranza assegna [illegible] presidenza della Giunta e dodici assessorati alla dc, 2 assessorati al psi, 1 al psu e 1 al pri.

La notizia della costituzio[illegible] di [illegible] Giunta di Centro Sinistra alla Regione [illegible] stata accolta [illegible] largo favore negli ambienti politici ed economici delle cinque province pugliesi, soprattutto perché agevola le trattative anche nelle amministrazioni provinciali [illegible] comunali dove si è votato [illegible] 7 e 8 giugno.

Chi sono gli uomini della Regione? Quasi tutti i partiti hanno impegnato i quadri migliori che già avevano utilizzato, nel [illegible] di un lungo arco di anni, nelle amministrazioni locali e negli Enti pubblici. Gennaro Trisorio Liuzzi, primo eletto fra i democristiani, è sindaco di [illegible] da cinque anni ed ha presieduto, dal settembre 1965, il Comitato regionale per la programmazione economica. Ha ottenuto circa [illegible] mila voti e, forte dell'appoggio dell'on. Moro, ha posto [illegible] candidatura [illegible] presidente [illegible] Giunta.

La seconda personalità di punta è l'avv. Nicola Rotolo, già sindaco di Castellana Grotte e attualmente presidente dell'Ente [illegible] sviluppo, che [illegible] ottenuto [illegible] mila voti. Il terzo degli eletti a Bari è Giuseppe Colonna (circa 34 mila preferenze) che ha potuto utilizzare il potente apparato dell'Associazione artigiani della provincia di Bari surclassando così il presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Matteo Fantasia, che si [illegible] piazzato al quarto posto con poco più di 30 mila voti preferenziali.

I democristiani eletti a Brindisi sono il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Abbadessa e il presidente dell'Amministrazione provinciale Vincenzo Palma. A Foggia il più noto è l'avv. Gabriele Consiglio che per anni ha presieduto l'Amministrazione provinciale. A Taranto è stato eletto il presidente della Camera di Commercio Angelo Manfredi e l'ex sindaco Giuseppe Conte.

Il massimo suffragato, in assoluto, in Puglia è stato il capolista comunista Giovanni Papapietro, con 46 mila voti, giovane intellettuale, collaboratore di Rinascita, segretario provinciale del pci di Bari.

Il secondo eletto

Secondo eletto [illegible] giovane consigliere provinciale di Molfetta, Sandro Fiore. In tutte le province i comunisti hanno fatto eleggere sindacalisti, dirigenti di cooperative, uomini distintisi nelle lotte contadine nelle campagne pugliesi.

Il capolista del psi Beniamino Finocchiaro ha totalizzato 25 mila preferenze; egli ha al suo attivo l'esperienza di vicepresidente della Commissione Pubblica Istruzione della Camera d[illegible] deputati [illegible] di assessore al comune di Molfetta, la patria di Gaetano Salvemini. [illegible]' stato anche eletto Luigi Torricone a Lecce, attualmente segretario regionale pugliese del psi.

Il nome che spicca fra i socialdemocratici è quello del primo eletto Michele Di Giesi, sindacalista di Bari e già vicesindaco del capoluogo.

Bari: 19 consiglieri

Il seggio attribuito ai repubblicani, che in Puglia hanno quasi raddoppiato i voti rispetto alle politiche del '68, è andato al pediatra dottor Carlo Ettore Borgia, ex sindaco di Barletta, che ha avuto 5400 preferenze ed è stato anche eletto al Consiglio comunale della sua città e al Consiglio provinciale di Bari.

Il liberale eletto è l'avv. Pasquale Calcario, nota figura di tributarista, e il consigliere del psiup è Giacomo Principalli, segretario della federazione di Bari. Il primo dei quattro eletti del msi [illegible] un giovane avvocato barese, Giuseppe Tatarella, che ha messo insieme circa 12 mila preferenze. In Puglia, ma specialmente a Bari, il msi ha migliorato le posizioni del 1968.

La provincia di Bari con [illegible] un milione e mezzo di abitanti sui tre milioni e mezzo di abitanti della Regione, ha il numero più alto di consiglieri: 19. Ne avrebbe dovuto avere 18, secondo la ripartizione effettuata prima delle elezioni: d[illegible]llo [illegible] stati infatti i candidati presentati da ciascun partito. Il maggior numero di elettori baresi ha consentito la formazio[illegible] di resti talmente elevati da determinare [illegible] trasferimento di un seggio perduto dalla provincia [illegible] Brindisi.

Lo stesso fenomeno è avvenuto a Foggia che ha potuto avvantaggiarsi [illegible] [illegible] seggio perduto dalla provincia di Taranto. In questo gioco dei resti i partiti minori (pri, psiup e pli) hanno finito col vedere eletti i candidati baresi, unici nella Regione.

m. dil.

Scheda politico-economica regionale

IL CONSIGLIO ELETTO

	Totale seggi	Bari	Foggia	Brindisi	Lecce	Taranto
DC	22	7	4	3	5	3
PSI	5	2	1	—	2	—
PSU	2	1	1	—	—	—
PRI	1	1	—	—	—	—
PCI	14	5	4	1	2	2
PSIUP	1	1	—	—	—	—
PLI	1	1	—	—	—	—
MSI	4	1	1	—	1	1
Seggi [illegible] singole Province	50	19	11	4	10	6

Il maggior numero di preferenze è toccato all'ex sindaco Gennaro Trisorio-Liuzzi (43.986 voti), appartenente alla dc.

Superficie territoriale: kmq 19.347 (6,4 per cento della superficie italiana).

Pianura: 53,3 per cento della superficie territoriale (Italia: 23,1 per cento).

Densità di popolazione al kmq: 187 (Italia: 179).

Popolazione residente: 3,6 milioni (6,7 per cento della popolazione italiana).

Forze di lavoro (1968): in migliaia, 1.236 (34,9 per cento della popolazione residente) (Italia: 37,4).

Disoccupati: unità, 60.000 (4,9 per cento delle forze [illegible] lavoro) (Italia: 3,5).

Emigrazione [illegible] (media 1966-'68): 36.369 (1 per cento della popolazione residente).

Struttura occupazionale (1968):
agricoltura: 41,1% (Italia: 22,3%)
industria: 29,1% (Italia: 41,4%)
altre attività: 29,8% (Italia: 36,3%)

Prodotto lordo interno al costo dei fattori (1968): in milioni di li[illegible]: 1.936 (4,7 per cento del totale in Italia)

Struttura settoriale del prodotto lordo (1968):

agricoltura, foreste [illegible] pesca:	20,3%	(Italia: 11,1%)
attività industriali:	29,0%	(Italia: 38,5%)
attività terziarie:	34,1%	(Italia: 38,5%)
pubblica amministrazione:	16,6%	(Italia: 11,9%)

Tasso medio annuo di variazione percentuale del prodotto lordo interno al costo dei fattori dal 1965 al [illegible] (a prezzi costanti 1963):

agricoltura:	—4,8%	(Italia +1,8%)
attività extragricole:	+5,4%	(Italia +6,6%)
totale:	+2,9%	(Italia +6,0%)

Reddito netto ai prezzi di mercato per abitante (1968): in lire, 316.514 (65 per cento della media nazionale). Nota: nel 1970 si sarebbe raggiunta la soglia delle 600 mila lire.

Prodotto lordo per occupato:

	[illegible] li[illegible]	[illegible] perc. media nazionale
Agricoltura	811.000	75%
Industria	1.641.000	81%
Altre attività	2.711.000	94%
Totale	1.629.000	76%

Consumi privati per abitante: [illegible] lire 433.558; in percentuale della media nazionale: 78,6%.

Consumi totali in perc. delle risorse: 78,8% (Italia: 79,6%)

Investimenti lordi in perc. delle risorse: 21,2% (Italia: 20,4%)

Investimenti lordi [illegible] percentuale del reddito lordo: 25,2% (Italia: 19,7%).

L'espansione economica all'insegna del disordine

I progressi conseguiti negli ultimi vent'anni [illegible] una [illegible]sione globale - I piani [illegible] integrazione agricoltura-industria

La Puglia è una regione in movimento. I progressi conseguiti negli ultimi vent'anni sono significativi sul pia[illegible] economico [illegible] sociale, anche [illegible] tutto si [illegible] svolto all'insegna del disordine e senza una visione globale dello sviluppo. Terra una volta notissima per le colture cerealicole a basso reddito e le masse bracciantili affamate e tumultuose, la Puglia oggi esporta da tutte le sue province primizie ortofrutticole sui ricchi mercati europei e prodotti industriali per oltre cento miliardi di lire l'anno.

Il fatto nuovo e straordinario di lunghi [illegible] duri anni di lavoro è rappresentato proprio dalla modificazione della struttura merceologica dell'economia regionale: alle olive, al vino, alle mandorle, all'olio, alle salse, prodotti di un vasto ambiente prevalentemente agricolo (esportati da sempre per il mondo col marchio di fabbrica pugliese) si aggiungono oggi i prodotti industriali. Dalle fabbriche ed officine baresi [illegible] [illegible]ni [illegible] [illegible] coli industriali per [illegible] speciale e ribaltabili, condizionatori d'aria, apparecchiature meccaniche ed elettroniche di alta precisione, pro[illegible]ti metallici ed infissi laminati a freddo, motori diesel veloci, macchine agricole e ingranaggi meccanici, pneumatici per automobili, cartoni [illegible] carta [illegible] usi industriali [illegible] commerciali, vetri e cristalli, libri e pubblicazioni varie, prodotti alimentari [illegible]ti, cavi elettrici, confezioni per uomo, donna e bambino.

L'elenco [illegible] allunga con il pregiato marmo [illegible] l'ottima pietra [illegible] Trani che varcano i confini nazionali e gli [illegible]ni; il cemento di Modugno, Barletta e Monopoli; gli estintori di Triggianello; gli indumenti intimi [illegible] Cassano Murge [illegible] Santeramo; le confezioni di Putignano. Da Taranto partono annualmente quattro milioni di tonnellate di acciaio e due di ghisa; da Brindisi si esportano [illegible] materie prime petrolchimiche che vengono trasformate in manufatti plastici e consumate da milioni [illegible] famiglie. Da Foggia i prodotti agricoli surgelati e l'ammoniaca derivante dal metano del Sub Appennino Dauno; dal Salento il tabacco e le bauxiti. Una [illegible] e più coraggiosa generazione di imprenditori e di *managers* è nata in Puglia; essi moltiplicano [illegible] iniziative produttive, studiano i mercati, impiantano fresche tecniche aziendali, tenendo costantemente d'occhio le moderne tecnologie industriali.

Verso l'Oriente

Il risultato [illegible] che ogni giorno partono dalla Puglia, [illegible] le navi, i treni, gli aerei, i mezzi rapidi stradali e autostradali, merci di ogni genere per i Paesi dell'Orien[illegible] e per il continente africano. Negli Stati Uniti sono venduti i biliardi costruiti a Bari; nella lontanissima Tanzania [illegible] in Norvegia i lunghi e arditi oleodotti sono dotati di valvole [illegible] di altri dispositivi di pr[illegible]cisione e [illegible]ntrollo fabbricati da tecnici e industrie pugliesi. Negli Stati Uniti e in quasi tutti i [illegible]cati dell'Europa centrale e settentrionale vengono venduti ogni [illegible] milioni di capi di indumenti femminili e maschili confezionati con macchine guidate [illegible] donne e ragazze pugliesi.

Sono questi i tangibili risultati [illegible] un progresso che è sotto gli occhi [illegible] tutti: il reddito medio nella regione ha raggiunto le seicentomila lire, [illegible] vita delle popolazioni si è modernizzata, l'intera fascia costiera [illegible] [illegible]a Manfredonia conduce a Brindisi e a Taranto vive un periodo intenso di realizzazioni sul piano agricolo, industriale e turistico.

Ma la realtà pugliese non [illegible] esaurisce in tutto questo. Le medie regionali riguardanti il reddito e taluni tipi di consumi (diffusione automobilistica, [illegible] dei telefoni, lettura di giornali) falsano la verità della situazione. Se certamente è vero che tutte le città costiere sono vive e produttive, se è una realtà l'ingrossarsi talvolta caotico e disordinato dei cinque capoluoghi, è anche vero che in Puglia, dopo due decenni di politica di sviluppo, si è prodotto un dualismo territoriale e settoriale che è uguale a quello fra [illegible] Nord e il Sud. Restano sacche di depressione per le quali nessuna strategia è stata indicata. La Murgia barese, le Serre salentine, tutta la collina foggiana, sono [illegible] aree che hanno fornito il più alto contributo all'emigrazio[illegible] [illegible]i 500 mila pugliesi verso il triangolo industriale del Nord [illegible] verso l'Europa [illegible]trale. Ed è qui che i redditi sono bassissimi, i consumi ancora limitati, l'economia agricola e pastorale molto povera, i lavoratori disoccupati o sottoccupati.

L'acqua al Tavoliere

Taluni esempi pongono in rilievo che i ritardi nell'attuazione di [illegible] politica globale [illegible] dovuti proprio alla mancanza di [illegible] seria programmazione.

E' stata [illegible] una grande diga sul Fortore. L'opera ha richiesto sedici anni di lavoro e la spesa di [illegible] miliardi. Ora è in avanzata costruzione la galleria di adduzione delle acque che sarà lunga [illegible] chilometri. I progetti di canalizzazione a valle dei 350 milioni di metri cubi di acqua (tale è infatti la capacità del gigantesco invaso, forse il più grande d'Europa) sono in elaborazione soltanto oggi. Le previsioni dei tecnici circa i tempi di realizzazione di questi canali (che dovranno port[illegible] l'acqua nel Tavoliere della Puglia e in provincia di Bari, con ripercussioni favorevoli sul piano delle riconversioni colturali) parlano di sette-otto anni. E' fin troppo chiaro che se tali piani e progetti fossero stati elaborati mentre si realizzavano (durante 16 lunghi anni) la diga e la galleria di adduzione, oggi sarebbe stato possibile utilizzare interamente l'acqua disponibile, con risparmio di tempo. [illegible] sarebbero irrigati terreni asciutti, aumentando il volume della produzione e delle esportazioni, assicurando maggiori redditi alle campagne.

Nel Foggiano e nella Murgia barese esistono notevoli giacimenti di bauxiti. [illegible] minerale da anni viene caricato su chiatte nei porti di Trani e di Manfredonia [illegible] spedito a Porto Marghera. Di qui prende [illegible] strada delle grandi fabbriche per essere trasformato in [illegible] [illegible] quindi in manufatti [illegible] tornano nel Mezzogiorno per essere consumati.

A Taranto si produce l'acciaio [illegible] lingotti, ma la lamiera [illegible] [illegible] lamierino (e tutto quanto se ne ricava) vengono prodotti altrove: tornano in Puglia [illegible] [illegible]rie [illegible] automobili e [illegible] elettrodomestici. A Brindisi [illegible] grande impianto petrolchimico ricava dal petrolio [illegible] materia prima base per la successiva produzione di manufatti plastici. E a Manfredonia è in costruzione un gran[illegible] impianto per la produ[illegible] di ammoniaca, urea e caprolattame che sono prodotti base per ottimi concimi e per la fabbricazione di indumenti.

Il timido inizio della programmazione dell'economia pugliese ha dimostrato ampiamente che qui esistono tutte le possibilità di un [illegible]rio ed esteso sviluppo purché si provveda alla massima utilizzazione delle risorse e ad una pianificazione [illegible] gli interventi nei singoli settori produttivi secondo [illegible] precisa scala di priorità.

Sarà certamente questo il compito della futura Regione. L'ambiente è quanto mai ricettivo per nuove iniziative in ogni campo: tecnici [illegible] manodopera specializzata vengono estratti in gran numero da [illegible] scuola che in buona parte si è adeguata alla nuova struttura dell'economia. Non a caso la Fiat ha scelto in Puglia cinque aree idonee per impiantare altrettanti stabilimenti industriali. E non a caso è stata scelta la Puglia per i nuovi impianti di aziende di prestigio mondiale, quali la Riv-Skf, la Sniti-Snia Viscosa, la Hurt italiana e la I[illegible]is, quando nei loro programmi si è posto il problema di espandere le produzioni [illegible] [illegible] ricercare localizzazioni per le unità produttive.

Gli obiettivi realizzabili del domani sono [illegible] sfruttamento delle risorse disponibili *in loco*, i grandi piani di integrazione agricoltura-industria per preparare la Puglia al momento in cui l'irrigazione moltiplicherà le produzioni di verdure [illegible] frutta pregiata della [illegible] fertilissima terra, il razionale assetto del territorio che può coinvolgere [illegible] [illegible] di industrializzazione le zone finora escluse. Programmare l'economia dovrà significare per l'avvenire, anche per la Puglia, il raggiungimento del pieno impiego e l'eliminazione [illegible] divario fra le categorie sociali e le diverse zone della regione. Un traguardo che non è raggiungibile [illegible] lo sviluppo disordinato [illegible] incoerente.

Mario Dilio

IL SOMMARIO

La seconda parte del supplemento sarà pubblicata mercoledì 29 luglio.

L'esempio pugliese nella meccanizzazione agricola

In continuo aumento i trattori nel Sud

Nel 1951 il parco veicoli per l'agricoltura nella provincia di Foggia di 1188 unità - Nel '69 aveva raggiunto le 10.721

(Nostro servizio particolare)

FOGGIA, luglio.

E' proprio qui, in Puglia, si può constatare come meccanizzazione e agricoltura debbano svilupparsi di pari passo e una sia complementare all'altra. Dal 1953 è in funzione a Foggia il «Centro trattori» della Fiat, che affianca tecnicamente la Federconsorzi quella capillare opera di assistenza e di incoraggiamento al mondo dell'agricoltura. Fanno capo qui tredici province delle Puglie, della Lucania e della Campania.

Quando legge creò nel 1950 gli enti riforma per l'esproprio delle terre al latifondo e la ridistribuzione ai contadini, la Fiat pensò di affiancare nel Sud ai Consorzi Agrari alcuni Centri specializzati per la consulenza tecnica ed assistenziale. Sull'esempio di quello di Bologna, già esistente, sorsero le sedi di Foggia, Crotone, Caltanissetta. Successivamente la rete fu estesa al Centro-Nord con sedi di Falconara, Verona, Alessandria e Civitavecchia; mentre ora, l'ulteriore incremento del parco trattori, sono in via di costruzione altri quattro «Centri» a Cagliari, Catania, Milano e Napoli.

Decollo economico

Il decollo economico del «polo» pugliese ha indotto la Fiat a realizzare nella zona il centro Foggia, che consiste in magazzino ricambi, un'officina, un ufficio tecnico-assistenziale, che hanno funzioni di consulenza: in sostanza, è Federconsorzi che vende i trattori ed ha il compito di curare direttamente gli interessi dei coltivatori, ma la grande industria torinese è presente per sovvenire con personale specializzato, un aiuto questo che si è dimostrato indispensabile specie dove la complessità dei meccanismi richiede l'intervento diretto di tecnici di provata scuola.

Il personale dei Consorzi agrari (presenti in provincia) può ricorrere al Centro-Fiat qualora giudichi necessario il intervento. I pezzi di ricambio, ad esempio, hanno bisogno di essere ordinati a Torino, ma il Centro può disporne celere invio con una distribuzione capillare garantita dall'autenticità del materiale. Per maggior funzionalità commerciale, il Centro è poi autorizzato a vendere direttamente alla clientela i ricambi necessari, esigenza quanto mai sentita in una provincia come quella di Foggia, che da secoli è il maggior centro di mercato agricolo della Puglia ed il centro granario più importante nel Mezzogiorno.

La predominanza delle colture cerealicole ha fatto sì che la meccanizzazione si affermasse qui con i trattori cingolati, impiegati quasi esclusivamente per i lavori di preparazione terreno, lavori che in una agricoltura di carattere hanno la massima quantità di lavoro. Ma oggi, con il progressivo evolversi dell'agricoltura verso forme intensive, al «cingolato» si sta affiancando in misura sempre maggiore il trattore a ruote. Molte piccole e medie aziende hanno già attuato la conversione, preferendo il mezzo a ruote (soprattutto nella versione a doppia trazione) più adatto per i trasporti, per operazioni di raccolta e sarchiatura e per tutti quei lavori che richiede la cascina.

Basterà dare un'occhiata alle cifre per accorgersi quello che è stato il «boom» della meccanizzazione agricola nella provincia di Foggia. Nel 1951 il parco trattori agricoli era di 1188 unità, nel 1969 di 10.721. In quest'ultimo anno stati immatricolati veicoli agricoli: di questi il 47% era di produzione Fiat-Om. Ma il «rilancio» riguarda tutte tredici provincie delle tre regioni che fanno capo Centro foggiano. In Campania Puglia e Lucania, il parco trattori nel 1951 era di 4204 unità, nel 1969 di 47.791 ed in questo stesso anno le immatricolazioni Fiat-OM rappresentavano il 42,5 per cento del totale (2543 macchine su 5984).

Sviluppo costante

Eppure, considerando che la motorizzazione nell'agricoltura rappresenta una forza determinante di progresso, nel Meridione l'impiego del trattore (e della macchina agricola in senso più lato) non ha ancora raggiunto il grado di intensività che le necessità economiche, colturali e sociali richiedono. E ciò, nonostante gli interventi statali di ordine tecnico ed economico a favore degli agricoltori (basterebbe pensare all'opera svolta dai Consorzi agrari per accelerare il processo del fenomeno di decollo del «polo» pugliese). Esiste nel settore uno sviluppo costante e progressivo: ogni anno migliaia di nuove macchine entrano nelle aziende agricole.

E' stato alla luce di queste realtà che Fiat ha pensato di creare i «Centri» trattori, affiancando la propria specializzazione alla capacità della Fed. I «Centri», infatti, hanno anche il compito di svolgere corsi di addestramento per il personale consortile, cioè per i meccanici dei Consorzi agrari che porteranno poi «in loco» la preziosa esperienza acquisita. Viene poi anche fornita attraverso istruttori e materiale didattico l'assistenza a quegli Enti che svolgono corsi per trattoristi e riparatori macchine agricole. Un'azione complementare che si è dimostrata fruttuosa ed è stata apprezzata tutti.

p.

Taranto: giungeranno i "giganti„ degli oceani

Entro l'anno ultimato il campo boe per le superpetroliere da 200 mila tonnellate - Nel 1969 lavorate quasi 3.400.000 tonn. di greggio

Taranto, luglio.

Il peso crescente del petrolio nella copertura del bilancio energetico italiano ha permesso di porre il nostro Paese in condizioni di parità e spesso di vantaggio nei confronti degli altri paesi europei.

La raffineria della Shell Italiana, inaugurata nel 1967 a Taranto, ha rafforzato il polo di sviluppo pugliese affiancando al già esistente binomio acciaio-cemento quantitativi di prodotti petroliferi che hanno notevolmente aumentato la quantità di energia a disposizione della economia della città e della regione.

Attualmente a Taranto i prodotti petroliferi sono disponibili a prezzi competitivi con quelli degli altri più importanti centri industriali del Paese e con quelli altri porti, quale Trieste, Venezia, Bari, Augusta, Napoli, La Spezia, dove esistono raffinerie di petrolio.

E' stato così eliminato un grave motivo di discriminazione a svantaggio Taranto nelle scelte per la localizzazione di nuove attività economiche.

L'importanza e l'entità del lavoro svolto dalla raffineria, la cui costruzione ha comportato un investimento di oltre 35 miliardi di lire, sono confermate dalle cifre disponibili sull'attività dello scorso anno. Nel hanno sostato nel porto di Taranto 43 petroliere di portata variabile tra le 45.000 e le 100.000 tonnellate ed oltre. Le vie del mare che partono dal Golfo di Taranto hanno consentito di trasportare la maggior parte prodotti raffinati verso le zone di consumo senza congestionare la rete stradale. Circa l'80% dei prodotti finiti è stato infatti spedito via mare da 730 petroliere, il 7% via tubazione e il 14% via terra.

Complessivamente la raffineria Taranto ha lavorato nel 1969 circa 3.400.000 tonnellate di petrolio greggio, registrando un aumento del 13,3% rispetto al quantitativo lavorato nel 1968.

Per fronteggiare le future aumentate necessità del mercato interno italiano e dell'esportazione nonché quelle conseguenti al costante sviluppo economico e sociale del Sud d'Italia, la Shell Italiana ha da tempo iniziato le pratiche amministrative per ottenere l'autorizzazione aumentare sostanzialmente la suddetta capacità nel prossimo futuro.

Nel quadro del progressivo potenziamento delle strutture operative della raffineria vanno considerati i lavori iniziati nel 1969 per la realizzazione di un nuovo campo boe, che consentirà di ricevere sin da questo anno petroliere sino ed oltre 200.000 tonnellate di portata lorda. Taranto sarà così uno dei pochissimi porti in Italia in grado di accogliere le moderne superpetroliere.

r. a.

Tavola rotonda de "La Stampa" a Bari sui problemi della Regione

Cultura pugliese e progresso

Una tradizione che risale al socialismo meridionalista di Salvemini e all'umanesimo di Tommaso Fiore - L'Università di Bari è la terza d'Italia per numero di studenti: 40 mila - Centri di potere, intellettuali, società - La fuga dei cervelli - Il Sud come riserva di manodopera a basso costo?

«La Stampa» ha organizzato a Bari una Tavola Rotonda col fine di mettere sulla bilancia della Regione autonoma, appena nata, il peso della cultura pugliese. Si è pensato di verificare, attraverso un dibattito franco, quanto resti della tradizione che fu illustrata da Salvemini, Fiore, Croce (nelle sue lunghe esperienze baresi e attraverso il rapporto con la casa editrice Laterza) e quanto possano dare oggi i gruppi meridionalisti per una migliore gestione della cosa pubblica. Abbiamo sollecitato critiche, denunce, proposte, per immergere idee e esperienze personali, o di gruppo, nella realtà pugliese toccata dall'autonomia regionale.

Alla nostra Tavola Rotonda hanno partecipato: il rettore dell'Università di Bari, Ernesto Quagliariello; il segretario del gruppo dei meridionalisti, Vittorio Fiore; lo scrittore Michele Abbate; il prof. Arcangelo De Castris, dell'Università di Bari; il dottor Vinicio Aquaro, dell'ufficio programmazione della provincia di Taranto e l'editore Vito Laterza. Per La Stampa erano presenti Mario Fazio e Mario Dilio. Ha curato il resoconto stenografico Vitantonio Tanco.

LA STAMPA — Vi ringraziamo per essere intervenuti. Poche parole di introduzione. Con queste iniziative «La Stampa» intende offrire occasioni di incontri tra Nord e Sud aperti al più franco confronto delle idee e utili per una migliore conoscenza delle realtà regionali. Abbiamo pensato alla Puglia come avevamo pensato alla Liguria, al Veneto; nel caso della Puglia l'interesse è rafforzato dalla vivacità di questa regione e dalla sua funzione di guida nello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno.

Il tema di questa Tavola Rotonda: la cultura pugliese considerata come fattore stimolante per lo sviluppo civile della regione autonoma che sta per nascere. Il passato della cultura pugliese è noto; non ci ripeteremo sul socialismo meridionalista di Salvemini, sull'umanesimo di Tommaso Fiore. Non siamo qui per ricordare il passato in modo accademico ma per vedere in quale misura la sua eredità possa contribuire alla formazione di una classe dirigente regionale moderna, capace di affrontare con chiarezza i problemi della Puglia contemporanea.

VITTORIO FIORE — Il fatto che in un momento tanto importante nella storia del nostro Paese e della Puglia la cultura non entri di straforo nella problematica politico-economica istituzionale è veramente importante. Vorrei cominciare con una domanda: le tradizioni meridionaliste e regionaliste pugliesi, non intese in senso provinciale o meramente geografico, possono essere messe a frutto? Possono rappresentare un minimo di piattaforma per i problemi che ci sono davanti e che sono assolutamente nuovi?

Dimensioni diverse

Non si tratta di organizzazione del territorio, di problemi culturali e di politica civile ed economica. Il solo fatto che la Regione è nata ci pone di fronte a dimensioni diverse; soltanto con un grande sforzo di immaginazione oggi possiamo intuirle, soprattutto se rapportiamo i problemi a dimensioni ancora più vaste, che vanno al di fuori della Regione. Problemi della società italiana e di quella europea. Direi che la cultura pugliese dovrebbe cominciare col non tradire se stessa su questo piano; rimanere fedele alla sua ispirazione nazionale ed europea. Guai se essa dovesse piegarsi ad assecondare una rissa regionale, cioè una piccola battaglia nell'ambito della Regione e fra le singole Regioni del Mezzogiorno. Noi siamo convinti invece che i problemi di equilibrio fra Nord e Sud, di natura economica, sociale e politica, ripropongano quello del blocco delle Regioni meridionali e dell'accentramento e della distribuzione della cultura come creazione, come consumo.

Oggi cominciamo a vedere finalmente i problemi della cultura in rapporto alla società e in rapporto alle masse, al popolo.

LA STAMPA — Si tratta dunque di valutare la cultura pugliese attraverso le sue risposte alle esigenze della società regionale. Potremmo girare l'invito al Rettore dell'Università di Bari. Quali sono oggi i rapporti fra Università, ricerca scientifica, sviluppo tecnologico, sul terreno del teorizzato triangolo industriale Bari-Brindisi-Taranto?

QUAGLIARIELLO — Qui si parla di cultura e Regione. Io vedo la Regione come un fatto politico-amministrativo nell'Europa dove crollerà l'assurda barriera fra Oriente ed Occidente. Penso a una sola Europa e a un solo mondo. Quindi nella visione meridionalista si inserirà il problema di Paesi ancor più meridionali, come l'Africa, dove evidentemente ci sono sorgenti di cultura ancora allo stato potenziale che si devono trasformare in fenomeni attuali. Quindi riequilibrio fra Nord e Sud: ma questo riequilibrio è un problema che va affrontato in

Ernesto Quagliariello

una visione più ampia, in una visione forse estremamente più difficile; è un riequilibrio fra tante zone e tanti Paesi, fra alcuni continenti. In questo riequilibrio generale vedo l'inserimento del problema della cultura.

Altri atenei

Sono perfettamente d'accordo con Fiore: parlare dei prodotti che la cultura pugliese ha fornito significherebbe incamminarsi su una strada ormai superata. Ci sono i poeti, i pittori, i musicisti: hanno dato una tangibile dimostrazione di valore a questa nostra terra ma hanno una importanza relativa. Importanza realmente notevole ha l'ambiente in cui questi uomini hanno operato, e l'ambiente attuale. Quale ambiente noi stiamo preparando per le generazioni future?

Noi a Bari abbiamo 40.000 iscritti e si pensa che arriveremo fra poco a 50.000. Bari è la terza Università di Italia come numero di studenti, ma io sono convinto che se ne avessimo soltanto 5000 di iscritti le possibilità di preparare questi giovani sarebbero molto più larghe. Abbiamo necessità di nuove Università è chiaro; d'altra parte io posso annunciare che l'Università di Bari sta preparando un grosso convegno, un convegno sulle Università dell'Italia meridionale. Purtroppo dire Università e parlare dell'Italia meridionale per me è già motivo di scarsa coerenza, perché io non vedo il problema dell'università nell'Italia meridionale, ma vedo il problema dell'università; ma per ragioni pratiche bisogna impostare il discorso nell'Italia meridionale. E da questo convegno che cosa è possibile trarre? Io spero di trarre una nozione generale sulla necessità delle nuove Università e dove queste Università dovranno sorgere; perché spero che queste Università non sorgano come frutto di locali situazioni politiche, ma sorgano come frutto di una necessità culturale. Questa è la mia grande speranza.

LA STAMPA — Vorremmo sentire qualcosa sul rapporto fra Università e città, a Bari.

QUAGLIARIELLO — Anzitutto devo dire che la situazione dell'Ateneo è migliorata. Sono sorti istituti nel vero senso della parola, istituti che onorano Bari e la cultura scientifica. Realmente oggi noi possiamo dire che a Bari c'è una fiorente cultura scientifica; ed io mi sono limitato a parlare della mia facoltà. Quella di medicina ha professori che realmente onorano Bari e così pure altre facoltà, come quella di agraria. L'unica cosa che devo aggiungere è questa: che siamo ancora in una fase di passaggio e non in una fase definitiva. C'è una maggiore partecipazione della città verso gli interessi universitari perché con la massima sincerità devo dire anche che la città di Bari non sente completamente e vivamente l'Università e i problemi universitari.

LA STAMPA — Ritorneremo sull'Università. Dovremmo ora allargare il discorso ai rapporti fra i gruppi di pressione culturale — se esistono e sono vitali — e i gruppi che effettivamente detengono il potere a Bari e in Puglia.

ABBATE — Per rispondere a questa domanda bisognerebbe per lo meno individuare l'esistenza o meno di gruppi di pressione culturale omogenei, efficienti, qui a Bari o in Puglia. Possiamo dire che probabilmente la individuazione dell'interlocutore è molto difficile e il discorso si complica. I centri di potere sono quelli tradizionali di una democrazia che si è sviluppata in forme piuttosto asfittiche, come quella italiana fino ad oggi. Oggi nel Mezzogiorno noi uomini di cultura siamo testimoni e osservatori, a volte contestatori. In verità i centri di potere non sono soltanto gli organi dei partiti; abbiamo a che fare con centri privati di potere che sono il substrato nuovo sul quale si vengono a collocare i centri di potere politico. Rimane da vedere se esistono delle forze culturali che si propongono il compito di dialogare, anche di contestare e modificare questa situazione. Non è che si possa rispondere a questa domanda con un sì o con un no. Quando si parla di sviluppo di una società arretrata si vuole intendere se quella società possiede le strutture, l'organizzazione, le attrezzature, equipaggiate seriamente per stare al passo coi tempi e per sensibilizzare gli uomini della scienza, per portarli ad essere contemporanei. Io vi dico francamente che parlare oggi di cultura regionale è voler indulgere ad una certa mitologia. E' il ritorno ad un tardo populismo di trent'anni fa. Caratterizzare la cultura pugliese in base ad un repertorio estrinseco di produzioni è altrettanto arbitrario e reazionario come voler inquadrare la cultura piemontese perché in Piemonte operano alcune persone, diciamo Bobbio. La domanda che ci è stata posta è un'altra: non si tratta di dire se ci sono uomini di punta o meno, ma se esistono degli obiettivi comuni, se esistono degli atteggiamenti comuni di fronte al problema della Regione, dello sviluppo del Mezzogiorno, o del sottosviluppo. E' una dimensione, questa, che sta sfuggendo sempre più; si fanno gli appelli, le proteste, ma fra poco non si potrà parlare più in questi termini.

Si potrà parlare ancora in termini di una dimensione meridionale della cultura italiana, ricordiamoci però che è estremamente pericoloso. Avevamo una Durante che prometteva bene, ma poi se n'è andata a Roma; poi Cassieri. Abbiamo nella diaspora pugliese uomini che si sono inariditi, un Palumbo per esempio, ma è un campo questo in cui De Castris può dare meglio di me qualche notizia. Significa che questi uomini non hanno avuto la possibilità di lavorare e di prosperare e se ne sono andati. Alcuni evidentemente sono rimasti ma il grosso è andato via. Perché? Evidentemente non è problema di struttura, né di istituzione, perché progressi se ne sono fatti. Quando Vito Laterza prese la direzione della casa editrice praticamente un solo barese collaborava con lui sul piano tecnico, ed attualmente è direttore della casa editrice Mondadori; gli altri, i più giovani, sono stati presi sempre da fuori e questo è successo fino al 1961. Da quel momento in poi sono passati attraverso Laterza tanti giovani che sono rimasti, facendosi le ossa.

Ruolo dell'intellettuale

LA STAMPA — Una Casa Editrice, come la casa Laterza, conserva un certo potere coagulante nella cultura e nella società regionale? I gruppi che un tempo avevano nella casa Laterza il loro cenacolo, hanno prodotto nuove generazioni di intellettuali, capaci di incidere sulla realtà barese e pugliese?

LATERZA — E' stata rivolta all'amico Abbate la domanda se vi è un incontro fra la cultura locale ed i centri di potere. Abbate ha risposto per quanto era possibile in breve tempo. Forse è più corretto domandarsi se esiste una cultura economica che può esprimere una cultura oggi meritevole di questo nome a livello europeo. Molto è cambiato da quanto avveniva sino a tutto il '700, e forse anche agli inizi dell'800, quando un gruppo culturale aveva delle possibilità di azione anche attraverso mezzi estremamente modesti. Tutti i grandi movimenti di cultura che hanno rovesciato la storia del mondo nascono da piccoli gruppi, se non addirittura da settori individuali. Con l'avvento della rivoluzione industriale non si può parlare più di rapporti fra cultura e centri di potere. C'è da domandarsi, invece, quale cultura può esprimere una certa struttura economica. Perché? Le ragioni sono abbastanza ovvie. I mezzi di comunicazione sono nelle mani dei centri di potere; l'intervento dell'uomo di cultura evidentemente ha risonanza soltanto se egli può operare in un certo preciso contesto. Se veramente ci portiamo al di là del fatto letterario e dell'intervento dei tecnici e degli scienziati, sappiamo benissimo che questi tecnici e questi scienziati hanno possibilità illimitate in molti campi se operano nelle strutture delle grandi e medie industrie. Questo è il punto dolente della situazione pugliese. In appoggio a quanto ha detto prima il Rettore io posso da parte mia aggiungere che i giovani in Puglia leggono molto di più di quanto non leggevano prima. Sono molto più avvertiti di quanto non fossero venti anni fa; il consumo di libri in Puglia si può considerare equivalente al consumo di tutta l'Italia meridionale. Questo processo veramente lusinghiero che si avverte nei vari centri non solo baresi ma anche leccesi, tarantini, foggiani, senza ignorare la periferia, purtroppo risente di un certo calo nel momento in cui i giovani si devono inserire nella società e devono operare attraverso gli strumenti che questa società offre. La classe dirigente politica, i centri di potere verso i quali vanno rivolte certe accuse, conducono una politica che ci porta ad una fase di sviluppo tale per cui l'esportazione di lire in miliardi dell'economia locale è spaventosa. Sono mezzi che vanno via o non sono investiti; e gli autentici investimenti sono quelli della speculazione edilizia. Le grandi industrie non esistono; quando vengono le grosse industrie sono quelle di Stato che utilizzano i loro tecnici portati dal Nord. Questa mi pare la grossa difficoltà per cui non vi è un incontro fra cultura e centri di potere.

Vito Laterza

Arcangelo De Castris

Verso il futuro

LA STAMPA — Gli intellettuali contestano in qualche modo i modelli di sviluppo finora proposti per la Regione pugliese? Quali alternative propongono?

DE CASTRIS — La discussione ha affrontato veramente i termini del problema; dall'invito di Fiore a considerare la dimensione puramente qualitativa della cultura pugliese, all'invito accolto da Abbate; dalla domande di Quagliariello sul clima culturale che prepariamo per il futuro, alla domanda fatta ad Abbate, al significato che può avere la risposta di Vito Laterza, sulla possibilità degli uomini di cultura di incidere sui gruppi di potere. Per offrire una ipotesi di risposta a tutte queste domande, che convergono in una sola, è necessario affrontare preliminarmente il problema della ridefinizione del ruolo dell'intellettuale nel Mezzogiorno. Questo è il problema che sta a monte di tutte le domande attuali e della critica ai modelli di sviluppo che il potere attualmente fornisce.

C'è stato un momento in cui la definizione del ruolo dell'intellettuale nel Mezzogiorno era quella eroica della cultura antifascista, resistenziale, meridionale ed anche pugliese. Sennonché questa vocazione si è rivelata approssimativa, attraverso personaggi eterogenei e non provvisti ideologicamente di una piattaforma idonea. Il mordente operativo venne meno quando cambiò il disegno capitalistico; quando al blocco agrario si sostituì il blocco monopolistico, con una nuova strategia per il Mezzogiorno. Il Sud fu visto come riserva di forza operativa a basso costo. Che cosa ne venne all'intellettuale meridionale?

Studenti in lotta

Un processo di integrazione agricolo-umanistica con una ideologia ben precisa e definita anche se, come accade a tutte le ideologie, non sempre è consapevole, e riduce la questione meridionale al problema del ritardo dello sviluppo dell'industrializzazione. A questo punto l'intellettuale meridionale come combatte il processo di colonizzazione del Sud? Con una richiesta di integrazione tecnocratica nel capitalismo di Stato, illudendosi così di risolvere il problema dello sviluppo. Riduce la questione meridionale a quella del sottosviluppo generico, avanza una serie di proposte tecniche sull'intervento pubblico, si dà a una sorta di predicazione illuminata sulla formazione di una nuova classe dirigente. Insomma cade nel mito del buon governo, ammodernato. Così avviene l'inserimento dell'intellettuale meridionale, in posizione subalterna nel meccanismo del sistema.

Che cosa a un certo punto fa saltare questa serie di ideologie di bassa forza? Che cosa genera anche in noi, intellettuali più appartati e meno direttamente impegnati in questo processo, la coscienza nuova? Non esito a dirlo e non mi vergogno di dirlo perché è accaduto ad altri: è proprio il movimento studentesco, con tutti i suoi limiti, le sue gazzarre, le sue involuzioni, il fornitore della nostra coscienza. Cioè, ha fornito una immagine dell'Università e della scuola come strumenti di formazione della forza lavoro intellettuale qualificata: ha fornito l'immagine del destino di questa forza lavoro, un destino di carriera burocratica e di controllo. Il movimento studentesco ha illuminato tutto il processo di svalorizzazione della forza lavoro intellettuale, dalla disoccupazione alla sottoccupazione intellettuale nel Mezzogiorno.

Tutto questo ci mostra che cambia il compito, cambia il mandato all'intellettuale meridionale rispetto a quello dei tempi passati.

I nostri peccati

Se non serve a qualcuno la cultura non serve più. E quando crede di essere autonoma, celebra la più pietosa illusione; non sa di essere in quel momento al servizio di una classe che ha inventato la ideologia dell'autonomia — in questo caso l'autonomia regionale — per mascherare la condizione della servitù. Mi pare che non ci sia sforzo personale, come diceva Abbate, che basti rompere questa catena e a redimere i nostri peccati, perché credo che tutti ne abbiamo; ne ha il grosso editore condizionato da certe precise leggi di mercato, ne ha il grande giornalista, perché abbiamo in Abbate un grande giornalista, tuttavia condizionato. Così il professore universitario condizionato a sua volta, così il funzionario intellettuale quale che sia il lavoro che svolge.

Noi non ci sentiamo intellettuali organici della borghesia, ci sentiamo ribelli e tuttavia esitiamo nel salto da compiere verso l'organicità della classe alternativa. Perché restiamo a metà strada? Sarebbe dura la discussione a questo punto, ma i motivi fondamentali stanno in una pregiudiziale umanistica che comunque si camuffa dietro dei pregiudizi, cioè la cultura, il mondo dei saggi al di fuori delle lotte, oppure per paure piccolo borghesi del cosiddetto piccolo livellamento collettivo che ci qualifica in certo senso, senza convincerci che ci siamo dequalificati del tutto nella funzione che svolgiamo adesso, oppure per fiducia nei confronti dell'apparato politico che dovrebbe gestire la nostra nuova organicità.

A me pare che anche la Regione, anche una Regione nuova, diversa da quella concepita dalla classe dirigente, è l'occasione buona per vedere chiaro attraverso un'analisi settoriale della nostra condizione, il nostro dovere sociale intorno a delle scelte da compiere.

LA STAMPA — Abbiamo con noi un rappresentante di Taranto. Vorremmo da lui un'analisi della situazione e delle prospettive che si aprono, per una nuova cultura e una nuova società pugliese, nella città che ha avuto il massimo sforzo dello Stato per l'industria pesante.

AQUARO — Il discorso regionalistico in ordine alla cultura causa enormi perplessità. Non ho fiducia, per le condizioni di partenza in cui ci troviamo, sulle possibilità di una incentivazione culturale a motivo della nascita delle Regioni. Non mi pare che di fatto ci sia una presenza della cultura nell'adempimento dell'istituto regionalistico.

Vinicio Aquaro — Michele Abbate

Nuovi orizzonti

Io rappresento qui Taranto, e l'esempio di Taranto ha una capacità indicativa. Abbiamo avuto in Puglia, non solo nella zona jonica, insediamenti industriali con le caratteristiche degli insediamenti vecchio stampo. Abbiamo così una esperienza precisa di neocolonizzazione connessa a quella forma di neocapitalismo che è l'industria di Stato. Questa arriva, come diceva bene Laterza, con l'esperienza del Nord, cioè con dei quadri burocratici operativi già sperimentati e collocati in altre zone, che vengono qui a fare in un certo senso il discorso

Vittorio Fiore

della presenza formale dello Stato. Quando l'Italsider viene a Taranto, organizza i turni di lavoro e organizza la consumazione del tempo libero, sceglie i libri che i lavoratori devono leggere, si apre il discorso sulla condizione umana, il confronto con una libertà naturale precedente, grossolana ma a mio giudizio valida a confronto di quella successiva. Quella della civiltà contadina, povera di orizzonti, di vedute, priva di comunicazione, però coincidente con una persona che produce e consuma, manipola il prodotto della propria terra, che è sola a decidere pur nell'ambito di una struttura ambientale e mercantile. Questi contadini collocati in una industria colossale di base perdono le condizioni di disponibilità personale per acquistare la sicurezza dello stipendio e la sicurezza di carattere sociale (ospedaliera, ad esempio). Sacrificano di fatto le condizioni di partenza per entrare in un nuovo meccanismo di produzione, in una condizione personale di enorme arretramento.

Una cultura, per poco che faccio, è sempre manipolata da pochi, e corrotta perché strumentalizzabile e clientelizzabile. Ora, se la costituzione dell'Ente Regione riesce a ricordare al cittadino della Puglia che ha anche una vocazione di cultura, perché uomo, perché cittadino, perché pugliese, perché ha qualche cosa da dire in un suo ambiente di vita, questo è un passo positivo.

Il mondo dei contadini

Il discorso regionalistico è quello che è, di balbuzie dall'origine fino ai giorni nostri. La Regione è però anche un episodio di carattere culturale che serve a dare ai pugliesi il senso di sé.

Ecco perché io ritengo utile un confronto competitivo attraverso iniziative culturali di carattere locale.

FIORE — Vorrei rifarmi ad alcune cose dette da De Castris. Anzitutto devo contestare un giudizio che egli ha espresso sull'antifascismo in sede storica; se noi non ci rendiamo conto che in un certo periodo della nostra storia qui in Puglia, così come diceva Gramsci, un gruppo di intellettuali si è staccato dal blocco operaio ed ha solidarizzato in modo critico con il mondo contadino, noi non possiamo capire che cosa è successo dopo e quale è stato lo sforzo di chi ha cercato di mantenere viva una tradizione critica meridionale. Qui si è avuta, dolorosamente direi, una diversa esperienza culturale. E' un punto di partenza fondamentale per quello che Salvemini e mio padre hanno fatto, proprio in testimonianza del mondo contadino e non nella maniera populistica ma critica, portando avanti certi problemi, denunciando l'insufficienza delle forze di contestazione e il punto di partenza di tutti gli intellettuali che si sono trovati in mezzo alle contraddizioni del dopoguerra.

Mi sembra che tutto il discorso di De Castris abbia puntato sul negativo, su tutto quello che noi abbiamo denunciato insieme con lui, prima o dopo di lui; ma il discorso più difficile è quello sul ruolo che le forze di rinnovamento devono avere nel Mezzogiorno. Lo Stato ha creato degli strumenti che sono il frutto di lunghe battaglie politiche. Non mi posso ergere né a giudice né a laudatore, però non negherei la possibilità che certi strumenti divengano strumenti di programmazione al servizio del Mezzogiorno, e non strumenti al servizio del Nord o del capitalismo. Negarlo vuol dire rifiutare ogni ipotesi di sviluppo democratico della società italiana.

Discorso critico

Il gruppo dei meridionalisti ha considerato completamente inutile la funzione dell'illuminismo meridionale, considerando invece schiettamente i problemi della cultura come problemi di partecipazione politica. Questo è il punto, e noi dobbiamo accettare l'esercizio critico; ciò significa anche entrare all'interno degli strumenti, però da posizioni di lotta e non da posizioni di attendismo e di pessimismo. Significa entrare e mettersi in posizione critica nei confronti di quelle forze che sono venute meno ai loro compiti rivoluzionari e di quelle forze che sono venute meno nella contestazione.

Rispetto a Salvemini possiamo dire di essere rimasti nei partiti operai; però a differenza di altri intellettuali, evidentemente non presenti, i quali lanciano dei giudizi generali senza mai scendere in profondità e da posizioni illuministiche. Noi siamo partiti all'interno dei processi storici per comprendere perché si dicono certe cose, perché le forze politiche si dispiegano in un certo modo; noi abbiamo il coraggio di dire che ci sono insufficienze politiche, insufficienze rivoluzionarie; che sul terreno dell'esercizio locale le forze di contestazione spesso si comportano nello stesso modo delle forze di conservazione.

Questo è il discorso critico che una cultura meridionalista deve portare avanti; non credo sia completamente fallito il compito di una cultura regionale intesa in senso europeo, proprio perché il meccanismo di sviluppo esercita il suo dominio non astrattamente. Vediamo come esso si eserciti qui, nel comune, nelle città, nei rapporti fra città e campagna; vediamo come il meccanismo di sviluppo prende corpo; vediamo lo spostamento dei problemi di potere, come alle vecchie forze della società agraria vanno subentrando altre forze molto più potenti, contro le quali non siamo preparati per combattere. Il lavoro critico, fatto dal gruppo dei meridionalisti in blocco, non è un lavoro di mero riformismo; è il tentativo di impostare i problemi con le forze politiche, le forze sindacali, le forze meridionalistiche, per condurre avanti la battaglia regionalistica.

La Fiera del Levante nel Sud e nel Mediterraneo

La Campionaria generale di settembre e le mostre specializzate scaglionate lungo l'intero arco dell'anno offrono ad un vasto mercato in fase di promettente espansione l'occasione di proficui incontri con il mondo della produzione nazionale ed estera. Una nuova strategia nel campo delle manifestazioni fieristiche internazionali

Dove vanno le Fiere? Quale formula prevarrà in futuro? Ci saranno ancora Fiere generali, sul piano merceologico, o si affermeranno le mostre specializzate? E quali sono, allora, i limiti di queste ultime?

Sono interrogativi utili per approfondire il serio discorso concernente la formula merceologica delle Fiere.

Occorre ribadire, anche al fine di avere le idee chiare nella confusione che si è creata in Italia, che la istituzione di una Fiera generale è in diretto rapporto con la capacità del luogo prescelto di attrarre una vasta gamma di produttori di ogni branca merceologica, con l'esposizione di una campionatura sufficientemente rappresentativa della molteplicità di tipi e di qualità delle varie merci.

La Fiera specializzata solitamente è promossa e patrocinata da associazioni di categorie di produttori di un determinato settore e realizzata con la struttura e la esperienza organizzativa e con gli impianti degli Enti fieristici, preposti alle fiere generali.

Però, oggi è in cammino un serio processo di trasformazione delle Fiere in complessi «multi-verticali», che raggruppano diverse Fiere specializzate in una unità di tempo e di luogo.

Ed è certamente con questi ben studiati accorgimenti che le antiche e più affermate Fiere generali potranno ottimamente unire il rigore della specializzazione ai vantaggi dei contatti intersettoriali. Ed esse riusciranno a mantenere le loro posizioni e ad espandersi solo in proporzione alla loro capacità di adeguarsi alle nuove esigenze del mondo dell'economia.

Ma l'evoluzione dei sistemi produttivi ha profonde ripercussioni anche sui sistemi distributivi delle merci e dei prodotti di consumo. L'evoluzione rapida del commercio è una tappa obbligata per i produttori, specialmente se si pensa che i nuovi sistemi metropolitani, sviluppatisi a seguito delle concentrazioni industriali e del conseguente forte urbanesimo, conducono anno dopo anno a forti concentrazioni di popolazione in spazi territoriali sempre più ristretti, talché il rapporto fra densità di abitanti e superficie è sempre più alto.

La Campionaria generale di settembre

La Fiera del Levante è nata quarant'anni fa, con una localizzazione ideale. Essa infatti abbraccia un mercato che va dalle Regioni meridionali del Paese a tutto l'arco dei Paesi del Mediterraneo, del Vicino e Medio Oriente e dell'Africa.

Giungere a Bari è facile. Le linee di navigazione ed i traghetti che collegano la Puglia agli scali mediterranei e dell'opposta sponda adriatica; l'autostrada Bari-Napoli e, fra breve, anche quelle per Bologna e per la Calabria; le superstrade a scorrimento veloce verso il Nord e verso Salerno; le ottime comunicazioni ferroviarie; i cinque voli quotidiani da e per Roma ed i collegamenti aerei diretti con Napoli, Cagliari, Catania, Ancona, Venezia; il collegamento aereo settimanale diretto con Tirana fanno del capoluogo pugliese un centro di attrazione commerciale di prim'ordine.

Sul piano produttivo, la fitta rete di industrie manifatturiere già realizzata e quella in via di graduale creazione nel Mezzogiorno, imprimeranno una nuova configurazione all'economia del vastissimo retroterra fieristico già fortemente impegnato in agricoltura a seguito dei vasti programmi di irrigazione in corso di attuazione.

La collaudata esperienza di settembre — quando la Fiera del Levante ospita, nella sua edizione campionaria generale, 8500 espositori di ottanta Paesi — fa da sfondo ad una serie di iniziative specializzate alle quali si è dato vita a cominciare dal 1969.

Alle prime tre mostre svoltesi finora, altre ne seguiranno quest'anno e nuove se ne inaugureranno il prossimo anno, sulle quali è forse ancora prematuro dare dettagli. Tutte hanno come punto di riferimento la specializzazione geografica della Fiera del Levante, protesa verso il Mediterraneo ed il Terzo Mondo.

Il Macef-Levante

Il brillante successo del 2° Macef - Levante — tenutosi nello scorso mese di gennaio — è stato una puntuale, definitiva conferma dell'importanza e della funzione di questa manifestazione, oltre che della vitalità dei concetti che sono stati alla base della sua nascita, della scelta della sua sede e del suo periodo di svolgimento.

Macef-Levante significa mostra degli articoli casalinghi, da regalo, argenteria, cristalleria, utensileria e ferramenta.

Il Macef-Levante ha raggiunto favorevolissimi risultati sotto tutti i punti di vista: di affluenza di compratori, giunti numerosissimi; di vendite concluse, assai ingenti, di rapporti con clientela nuova, che risponde con entusiasmo al richiamo, di contatti con mercati esteri ancora poco conosciuti, dai quali giungono operatori qualificati; di organizzazione e di servizi, eccellenti e da tutti apprezzati.

Tutti questi risultati confermano che una mostra specializzata in questo settore, a carattere internazionale, nel Sud Italia assume una sua effettiva funzione ed ha possibilità e prospettive felicissime; che il periodo prescelto, che coincide con il momento dei riacquisti dopo le vendite di fine anno, è stato centrato; che la scelta di Bari, fulcro di quel «polo pugliese» che sta diventando il protagonista della industrializzazione e della trasformazione del Mezzogiorno da area arretrata e depressiva in un vasto mercato dai consumi in espansione, non poteva esser migliore; che la Fiera del Levante era in grado di dare — come ha dato — la più evidente dimostrazione di efficienza tecnica, di organizzazione agile e moderna, accompagnata da quella componente di calore umano, di comprensione e di partecipazione ai problemi ed alle necessità degli operatori, che sono una delle più apprezzate caratteristiche del Macef-Levante.

Il Mobilevante

I 550 espositori presenti quest'anno — un terzo in più rispetto al 1969 — costituiscono una ulteriore conferma di successo della manifestazione, cui sono interessati tutti i mobilieri italiani.

Esistevano, ed esistono, le condizioni per il successo di questa iniziativa, legata all'elevamento progressivo del tenore di vita delle popolazioni meridionali e dei Paesi del Mediterraneo.

Da una quindicina di quei Paesi giungono a Bari compratori qualificati ed operatori economici, con soddisfazione di tutti gli espositori.

Ma la maggiore attrazione il Mobilevante la esercita nei confronti dei commercianti meridionali. Circa 20.000 sono stati localizzati e ad essi la Fiera si rivolge in modo particolare inviando notizie sull'andamento dell'organizzazione e chiedendo la loro collaborazione per il migliore successo dell'iniziativa.

Al Mobilevante entrano solo i commercianti, i rappresentanti, gli operatori interessati ai mobili. Ogni perplessità, a suo tempo manifestata, sulla opportunità della mostra ed ogni timore sulla possibile apertura al pubblico sono stati largamente fugati. Nasce anche da questo la stretta collaborazione con le categorie interessate, che ci permette di camminare ancora più spediti nell'organizzare la Fiera del mobile.

I settori in cui la mostra è suddivisa sono quattro: mobili tradizionali (che sono ancora i più numerosi), mobili moderni (ai quali è dedicato il vasto padiglione dell'autoveicolo industriale, che si aggiunge ai padiglioni già utilizzati l'anno scorso), i mobili da cucina e gli accessori.

I servizi assicurati ad espositori e compratori sono quelli tradizionali: dalla «Borsa degli Affari» alle banche, alla posta, ai telegrafi, ai telefoni, agli interpreti.

La superficie occupata complessivamente dalle mostre è di 25.000 metri quadrati, cinquemila in più della passata edizione.

Alle iniziative di carattere commerciale si è aggiunta, a cominciare da quest'anno, quella riguardante il premio «Vita di Mobiliere», assegnato ad un produttore, un commerciante ed un giornalista che abbiano dedicato la propria vita al mobile, nel proprio ambito di competenza.

Agrilevante

Agrilevante è la nuova denominazione delle mostre agricole inserite nel quadro della Fiera Internazionale del Levante di Bari, in programma dal 10 al 23 settembre 1970.

Il Mezzogiorno d'Italia ed i Paesi del Mediterraneo, del Vicino e Medio Oriente e dell'Africa, tradizionali clienti della Fiera del Levante, sono particolarmente interessati alle nuove tecniche agricole, le macchine per il lavoro della terra, per l'irrigazione, per la raccolta dei prodotti, alle attrezzature di ogni tipo per le industrie agrarie e per la zootecnia.

Per questa ragione la Fiera del Levante riserva alle mostre agricole una superficie di 40 mila metri quadrati ed accoglie, annualmente, la più qualificata produzione nazionale ed estera. Praticamente, Agrilevante ha raggiunto dimensioni anche più grandi di un vero e proprio salone specializzato ed occupa quasi un quarto di tutta la superficie della Fiera, che è divenuta ormai la più importante manifestazione multi-verticale del Mezzogiorno. Tale formula, che sta trovando applicazione nelle più grandi piazze fieristiche internazionali, consente all'operatore qualificato di soddisfare contemporaneamente interessi multipli.

Edil-Levante

Altro punto di forza delle rassegne fieristiche baresi è il settore dell'edilizia. Esso accoglie tutta la vasta gamma delle attrezzature che va dalle macchine per i movimenti di terra, ai dumpers, alle attrezzature per i cantieri, alle macchine per la produzione di laterizi e mattoni, agli accessori di ogni tipo, fino agli articoli igienico-sanitari.

La superficie occupata dalle mostre è cresciuta rapidamente, in questi ultimi anni, tanto che si è ritenuto opportuno dare anche a queste mostre autonomia organizzativa, nell'ambito della campionaria di settembre. Il suo nome è Edil-Levante, la data di svolgimento il 10-20 settembre 1970.

Sono interessati alle mostre del settore dell'edilizia non soltanto i compratori meridionali, ma anche tutti gli operatori dei Paesi del Mediterraneo: ne danno conferma i numerosi affari conclusi nelle passate edizioni della Fiera.

Troppi piani sono bloccati dalla burocrazia

Un bilancio sull'urbanistica

Molti studi sono stati fatti a livello settoriale - Ma all'«ipotesi di assetto territoriale», elaborata nel 1967 (ancora da approvare), finora non è seguito alcun programma globale

Un bilancio della situazione urbanistica in Puglia porta ad alcuni risultati concreti non certo entusiasmanti. Nell'ultimo anno, restando 11 in tutto i Piani Regolatori Generali approvati (fra i quali appena 7 dei 31 comuni obbligati dalla legge), ne sono stati deliberati altri 13 (dodici dei quali da parte di comuni obbligati); seguono attualmente l'iter per l'approvazione definitiva. Altri 6 piani sono in via di elaborazione.

I comuni pugliesi si affidano prevalentemente ai programmi di fabbricazione; fra essi alcuni sostituiscono provvisoriamente il piano, in corso di approvazione o di redazione, di Comuni obbligati dalla legge (come Brindisi, Lecce, Andria, Molfetta, Ostuni, Canosa, Gallipoli, Grottaglie). I programmi di fabbricazione approvati sono circa una trentina; ad oltre settanta ammontano quelli deliberati, soprattutto in queste ultime settimane, alla vigilia della decadenza di molte amministrazioni comunali e in vista delle elezioni amministrative.

In totale quindi, fra piani regolatori e programmi di fabbricazione approvati e deliberati si raggiunge un numero molto vicino alla metà dei 252 comuni pugliesi. Una trentina dei programmi deliberati non ha avuto la definitiva approvazione per motivi tecnici.

Il fervore dell'attività di questi ultimi anni è dovuto alle remore poste dalla legge 765 all'attività edilizia dei Comuni sprovvisti di strumento urbanistico. Si deve più alla legge-ponte che alla coscienza della necessità dell'uso pianificato del territorio da parte della stragrande maggioranza delle Amministrazioni comunali pugliesi.

Tuttavia ci sono ancora Comuni che non hanno ottemperato all'obbligo della perimetrazione del centro abitato; andava fatta entro i 90 giorni dall'entrata in vigore della 765 (cioè entro il 30 novembre 1968). Altri comuni, anziché accelerare la formazione del proprio strumento urbanistico, nelle more della sua elaborazione, chiedono l'ampliamento del perimetro. Si tratta dei piani riguardanti il comprensorio «dei trulli e delle grotte», a cavallo delle tre province di Bari, Brindisi e Lecce, il comprensorio del Gargano, il comprensorio della «costiera salentina» e parte del comprensorio dell'arco jonico metapontino, che interessa anche la Basilicata.

I quattro piani comprensoriali turistici promossi dalla Cassa del Mezzogiorno sono già pronti. I piani paesistici, che ricalcano l'ambito dei comprensori suddetti e che la Soprintendenza ai Monumenti ha affidato a gruppi di progettazione distinti, sono per lo più ancora alla fase iniziale. Nel frattempo, sulla Gazzetta Ufficiale, appaiono di tanto in tanto i decreti di vincolo, per ragioni paesaggistiche, di piccole zone, soprattutto litoranee e collinari.

I comprensori

Per quanto riguarda i piani territoriali di sviluppo industriale, anch'essi promossi dalla Cassa del Mezzogiorno, vanno registrati soltanto il nuovo progetto per l'Area industriale di Foggia, estesa anche a Manfredonia, e la proposta, allo studio, di una variante per la zona industriale di Taranto.

Il progetto dell'Area di Lecce attende ancora l'approvazione, mentre in sede politica si formulano proposte per l'estensione dell'Area di Sviluppo industriale di Bari alla zona sud-orientale della provincia e soprattutto a quella nord-occidentale, densa di grossi agglomerati urbani (quali Barletta, Andria, Trani, Canosa, Corato ecc.) bisognosi di provvidenze ed aiuti, per la quale si è proposta anche la creazione di una vera e propria nuova Area.

Sempre a livello comprensoriale, infine, va segnalato che nessun *piano intercomunale* è stato finora redatto, né alcuna iniziativa in tal senso è stata intrapresa, malgrado non manchino in Puglia casi di obbiettiva esigenza, come ad esempio quelli delle aree metropolitane barese, tarantina e leccese, e quelli rappresentati dalle costellazioni dei numerosissimi piccoli Comuni del Salento. Per quanto riguarda Bari e Taranto purtroppo non si è colta neppure l'occasione costituita dalla necessaria elaborazione delle varianti generali ai piani vigenti, mentre invece per alcuni piccoli Comuni salentini, ricadenti in quel comprensorio di sviluppo turistico, sono stati fatti interessanti tentativi di programma di fabbricazione intercomunale.

La situazione è stagnante anche nel campo della pianificazione operativa. Se si prescinde dai piani di zona della «167», assimilati per legge ai piani particolareggiati di esecuzione, a tutt'oggi la regione non potrebbe vantare alcuno strumento urbanistico di attuazione. Non si ha notizia di piani particolareggiati in corso di elaborazione. Uno solo è pronto: quello per il risanamento conservativo di Taranto vecchia.

Come viene coordinata, nel contesto della pianificazione regionale pugliese, questa massa di strumenti urbanistici comunali, di piani territoriali e paesistici e di programmi di settore?

Nuova area

Come è noto, anche per la Puglia è stata elaborata, fin dal 1967, a cura del Provveditorato alle Opere Pubbliche, una «ipotesi di assetto territoriale». Questo primo «disegno» di piano urbanistico regionale attende ancora l'approvazione ed ha soltanto valore indicativo.

All'ipotesi di assetto territoriale non ha fatto seguito alcuno studio di piano urbanistico comprensoriale, cioè non settoriale ma globale, del tipo di quelli previsti negli ultimi progetti di nuova legge urbanistica (Pieraccini e Mancini) anche perché non si è ancora proceduto alla definizione dei comprensori urbanistici in cui può e deve essere suddivisa la regione.

Nel frattempo, non pochi Enti che pianificano nel territorio hanno effettuato studi di comprensorializzazione, dettati dalla ragione di specifici interventi o previsioni di fabbisogni settorali, come ad esempio l'Acquedotto Pugliese per le previsioni di fabbisogno idrico-industriale al 1985, e l'I.S.E.S. per il piano di intervento per la diffusione degli impianti sportivi, il Comitato Regionale per la Programmazione Ospedaliera, per il piano regionale degli ospedali ed attrezzature sanitarie, ecc.

Scorcio caratteristico di una strada della Bari vecchia

Per quanto attiene il coordinamento degli strumenti urbanistici comunali (P.R.G. e P.F.) redatti e in corso di elaborazione, esso viene effettuato soprattutto a livello di esclusivo sviluppo previsto per gli abitati e gli insediamenti turistici (eccessivi, a mio avviso), con le intuibili difficoltà derivanti dalla non simultanea redazione.

In questo campo è da segnalare l'azione che in proposito sta effettuando l'I.A.S.M. negli [illegible] Comuni totalmente o parzialmente compresi nei tre comprensori di sviluppo turistico che ricadono interamente nella regione (Gargano ed Isole Tremiti; Trulli e Grotte e Litorale Salentino) ed in quello in essa parzialmente compreso (Metaponto).

E' più che evidente, e non ha bisogno di ulteriori argomentazioni, l'importanza del coordinamento urbanistico a tutti i livelli. Certamente esso troverà nell'Ente Regione, cui compete appunto l'amministrazione dell'urbanistica, la sua sede naturale.

arch. Domenico Di Bari

l'ENEL per il Sud

Un impegno che vede l'Ente all'avanguardia nello sviluppo del Mezzogiorno che cresce e che ha bisogno di più energia elettrica

I programmi dell'Enel per il Mezzogiorno, in armonia con gli obiettivi della programmazione nazionale, sono basati sulla previsione che la richiesta di energia elettrica si sviluppi in queste Regioni più rapidamente che nella restante parte del territorio nazionale.

Riportiamo di seguito i programmi che, in questa prospettiva, sono stati formulati per gli impianti di generazione, di trasmissione e di distribuzione.

Impianti di generazione

Nel campo degli impianti idroelettrici sono in corso i lavori per l'ampliamento del serbatoio di Campotosto (Abruzzi), per la costruzione dell'impianto Pollino Nord (Basilicata), che avrà una potenza efficiente di [illegible] MW e i lavori preliminari per il rifacimento dell'impianto Tanagro in Campania.

Inoltre in Calabria, nel quadro della convenzione stipulata nel 1968 con la Cassa del Mezzogiorno per la utilizzazione coordinata delle acque della Sila, si stanno per avviare i lavori per l'ampliamento delle esistenti centrali di Orichella e Timpagrande, con un aumento complessivo della potenza efficiente pari a 162 MW, e quelli per la costruzione delle nuove centrali di Simeri e Magisano con una potenza efficiente complessiva di [illegible] MW.

Nel campo degli impianti termoelettrici, nel corso del 1969 sono entrati in servizio la prima unità da 300 MW netti di Brindisi e quattro gruppi turbogas per complessivi 86 MW a Taranto.

Proseguono i lavori di costruzione della seconda sezione di 300 MW di Brindisi; nella stessa centrale si è ora prevista la realizzazione di una terza unità, anch'essa di 300 MW netti.

Sempre in Puglia si stanno per iniziare i lavori per la nuova centrale del Gargano nella quale sono previste quattro unità da 300 MW ciascuna, per complessivi 1200 MW netti.

Notevoli difficoltà di ordine burocratico e amministrativo si sono incontrate nell'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per la costruzione delle centrali di Salerno e di Sibari. Tali difficoltà permangono tuttora per la centrale di Salerno, mentre per la centrale di Sibari sembra si possa prevedere un non lontano inizio dei lavori; vi saranno installate 4 sezioni da 300 MW netti ciascuna.

La nuova centrale da realizzare essenzialmente a servizio della Campania (con due unità da 300 MW netti) e già compresa nel programma dell'anno scorso, è stata localizzata nella zona di Fondi.

Impianti di trasporto, trasformazione e distribuzione

Negli anni passati, per lo sviluppo degli impianti di trasporto e trasformazione nelle regioni continentali, nel Mezzogiorno era stato impostato un programma fondato sulla graduale realizzazione di una rete a 380 kV, che si amplierà gradualmente in relazione con l'aumento della richiesta di energia elettrica e della potenza degli impianti di generazione.

La rete a 380 kV nelle regioni meridionali sarà notevolmente estesa e saldamente collegata alla rete del Centro-Nord: essa sarà costituita da un doppio collegamento, che provenendo da Roma toccherà le centrali nucleari di Latina e del Garigliano e proseguirà fino in Campania attestandosi alle due stazioni di Patria e S. Sofia. Da questa ultima stazione la rete si svilupperà secondo due direttrici: una lungo il Tirreno, inizialmente fino a Salerno e poi fino alla Calabria, e una lungo l'Adriatico, per Foggia, Bari, Brindisi fino a Taranto.

Una parte di questa rete è già in servizio a 220 kV, e precisamente il collegamento Roma Nord-Latina-Garigliano-Astroni e il tratto Benevento-Foggia; per la restante parte sono già stati avviati i relativi lavori.

Una nuova linea a 380 kV verrà inoltre realizzata tra le stazioni di Patria e di S. Sofia in Campania, a nord di Napoli, per assicurare a queste due importanti ricevitrici la mutua riserva, mentre in Puglia verranno costruite due linee a 380 kV per collegare a Foggia la nuova centrale termoelettrica del Gargano.

Importanti lavori sono anche in corso di esecuzione sulla rete a 220 kV: essi sono destinati, specialmente in Campania, al potenziamento della distribuzione.

Altrettanto notevole è il programma avviato a realizzazione per il potenziamento della rete a 150 kV, ormai destinata quasi esclusivamente al servizio della distribuzione, e per la sua estensione a zone fino ad oggi servite da reti a tensione inferiore.

Le zone interessate dai suddetti lavori sono quelle del Lazio meridionale, degli Abruzzi, del Cilento, del Gargano e delle Murge, della fascia costiera tra Bari e Foggia, della penisola salentina, della Basilicata e della Calabria.

Per quanto riguarda infine gli **impianti di distribuzione** va fatto rilevare che prima della nazionalizzazione erano attive nel Mezzogiorno molte aziende distributrici medie e piccole, le cui reti, spesso erano inadeguate alla necessità delle popolazioni. Per rimediare a queste deficienze l'Enel ha stanziato inizialmente 50 miliardi di lire, per dare corso ad un primo programma di **lavori straordinari in aggiunta a quelli compresi nel programma normale** destinati a rafforzare le reti di distribuzione nel Mezzogiorno; **un secondo stanziamento straordinario**, anch'esso di 50 miliardi di lire, è stato destinato **alla prosecuzione dell'opera iniziata.**

Sono cifre che si commentano da sole e che dimostrano concretamente come l'Enel abbia operato e operi per l'ulteriore progresso economico e sociale del Mezzogiorno.

Sopra: Stazione di trasformazione 150 kV di Galatone (Lecce). Elettrodotto 150 kV Galatone-Galatina.
In basso: Stazione di trasformazione 150 kV di Vieste (Foggia).

Una tradizione che valorizza il patrimonio paesaggistico

Dai trulli ai comprensori per i turisti

Molti complessi alberghieri sono sorti negli ultimi anni - Ma il richiamo principale è ancora rappresentato dalla bellezza del Mar Jonio e dalla millenaria storia scolpita nei monumenti - La Foresta Umbra

Si giunge in [illegible] da tutti i continenti scendendo agli aeroporti di Bari, Brindisi, Grottaglie e — tra non molto — di Lecce; si può sbarcare dal mare a Bari, Brindisi, Otranto, Taranto; si può raggiungere la Puglia in autostrada da Napoli, e, ovviamente, in ferrovia.

Entrando dal Molise, dalla Lucania o dalla Campania, eccoci in provincia di Foggia. Incontriamo: Lucera col suo anfiteatro romano (testimonianza della fondazione della colonia militare ad opera di Cesare Augusto) e i resti di una fortezza sveva fatta costruire da Federico II nel 1233; con la cattedrale angioina e la chiesa di S. Francesco già dei Cavalieri Teutonici; S. Severo, famosa per i vini bianchi; Foggia, secondo grande nodo ferroviario d'Italia, ricca di monumenti Federiciani, Angioini, Aragonesi (questi ultimi vi istituirono la «Dogana della mena delle pecore in Puglia»), con la cattedrale romanico-pugliese eretta da Guglielmo il Buono nel 1170 e rifatta nel 1731 a seguito del terremoto in occasione del quale si vuole sia andata dispersa l'urna contenente il cuore di Federico II e i precordi del corpo di Carlo d'Angiò; col Palazzo Dogana dal superbo scalone del Vanvitelli. E' una città moderna e linda, nota anche per le sue fiere e mostre nazionali, rinnovatasi nel tempi. Dopo quel triste anno 1731 conobbe altre durissime pagine: il saccheggio da parte delle orde del cardinale Ruffo nel 1799; la ricaduta sotto i Borboni dopo Giuseppe Bonaparte, per giungere al 1943, anno in cui il terrificante bombardamento anglo-americano procurò infinite distruzioni e circa 20.000 morti. Fu concessa alla città la medaglia d'oro per il suo martirio. Poi Cerignola, patria di Giuseppe Di Vittorio, conclude la rapida rassegna dei centri più importanti che fanno da corona al «tavoliere».

Colosso di bronzo

Proseguendo, dopo i laghi di Lesina e Varano (paradiso per i cacciatori e [illegible] dei famosi «capitoni» per la mensa natalizia) ci inoltriamo verso il promontorio del Gargano; la scoperta più vistosa del turismo nazionale e internazionale. Ecco la «foresta umbra», ricca di faggi, pini, tigli, aceri, carpini, cedri, castagni, di uccelli, di lepri. Visitiamo S. Giovanni Rotondo, Monte S. Angelo e S. Marco in Lamis, per immergerci nello scenario marino che va da Margherita di Savoia a Siponto, Manfredonia Mattinata, Vieste, Peschici, Torre Mileto, Rodi Garganico, per arrivare alle ormai famose Isole Tremiti, raggiungibili comodamente.

Dopo la provincia di Foggia incontriamo quella di Bari. Ecco Canosa, Ruvo, Altamura, Andria, Corato, Gioia del Colle, Bitonto dominanti la valle ubertosa e ricca di vini, oli, ortofrutticoli, con opere d'arte di indubbio valore, su cui s'innalza maestoso l'ottagonale «Castel del Monte», residenza di caccia di Federico II. Poi Barletta, dai 34 tipi di uve, con complessi industriali e artigianali, famosa per la sua «disfida» e ricca di storia con il castello medioevale che non ha confronti nel meridione, con i monumenti a Ettore Fieramosca, col torreggiante «colosso di bronzo» (una delle più grandi statue del mondo), con la cattedrale romanico-pugliese nella quale si conservano circa 2000 pergamene, tavole artistiche del '300. Siamo a Canne della Battaglia, proseguiamo per Trani, rinomata per la sua pietra e per il suo moscato, con la maestosa cattedrale romanica del secolo XI, le belle chiese, il superbo castello dalle quattro torri ineguali (diede i natali a Giovanni Bovio).

Alberobello

Molfetta è città industre e marinara col suo importante porto. Precede la «capitale» Bari, che meriterebbe una serie di «pezzi» a parte. Capoluogo naturale della regione pugliese (a Brindisi è in corso un'azione perché la regione venga indicata «Puglia e Salento»), città di industrie e di traffici, modernissima, sede di Università. La sua storia è incisa nei palazzi, nelle Chiese, nei Monumenti, nei Musei, nella Basilica di S. Nicola, nel Castello duecentesco, nella città vecchia e nei suoi teatri.

Proseguiamo per la moderna litoranea e incontriamo Mola, Polignano (con l'attrattiva delle sue grotte), Monopoli, dall'importante porto industriale, per sostare in collina ad ammirare le ricchezze artistiche di Conversano, Putignano, Castellana Grotte (famosa nel mondo per le grotte, mèta costante del turismo internazionale), Alberobello (monumento nazionale per i suoi trulli).

La provincia di Brindisi si annunzia con Fasano, definita la capitale turistica della regione, il cui territorio assomma la zona archeologica di Egnazia, i trulli della Selva, le terme di Torre Canne e una magnifica spiaggia. Nella parte alta abbiamo Ostuni, con le sue case a latte di calce, eterno presepe collocato al vertice della collina; Oria, col suo magnifico Castello e con uno zoo unico nella regione; sul mare le spiagge sabbiose si estendono per tutta la lunghezza della provincia (km 70 circa) da Fasano ad oltre Brindisi. Il capoluogo provinciale è ormai anche il capoluogo industriale della Puglia, con una serie di insediamenti tra i quali il complesso di fama internazionale della Montedison. Anche Brindisi è ricca di storia e di monumenti: la colonna terminale della via Appia, la famosa fontana di Tancredi, bei palazzi antichi. Città industre, è famosa anche per i suoi vini pregiati.

Il barocco di Lecce

Piegando a ovest, entriamo nella provincia di Taranto; Castellaneta (col monumento a Rodolfo Valentino), Grottaglie, famosa per le sue ceramiche; Manduria, ricca di storia con la maestosa Cattedrale romanico-gotica, l'antichissimo centro messapico e gli imponenti avanzi di mura megalitiche; Massafra, capitale delle laure basiliane; Martina Franca, centro pugliese del barocco, col suo stupendo scenario su immensi boschi e sulla valle d'Itria, letteralmente seminata di trulli tra il verde delle viti. Arriviamo a Taranto, illustrata da Pitagora, Polibio, Strabone, Plinio, Orazio. La città dei due mari, porto militare e mercantile tra i più validi, terra natia di Archita, Aristosseno e Paisiello. I suoi monumenti la consacrano nella storia più antica: castello bizantino, Duomo di S. Cataldo, villa Peripato. Città degna di ospitare il Museo nazionale archeologico, tanta è la sua parte nella Magna Grecia, tutta protesa nel mare con le lunghissime pinete e la sua spiaggia sabbiosa.

Completa il nostro itinerario pugliese la provincia di Lecce, tallone d'Italia ameno e ubertoso con il capoluogo dal preziosissimo barocco, con l'anfiteatro, Santa Croce, il Duomo, le stupende chiese, il Castello con le sue statue di cartapesta, orgoglio del locale artigianato.

Da Lecce, per Maglie (i formaggi saporiti), Nardò con la Cattedrale e l'Osanna (la famosa edicola della chiesa di S. Domenico), Tricase, col monumento al suo G. Pisanelli, ci spingiamo fino all'estrema punta con Gallipoli, Otranto, S. Cesarea Terme, S. Maria di Leuca, dove il mare rompe ogni confine.

Terra semplice

Questa è, per sommi capi, la Puglia. Una regione dalle attrattive molteplici: spiagge, folclore, arte e storia, paesaggi mutevoli.

Se le attrattive sono copiose, non manca l'attrezzatura alberghiera e complementare: oltre trecento alberghi ai quali aggiungere migliaia di alloggi privati. Si moltiplicano piscine, campi da tennis, maneggi, campi di bocce, ristoranti e trattorie tipiche per ogni dove.

Ma tutto questo non basta. La domanda italiana e specialmente straniera (nell'ordine: francesi, inglesi, tedeschi, americani, olandesi, svedesi) va raggiungendo punte superiori a ogni aspettativa. E non perché dalla Puglia si raggiunge la Grecia (Brindisi, Otranto, Bari) o la Jugoslavia (Bari), ma perché la Puglia è nuova, da scoprire, quasi tutta allo stato di natura, con spiagge dall'acqua limpida e senza inquinamento alcuno.

Terra semplice, ospitalissima: anche questi fattori sono alla base del successo turistico. Le presenze alberghiere sono in costante aumento e le percentuali segnano punte di sicuro avanzamento.

Gli esercizi alberghieri però non bastano. Alcuni di quelli esistenti avrebbero bisogno di ammodernamento. Si era sperato nei «comprensori turistici» identificati in numero di tre (del Gargano, dei «trulli e delle grotte», del Salento) con l'apporto massiccio della Cassa per il Mezzogiorno. In verità, almeno ad oggi, eccezion fatta per gli studi tecnici e di programmazione, la delusione è stata assai cocente, rilevata del resto dai responsabili degli enti locali in occasione di convegni, riunioni, tavole rotonde.

A nulla sono valse le assicurazioni (in verità tiepide) dei responsabili della Cassa del Mezzogiorno, circa i positivi orientamenti verso la fase operativa a favore dei comprensori: ma la realtà è quella che è perché questa fase sembra essere lungi dall'avere inizio. La Puglia aveva sperato nel suo lancio e nella sua indubbia conseguente affermazione turistica appunto attraverso l'intervento straordinario della Cassa per il Mezzogiorno, destinato a integrare i sacrifici finanziari degli enti locali. Ad oggi si hanno soltanto iniziative singole: alcune considerevoli come quelle dell'Eni a Pugnochiuso (Foggia), della Valtur a Ostuni, dell'Itala e della Castelluccio a Fasano (Brindisi).

Aquilino Giannaccari
Direttore Azienda di soggiorno e turismo - Fasano (Brindisi)

Un sistema mediterraneo tra il Salento e il Gargano

Intervista con la «Valtur» - Molti villaggi turistici ed altre iniziative per favorire il flusso di visitatori stranieri

La «Valtur» ha realizzato sul litorale adriatico, presso Ostuni, un villaggio turistico che ha assunto importanza orientativa. Abbiamo posto all'avv. Raimondo Craveri, suo amministratore delegato, alcune domande.

Domanda — **Quali dimensioni può raggiungere il turismo pugliese nei prossimi anni? Quali ostacoli incontra il suo sviluppo?**

Risposta — *La Puglia, come altre regioni nel Mezzogiorno d'Italia, non è nota sufficientemente sul mercato turistico italiano, ma specialmente su quello degli altri paesi europei. Questo è il primo gravissimo ostacolo da superare e gli operatori privati nel settore del turismo debbono ovviamente poter contare su un'azione di propaganda e di pre-commercializzazione da parte di pubblici poteri. In materia c'è ancora moltissimo da fare per attirare la clientela specialmente estera.*

D. — **Quali sono le difficoltà locali?**

R. — *Una prima difficoltà è stata superata o è in via di superamento ed è quella delle comunicazioni. La Puglia è ormai praticamente legata alla rete autostradale italiana, possiede aeroporti internazionali ed è augurabile che le ferrovie migliorino i loro servizi a sud di Bari.*

Una seconda difficoltà, assolutamente da superare, è in moltissime zone l'insufficienza di acqua potabile. Si sono costruiti buoni alberghi con ottime stanze da bagno, ma con poche ore di acqua disponibile al giorno.

D. — **Al di fuori delle città, dove Lei vede la migliore localizzazione per l'industria turistica in Puglia?**

R. — *Occorre premettere che la Puglia rappresenta per buona parte dell'Europa un passaggio automobilistico obbligato per la Grecia e la Turchia, valendosi di navi traghetto.*

Fino a pochissimi anni fa, non esisteva praticamente nulla sull'Adriatico o sullo Jonio che invitasse il turista diretto alla Grecia a visitare le grandi ricchezze artistiche e naturali della Puglia.

A nord il Gargano ha notevoli possibilità di sviluppo e così l'Adriatico in provincia di Lecce e di Brindisi. Non a caso in queste due zone sono sorti i primi grandi insediamenti turistici.

L'Adriatico non può dirsi un mare sempre calmo, e i venti sono sovente impetuosi e persistenti. Tuttavia la stagione turistica può avere un arco di mesi sufficientemente lungo.

Lo Jonio è un mare bellissimo e molto più riparato dal punto di vista clima e venti. Purtroppo molti tratti di costa e di pinete sono già stati deturpati.

Anche la Puglia ha già decine di chilometri di coste turisticamente degradate, divenute simili a certe spiagge vicine a Roma.

D. — **In prospettiva qual è a suo avviso il pericolo più serio che si profila per il turismo nella Puglia?**

R. — *Il pericolo è quello comune a tutto il Mezzogiorno, ossia che il turista, specie estero, preferisca paesi più lontani, in ciò favorito da sempre più ragionevoli tariffe aeree. Se non ci affrettiamo, è facile previsione, il Mezzogiorno d'Italia sarà «saltato» da grosse correnti di turismo internazionale, che sono poi correnti di buona qualità.*

Solo un mercato

D. — **Come fronteggiare queste ipotesi avverse?**

R. — *Io ritengo non vi siano che due strade. La prima è di immettere solidamente il mercato turistico pugliese in quelli che saranno, in breve giro di anni, altri mercati turistici mediterranei, che, fra non molto in realtà formeranno un mercato solo: il mercato mediterraneo, così come c'è già quello dei Caraibi o del Pacifico, sempre da un punto di vista turistico.*

Il secondo è che in Puglia si insedino altri gruppi di operatori che hanno per vocazione e ragion d'essere, di gestire delle catene di alberghi o villaggi turistici a raggio non solo italiano, ma almeno mediterraneo.

In terzo luogo non può non assumere crescente importanza, che vi sia una base ricettiva valida, la politica sul piano turistico che ormai è propria di tutte le grandi compagnie aeree e certamente, in particolare, della nostra Compagnia di bandiera, l'Alitalia.

D. — **Quale apporto potrà dare alla regione pugliese lo sviluppo del turismo?**

R. — *Innanzi tutto io ritengo che una programmazione o pianificazione, allo stato degli atti, in Italia debba imperniarsi su quello che in Francia si chiama «Aménagement du territoire». In Puglia, come altrove, ce n'è grande bisogno.*

Si contano sulla punta delle dita zone marine, turisticamente valide, libere, ossia dove non scorra presso gli arenili o gli scogli una ferrovia o una strada.

Sono questi alcuni ostacoli decisivi alla creazione di nuovi centri turistici.

In secondo luogo, ritengo che la regione possa puntare su alcune zone di qualche centinaio di ettari, su cui concentrare i propri sforzi e creare centri organici e unitariamente concepiti, quali sono ad esempio, le nuove grandi stazioni alpine francesi, specie per gli sports invernali.

In Francia tutti sanno che una nuova stazione alpina deve sorgere per almeno 5000 posti letto. Ciò a mio avviso deve essere fatto e concepito nella Puglia in quattro o cinque località pilota, di cui almeno tre o quattro sono già localizzate da importanti interventi.

Bisogna inoltre che nei piani regolatori dei Comuni e nel piano della Regione, si tengano appropriate riserve per questi tipi di insediamenti turistici per l'avvenire.

Noi purtroppo non ne sappiamo nulla di quali caratteri avranno i centri turistici fra 15 anni: ossia quali saranno allora i gusti dei ragazzini che oggi hanno 10 anni, è per loro che cerchiamo di costruire per il meglio i centri turistici, ma è inutile nasconderselo, la nostra arte divinatoria è molto povera.